

118.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
<p>AGOSTINACCHIO: Sui provvedimenti che s'intendono adottare al fine di fronteggiare il dissesto geologico dell'area del Subappennino Dauno (4-10267) (risponde ZANONE, <i>Ministro per l'ecologia</i>).</p>	7733	<p>per l'ampliamento dell'organico dei magistrati e del personale di cancelleria in servizio presso il tribunale cittadino ed alcune preture della provincia (4-10438) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	7736
<p>AGOSTINACCHIO: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione alla totale inagibilità dei locali della scuola elementare Garibaldi di Foggia (4-11215) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	7734	<p>ALOI: Per il restauro e l'apertura al pubblico del castello Aragonese di Reggio Calabria (4-06447) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>	7740
<p>AGOSTINACCHIO: Per il sollecito rinnovo della commissione edilizia del comune di Foggia, stante la lentezza con la quale esplica le sue funzioni (4-13392) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>	7735	<p>ALOI: Sull'opportunità di integrare le commissioni dei concorsi per segretari scolastici con i rappresentanti della categoria (4-09699) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	7741
<p>AGOSTINACCHIO: Per un intervento volto ad accertare le condizioni di sicurezza all'interno dell'istituto per geometri del Polivalente di Altamura (Bari), in relazione alle vibrazioni verificatesi in alcune aule dell'edificio (4-13604) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	7736	<p>ALOI: Per un'ulteriore verifica del comportamento assunto dalla preside della scuola media Rosmini di Rovello Porro che ha promosso l'ingiustificato trasferimento d'ufficio del professor Sebastiano Marino (4-10580) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	7741
<p>ALAGNA: Per l'istituzione di una sezione di corte d'appello a Trapani e</p>		<p>ALOI: Per un intervento volto ad assicurare la funzionalità e l'efficienza delle istituzioni scolastiche dell'Alto</p>	

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

PAG.	PAG.
<p>Ionio cosentino (4-12863) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7743</p>	<p>BERSELLI: Per lo svolgimento di una adeguata campagna informativa sui reali rischi di contagio dell'AIDS con particolare riferimento alla situazione del carcere di Bologna (4-14651) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7748</p>
<p>ALOI: Per la tutela dell'area archeologica di Bova Marina (Reggio Calabria), e per il finanziamento degli scavi in località San Pasquale (4-13488) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 7743</p>	<p>BORGOGLIO: Sulla ventilata soppressione dell'ufficio imposte dirette di Fiera di Primiero (Trento) (4-15136) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 7749</p>
<p>ALOI: Per la definizione della pratica di partita di spesa fissa, in favore del professore Vincenzo Briante, docente di ruolo presso la scuola media Vittorio da Feltre di Reggio Calabria (4-13749) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 7745</p>	<p>BROCCA: Sulla veridicità della notizia riferita dalla signora Bonaccorti nella trasmissione televisiva <i>Pronto chi gioca?</i> in merito al deficit di bilancio del comune di Acquarica del Capo (Lecce) (4-13591) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7750</p>
<p>ALOI: Sui motivi della mancata definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Antonino Zumbo, di San Lorenzo (Reggio Calabria) (4-14145) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7745</p>	<p>CALONACI: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Maria Saccà in Capocchi residente in San Gimignano (Siena) (4-14223) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7752</p>
<p>ANTONELLIS: Per un intervento presso la Corte dei conti affinché provveda con sollecitudine ad espletare le procedure relative all'immissione in ruolo del personale ausiliario risultato vincitore ed idoneo al concorso bandito recentemente dall'università di Cassino (Frosinone) (4-09644) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7746</p>	<p>CALVANESE: Sulla regolarità della concessione edilizia per la costruzione di due edifici in cemento armato nel centro di Ravello (Salerno) (4-10432) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 7752</p>
<p>BATTISTUZZI: Per la predisposizione di un'inchiesta volta ad accertare la regolarità dell'operazione di alienazione della testa della Dea di Butrinti (4-11193) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 7746</p>	<p>CANNELONGA: Sull'esito dell'inchiesta promossa dal Ministero della pubblica istruzione in merito al trasferimento d'ufficio del direttore didattico professor Giovanni Corticelli dalla scuola elementare di Apricena (Foggia) al comune di Vallata (Avellino) (4-09421) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7753</p>
<p>BENEDIKTER: Per una revisione delle modalità di pagamento del pedaggio sulle autostrade italiane al fine di garantire una maggiore sicurezza di traffico (4-05319) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 7747</p>	<p>CARADONNA: Sulle iniziative promozionali e pubblicitarie promosse dall'ENIT per rilanciare negli USA l'immagine del nostro paese (4-13317) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 7753</p>

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

	PAG.		PAG.
CARADONNA: Sui nominativi delle persone cui è stata conferita la nomina ad ufficiale della marina militare, e sulle motivazioni di tale concessione (4-13318) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	7754	presso la sezione staccata di Pietrasanta del liceo Carducci di Viareggio (Lucca) (4-14293) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7767
CASTAGNETTI: Sull'opportunità di modificare la normativa concorsuale per l'accesso ai ruoli degli insegnanti elementari, prevedendo concorsi per esami e concorsi per titoli, nonché privilegiando il titolo di idoneità posseduto dai candidati (4-13986) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7763	DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Francesco Marinelli di Terlizzi (Bari) (4-12923) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7767
CONTE ANTONIO: Per un intervento volto ad incentivare l'insegnamento della lingua e della cultura italiana negli istituti universitari inglesi (4-14384) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	7764	DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra del signor Domenico Manicone di Vico Gargano (Foggia) (4-14241) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	7768
CONTE ANTONIO: Per un intervento volto a garantire la funzionalità dell'esattoria comunale di Limatola (Benevento) (4-14416) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7765	FACCHETTI: Per la concessione della cassa integrazione guadagni a favore della Filatura Nembri di Iseo (Brescia) (4-14232) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	7768
CORREALE: Per un intervento volto a normalizzare la situazione venutasi a creare nel settore dell'avviamento al lavoro a seguito della mancata redazione dal 30 novembre 1984 dei tabulati di cui alla legge n. 140 del 1981, necessari ad individuare i disoccupati da inserire nelle attività lavorative (4-13043) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	7766	FANTÒ: Sull'opportunità di precise indicazioni governative in ordine alla nuova centrale termoelettrica prevista per Gioia Tauro (Reggio Calabria), anche al fine di evitare decisioni arbitrarie da parte dell'ENEL (4-06809) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	7768
DARDINI: Per la sollecita concessione della cassa integrazione speciale all'azienda IGAP di Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) (4-12897) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	7766	FANTÒ: Per un intervento volto a ricondurre alla normalità l'attività amministrativa del comune di Africo (Reggio Calabria) (4-11878) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7770
DARDINI: Sull'opportunità di evitare la soppressione della classe primo liceo		FANTÒ: Sui danni provocati dalla libera circolazione di capi di bestiame nelle campagne e nelle strade di Citanova, Polistena, Taurianova e San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria) (4-12366) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7771

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

PAG.	PAG.
<p>FANTÒ: Per un intervento volto a rimuovere dalla presidenza della USL 27 di Taurianova (Reggio Calabria) Francesco Macri, condannato per peculato e gestione illegale dell'ospedale della città (4-13961) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7772</p>	<p>GIADRESCO: Sulle iniziative che s'intendono assumere a favore del nostro connazionale Mario Osanna residente in Olanda al quale è stato negato il diritto all'assistenza sociale di quel paese (4-11258) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 7778</p>
<p>FANTÒ: Per un intervento volto ad accertare le responsabilità connesse al crollo di un'ala del castello aragonese di Reggio Calabria (4-15313) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 7774</p>	<p>GUARRA: Sui motivi della mancata liquidazione dell'assegno di maggiorazione in favore di Maria Iuorio titolare di pensione di guerra di reversibilità (4-14345) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7778</p>
<p>FIANDROTTI: Per un intervento volto ad invertire l'ordine attualmente previsto per l'insegnamento delle scienze biologiche e della chimica nei programmi del liceo scientifico, facendo precedere l'insegnamento della biologia rispetto alla chimica (4-12990) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7775</p>	<p>JOVANNITTI: Per una sollecita definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Quirino Fonte di Raiano (L'Aquila) (4-14362) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7779</p>
<p>FITTANTE: Per un sollecito restauro del duomo di Cropani (Catanzaro), danneggiato recentemente da un temporale, e sull'opportunità di ripristinare l'originario aspetto architettonico della chiesa (4-13358) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 7775</p>	<p>MACERATINI: Per la concessione dell'autonomia al comitato regionale molisano della FIGC (4-13985) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 7779</p>
<p>FLORINO: Per un intervento volto a ridare fiducia ai cittadini ed ai funzionari della questura di Napoli, a seguito dei numerosi trasferimenti di personale decisi recentemente (4-13252) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7776</p>	<p>MACERATINI: Sui motivi per i quali gli impianti di sicurezza realizzati all'ingresso del tribunale di Trento non sono ancora entrati in funzione (4-14781) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7780</p>
<p>GERMANÀ: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine al piano di denigrazione turistica e commerciale messo in atto da una parte della stampa estera ai danni della Sicilia (4-10278) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 7776</p>	<p>MANNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a far chiarezza sulla gestione del comune di Napoli (4-10353) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7780</p>
	<p>MARTELLOTTI: Per la definizione delle pratiche relative alla cassa integrazione speciale a favore dei lavoratori della ditta SILTA di Gradara (Pesaro) (4-13827) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7781</p>

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

PAG.	PAG.
<p>MATTEOLI: Sulla inopportunità della richiesta del requisito dell'iscrizione all'albo dei geometri, ai fini della partecipazione a pubblici concorsi, per coloro che sono già dipendenti con tale qualifica da pubbliche amministrazioni, con particolare riferimento al caso del geometra Leandro Paladini (4-09117) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7781</p> <p>MATTEOLI: Per un intervento presso la Direzione generale del demanio affinché provveda con sollecitudine a consegnare al signor Francesco Cerreto di Firenze il fondo assegnatogli in locazione (4-09826) (risponde VISSENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 7782</p> <p>MATTEOLI: Sulla mancata corresponsione dell'indennità di missione ai vigili sanitari che operano nel territorio della USL n. 12 della provincia di Pisa (4-10427) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7783</p> <p>MATTEOLI: Sui motivi per i quali nell'assegnazione di posti di sostegno per gli alunni portatori di <i>handicaps</i> nella scuola media sia stata data la precedenza al personale in soprannumero rispetto a quello che ne abbia fatto domanda (4-10786) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7784</p> <p>MATTEOLI: Per la definizione del ricorso inoltrato alla Corte dei conti da Giuseppe Pampana residente a Pisa (4-14404) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7784</p> <p>MATTEOLI: Sulle iniziative da assumere al fine di evitare qualsiasi discriminazione a danno degli insegnanti esclusi dai benefici delle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984 (4-14684) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7785</p>	<p>MATTEOLI: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Carlo Giuseppe Carrara residente in Montecarlo (Lucca) (4-14719) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7785</p> <p>MAZZONE: Per la sollecita istituzione di un presidio delle forze dell'ordine nel comune di Santa Maria La Carità (Napoli) (4-13446) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7786</p> <p>MAZZONE: Per la sollecita corresponsione da parte dell'ENIT di quanto spettante al dottor Nando D'Agostino per una consulenza professionale risalente al 1981 (4-13790) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 7786</p> <p>MELEGA: Sulla necessità di trovare un alloggio temporaneo per la signora Anna Mari in Corsi di Roma, e per un'inchiesta sul comportamento degli assessori comunali in merito alla mancata assegnazione di un appartamento nel <i>residence</i> a disposizione delle famiglie bisognose colpite da sfratto (4-12614) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7787</p> <p>MEMMI: Per un intervento volto ad accertare la congruità del parere espresso dalla sovrintendenza ai monumenti di Bari che ha ritardato le procedure per l'affidamento dei lavori di completamento della strada statale Lecce-Gallipoli (4-08113) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 7788</p> <p>MENNITTI: Sui criteri di valutazione degli obiettivi del piano energetico nazionale, con particolare riferimento ai costi della costruzione di centrali nucleari (4-10836) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7789</p>

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

PAG.	PAG.
<p>MONGIELLO: Sui motivi del trattamento discriminatorio riservato all'insegnante elementare Antonio Bisceglie in relazione alla richiesta da questi presentata al provveditore agli studi di Foggia di essere nuovamente assegnato alla sede di Apricena (4-13216) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7790</p> <p>MORA: Per il rispetto da parte del Ministero della difesa di quanto stabilito dalla legge n. 772 del 1972 in ordine all'assegnazione degli obiettori di coscienza per l'espletamento del servizio civile (4-11314) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 7791</p> <p>MUNDO: Sull'esito della domanda di riassunzione in servizio presentata dal signor Napoli, segretario della scuola Cantore di Genova (4-14512) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7791</p> <p>NAPOLI: Per un'inchiesta sulle cause e le eventuali responsabilità del crollo di un'intera ala del castello aragonese di Reggio Calabria, avvenuto durante i lavori di restauro (4-15339) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 7792</p> <p>NICOTRA: Per la revisione del decreto del prefetto di Siracusa concernente la revoca della nomina a guardia giurata e conseguente ritiro del porto d'armi nei confronti di Giovanni Scauso di Lentini (Siracusa) (4-12360) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7793</p> <p>PARLATO: Sui tempi relativi al completamento dei lavori di restauro della fortezza di Civitella del Tronto (Teramo) (4-05373) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 7794</p> <p>PARLATO: Sulle cause e sulle responsabilità del deficit di bilancio registrato</p>	<p>nel comune di Napoli (4-05929) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7795</p> <p>PARLATO: Sui contributi erogati alle regioni meridionali per il potenziamento delle strutture turistiche ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 217 del 1983 e sull'utilizzazione dei fondi da parte delle regioni stesse (4-07306) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 7796</p> <p>PARLATO: Per la riapertura del teatro Bracco di Napoli (4-07961) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 7798</p> <p>PARLATO: Sugli accertamenti effettuati dai carabinieri e sui procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria in relazione alla denuncia inoltrata dalla sezione del MSI-destra nazionale di Calvizzano (Napoli) a carico della giunta comunale (4-12128) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7799</p> <p>PARLATO: Per un intervento volto a salvare dal degrado la villa romana di Maiori (Salerno) (4-12299) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 7800</p> <p>PARLATO: Sulle gravi inadempienze di gran parte delle amministrazioni locali nella presentazione della documentazione richiesta dalla Corte dei conti per l'esame dei bilanci consuntivi 1982 e sulla conseguente inopportunità dell'introduzione presso tali enti della TASCOS (tassa comunale sui servizi) (4-12889) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7801</p> <p>PASTORE: Per la concessione dell'autonomia alla sezione staccata di Savona dell'IPSIA P. Gaslini di Genova (4-13789) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7802</p>

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

	PAG.		PAG.
PATUELLI: Per l'utilizzazione del porto di Ravenna a fini turistici (4-06669) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> ).	7803	di quattrocento tonnellate di combustibile (4-07653) (risponde ZANONE, <i>Ministro per l'ecologia</i> ).	7810
PAZZAGLIA: Sui criteri adottati dalla cartiera di Arbatax (Nuoro) nella scelta dei dipendenti da collocare in cassa integrazione (4-14838) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ).	7804	PIRO: Sull'opportunità di ridurre i tempi necessari per la registrazione dei passaggi di proprietà delle autovetture usate (4-09181) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> ).	7810
PERUGINI: Sull'andamento della stagione turistica in Calabria negli anni 1984 e 1985 (4-11008) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> ).	7805	PIRO: Per l'adozione di un provvedimento di sospensione cautelare nei confronti della professoressa Maria Antonietta Maceri, preside dell'istituto tecnico commerciale Marconi di Bologna (4-12307) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7812
PETROCELLI: Sulle misure che si intendono adottare al fine di garantire il rispetto della data del 1° novembre 1985 stabilita per l'apertura dei corsi della università del Molise (4-11503) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7807	PIRO: Sugli agenti di custodia arrestati nel 1985 (4-13915) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	7813
PIERMARTINI: Per un intervento volto a promuovere un incontro tra l'ACI e l'Associazione nazionale delegati <i>Automobil club</i> al fine di scongiurare lo sciopero proclamato dalle delegazioni ACI di Roma per il 31 gennaio 1986 (4-13386) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> ).	7808	PISANI: Per l'adozione di provvedimenti in relazione all'illecito comportamento del preside del liceo classico di Subiaco (Roma), professor Don Paolo Pecoraro (4-13400) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7818
PINNA: Per la revoca del provvedimento di trasferimento dell'insegnante Marisa Malvestiti della scuola media di Galtelli agli uffici del provveditorato agli studi di Nuoro, adottato per presunti motivi di sicurezza dovuti ai frequenti sequestri di persona che si verificano nella zona (4-14111) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	7809	POLI BORTONE: Per la revisione delle tariffe di ingresso agli scavi di Pompei (Napoli) (4-09182) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	7818
PIRO: Sulle responsabilità dell'inquinamento del fiume Panaro in provincia di Modena, causato dalla fuoriuscita		POLLICE: Per la sospensione dei lavori di salvaguardia della linea ferroviaria posta lungo la costa tirrenica calabrese (4-08043) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ).	7819
		POLLICE: Per la predisposizione di accertamenti in ordine all'attività svolta dall'ESAC in materia di appalti e forniture (4-08633) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	7821

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

PAG.	PAG.
<p>POLLICE: Per un intervento volto a risolvere le disfunzioni ed i disservizi causati dalla inidoneità delle varie sedi del II liceo artistico statale di Milano (4-09964) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7823</p>	<p>ROSSI DI MONTELERA: Sulla decisione del comune di Carrara (Massa e Carrara) di erigere un monumento in onore dell'anarchico Gaetano Bresci (4-11867) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7827</p>
<p>POLLICE: Sulla gestione dell'ufficio INPS di Cosenza, e per la revoca dei provvedimenti di trasferimento di 33 dipendenti presso la sede staccata di Rossano (4-14119) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7824</p>	<p>RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto a differenziare le tariffe ENEL diurne e notturne attraverso l'installazione di contatori a fascia oraria (4-12944) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7828</p>
<p>POLLICE: Per un intervento presso gli uffici amministrativi dell'università della Calabria volto a porre fine alla disfunzione che determina il mancato rilascio dei certificati sostitutivi di laurea (4-14391) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7825</p>	<p>RUSSO FRANCO: Sulle perquisizioni ed i fermi effettuati in questi ultimi giorni dalla DIGOS di Bari, in particolare nei confronti di studenti (4-14351) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7829</p>
<p>PORTATADINO: Sullo stato di applicazione della convenzione italo-svizzera del 3 ottobre 1984 relativa al rimborso delle imposte prelevate ai frontalieri (4-09243) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 7825</p>	<p>RUSSO FRANCO: Sul comportamento delle forze dell'ordine in occasione delle manifestazioni organizzate nel dicembre 1985 dai coltivatori di tabacco del Salento, in particolare sui motivi dell'arresto di un contadino di Martano (Lecce) al termine della dimostrazione svoltasi davanti alla prefettura di Lecce (4-14385) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7829</p>
<p>RALLO: Per un intervento a favore dei commercianti e degli artigiani del Mezzogiorno danneggiati dal decadimento del decreto-legge 22 luglio 1985, n. 356, concernente una proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali (4-11302) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7826</p>	<p>SAMÀ: Sui motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Teresa Mancuso, residente a Cutro (Catanzaro) (4-13868) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7830</p>
<p>RONCHI: Per un intervento volto a bloccare il progetto che prevede la realizzazione di un insediamento residenziale e di un campo da golf su di un territorio a ridosso della Certosa di Pavia (4-13006) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 7827</p>	<p>SAMÀ: Sullo stato della pratica di pensione di guerra in favore di Saverio Ambrosio, residente a Castelsilano (Catanzaro) (4-13871) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7831</p>
	<p>SANDIROCCO: Per un intervento volto ad escludere il settore del credito</p>



## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

PAG.	PAG.
<p>agrario di dotazione, dalle misure di stretta creditizia recentemente adottate, anche in relazione allo stato di crisi in cui versano le aziende agricole della Marsica (4-13463) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 7831</p>	<p>stero di grazia e giustizia del 10 gennaio 1986 concernente la possibilità di istituire un elenco speciale per l'iscrizione di professionisti dipendenti da enti pubblici non economici (4-14586) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7834</p>
<p>SANNELLA: Sui motivi che ostano alla definizione della pratica di cassa integrazione guadagni relativa alla azienda Ritucci Laterizi di Ginosa (Taranto) (4-12971) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7832</p>	<p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulla distribuzione di 400 biglietti omaggio per la inaugurazione della stagione lirica al teatro La Scala di Milano (4-12876) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 7836</p>
<p>SEPPIA: Sui motivi per i quali la candidatura della città di Arezzo quale sede della <i>Disneyland Europea</i> è stata scartata (4-12895) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 7832</p>	<p>STERPA: Sui motivi della mancata assegnazione al secondo liceo artistico di Milano di una sede agibile e definitiva (4-11369) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7839</p>
<p>SERVELLO: Per un intervento volto a garantire la corresponsione delle somme spettanti ai dipendenti della Montedison posti in cassa integrazione per la crisi aziendale della Montedipe (4-12874) (risponde DE MICHELIS <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7833</p>	<p>TAMINO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla inagibilità dei locali del secondo liceo artistico di Milano (4-11348) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7840</p>
<p>SOSPIRI: Sull'esito del ricorso presentato dal signor Dante Zuccarelli, dipendente dell'Osservatorio astronomico di Collurania (Teramo), per ottenere il riconoscimento della qualifica corrispondente alle mansioni svolte (4-08229) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7833</p>	<p>TAMINO: Sulla riduzione del numero dei lettori di lingue straniere presso la facoltà di lettere e filosofia dell'università di Pavia (4-12757) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7841</p>
<p>SOSPIRI: Sui motivi per i quali a Fidio Bianchi, residente in Castelvecchio Subequo (L'Aquila), non siano ancora state rimborsate le somme versate in più con la dichiarazione dei redditi del 1981 (4-12575) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 7834</p>	<p>TAMINO: Sull'opportunità di revocare la circolare del provveditore agli studi di Messina con la quale si invitano i presidi ad accogliere alcuni esperti dell'ENEL per propagandare la scelta del carbone come fonte per la produzione di energia elettrica (4-13441) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7841</p>
<p>SOSPIRI: Per un intervento volto alla revisione della circolare del Mini-</p>	<p>TASSI: Sui criteri in base ai quali vengono effettuate le forniture del gasolio da riscaldamento per gli uffici centrali e periferici dell'amministrazione statale (4-11528) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 7842</p>

PAG.	PAG.
<p>TATARELLA: Sui motivi del mancato aumento del canone di locazione dell'appartamento utilizzato come caserma dei carabinieri a Lesina (Foggia) (4-12994) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7844</p>	<p>TRINGALI: Per il sollecito accoglimento delle istanze presentate da Carmelo Ipsale, Gaetano La Tona, Francesco Lombardo, Carmelo Sebato e Filippo Smario tendenti ad ottenere il ripristino dell'indennità integrativa speciale sulle pensioni di guerra di cui sono titolari (4-13424) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7846</p>
<p>TRANTINO: Per un'indagine volta ad accertare la veridicità delle dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'arbitro di calcio Gino Menicucci di Firenze e concernenti l'esistenza nell'ambiente calcistico di pressioni, corruzione e sudditanza psicologica (4-03295) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 7844</p>	<p>TRINGALI: Sullo stato della pratica di pensione di prima categoria a favore di Francesca Grassadonia vedova del maresciallo capo degli agenti di custodia di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), Fortunato Lentini (4-13622) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 7846</p>
<p>TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Francesco Mollica residente in Argentina (4-12264) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7845</p>	<p>VIRGILI: Per il riconoscimento della autonomia alla sede staccata della scuola media Paolo Orsi di Rovereto (Trento) realizzata da un consorzio tra i comuni di Nomi, Pomarolo, Nogaredo, Villa Lagarina (4-12793) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 7847</p>
<p>TREMAGLIA: Sui motivi della mancata rivalutazione della pensione intestata all'ex-combattente Salvatore Galante, residente in Francia (4-14769) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7845</p>	<p>VISCARDI: Sulle iniziative da assumere per favorire l'inserimento dei non vendenti nel mondo del lavoro, ed in particolare per garantire agli stessi la possibilità di accedere alle cariche direttive pubbliche (4-13760) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 7848</p>
<p>TREMAGLIA: Per la sollecita corresponsione degli assegni familiari spettanti al signor Gaudenzio Palla residente in Argentina (4-14771) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 7846</p>	

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri per l'ecologia, dell'interno, degli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

i dissesti geologici del subappennino dauno richiedono, per la loro gravità, interventi immediati;

l'ultimo allarme è venuto da Faeto con la dichiarazione dello stato di calamità naturale a causa di profondi smottamenti del terreno dentro e fuori l'abitato;

analoghe, vistose situazioni permangono sempre gravi a Calenza Valfortore dove una grossa frana con un fronte di ben 82 metri da alcuni anni minaccia la stabilità della piazza principale del paese e diverse abitazioni circostanti; a Carlantino dove ad essere minacciato è l'intero rione « Toppo »; a San Marco La Catola dove sono evidenti i segni di un grosso movimento franoso sul muro di cinta del campo sportivo e sulla strada di accesso al paese dal bivio di Carlantino; e ancora a Celle S. Vito, Castelluccio Valmaggiore, Volturara, Motta Monte Corvino;

quali provvedimenti sono stati adottati per fronteggiare l'emergenza dell'area del subappennino, da quella settentrionale a quella meridionale, per la sistemazione degli alvei torrentizi, il consolidamento dei centri abitati, per le opere di rimboschimento ed il recupero produttivo dei terreni. (4-10267)

RISPOSTA. — *Gli abitati citati nell'interrogazione sono soggetti, per le caratteristi-*

*che morfologiche dei terreni, a continui movimenti franosi tanto che gli stessi sono compresi tra quelli da consolidare a cura e spese della regione Puglia.*

*Dalle segnalazioni che giungono all'assessorato ai lavori pubblici risulta infatti che accanto a danni episodici e comunque legati alla particolare intensità degli eventi meteorici o allo stato di precarietà intrinseca delle opere, ve ne sono molti altri che si verificano sistematicamente al manifestarsi di determinati episodi calamitosi, essendo connessi principalmente alla conformazione orografica e geomorfologica dell'ambiente interessato.*

*Tra questi vanno considerati accanto ai movimenti franosi, anche gli sprofondamenti carsici, i crolli lungo le incisioni naturali, gli allagamenti dei bacini chiusi, le esondazioni dei corsi d'acqua temporanei e le erosioni della fascia costiera.*

*La regione Puglia, nella seduta del 17 marzo 1986, con deliberazione giunta regionale n. 1596, ha disposto un censimento, da effettuare a cura dei competenti uffici del genio civile, delle situazioni per le quali si richiedono interventi urgenti, al fine di adottare adeguati provvedimenti.*

*Dall'esame dei dati emersi, vista la consistenza e l'aggravamento dei fenomeni, nonché l'urgenza degli interventi a tutela dell'incolumità pubblica, è stato redatto un preventivo di spesa, per l'ammontare complessivo di lire un miliardo, così ripartito:*

*Carlantino: frana Rione Toppo, lire 300 milioni;*

*Celenza Valforte: frana via Regina Margherita, lire 200 milioni;*

*Bovino: frane via Nazionale e via Piana, lire 100 milioni;*

*Faeto: frane zone nord-est centro abitato, lire 200 milioni;*

*San Marco La Catola: frane circoscrizionale e rione Giardino, lire 100 milioni;*

*Chieuti: frana giro esterno occidentale, lire 100 milioni.*

*Per quanto riguarda, infine, le opere di rimboschimento ai fini produttivi, il commissario di Governo per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha comunicato che sono stati approvati tre progetti interessanti una superficie di 520 ettari circa, nell'area di attuazione del progetto speciale 24.*

Il Ministro per l'ecologia: ZANONE.

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

*che per la totale inagibilità dei fabbricati destinati alla scuola elementare « Garibaldi » di Foggia dovevano, in tempo utile, essere reperite strutture che consentissero il normale svolgimento delle lezioni;*

*che, stando a notizie di stampa, potrebbero non essere attuate le soluzioni adottate in via provvisoria, a seguito delle azioni dei genitori che, accompagnati dagli alunni, si sono recati, nei giorni scorsi, in prefettura, in provveditorato, al comune di Foggia, dando luogo a manifestazioni di protesta nel corso delle quali sono state duramente stigmatizzate le molte omissioni della pubblica amministrazione;*

*che alla scuola « Garibaldi » deve essere data idonea sistemazione anche perché per la costruzione del nuovo edificio si prevedono tempi lunghi: sistemazione che tenga conto delle giuste richieste dei genitori degli alunni della « Garibaldi » sui turni e sulle modalità di frequenza —*

*per quali motivi non si è provveduto tempestivamente a trovare idonea siste-*

*mazione per gli alunni della scuola « Garibaldi »; quali immobili si intendono destinare alla scuola elementare per il normale svolgimento delle lezioni e le risposte da darsi ai genitori degli alunni della scuola elementare « Garibaldi »;*

*per conoscere altresì i motivi delle gravi omissioni dell'amministrazione comunale di Foggia che, d'intesa con altri competenti uffici, doveva reperire immobili da destinare alla scuola « Garibaldi » non essendo prevedibile in tempi brevi l'attuazione del progetto di costruzione di un nuovo edificio per il quale vi è stata solo recentemente deliberazione del consiglio comunale di Foggia. (4-11215)*

RISPOSTA. — *Fino all'inizio del 1985 la scuola elementare Garibaldi di Foggia è stata ubicata in una struttura costituita da prefabbricati leggeri. A seguito delle iniziative di protesta assunte dai genitori degli scolari per richiamare l'attenzione sulla precarietà delle condizioni igieniche e sanitarie dell'edificio, l'amministrazione comunale, d'intesa con il provveditorato agli studi, non essendo risultati disponibili idonei locali nella stessa zona, provvede a sistemare temporaneamente le classi presso le vicine scuole medie Alfieri e Carducci, facendo ricorso ad un sistema di turni pomeridiani.*

*All'inizio dell'anno scolastico 1985-1986, il problema di una migliore sistemazione della scuola Garibaldi è stato riproposto dai genitori con diversificate iniziative di protesta, nel timore che la sistemazione provvisoria, come tale accettata dagli interessati, potesse protrarsi nel tempo e consolidarsi. Il problema è stato anche esaminato in incontri che i genitori hanno avuto con le autorità comunali e scolastiche, nonché con il prefetto di Foggia.*

*Stanti le attuali insufficienze delle strutture scolastiche nel comune di Foggia, soltanto ad anno scolastico iniziato, le autorità municipali d'intesa con il provveditorato agli studi e con il consiglio di circolo, hanno trovato una soluzione al problema, attraverso la sistemazione delle diciannove classi della scuola Garibaldi presso altri locali, lasciati liberi per il trasferimento delle attività didattiche in nuovi ambienti.*

Ciò ha consentito una notevole diminuzione dei doppi turni. Tale soluzione è pur sempre provvisoria.

L'amministrazione comunale, nella prospettiva di dare al problema una soluzione definitiva, ha provveduto ad adottare tutti gli atti, amministrativi e tecnici, che si richiedano per l'abbattimento del vecchio edificio, nonché per l'approvazione del progetto ed il finanziamento di una nuova idonea struttura.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

è stata da più parti denunciata la lentezza che caratterizza il modo di procedere della commissione edilizia del comune di Foggia;

le modalità operative della commissione non trovano giustificazione nella città di Foggia, dove peraltro l'emergenza connessa alla crisi del settore edilizio impone che, nel rispetto della normativa vigente, sia data quanto meno evasione alle istanze dirette ad ottenere le necessarie autorizzazioni amministrative per la costruzione di case;

il fabbisogno abitativo viene aggravato dai ritardi causati dal modo di procedere della commissione edilizia; ritardi che privilegiando di fatto pochi « fortunati » imprenditori, incidono inevitabilmente sul mercato evitando che l'aumento dell'offerta, a fronte della crescente richiesta, possa determinare se non il calo almeno il mantenimento dei prezzi;

come è stato confermato di recente dal Ministro dell'interno in risposta ad una interrogazione parlamentare dello stesso interrogante, non si è proceduto da anni al rinnovo della commissione;

i ritardi denunciati, se riscontrati, aggravano la già critica situazione edilizia ed urbanistica di Foggia e si aggiungono alle molte e gravi inadempienze della pubblica amministrazione nel set-

tore, inadempienze che paralizzano lo sviluppo edilizio di Foggia;

la mancata soluzione dei problemi del settore desta non poche perplessità e timori quando viene posta in relazione ad accuse, recentemente mosse da un imprenditore locale, non lontano dagli ambienti di potere, che, commentando il comportamento di alcuni componenti del consiglio comunale, ha dichiarato che questi erano contrari all'acquisto da parte del comune di suoi appartamenti da destinare agli sfrattati soltanto perché non « avvicinati », fatto offensivo della dignità del consiglio comunale e che, comunque, crea inquietanti interrogativi ai quali deve essere data risposta —:

quali provvedimenti sono stati adottati per il rinnovo della commissione edilizia a Foggia;

quanti e quali sono i progetti nei quali la commissione ha espresso il suo parere;

se nell'esame delle pratiche da parte della commissione sia stato seguito l'ordine cronologico di presentazione;

il numero delle pratiche pendenti;

i motivi per i quali non si è proceduto al rinnovo della commissione.

(4-13392)

RISPOSTA. — La prefettura di Foggia ha comunicato che il mancato rinnovo della commissione edilizia del comune di Foggia è anzitutto da porre in relazione — ad avviso del sindaco — con la necessità di adeguare, alla sopravvenuta normativa regionale, il regolamento edilizio, nella parte concernente la composizione della medesima commissione.

Per altro acquisite, dagli ordini professionali competenti, le prescritte terne di designazione dei tecnici da chiamare a far parte della nuova commissione, è stato più volte posto all'ordine del giorno dal consiglio comunale il rinnovo dell'organo, unitamente all'adeguamento del regolamento edilizio, senza che venisse adottata alcuna determinazione al riguardo.

*Nella seduta consiliare del 26 gennaio 1986 è stata iniziata la discussione dell'argomento e il suo prosieguo è stato rinviato su richiesta dei consiglieri dell'opposizione.*

*Il comune di Foggia assicura che, nell'esame dei progetti da parte della commissione edilizia, viene osservato l'ordine cronologico della data di presentazione dei progetti stessi. Al criterio dell'ordine cronologico viene fatta deroga per le sole varianti in corso d'opera e per le richieste di riesame che vengono trattate con la massima urgenza.*

*Il numero delle pratiche ancora pendenti presso la commissione edilizia, alla data del 29 marzo 1986, è il seguente: 4 dell'anno 1977; 1 dell'anno 1978; 11 dell'anno 1979; 19 dell'anno 1980; 91 dell'anno 1981; 108 dell'anno 1982; 149 dell'anno 1983; 194 dell'anno 1984 e 202 dell'anno 1985.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che*

*la Gazzetta del Mezzogiorno del 6 febbraio 1986 così descrive la situazione relativa all'istituto per geometri del Polivalente di Altamura (Bari): « i genitori di 800 alunni frequentanti il liceo scientifico, l'istituto tecnico industriale, l'istituto per geometri del Polivalente di Altamura, sono vivamente preoccupati della sorte dei loro figli a causa di alcune vibrazioni verificatesi in alcune aule dell'edificio... »;*

*in corrispondenza dei giunti di dilatazione delle strutture in cemento armato sono state rilevate fessure e lesioni nelle murature —:*

*quali provvedimenti ed interventi sono stati programmati per la verifica delle condizioni statiche del « Polivalente », costato diversi miliardi;*

*se sia stata fatta piena luce sulle cause dei fenomeni che hanno determinato allarme in Altamura, così come ri-*

*chiedono i cittadini dell'importante centro pugliese, che temono il verificarsi di crolli.* (4-13607)

RISPOSTA. — *A seguito dei fenomeni vibratorii, avvertiti il 30 e 31 gennaio 1986 dai docenti e studenti del liceo scientifico e degli istituti tecnici aventi sede nella struttura edilizia polivalente di Altamura, sono stati effettuati in data 31 gennaio 1986 rilievi ed accertamenti sia da parte del progettista della struttura di cemento armato sia da parte dei tecnici comunali.*

*Da tali accertamenti non sono state evidenziate situazioni statiche in qualche modo preoccupanti. L'Amministrazione provinciale di Bari, comunque, per dissipare le apprensioni, ha incaricato un geologo, un docente di scienze delle costruzioni nell'università degli studi di Bari, il capo dell'ufficio tecnico del comune di Altamura nonché il progettista della citata struttura di eseguire dei rilievi tecnici congiunti, al fine di verificare la staticità dell'edificio e, conseguentemente, l'agibilità all'uso scolastico. Il verbale del sopralluogo, redatto congiuntamente il 1° febbraio 1986, ha assicurato che non vi sono pericoli per la pubblica incolumità e che, pertanto, l'edificio può essere regolarmente utilizzato.*

*Per quanto riguarda i fenomeni fessurativi, è stato accertato che gli stessi sono rilevabili solo su strutture non portanti e sono dovuti principalmente ad un normale processo di assestamento del piano terra.*

*Sulla base delle risultanze emerse dai sopralluoghi dei tecnici è stata, quindi, autorizzata la prosecuzione delle normali attività didattiche, fermo restando che l'Amministrazione non mancherà di vigilare e di seguire l'evolversi della situazione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALAGNA E FIORINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

*il tribunale di Trapani prevede (oltre al presidente ed a due presidenti di sezione) un organico di dieci magistrati;*

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

su tale organico e per vari motivi (materntà, passaggi di incarichi, trasferimenti, concorsi non ancora effettuati, posti non ricoperti) solo cinque sono le presenze effettive;

permanendo questo stato di cose tra qualche giorno si lavorerà con un solo giudice istruttore e sarà quasi impossibile comporre un collegio civile;

una situazione anche peggiore, se possibile, riguarda il personale di cancelleria ed ausiliario che, fra casi di pensionamento, di trasferimenti ed in assenza di probabili concorsi è assolutamente insufficiente;

nella pretura del capoluogo il carico di lavoro e la carenza di organico porterà presto alla sicura paralisi dell'attività;

nelle preture di Alcamo, Castellammare del Golfo ed Erice la scarsità di personale è tale che risulta precaria l'amministrazione della giustizia ed è impossibile, peraltro, smaltire l'enorme mole di lavoro arretrato (basta pensare che debbono essere ancora celebrati processi per fatti avvenuti nel 1978);

è inutile affermare la necessità di lottare contro la criminalità organizzata se poi alle parole non seguono, come in questo caso, fatti concreti —:

quali iniziative intenda prendere:

a) perché venga predisposto il necessario ed adeguato ampliamento degli organici sia nel settore dei magistrati che in quello del personale di cancelleria ed ausiliario anche al fine di strutturare diversamente ed in modo più rispondente alle esigenze attuali i vari uffici;

b) perché venga istituita a Trapani una sezione di Corte d'Appello così come prevede una proposta di legge presentata alla Camera da tutte le forze politiche in essa rappresentate. (4-10438)

RISPOSTA. — La situazione degli organici delle varie categorie di personale presso

gli uffici giudiziari citati nella interrogazione risulta dai seguenti prospetti:

## TRIBUNALE DI TRAPANI

	Orga- nico	Pre- senti
	—	—
Presidente .....	1	1
Presidente sezione .....	2	2
Giudici .....	10	9
Dirigente .....	1	—
Direttivi .....	5	3
Segretari .....	11	9
Dattilografi .....	9	7
Ufficiali giudiziari .....	4	4
Aiutanti ufficiali giudiziari .	4	4
Coadiutori UNEP (Ufficio notificazioni elevazione protesti) .....	3	3
Commessi .....	5	5
Autisti .....	5	5

Dall'organico dei giudici devono uscire: la dottoressa Laura Rotolo, il dottor Antonio Cavasino ed il dottor Gioacchino Trovato, trasferiti, con decreto presidenziale 10 marzo 1986 in corso di registrazione, rispettivamente al tribunale di La Spezia, alla pretura di Trapani ed al tribunale di Lucca.

Devono, invece, entrare: la dottoressa Daniela Pellingra trasferita al tribunale di Bergamo con decreto presidenziale 30 ottobre 1985, pubblicato sul Bollettino ufficiale del 29 marzo 1986, n. 4, per la quale, con fono del 4 aprile 1986, è stata disposta proroga di due mesi, il dottor Filippo Mesana ed il dottor Salvatore Pilato, ivi assegnati con decreto presidenziale in corso di firma, che prenderanno possesso dopo il 31 dicembre 1986 a conclusione del periodo di tirocinio presso il tribunale di Palermo.

Il posto di dirigente sarà coperto da Abramo Martinelli, in promozione alla qualifica di primo dirigente, ivi trasferito con decreto ministeriale 4 aprile 1986 dal tribunale per i minorenni di Torino.

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

Uno dei posti vacanti di funzionario direttivo sarà coperto da Angelo Bruno, vincitore del concorso a 33 posti di cancelliere riservato al distretto di Palermo, nominato con decreto ministeriale 3 marzo 1986.

L'ulteriore posto vacante sarà coperto in occasione dell'assunzione dei vincitori del concorso a 14 posti di cancelliere riservato alla regione Sicilia, bandito con decreto ministeriale 3 ottobre 1985 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 16 gennaio 1986.

Uno dei posti vacanti di segretario giudiziario sarà coperto da Michele Ferreri ivi trasferito dalla pretura di Sampierdarena con decreto ministeriale 21 marzo 1986. Sono previsti, inoltre, due segretari giudiziari in uscita con decreto ministeriale 2 agosto 1985. Due vacanze sono state pubblicate con telex 30 aprile 1986.

L'ulteriore posto vacante di segretario giudiziario sarà coperto con la nomina e destinazione di uno dei vincitori del concorso a nove posti bandito con decreto ministeriale 21 maggio 1985, ex legge n. 162 del 1985, riservato al distretto di Palermo. Il decreto di nomina e destinazione dei vincitori è in corso di predisposizione.

Alla copertura delle vacanze nell'organico dei coadiutori dattilografi si potrà provvedere con l'assegnazione degli idonei del concorso riservato ai giovani assunti ai sensi della legge n. 285 del 1977 o dei vincitori del concorso a complessivi 318 posti suddivisi per regioni, indetto con decreto ministeriale 3 ottobre 1985. Per la regione Sicilia i posti a concorso sono sette. Per altro, il predetto ufficio, in deroga al divieto della legge finanziaria, è stato autorizzato ad assumere due unità ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276.

## PRETURA DI TRAPANI

	Orga- nico	Pre- senti
Consigliere pretore dirigente	1	1
Pretore .....	2	1
Direttivi .....	3	2

## Segue: PRETURA DI TRAPANI

	Orga- nico	Pre- senti
Segretari .....	4	3
Dattilografi .....	7	5
Commessi .....	2	2
Autisti .....	2	2

Il posto vacante di pretore sarà coperto dal dottor Antonio Cavasino trasferito dal tribunale di Trapani. Il posto vacante di funzionario direttivo sarà coperto con l'assunzione dei vincitori del concorso a 14 posti di cancelliere riservato alla regione Sicilia, bandito con decreto ministeriale 3 ottobre 1985 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 16 gennaio 1986.

Il posto vacante di segretario giudiziario sarà coperto con la nomina e destinazione di uno dei vincitori del concorso a nove posti bandito con decreto ministeriale 21 maggio 1985, ex legge n. 162 del 1985, riservato al distretto di Palermo. È in corso di predisposizione il decreto di nomina e destinazione dei vincitori.

Alla copertura delle vacanze nell'organico dei coadiutori dattilografi si provvederà con l'assunzione in ruolo dei giovani assunti ai sensi della legge n. 285 del 1977 o dei vincitori del concorso a complessivi 318 posti suddivisi per regioni, indetto con decreto ministeriale 3 ottobre 1985. Per la regione Sicilia i posti a concorso sono sette. Per altro, il predetto ufficio, in deroga al divieto della legge finanziaria è stato autorizzato ad assumere una unità ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276.

## PRETURA DI ALCAMO

	Orga- nico	Pre- senti
Pretore .....	1	0
Direttivi .....	1	2
Segretari .....	2	2



## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

Segue: *PRETURA DI ALCAMO*

	Orga- nico —	Pre- senti —
Dattilografi .....	2	2
Ufficiali giudiziari .....	1	1
Aiutanti ufficiali giudiziari .	2	0
Commessi .....	1	1

*Il posto vacante di pretore sarà coperto dal dottor Sergio Ziino ivi assegnato con decreto presidenziale in corso di firma, che prenderà possesso dopo il 31 dicembre 1986 a conclusione del periodo di tirocinio presso il tribunale di Palermo. Il funzionario direttivo Rosario La Commare con decreto ministeriale 1° marzo 1986 è stato trasferito alla pretura di Erice. I posti vacanti di aiutante ufficiale giudiziario sono stati messi a concorso, per la relativa copertura sul Bollettino ufficiale n. 6 del 1986.*

*PRETURA DI CASTELLAMMARE  
DEL GOLFO*

	Orga- nico —	Pre- senti —
Pretore .....	1	1
Direttivi .....	1	—
Segretari .....	2	1
Dattilografi .....	1	1
Ufficiali giudiziari .....	1	1
Aiuto ufficiale giudiziario	1	1

*Il posto vacante di funzionario direttivo sarà coperto da Salvatore Pezzino, trasferito dal tribunale di Torino con decreto ministeriale 10 gennaio 1986. Il termine per il possesso è stato prorogato al 26 giugno 1986. Il posto vacante di segretario giudiziale sarà coperto da Antonio Lo Vasco, ivi trasferito con decreto ministeriale 10 gennaio 1986.*

*PRETURA DI ERICE*

	Orga- nico —	Pre- senti —
Pretore .....	1	0
Direttivi .....	1	0
Segretari .....	2	1
Dattilografi .....	1	1
Ufficiale giudiziario .....	1	1
Aiuto ufficiale giudiziario	2	2
Coadiutore UNEP (Ufficio notificazioni elevazione protesti) .....	1	1
Commessi .....	1	1

*Il posto vacante di pretore sarà coperto dal dottor Raffaele Malizia ivi assegnato con decreto presidenziale in corso di firma, che prenderà possesso dopo il 31 dicembre 1986 a conclusione del periodo di tirocinio presso il tribunale di Palermo. Il posto vacante di funzionario direttivo sarà coperto da Rosario La Commare trasferito, con decreto ministeriale 1° marzo 1986, dalla pretura di Alcamo.*

*Il posto vacante di segretario giudiziario sarà coperto da Ignazio Scarcella ivi trasferito con decreto ministeriale 2 agosto 1985 dal tribunale di Pordenone. Dallo stesso organico deve uscire Giovanni Angelo, trasferito con decreto ministeriale 2 agosto 1985.*

*Il posto vacante potrà essere coperto con la nomina e destinazione di uno dei vincitori del concorso a nove posti bandito con decreto ministeriale 21 maggio 1985 ex lege n. 162 del 1985. È in corso di predisposizione il decreto di nomina e destinazione dei vincitori.*

*In relazione all'ultima parte dell'interrogazione si fa presente che l'istituzione di una sezione distaccata di corte di appello a Trapani ha formato oggetto della proposta di legge n. 929/C, sulla quale ho già espresso parere contrario nella seduta del 14 novembre 1984 della Commissione affari*

costituzionali, in quanto appare opportuno evitare l'approvazione di provvedimenti intesi a modificare le attuali circoscrizioni territoriali, con particolare riferimento all'istituzione di nuovi uffici, al di fuori di una revisione globale e comparativa dell'intero assetto circoscrizionale.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

ALOI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere:

se è al corrente dello stato di totale abbandono ed incuria in cui è tenuto il Castello aragonese di Reggio Calabria, mirabile costruzione del XV secolo, che ha resistito imperterrita, nei tempi, anche alla furia dei terremoti;

se è ammissibile che, ai nostri giorni, lo storico monumento, oggetto per altro di intensa propaganda turistica ed ormai libero dall'osservatorio geofisico preesistente, debba permanentemente rimanere chiuso al pubblico;

se non ritenga, per altro utile e doveroso promuovere l'apertura al turismo del Castello aragonese di Reggio Calabria, così degno di essere conosciuto ed ammirato dalle correnti turistiche, che ne fanno oggetto di meta e sono vivamente interessati a visitarlo. (4-06447)

RISPOSTA. — In ordine al crollo di un tratto murario del castello aragonese di Reggio Calabria durante i lavori di restauro commissionati ed appaltati dalla locale amministrazione comunale, si chiarisce che questa Amministrazione ha dato parere favorevole al progetto di restauro del castello aragonese redatto dai professori architetti Franco Minissi e Antonio Terranova, condizionato alla tassativa osservanza di alcune prescrizioni, inerenti principalmente l'uso ridotto del martello demolitore, che, per altro, non sono state scrupolosamente osservate dall'impresa assuntrice dei lavori.

Inoltre questo Ministero è rimasto all'oscuro per un certo lasso di tempo del pregiudizievole uso di mezzi meccanici (escavatrici, ruspe) da parte della ditta appaltatrice durante l'esecuzione dei lavori. La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza, venuta a conoscenza di quanto stava accadendo, ordinava l'immediata sospensione dei lavori stessi.

Successivamente, avendo il titolare dell'impresa ingegner Luigi Graniti ed il direttore dei lavori incaricato architetto Sergio Quattrone dato assicurazioni che si sarebbero astenuti dall'uso dei mezzi meccanici che erano stati ritenuti dalla sovrintendenza pericolosi per la conservazione del monumento, la predetta sovrintendenza di Cosenza revocava l'ordine di sospensione in data 28 febbraio 1986 con ulteriori prescrizioni esplicitanti le modalità esecutive delle esplorazioni e degli scavi, al fine di indirizzare le operazioni di restauro al ritrovamento di eventuali elementi in base ai quali accertare e studiare le varie fasi costruttive del castello, provvedendo contestualmente alla loro conservazione e consolidamento.

Tutto quanto sopra esposto è una chiara testimonianza dell'impegno profuso da questa Amministrazione per la salvaguardia e la conservazione dell'immobile e più in generale dell'attenzione con cui vengono esaminati i progetti redatti da altri enti o privati e della tempestività con cui si risponde alle segnalazioni pervenute.

Pertanto, per far piena luce sulle cause del crollo, l'amministrazione comunale di Reggio Calabria ha nominato una commissione consultiva, costituita dai professori ingegneri Cestelli Guidi ed architetto Paolo Rocchi dell'università di Roma.

Per quanto più specificamente di competenza di questo Ministero, si è provveduto ad inserire il castello aragonese nel programma triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, finanziato ai sensi della legge 1° dicembre 1983, n. 651, per un importo di un miliardo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno e necessario adottare un provvedimento di integrazione delle commissioni relative ai concorsi per segretari, dal momento che nelle stesse non è attualmente prevista la presenza del rappresentante della categoria interessata, e ciò nel rispetto del principio di analogia di trattamento con altre categorie di personale scolastico.

(4-09699)

RISPOSTA. — *L'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, dispone, con norma tassativa, le modalità per la composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi per l'ammissione ai ruoli del personale non insegnante della scuola ed in particolare stabilisce che la commissione per i concorsi a segretario venga costituita da un presidente, scelto tra gli impiegati nella carriera direttiva con qualifica non inferiore a primo dirigente, e da due membri, di cui uno preside, direttore didattico o rettore e l'altro professore di istituto di istruzione secondaria di secondo grado delle materie sulle quali vertono le prove di esame.*

*L'integrazione di tali commissioni con la presenza di un segretario di ruolo, quale rappresentante di categoria, non può pertanto, trovare accoglimento in via amministrativa.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

· ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in merito alla risposta prot. 3983 del 7 maggio 1985 all'interrogazione numero 4-06876 (Resoconto n. 227 del 5 dicembre 1984) se non ritenga opportuna una ulteriore e più approfondita verifica dell'operato della preside della scuola media « Rosmini » di Rovello Porro, nonché della ispettrice Ciandrini e del Provveditore agli studi di Como.

E ciò in considerazione del fatto che da circostanziata e inoppugnabile docu-

mentazione del professor Marino (che sicuramente non deve essere stata esaminata dai funzionari del Ministero della pubblica istruzione prima di fornire la risposta di cui sopra) risulta completamente infondata l'affermazione di codesto Ministero che « il comportamento del docente risultava di notevole disturbo al sereno proseguimento dell'attività didattica », così come è falsa l'affermazione che « i difficili rapporti instauratisi tra il docente in questione e gli altri operatori scolastici causavano turbativa al normale andamento della vita scolastica ».

Infatti il comitato di valutazione del servizio, per gli anni scolastici 1981-1982, 1982-1983, 1983-1984 annota tra l'altro: « Dotato di personalità fuori dell'ordinario, il prof. Marino si adegua alla normativa vigente per quanto concerne il rispetto del regolamento scolastico », mentre per l'anno scolastico successivo, in ordine alla collaborazione con altri docenti, annota « rapporti di vivace dialettica con taluni, sfociato con uno di essi in un esposto al Provveditorato cui ha fatto seguito la visita dell'ispettrice... Rapporti con le famiglie degli alunni: buoni, infatti la classe 2<sup>a</sup> C ha voluto testimoniare con un atto di solidarietà il proprio rinascimento per il trasferimento dell'insegnante. Attività speciali nell'ambito scolastico: realizzazione di incontri con personaggi della cultura contemporanea quali Leonardo Sciascia, Piero Chiara, Nino Piccione ».

Inoltre i docenti della scuola Rosmini hanno inviato al professor Marino in data 19 dicembre 1984 la seguente dichiarazione (firmata da 14 insegnanti): « I sottoindicati docenti della scuola media statale di Rovello Porro, venuti a conoscenza della motivazione del provvedimento del tuo trasferimento, si sentono in dovere di comunicarti che nessuna particolare tensione si è venuta a creare tra noi. Dispiaciuti ti salutano e ti rinnovano la loro solidarietà. ».

Tra le tante attestazioni di solidarietà e di stima che saranno sicuramente conosciute dal Ministero si cita la lettera inviata al provveditore agli studi di Como

in data 25 ottobre 1984 da parte dei genitori degli alunni della 2<sup>a</sup> C della scuola media Rosmini, classe di titolarità del professor Marino: « ... Vogliamo precisare che il professor Marino ha sempre goduto nell'ambiente scolastico e cittadino di Rovello Porro — ormai da sette anni — di considerazione positiva, in quanto persona altamente stimata e benvoluta. Ciò l'abbiamo notato nelle numerose riunioni del consiglio di classe e nei parecchi incontri personali riguardanti l'acquisizione di notizie sull'andamento scolastico dei nostri figli; per noi aggiungere delle qualità culturali, umane e di sensibilità educativa, di gentilezza, nonché di disponibilità della persona del professore, il quale ha manifestato in occasione di incontri culturali da lui promossi nei locali della scuola media, con personalità del giornalismo e della letteratura, capacità di organizzazione riscuotendo per ciò simpatia ed incoraggiamento da parte di tutto l'ambiente sociale e scolastico... Dobbiamo dire che esse hanno avuto successo e ammirazione in modo particolare verso studenti, procurando altresì onore e prestigio per la scuola e per la cittadina di Rovello Porro ». Circa la superficialità e la parzialità delle indagini ispettive, è sicuramente agli atti del provveditore agli studi di Como una garbata lettera di alcuni insegnanti della scuola media Rosmini (datata 22 novembre 1984) i quali senza « minimamente entrare nei fatti e nel merito del Suo provvedimento; tuttavia Le comunicano — per amor del vero — che il collega Marino, durante tutta la sua permanenza alla S. M. "A. Rosmini" di Rovello Porro, ha sempre goduto da parte nostra di stima e considerazione, manifestando, per la sua parte dovuta, collaborazione e disponibilità al dialogo e alla dialettica professionale, caratteristica professionale nei dibattiti ricorrenti in seno ai consigli di classe e nei collegi di docenti... Pertanto, poiché i sottoscritti non sono stati preventivamente convocati o sentiti da alcun superiore gerarchico in relazione al Suo successivo provvedimento, nel manifestare solidarietà al pro-

fessor Marino, si permettono di chiederLe di riesaminare il caso, sentire personalmente le parti (professoressa Sala e professore Marino), e, quindi di rivedere il Suo provvedimento » —:

di dovere adottare gli opportuni provvedimenti anche di ordine disciplinare nei confronti della preside della scuola media « Rosmini » che ha promosso un trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale e poi di fronte all'unanime biasimo della comunità scolastica di Rovello Porro ha trovato comodo rifugio in un comando al Provveditorato di Como, tutto ciò per « coprire » col peso del suo « autoritarismo » un atto censurabile della professoressa Sala che, supplente nella classe del professor Marino, enunciava valutazioni critiche nei confronti della metodologia e della didattica del professor Marino, tanto che i suoi alunni protestarono per iscritto;

se non ritenga infine necessario ripristinare con criteri di equità la giustizia che ignominiosamente è stata calpesta da tutte le articolazioni periferiche del Ministero — preside, ispettrice, provveditore — secondo la logica del *canis caninam non est*. (4-10580)

**RISPOSTA.** — *Si ribadisce quanto già fatto presente con ministeriale n. 003983 in riscontro ad analoga interrogazione ed in particolare che il trasferimento d'ufficio nei riguardi del professor Sebastiano Marino è stato adottato dal provveditore agli studi di Como in conformità alle vigenti disposizioni, sulla base di una accertata situazione di incompatibilità di permanenza nella sede del suddetto docente.*

*Si precisa inoltre che il provvedimento in questione rientra nella esclusiva competenza del provveditore agli studi e pertanto, essendo un atto definitivo, può essere rimosso solo a seguito di eventuale pronuncia favorevole su ricorso giurisdizionale promosso dall'interessato.*

*Secondo le notizie fornite dal medesimo provveditore detto ricorso è stato presentato al tribunale amministrativo regionale per la*

*Lombardia in data 30 ottobre 1984. Ogni eventuale ulteriore determinazione resta, pertanto, subordinata all'esito del procedimento giurisdizionale.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui versano le istituzioni scolastiche statali dell'alto Ionio cosentino dove si registrano sempre più pesanti carenze edilizie, di arredamento, di laboratori e di palestre sia nel settore dell'istruzione primaria che in quello della secondaria;

per sapere se è a conoscenza che, nella detta zona, esistono plessi periferici di scuole elementari allocati in case coloniche prive persino di servizi igienici, mentre per quanto attiene alla istruzione secondaria i disagi sono accentuati dai ritardi nelle nomine degli insegnanti da parte dell'Ufficio scolastico provinciale di Cosenza, cui si aggiunge un diffuso pendolarismo da parte degli alunni, molti dei quali provengono dalla limitrofa regione Basilicata (Scanzano-Nova Siri);

per sapere altresì se è al corrente che tale zona è in uno stato di abbandono sotto il profilo dell'aggiornamento didattico ed educativo, cosa che — anche per responsabilità imputabile all'IRRSAE — è emersa, in maniera chiara, durante lo ultimo ed unico corso di aggiornamento per la prevenzione della droga, organizzato in modo inadeguato da personale non molto esperto in materia; corso, questo, durante il quale è stato impedito ai giovani partecipanti di affrontare le tematiche giovanili, relative anche ai citati disagi, costringendo gli stessi ad abbandonare, fra varie proteste, la sala del convegno;

per sapere infine se non ritenga di dovere intervenire per accertare la consistenza dei fatti suddetti e per consentire che si possano avviare a soluzione i problemi in questione di modo che, in una

ampia zona qual è l'Alto Ionio, della provincia di Cosenza, si possano ripristinare la funzionalità e l'efficienza delle istituzioni scolastiche. (4-12863)

RISPOSTA. — *Le carenze edilizie e l'inedeguatezza ed insufficienza di strutture che caratterizzano la situazione scolastica di alcune province, ivi compresa quella di Cosenza, investono un problema ben presente all'attenzione di questo Ministero che, nei limiti delle proprie attribuzioni istituzionali, non manca di interventi presso i provveditori agli studi e presso i competenti enti locali affinché siano individuate e realizzate le soluzioni idonee a fronteggiare le varie situazioni di emergenza.*

*Per quanto concerne, in particolare, le condizioni di funzionamento delle istituzioni scolastiche dell'Alto Ionio Cosentino, si fa presente, tra l'altro, che è stato anche affidato ad un ispettore tecnico periferico l'incarico di stabilire in loco gli opportuni contatti per l'adozione delle misure, necessarie alla ristrutturazione della sede dell'istituto professionale per l'agricoltura di Casano Ionio.*

*In merito poi al conferimento delle nomine agli insegnanti della suddetta provincia, il provveditore agli studi interessato ha escluso che i relativi adempimenti verrebbero emanati con ritardi pregiudizievoli per il servizio scolastico. Con riferimento, infine, alle presunte responsabilità del locale IRRSAE (Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi) a proposito dell'organizzazione in un corso di aggiornamento per la prevenzione della droga, tale istituto, al riguardo interessato, ha precisato di non aver promosso alcun corso del genere nell'Alto Ionio Cosentino né in altra località della regione Calabria.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se è al corrente che recentemente, nella frazione S. Pasquale di Bova Marina (provincia di Reggio Calabria), sono stati

portati alla luce degli importanti reperti, tra cui una sinagoga ebraica risalente al IV secolo dopo Cristo;

se è altresì al corrente che, tenendo nel debito conto il fatto che il rinvenimento della sinagoga è di grande importanza in quanto si tratta solo della seconda presenza archeologica di questa natura in Italia dopo quello avvenuto negli anni '60 nell'Appia Antica a Roma, tutta la zona in questione — dove, a partire soprattutto dal 1983, sono stati scoperti numerosi reperti che indicavano la presenza di un insediamento ellenico — è di rilevante interesse archeologico;

altresì se non ritenga — dal momento che la somma di 50 milioni stanziata dalla regione Calabria per gli scavi nella frazione S. Pasquale di Bova Marina non è stata sufficiente alla ultimazione degli stessi, per cui sono stati sospesi i relativi lavori — di dovere intervenire, attraverso un adeguato impegno finanziario, al fine di evitare che, per inadempienze o ritardi vari, possa venire vanificata, attraverso eventuali pericoli di scavi clandestini, la possibilità di portare alla luce testimonianze preziose del mondo antico, valide non solo sotto il profilo artistico e storico, ma anche sotto quello dell'interesse turistico e, per ciò stesso, economico;

se non ritenga di dover definire la zona di Bova come area di interesse archeologico, di modo che si possa programmare per la stessa una serie di interventi volti all'individuazione, alla valorizzazione e alla tutela dei beni culturali esistenti *in loco*. (4-13488)

**RISPOSTA.** — *L'interesse archeologico della contrada Deri di San Pasquale è ben presente a questa Amministrazione, che ha provveduto a sospendere i lavori per la realizzazione di una variante della strada statale Jonica, in data 11 febbraio 1983. Dopo una breve campagna di prospezioni archeologiche, nella primavera 1983, l'area archeologica interessata dai lavori per la nuova strada, venne sottoposta a vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.*

*Il provvedimento di tutela ha consentito di condizionare la prosecuzione dei lavori per il tracciato stradale ed effettuare saggi per lo scavo, anche con il contributo dell'ANAS. Le prospezioni archeologiche sono proseguite anche nel corso del 1985 ed hanno permesso di definire l'estensione dell'intera area che è già stata inserita nei programmi della sovrintendenza per l'anno 1986. È, inoltre, in corso di redazione un nuovo progetto per la sede stradale finalizzato al mantenimento in vista delle strutture esplorate.*

*Gli interventi previsti a breve saranno mirati alla recinzione, salvaguardia e restauro delle strutture venute alla luce, al fine di consentirne la fruizione e la valorizzazione.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

**ALOI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi per cui il professor Vincenzo Briante (nato a Reggio Calabria il 24 febbraio 1924), docente di ruolo presso la scuola media « V. da Feltre » di Reggio Calabria, non ha potuto ottenere la « partita di spesa fissa », in quanto, pur avendo la Corte dei conti trasmesso alla direzione provinciale del tesoro di Messina (elenco n. 50 del 12 ottobre 1980) e alla direzione provinciale del tesoro di Cosenza (elenco n. 51 del 12 gennaio 1980) gli atti relativi, le dette direzioni — tenute a trasmettere l'atto medesimo alla direzione provinciale del tesoro di Reggio Calabria — non hanno ottemperato a quanto previsto dalla legge, malgrado le sollecitazioni ripetutamente fatte in tal senso;

se non ritenga di dovere intervenire presso le direzioni provinciali del tesoro di Messina e di Cosenza, di modo che, eliminando gli intralci di ordine burocratico o di altro tipo, finalmente il professor Vincenzo Briante, che attualmente fruisce solo di una « partita di spesa fissa » provvisoria, possa vedere ricono-

sciuto il diritto di ottenere quanto da tempo aspetta, evitando così che, per motivi non ancora chiaramente noti, l'interessato possa correre il pericolo di chiusura della spesa fissa provvisoria, andando in pensione senza avere prima ottenuto una regolare « partita di spesa fissa ».

(4-13749)

**RISPOSTA.** — *Le direzioni provinciali del Tesoro di Messina e Cosenza, interpellante al riguardo, hanno riferito di non aver mai ricevuto gli atti relativi alla partita di spesa fissa del signor Vincenzo Briante.*

*Della questione è stata pertanto interessata anche la direzione provinciale del Tesoro di Reggio Calabria, la quale, onde evitare ulteriori ritardi, ha comunicato di aver provveduto a richiedere direttamente al Ministero della pubblica istruzione il duplicato della partita di spesa fissa di cui trattasi, al fine di una sollecita definizione della posizione giuridico-economica del professor Briante.*

Il Ministro del tesoro: **GORIA.**

**ALOI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra (Ric. n. 66169) riguardante il signor Zumbo Antonino nato a San Lorenzo (Reggio Calabria) il 28 ottobre 1920.

L'interessato, sottoposto a visita medica collegiale, ha ottenuto, in data 10 maggio 1979, il riconoscimento della propria situazione derivante da causa di guerra.

(4-14145)

**RISPOSTA.** — *La pratica di pensione di guerra n. 1578468/D, concernente il signor Antonino Zumbo, risulta definita, da questa Amministrazione, anche in relazione al ricorso gerarchico n. 66169 cui accenna l'interrogante.*

*Infatti, con determinazione direttoriale del 19 dicembre 1979, n. 2648624/Z, al signor Zumbo venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra, in quanto l'infermità: bronchite cronica — riscontrata*

*dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Messina negli accertamenti sanitari eseguiti il 10 maggio 1979 — non risultò debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente prescritti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, ed, inoltre, perché giudicata non interdipendente con le affezioni sofferte, dal predetto, durante il servizio militare prestato nel conflitto 1940-1945.*

*Contro la suindicata determinazione direttoriale, il signor Zumbo presentò, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico al ministro del Tesoro, ricorso che fu assunto a protocollo con il n. 66169. In sede di riesame della pratica, non emersero, però, elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.*

*Pertanto, il surriferito ricorso gerarchico fu respinto con decreto ministeriale del 3 gennaio 1983, n. 039012/RI-GE, e ciò in conformità anche del parere espresso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra.*

*Detto decreto ministeriale — avverso il quale può essere proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti nei modi ed entro i termini di cui all'articolo 25 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 — venne trasmesso, in data 16 settembre 1983, al comune di San Lorenzo per la notifica alla parte interessata.*

*Poiché non risulta pervenuta la relata attestante l'avvenuta notifica del decreto ministeriale n. 39012/RI-GE dianzi citato e, per altro, stante l'intervento dell'interrogante, si ha motivo di ritenere che, a causa di disguido, detto provvedimento non sia stato notificato all'interessato.*

*Pertanto, si è ritenuto opportuno, in data 29 aprile 1986, chiedere precisazioni, in proposito, al comune di San Lorenzo al quale, nel contempo, è stato inviato anche il duplicato del succitato decreto, da consegnare al signor Zumbo nella eventualità in*

*cui dovesse effettivamente risultare che il predetto non abbia ricevuto, debitamente notificato, il provvedimento in questione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

ANTONELLIS E SAPIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'università degli studi di Cassino ha espletato negli anni scorsi alcuni concorsi per la copertura dei posti riservati al personale ausiliario (operai, bidelli);

nel marzo del 1984 ai vincitori ed agli idonei dei concorsi è stata data comunicazione dell'esito favorevole e sono stati richiesti i documenti necessari previsti dal bando per l'immissione in ruolo;

malgrado il decorso del tempo la Corte dei conti non ha ancora provveduto ai controlli di legge in ordine al concorso per bidelli, mentre avrebbe annullato tutti gli atti riguardanti il concorso per operai;

nel marzo 1984 la predetta università bandiva i concorsi per supplenti a tempo determinato sui posti vacanti messi a concorso;

in base alla legge n. 116 del 2 maggio 1984 i vincitori della supplenza predetta sono stati, con concorso riservato, immessi nei ruoli prima ancora dei vincitori dei concorsi predetti —

se non ritenga di sollecitare la Corte dei conti a completare gli adempimenti di legge al fine di permettere ai vincitori dei concorsi di occupare i posti che loro spettano. (4-09644)

RISPOSTA. — *Il lungo iter procedurale, che ha impedito la tempestiva assunzione del personale interessato, è stato determinato, tra l'altro, dall'esigenza di uniformare l'operato delle commissioni esaminatrici alle osservazioni, che la competente delegazione regionale della Corte dei conti aveva, a più riprese, formulato in ordine alla com-*

*posizione della commissione, per il concorso a nove posti di operaio, e alla valutazione dei titoli ed all'ammissione dei candidati, relativamente al concorso a otto posti di bidello.*

*Superati, comunque, gli inconvenienti connessi alle predette osservazioni, attraverso il riesame e la ripetizione dei necessari adempimenti, solo recentemente il personale vincitore dei concorsi in parola ha potuto assumere servizio presso l'università di Cassino, essendo stati registrati dal citato organo di controllo i relativi decreti di nomina, rispettivamente il 23 novembre 1985 per i bidelli, ed il 6 dicembre 1985 per gli operai.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

in data 5 giugno 1984 l'interrogante aveva rivolto l'interrogazione n. 4-04452 per conoscere le motivazioni che avevano portato alla alienazione della testa della « Dea di Butrinto » e per sapere come tale iniziativa si conciliasse con la normativa vigente in materia di beni pubblici;

nella risposta pervenuta in data 17 dicembre 1984 si fa riferimento ad un « deposito » presso il museo delle Terme di Roma dell'opera d'arte in questione, e alla circostanza che non esistessero atti utili a chiarire le modalità di immissione dell'opera nella collezione dello Stato;

all'interrogante risulterebbe, e ne è stata data notizia da più giornali, che l'oggetto d'arte era invece regolarmente provvisto di un numero d'inventario (124.679), riportato da testi scientifici di indubbia autorità, e che già nel catalogo della Mostra d'arte antica, allestita a Roma, nella galleria nazionale di Valle Giulia tra l'aprile e il giugno 1932, a pagina 60 la testa è detta appartenente al museo nazionale delle Terme come dono dell'allora capo del Governo Mussolini;



risulterebbe, inoltre, che la testa della « Dea di Butrinto » venne presentata all'Ufficio esportazioni oggetti d'arte di Roma e che il suo valore fu dichiarato per una cifra irrisoria, mentre la sua reale valutazione sarebbe almeno nell'ordine di due-trecento milioni;

se le notizie suesposte risultassero corrispondenti al vero, si sarebbe in presenza di gravi illeciti da parte di funzionari del Ministero quali alienazione di un bene pubblico in assenza del decreto previsto dalla legge e falso in atto pubblico —:

a) qual è la cifra dichiarata all'atto dell'esportazione;

b) se il ministro è a conoscenza dei fatti riportati e se intende procedere in tempi rapidi ad un'inchiesta per verificare la fondatezza. (4-11193)

**RISPOSTA.** — *Con l'interrogazione numero 4-04452 il deputato Battistuzzi aveva chiesto di conoscere le motivazioni che hanno indotto l'Amministrazione alla restituzione all'Albania della testa della Dea di Butrinto ed, inoltre, come si conciliasse detta restituzione con l'ordinamento interno e gli accordi internazionali in materia di tutela di beni artistici ed archeologici. A detta interrogazione si sono forniti i richiesti elementi con nota del 17 dicembre 1984.*

*Con questa interrogazione sono chieste ulteriori precisazioni e chiarimenti concernenti in definitiva due distinti aspetti:*

a) *si rileva che l'oggetto era regolarmente inventariato e che esistono testi scientifici che dimostrano l'appartenenza al museo dell'oggetto medesimo, mentre nella risposta testè citata è stato effettuato un riferimento al deposito presso il museo suindicato ed alla circostanza che non esistono atti utili per chiarire la questione della immissione dell'opera nelle collezioni dello Stato;*

b) *si chiede di conoscere il valore dichiarato all'ufficio esportazione per l'oggetto di cui trattasi.*

*Con riguardo alla prima questione proposta, premesso che è noto che il numero di inventario figura nei cataloghi a stampa oltre che negli atti di ufficio, alla stregua degli atti in possesso non possono che ribadirsi gli elementi forniti con la nota suindicata sul punto della inesistenza di una documentazione ufficiale circa il titolo che giustifichi la immissione dell'oggetto nel museo.*

*Sulla specifica questione non può comunque essere considerata decisiva alcuna citazione a livello scientifico, pur autorevole.*

*Per quanto concerne il secondo quesito, risulta documentalmente che la esportazione di cui trattasi è stata autorizzata in esenzione fiscale. Il valore proposto da parte della sovrintendenza archeologica di Roma all'ufficio esportazione è stato indicato in lire 250 mila.*

*Detta proposta è stata fatta propria dall'ufficio esportazione.*

*Da tali elementi consegue che la valutazione non ha seguito criteri di carattere commerciale e quindi non ha tenuto conto dell'eventuale valore venale della testa della Dea di Butrinto.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

**BENEDIKTER.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che vi sarebbero molte meno vittime sulle strade, specialmente nei periodi di punta, se le autostrade italiane fossero gratuite — se ritenga urgente ed opportuno, trattandosi della salvezza di vite umane, disporre almeno dei provvedimenti atti ad evitare il formarsi di code lunghissime ai caselli per il pagamento del pedaggio. Questi pericolosi intasamenti, inoltre, causano dei danni incalcolabili per l'enorme consumo di carburante, inquinamento atmosferico, logorio dei motori, stanchezza dei guidatori e degli occupanti delle vetture per il gran caldo estivo,

tanto che si formano anche colonne di pedoni con ulteriori pericoli. Simili situazioni potrebbero essere agevolmente risolte, se si provvedesse, per esempio, alla vendita dei biglietti del pedaggio, tramite l'ACI oppure presso i caselli di accesso alle autostrade, prima della partenza degli automobilisti, in analogia a quanto da sempre in vigore per i viaggiatori sui treni, con opportuni controlli ai caselli di uscita delle autostrade, per evitare abusi e col risultato di ridurre perlomeno le estenuanti soste imposte agli automobilisti. (4-05319)

**RISPOSTA.** — *L'ANAS per assicurare l'interconnessione tra diversi tronchi autostradali — prevista dalla legge n. 531 del 1982 — ha predisposto un piano per l'eliminazione di alcune barriere intermedie per la riscossione del pedaggio nonché per la riunione di altre, piano che in buona parte ha già avuto attuazione.*

*Ciò implica, da parte delle concessionarie, la necessità di adottare apparecchiature per il controllo del traffico e l'esazione dei pedaggi di tipo avanzato che, tra l'altro, consentono l'impiego di tessere a pagamento differito o prepagato con l'importo a scalare in relazione all'utilizzazione avvenuta.*

*La società Autostrade, che gestisce circa la metà della rete a pedaggio, nell'ambito di tali finalità, ha — ad esempio — stipulato con gli automobil club delle principali città, apposite convenzioni per l'affidamento dell'incarico di vendita delle tessere prepagate anche ai non soci. L'iniziativa sta incontrando il favore degli utenti e ne è prevista l'estensione anche ai principali automobil club stranieri.*

*Viacard, tessera che consente l'addebito diretto sul conto corrente bancario dell'utente titolare di conto a pagamento differito, è un'altra iniziativa della società per azioni Autostrade che tende a ridurre i tempi di attesa alle porte per il controllo del traffico.*

*Ulteriori miglioramenti della fluidità sono attesi dalla costante ricerca di un'attenta e adeguata informazione all'utenza sulle condizioni della viabilità. Le campa-*

*gne del tipo « una partenza intelligente » ed « è inverno anche in autostrada » o le notizie compilate con l'ausilio di un elaboratore e diffuse a richiesta tramite appositi numeri telefonici, o i consigli ripodotti su cartelli a messaggio variabile collocati in via sperimentale presso le piste di entrata di alcune città, sono altri esempi di attività volte ad evitare la formazione di file d'attesa.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
NICOLAZZI.

**BERSELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si sono avuti sinora, anche a Bologna, gravi casi di AIDS, con almeno sei decessi;

risulterebbe, a Bologna, un elevato responso di positività della ricerca dell'anticorpo HTLV III, come emerso dalle analisi effettuate sulla popolazione detenuta nel nuovo carcere;

pur non essendo tale esito positivo della ricerca indice di malattia, bensì di avvenuto contatto con il virus, esso non è meno allarmante, dal momento che, come risulta da una circolare del servizio sanitario dell'istituto penitenziario bolognese, i soggetti sieropositivi possono trasmettere l'infezione e, in una percentuale di casi, possono sviluppare la sindrome da AIDS;

appaiono, alla luce delle più recenti informazioni mediche su questo morbo, che rimane in gran parte ancora non ben conosciuto, destituite di fondamento le notizie, a suo tempo divulgate, tese a presentarlo come trasmissibile unicamente in conseguenza di rapporti omosessuali;

vari sono i modi in cui si può contrarre il virus (e ciò risulta anche dalla circolare del servizio sanitario del carcere di Bologna) per mezzo di contatti con superfici del corpo in cui vi siano anche piccolissime ferite; dopo aver causato, in un primo momento, una « criminalizzazione » della malattia, presentandola come tipica solo di persone dedite a

rapporti contro natura (il che, fra l'altro, induce ad una immotivata tranquillità degli altri), cerca ora di presentare la situazione come « sotto controllo » e priva di connotati allarmanti quando, invece, come afferma il dottor Enzo Raise, immunologo dell'ospedale « Maggiore » di Bologna, l'AIDS aumenta sempre più, i rischi di infezione crescono e ciò mentre molte persone, a causa della « disinvoltata » informativa sulla questione, si sono autoconvinte che la sindrome sia in fase recessiva, con il risultato di non presentarsi più ai controlli, come emerge dall'*Almanacco di Bologna* — 1985, pag. 127;

il carcere di Bologna, da quanto si ricava da una recente ordinanza della corte di appello di tale città, non ha strutture che possano implicare l'adozione di una serie di misure igienico-sanitarie rigorose, necessarie per tenere « sotto controllo » il diffondersi del contagio —

quali iniziative intenda adottare al fine di una informativa la più esatta possibile, che tolga quella specie di « demonizzazione » attorno al morbo, avutasi a causa delle prime notizie di cui sopra si è detto, stimolando una maggiore partecipazione agli esami ed ai controlli, una maggiore attenzione a ciò che è necessario porre in essere sul piano igienico-sanitario, riuscendo a far dibattere il problema del diffondersi della malattia all'interno del carcere di Bologna definito, dalla stessa magistratura, privo della possibilità di attuare quelle rigorose misure che sarebbero necessarie. (4-14651)

**RISPOSTA.** — *Presso il nuovo istituto di Bologna attualmente si registra, in ordine alla presenza del virus HTLV/LAS, la seguente situazione: 408 detenuti sottoposti ad accertamenti anti-virus, 120 casi di portatori sani, cioè soggetti non affetti da AIDS, 60 affetti da LAS, nessun caso di detenuti affetti da AIDS conclamata. Il servizio sanitario e parasanitario presso il suddetto istituto risulta così organizzato:*

*medici incaricati: una e due unità a parcella, che effettuano 250 visite mensili ciascuno;*

*specialisti: cinque relativi alle seguenti branche: dermatologia, ginecologia, fisioterapia, odontoiatria e laboratorio analisi;*

*servizio sanitario integrativo (guardia medica): è assicurato per 24 ore feriali e festive;*

*servizio infermieristico: è assicurato dall'attività svolta da due infermieri di ruolo e da quattro infermieri a parcella i quali effettuano un totale di 36 ore giornaliere;*

*convenzione con la USL (Unità sanitaria locale) n. 27 per l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti.*

*Si fa altresì presente che recentemente è stata autorizzata la direzione dell'istituto all'acquisto di un nuovo arredamento nonché delle attrezzature e dello strumentario da destinare a cinque ambulatori di medicina generale e di due ambulatori odontoiatrici e di due fisiatrici (maschile e femminile).*

*Si osserva, inoltre, che l'amministrazione con circolare del 27 giugno 1985, n. 3127/5577, ha emanato a tutte le direzioni degli istituti penitenziari — a seguito di contatti con il Ministero della sanità e dell'Istituto superiore di sanità — direttive ed istruzioni utili alla prevenzione e alla cura delle malattie infettive, in particolare quelle legate alle infezioni da virus LAV-HTLV-III.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

**BORGOGGIO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è a conoscenza:

del malcontento della popolazione del comprensorio di Cismon-Vanoi-Mis, a causa della prevista soppressione dell'ufficio imposte dirette di Primiero;

che il comprensorio di Primiero è una zona decentrata e con molte difficoltà di accesso, per cui un cittadino del Primiero impiegherebbe una giornata per andare e tornare dalla nuova sede prevista per l'ufficio imposte, e un cittadino del Vanoi ne impiegherebbe due;

che la soppressione dell'ufficio imposte andrebbe inoltre ad aggiungersi al già avvenuto allontanamento dell'ufficio del registro, alla ventilata soppressione della sede pretorile di Fiera di Primiero, alla possibile soppressione dell'USL del Primiero nel quadro di una eventuale revisione territoriale delle unità sanitarie in provincia di Trento, alla già avvenuta soppressione della scuola materna di Sargon-Mis;

che l'ufficio imposte dirette di Primiero è stato dotato nel 1984 di moderne attrezzature di ufficio e nel 1985 di due modernissimi terminali Olivetti.

L'interrogante chiede al ministro delle finanze se intende procedere ad un ripensamento circa la soppressione dell'ufficio imposte dirette di Primiero. (4-15136)

**RISPOSTA.** — *Con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, venne stabilita la soppressione degli uffici distrettuali indicati nella tabella A e venne altresì disposto che gli stessi potessero continuare ad esercitare, anche posteriormente alla data di entrata in vigore del decreto medesimo, ma non oltre il 31 dicembre 1976, le proprie funzioni relativamente ai rapporti tributari sorti anteriormente alla data del 1° gennaio 1974. Con successivi provvedimenti il predetto termine del 31 dicembre 1976 è stato reiteratamente prorogato fino al 31 dicembre 1982.*

*Con decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 1983, n. 53, è stata stabilita una ulteriore proroga fino al 31 dicembre 1984 (termine poi slittato al 31 dicembre 1986 per effetto dell'articolo 3, primo comma, della legge 14 marzo 1985, n. 101), ma è stata fatta salva la facoltà del Ministro delle finanze di provvedere, con decreto da pubblicarsi nella Gazzetta ufficiale, alla soppressione di alcuni uffici distrettuali delle imposte inclusi nella già citata tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 644, nel quadro di quella graduale sistemazione territoriale degli uffici periferici finanziari che il legislatore del*

*1972 aveva posto come uno dei passaggi obbligati per ottenere la piena funzionalità degli stessi.*

*Va da sé che nell'esercizio della predetta facoltà non si è mancato di tener conto delle esigenze delle popolazioni interessate. A quest'ultimo riguardo non può sottacersi che la chiusura dei servizi catastali negli uffici delle imposte, la cessazione del rilascio delle certificazioni e l'eliminazione dell'istituto del concordato hanno sensibilmente ridotto le occasioni di accessi dei contribuenti presso gli uffici stessi, né va sottovalutato, in prospettiva, che, una volta completata l'attivazione dei centri di servizio, saranno questi ultimi ad avere la effettiva gestione delle dichiarazioni dei redditi rimanendo riservata agli uffici delle imposte la sola attività accertatrice.*

*È questa quindi l'ottica in cui va valutato e compreso il provvedimento (decreto ministeriale 10 dicembre 1985 pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 16 dicembre 1985, n. 295) con cui è stato soppresso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Fiera del Primiero, sede di relativa importanza dal punto di vista fiscale, adottato per venire incontro alle necessità dell'amministrazione individuabili, da una parte, nella esigenza di ridurre il costo dei servizi e dall'altra nella possibilità di renderli maggiormente funzionali attraverso una loro migliore organizzazione.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

**BROCCA.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere:

*se risponda al vero la notizia riferita dalla signora Bonaccorti nella trasmissione « Pronto chi gioca ? » del 22 gennaio 1986 relativa al deficit di bilancio di 6 (sei) miliardi del comune di Acquarica del Capo con 5 (cinque) mila abitanti e 135 (centotrentacinque) dipendenti;*

*quale sia l'opinione del Governo sull'assunzione di oneri per servizi impropri da parte dell'amministrazione comunale, sulla latitanza degli organi di controllo,*

sull'impegno promesso dal ministro Vizini di ripianare il debito in sede di approvazione della legge finanziaria;

quali iniziative intendano prendere affinché siano puniti in modo esemplare gli amministratori responsabili di così grave abuso e per impedire che si correggano gli errori in modo furbesco screditando ulteriormente le istituzioni.

(4-13591)

**RISPOSTA.** — *Il comune di Acquarica del Capo (Lecce), alla fine del mese di novembre 1985, presentava un disavanzo effettivo ammontante a 2.917.648.526 lire, al quale deve aggiungersi la somma di lire 1.066.512.329, iscritta nelle entrate del bilancio del comune per l'anno 1985 a titolo di contributo straordinario dello Stato, e mai riscossa per l'insussistenza dei presupposti di diritto fissati dalla legge per la sua erogazione. Ulteriori passività e oneri attongono ad esposizioni verso istituti assicurativi e previdenziali.*

*La grave situazione economico-finanziaria in cui versa detta amministrazione comunale è stata attentamente esaminata da questo Ministero, anche alla luce di quanto emerso in concontri con gli stessi amministratori dell'ente.*

*In particolare, sulla scorta dei dati acquisiti dalla prefettura di Lecce nel corso di appositi sopralluoghi presso gli uffici contabili del comune, l'indagine è stata concentrata sulla ammissibilità o meno della istanza, presentata a questo Ministero dall'ente, per l'erogazione di un contributo straordinario di lire 1.066.512.329, ai sensi del settimo comma dell'articolo 6 della legge finanziaria per l'anno 1985, del 22 dicembre 1984, n. 887.*

*Detta norma ha stabilito che destinatari del contributo sono quei comuni che, attenendosi a specifica legge regionale, hanno dovuto assorbire istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Il contributo è commisurato agli oneri sostenuti nell'esercizio 1985 per l'assorbimento del personale proveniente dalle istituzioni stesse.*

*Nel caso di specie è emerso che l'amministrazione della casa di riposo per anziani*

*Epitafio Coletta di Acquarica del Capo, eretta in ente morale con regio decreto 28 settembre 1919, n. 1885, nell'anno 1937 passò al comitato amministrativo dell'Ente comunale assistenza. Con la soppressione di questi ultimi enti disposta nella regione Puglia con la legge regionale 15 marzo 1978, n. 17, la gestione della casa di riposo passò al comune, pur permanendo la sua configurazione di ente.*

*Il comune procedette con propri mezzi al riattamento di un vecchio edificio di proprietà dell'ente morale, con destinazione a casa di riposo per anziani.*

*Negli anni 1981 e 1982 il comune regolamentò la gestione e il funzionamento della casa di riposo, procedendo all'ampliamento della sua pianta organica, mediante l'istituzione di 53 nuovi posti e la trasformazione di altri sette vacanti, già previsti per le esigenze proprie del comune, in altrettanti posti finalizzati al funzionamento della istituzione.*

*Le delibere di ampliamento della pianta organica del comune hanno riportato solo il visto del comitato regionale di controllo, e non anche l'approvazione della commissione centrale per la finanza locale, perché l'ente ha ritenuto sussistessero nella fattispecie le condizioni previste dall'articolo 10 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, sulla finanza locale, che prevedevano, per l'attivazione di nuove opere di costruzione, la sola approvazione del comitato regionale di controllo.*

*Pertanto gli elementi emersi dalla istruttoria non hanno consentito a questo Ministero di aderire alla richiesta di contributo straordinario avanzata dal comune di Acquarica, non sussistendo i presupposti previsti al richiamato articolo 6 della legge finanziaria per l'anno 1985.*

*Sulla gestione finanziaria di detto comune la procura generale della Corte dei conti ha avviato accertamenti.*

*Da parte sua la procura della Repubblica di Lecce, a seguito di indagini di polizia giudiziaria, non ravvisando estremi di responsabilità penale a carico degli amministratori del comune, ha chiesto al giu-*

dice istruttore di dichiarare non doversi promuovere l'azione penale. Questi ha provveduto in conformità disponendo l'archiviazione degli atti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CALONACI. — *Al Ministro del tesoro* — Per conoscere a quale punto si trova la pratica di pensione di reversibilità riguardante la signora Saccà Maria in Capocchi, nata a Messina il 5 luglio 1913 e residente in S. Gimignano (Siena), via G. Cappelletti, 12. L'interrogante fa presente che l'interessata è orfana del grande invalido di guerra Saccà Santo, nato a Messina il 15 gennaio 1891, già titolare di pensione di guerra e deceduto a Messina il 1° marzo 1920 a seguito di malattia contratta per cause di guerra, e che la medesima Saccà Maria ha percepito sussidio quale orfana fino al compimento del 21° anno di età. La richiesta di detta pensione di reversibilità (nonché dell'assegno di previdenza, previsto dall'articolo 5 e dall'articolo 54 della legge n. 313 del 1968), è stata avanzata, in data 6 aprile 1984, con raccomandata n. 3031, in virtù di quanto previsto dalle sentenze n. 36 e n. 37 del febbraio 1975. (4-14223)

RISPOSTA. — *Con istanza qui pervenuta il 10 aprile 1984, la signora Maria Saccà chiese di conseguire pensione indiretta di guerra, in qualità di orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Santo.*

*Essendo stata prodotta oltre i termini di scadenze stabiliti dagli articoli 100 e 128 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, tale istanza non può essere produttiva di effetti giuridici, restando preclusa, per tardiva presentazione della stessa, ogni pronuncia di merito in ordine al riconoscimento del diritto a pensione richiesto dalla suddetta istanza.*

*Nei termini di cui sopra, quindi, è stato emesso, in data 16 aprile 1986, formale provvedimento n. 24251/FT.*

*Detto provvedimento — contro il quale è ammesso ricorso gerarchico al ministro del tesoro ai sensi dell'articolo 24 del decreto*

*del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, ovvero, in alternativa, ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti secondo le modalità prescritte dall'articolo 25 del succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 834 — è stato trasmesso, il 21 aprile 1986, al comune di San Gimignano per la notifica alla parte interessata.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CALVANESE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

*nel centro di Ravello, a cento metri in linea d'aria da villa Rufolo, alle vie Boccaccio e Della Repubblica, sono in corso lavori di costruzione di due edifici in cemento armato alti 4 piani, realizzati eseguendo vistose opere di sbancamento —:*

*se risulta al ministro che i due edifici siano muniti di regolare concessione edilizia;*

*se la zona è sottoposta a vincoli, e in caso affermativo, se la competente Soprintendenza ha dato parere favorevole alla concessione edilizia. (4-10432)*

RISPOSTA. — *L'intero territorio comunale di Ravello (Salerno) è sottoposto alle disposizioni della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e alle disposizioni inibitorie del punto 2 del decreto ministeriale 21 settembre 1984. I lavori di cui all'interrogazione si riferiscono alla ristrutturazione e all'ampliamento dell'albergo Graal e del ristorante La Panoramica.*

*Per il primo sono stati sospesi i lavori ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, con provvedimento ministeriale del 30 settembre 1985, a seguito del quale il comune ha emesso analoga ordinanza in data 9 gennaio 1986. I lavori previsti per il ristorante La Panoramica, autorizzati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, risultano sospesi da circa dieci anni.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

CANNELONGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

in data 29 gennaio 1985 è stata presentata l'interrogazione n. 4-07650 riguardante il trasferimento d'ufficio del direttore didattico professor Giovanni Corticelli dalla scuola elementare di Apricena al comune di Vallata (Avellino), avvenuto sulla base di una più che discutibile e unilaterale versione del Provveditorato agli studi di Foggia;

si è venuti a conoscenza del fatto che il Ministero, forse anche in riferimento agli attestati di solidarietà del sindaco e della giunta municipale di Apricena, di numerosissimi insegnanti e genitori di alunni della scuola diretta dal professor Corticelli e alla palese forzatura operata dal Provveditorato, ha aperto una inchiesta inviando sul posto un apposito ispettore —:

a quali conclusioni è arrivata l'indagine aperta dal Ministero e se non si intenda affrettare i tempi delle decisioni per ristabilire un clima di correttezza democratica all'interno del provveditorato agli studi di Foggia e per rendere giustizia al professor Corticelli. (4-09421)

RISPOSTA. — *Si ribadisce quanto già fatto presente con ministeriale dell'11 giugno 1985, n. 004230, ed in particolare che il trasferimento d'ufficio del direttore didattico Giovanni Corticelli è stato disposto al solo fine di ovviare ad una situazione di incompatibilità ambientale, venutasi a determinare nell'ambito del circolo di Apricena.*

*A seguito di una ulteriore ispezione disposta, la questione del trasferimento del succitato direttore è stata riproposta all'esame del Consiglio nazionale della pubblica istruzione per il prescritto parere.*

*In data 7 giugno 1985 il succitato collegio si è espresso nel senso di non doversi pronunciare ulteriormente sulla questione.*

*Nel contempo il direttore Corticelli ha avanzato domanda di trasferimento, indicando, quale prima sede di preferenza, il*

*distretto n. 026 della Puglia, che comprende, tra le altre, la sede di Apricena da cui era stato rimosso.*

*Il sistema automatizzato, con cui vengono effettuati i trasferimenti, in relazione alle disponibilità delle sedi ed al punteggio totalizzato, ha elaborato il trasferimento del direttore Corticelli per il circolo di Apricena.*

*Pertanto, questo Ministero, prima di procedere alla revoca del succitato provvedimento, ha ritenuto di dover esperire ulteriori accertamenti — anche in relazione al disposto di cui all'articolo 17 dell'ordinanza ministeriale. Sulla base degli elementi acquisiti, si è constatato che continuavano a sussistere tutte le motivazioni che avevano determinato il trasferimento d'ufficio per incompatibilità dal circolo di Apricena del direttore Corticelli. È stata quindi disposta l'assegnazione del medesimo, con decorrenza giuridica 10 settembre 1985, al circolo di San Marco in Lamis, seconda sede richiesta dall'interessato nella domanda di trasferimento.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CARADONNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che l'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) ha stanziato cinque miliardi per rilanciare l'immagine del nostro paese negli Stati Uniti dove molti potenziali turisti hanno disdetto le prenotazioni in Italia dopo i noti episodi di terrorismo — se ritenga inadeguato questo stanziamento promozionale, considerando che esso verrebbe ritenuto irrisorio persino da un fabbricante di dentifrici e che il potenziale ritorno in termini di presenze turistiche giustifica interventi ben più incisivi.

Subordinatamente l'interrogante chiede di conoscere quante ore di trasmissione radiotelevisiva vi sono state, a cura dell'ENIT, negli Stati Uniti nel 1985, e quale somma è stata investita dall'ENIT allo stesso scopo e sempre nel 1985 in manifesti ed inserzioni in quotidiani e periodici statunitensi. (4-13317)

**RISPOSTA.** — *Con la legge finanziaria è stato approvato un aumento, fissato per il 1986 in cinque miliardi di lire, per il finanziamento dell'ENIT. Tale somma sarà utilizzata, secondo gli indirizzi del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'incremento delle attività promo-pubblicitarie dell'ENIT. L'aumento delle risorse finanziarie ed il determinarsi di una particolare situazione negativa sul mercato americano hanno suggerito al Ministero di emanare una direttiva politica di attivarsi ai fini della promozione turistica sul mercato americano. La direttiva politica, tuttavia, non ha valore normativo, bensì solo un valore cosiddetto esistenziale o effettivo.*

*L'ENIT, quindi, se ritiene di promuovere una campagna promozionale sul mercato americano, dovrà deciderne i contenuti e risolvere le problematiche inerenti alle procedure di una negoziazione ad evidenza pubblica nel rispetto delle norme vigenti (decreto del Presidente della Repubblica del 18 dicembre 1979, n. 696).*

*Le misure promozionali inoltre dovranno essere approvate dal consiglio di amministrazione dell'ente che è stato convocato per il 28 aprile e per il 5 maggio 1986, senza mai raggiungere il numero legale per poter deliberare.*

*Si comunica, infine, che l'ENIT ha reso noto di aver sostenuto, nel 1985, l'onere di organizzare l'ASTA convention, che ha portato a Roma oltre sette mila agenti di viaggio provenienti da tutto il mondo, di cui oltre cinquemila statunitensi; è da tenere presente anche, che alla convention hanno assistito circa 350 giornalisti americani.*

*Tale impegno finanziario non ha consentito interventi aggiuntivi sulle reti televisive.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:  
FARAGUTI.

**CARADONNA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 1 del regio decreto n. 819 del 16 maggio 1932 venne promulgato per consentire la nomina ad ufficiale della marina militare di Guglielmo Marconi,

uno scienziato che contribuì in misura incisiva alla sicurezza dei naviganti ed allo sviluppo delle comunicazioni militari, possedendo quindi titoli specifici per tale eccezionale riconoscimento — tutti i nominativi di coloro cui è stata applicata la predetta disposizione di legge dal 1945 ad oggi, nonché le motivazioni individuali con le quali è stata emessa la nomina ad ufficiale di marina a persone che non possedevano titoli ordinari per riceverla.  
(4-13318)

**RISPOSTA.** — *I nominativi degli ufficiali di complemento della marina militare nominati dal 1945 ad oggi ai sensi dell'articolo 4 del testo unico approvato con regio-decreto 16 maggio 1932, n. 819, sono contenuti nell'elenco che segue:*

*Elenco nominativo degli ufficiali di complemento dei vari corpi e gradi della marina militare, nominati ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto 16 maggio 1932, n. 819.*

*Stato maggiore.*

*1965:*

*sottotenente di vascello signor Giuseppe Russo, decreto presidenziale 15 maggio 1965;*

*guardiamarina signor Aldo Mascolo, decreto presidenziale 3 settembre 1965;*

*1967:*

*capitano di corvetta dottor Piero Cersini, decreto presidenziale 7 febbraio 1967;*

*capitano di corvetta dottor Claudio Stenta, decreto presidenziale 7 settembre 1967;*

*guardiamarina signor Fulvio Petronio, decreto presidenziale 13 settembre 1967;*

*sottotenente di vascello signor Alberto Garipoli, decreto presidenziale 2 ottobre 1967;*

*1968:*

*guardiamarina signor Alvisè Simen, decreto presidenziale 16 dicembre 1968;*

*1969:*

*capitano di corvetta signor Giuseppe Mortola, decreto presidenziale 22 gennaio 1969;*



## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

1970:

capitano di fregata professor Giampietro Puppi, decreto presidenziale 13 novembre 1970;

1971:

tenente di vascello signor Cesare Reale, decreto presidenziale 8 luglio 1971;

1973:

capitano di corvetta signor Marcello Terenzi, decreto presidenziale 4 maggio 1973;

capitano di corvetta signor Pio Teodorani Fabbri, decreto presidenziale 4 maggio 1973;

1975:

capitano di fregata ingegner Giuseppe Presti, decreto presidenziale 19 maggio 1975;

capitano di fregata dottor Erminio Pietranera, decreto presidenziale 8 agosto 1975;

1976:

capitano di corvetta dottor Giovanni Nassi, decreto presidenziale 21 ottobre 1976;

1977:

capitano di corvetta signor Cesare Reale, decreto presidenziale 28 luglio 1977;

1979:

capitano di corvetta dottor Luigi Tiburzi, decreto presidenziale 7 luglio 1979;

1984:

capitano di corvetta Giuseppe Zamberletti, decreto presidenziale 10 luglio 1984.

## Genio navale.

1958:

sottotenente di vascello genio navale Giuseppe Giordano, decreto presidenziale 19 novembre 1958;

1970:

sottotenente di vascello Luigi Carlo Rossi, decreto presidenziale 22 gennaio 1970;

sottotenente di vascello Tullio Marcon, decreto presidenziale 16 luglio 1970;

1971:

sottotenente di vascello Lorenzo Bono, decreto presidenziale 14 gennaio 1971;

sottotenente di vascello Roberto Pagliano, decreto presidenziale 14 giugno 1971;

1972:

sottotenente di vascello Stefano Visentini, decreto presidenziale 10 ottobre 1972;

tenente di vascello Enzo Guelfi, decreto presidenziale 27 settembre 1972;

tenente di vascello Mario Benedetti, decreto presidenziale 27 settembre 1972;

1973:

tenente di vascello Renzo Passani, decreto presidenziale 24 gennaio 1973;

tenente di vascello Claudio Palmieri, decreto presidenziale 24 gennaio 1973;

tenente di vascello Bartolomeo Bajona, decreto presidenziale 24 gennaio 1973;

sottotenente di vascello Pierluciano Franco, decreto presidenziale 6 luglio 1973;

tenente di vascello Ivo Tagliaventi, decreto presidenziale 29 settembre 1973;

tenente di vascello Mario Albin, decreto presidenziale 26 novembre 1973.

## Armi navali.

1956:

guardiamarina Guido Stellini, decreto presidenziale 15 luglio 1956;

guardiamarina Marcello Giordani, decreto presidenziale 30 settembre 1956;

guardiamarina Andrea Raffone, decreto presidenziale 30 settembre 1956;

1958:

tenente di vascello Gherardo Zamorani, decreto presidenziale 11 novembre 1958;

tenente di vascello Francesco Carassa, decreto presidenziale 19 novembre 1958;

tenente di vascello Oddo Oddone, decreto presidenziale 19 novembre 1958;

1959:

guardiamarina Sergio Di Lazzaro, decreto presidenziale 15 aprile 1959;

- 1960:  
capitano di fregata Enrico Roselli, decreto presidenziale 7 ottobre 1960;
- 1961:  
capitano di fregata Giuseppe Pazienza, decreto presidenziale 23 novembre 1961;
- 1964:  
sottotenente di vascello Vincenzo Zanni, decreto presidenziale 1° ottobre 1964;  
sottotenente di vascello Gian Piero Ottolini, decreto presidenziale 13 ottobre 1964;
- 1965:  
capitano di corvetta Gualtiero Corsetti, decreto presidenziale 27 ottobre 1965;
- 1966:  
tenente di vascello Alfredo Manfredini, decreto presidenziale 7 aprile 1966;
- 1967:  
tenente di vascello Enrico Olivieri, decreto presidenziale 13 febbraio 1967;
- 1968:  
sottotenente di vascello Mauro Grotto, decreto presidenziale 13 luglio 1968;  
sottotenente di vascello Giuliano Bettini, decreto presidenziale 18 luglio 1968;  
sottotenente di vascello Riccardo Gandini, decreto presidenziale 18 luglio 1968;  
sottotenente di vascello Enrico Jessoula, decreto presidenziale 18 luglio 1968;  
sottotenente di vascello Carlo Alberto Penazzi, decreto presidenziale 18 luglio 1968;  
sottotenente di vascello Salvatore Scarfò, decreto presidenziale 18 luglio 1968;  
sottotenente di vascello Ennio Giacari, decreto presidenziale 18 luglio 1968;
- 1969:  
tenente di vascello Rosario Umberto Fichera, decreto presidenziale 18 febbraio 1969;  
sottotenente di vascello Vincenzo Laudazi, decreto presidenziale 13 agosto 1969;  
tenente di vascello Giulio Prosdocimo, decreto presidenziale 8 ottobre 1969;
- 1970:  
capitano di corvetta Alberto Pedone, decreto presidenziale 6 marzo 1970;  
sottotenente di vascello Guido Castellini, decreto presidenziale 23 settembre 1970;  
sottotenente di vascello Pier Luigi Emiliani, decreto presidenziale 23 settembre 1970;  
sottotenente di vascello Roberto Tiberto, decreto presidenziale 23 settembre 1970;
- 1971:  
sottotenente di vascello Ezio Angotta, decreto presidenziale 14 gennaio 1971;  
sottotenente di vascello Giuseppe Benigni, decreto presidenziale 14 gennaio 1971;  
sottotenente di vascello Gianrodolfo Vignati, decreto presidenziale 18 febbraio 1971;  
sottotenente di vascello Gianpaolo Basoli, decreto presidenziale 8 luglio 1971;  
sottotenente di vascello Elio Angotta, decreto presidenziale 31 luglio 1971;  
sottotenente di vascello Leonardo Rosselli, decreto presidenziale 8 dicembre 1971;
- 1972:  
sottotenente di vascello Angelo Di Cecca, decreto presidenziale 1° febbraio 1972;  
sottotenente di vascello Alessandro Rufini, decreto presidenziale 21 febbraio 1972;  
tenente di vascello Paolo Bertoli, decreto presidenziale 4 marzo 1972;  
sottotenente di vascello Roberto Spagnoli, decreto presidenziale 10 agosto 1972;  
sottotenente di vascello Flavio Mossina, decreto presidenziale 10 agosto 1972;  
sottotenente di vascello Giancarlo Piredda, decreto presidenziale 10 agosto 1972;  
sottotenente di vascello Riccardo Rauber, decreto presidenziale 31 agosto 1972;  
capitano di corvetta Lucillo Onorati, decreto presidenziale 16 settembre 1972;  
tenente di vascello Rosario Puleo, decreto presidenziale 27 settembre 1972;  
tenente di vascello Federico Castiglioni, decreto presidenziale 27 settembre 1972;  
tenente di vascello Antonio Rocco, decreto presidenziale 27 settembre 1972;

1973:

tenente di vascello *Silvano Tesi*, decreto presidenziale 2 maggio 1973;

tenente di vascello *Renato Giorgi*, decreto presidenziale 4 maggio 1973;

capitano di corvetta *Carmelo Caputo*, decreto presidenziale 27 giugno 1973.

Corpo sanitario.

Ruolo medici.

1960:

capitano di corvetta medico *Enrico Ciocatto*, decreto presidenziale 7 ottobre 1960;

sottotenente di vascello medico *Ignazio Conti*, decreto presidenziale 7 ottobre 1960;

1961:

capitano di corvetta medico *Giovanni Bazzocchi*, decreto presidenziale 23 novembre 1961;

1963:

tenente di vascello medico *Giuseppe Barboni*, decreto presidenziale 2 maggio 1963;

tenente di vascello medico *Ignazio Conti*, decreto presidenziale 2 giugno 1963;

tenente di vascello medico *Raffaele Inglese*, decreto presidenziale 12 luglio 1963;

tenente di vascello medico *Riccardo Bocca*, decreto presidenziale 5 settembre 1963;

tenente di vascello medico *Lorenzo Gianmattei*, decreto presidenziale 5 settembre 1963;

capitano di corvetta medico *Sergio Cerquiglioni*, decreto presidenziale 5 settembre 1963;

sottotenente di vascello medico *Antonio Parascandola*, decreto presidenziale 27 ottobre 1963;

sottotenente di vascello medico *Alfredo Piraino*, decreto presidenziale 27 ottobre 1963;

sottotenente di vascello medico *Zoilo Prineis*, decreto presidenziale 27 ottobre 1963;

tenente di vascello *Libero Lo Schiavo*, decreto presidenziale 16 dicembre 1963.

1965:

sottotenente di vascello medico *Giuseppe Palma*, decreto presidenziale 11 febbraio 1965;

sottotenente di vascello medico *Italo Rocca*, decreto presidenziale 11 febbraio 1965;

capitano di corvetta medico *Concetto Fiorito*, decreto presidenziale 13 febbraio 1965;

capitano di corvetta medico *Mario Masobrio*, decreto presidenziale 8 marzo 1965;

capitano di corvetta medico *Felice Costa*, decreto presidenziale 8 marzo 1965;

tenente di vascello medico *Tullio Chiarioni*, decreto presidenziale 8 marzo 1965;

tenente di vascello medico *Emilio Benincasa Stagni*, decreto presidenziale 8 marzo 1965;

tenente di vascello *Franz Spezzaferri*, decreto presidenziale 8 marzo 1965;

sottotenente di vascello medico *Angelo Patricolo*, decreto presidenziale 8 marzo 1965;

tenente di vascello medico *Ugo Carcassi*, decreto presidenziale 5 aprile 1965;

sottotenente di vascello medico *Giacomo Carlo Modugno*, decreto presidenziale 23 aprile 1965;

tenente di vascello medico *Elio Tartarini*, decreto presidenziale 12 luglio 1965;

guardiamarina medico *Gennaro Villiani Uzzi*, decreto presidenziale 12 luglio 1965;

guardiamarina medico *Domenico Giordano*, decreto presidenziale 12 luglio 1965;

tenente di vascello medico *Arrigo Montanara*, decreto presidenziale 3 settembre 1965;

guardiamarina medico *Antonino Polito*, decreto presidenziale 27 ottobre 1965;

sottotenente di vascello medico *Renato Maggi*, decreto presidenziale 8 novembre 1965;

1966:

guardiamarina medico *Antonio Foti*, decreto presidenziale 30 luglio 1966;

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

capitano di corvetta medico Giuseppe Zannini, decreto presidenziale 20 settembre 1966;

tenente di vascello medico Francesco Antonio Ruggieri, decreto presidenziale 23 dicembre 1966;

1967:

sottotenente di vascello medico Marcello Forte, decreto presidenziale 17 gennaio 1967;

sottotenente di vascello medico Giuseppe Frangipane, decreto presidenziale 31 gennaio 1967;

guardiamarina medico Giuseppe Salvatore Velardita, decreto presidenziale 31 gennaio 1967;

tenente di vascello medico Gianni Trimarchi, decreto presidenziale 1° settembre 1967;

sottotenente di vascello medico Federico Brancato, decreto presidenziale 1° settembre 1967;

sottotenente di vascello medico Vittorio Cupini, decreto presidenziale 1° settembre 1967;

guardiamarina medico Luciana De Maria, decreto presidenziale 1° settembre 1967;

guardiamarina medico Camillo Stazi, decreto presidenziale 1° settembre 1967;

guardiamarina medico Giuseppe Scalia, decreto presidenziale 1° settembre 1967;

guardiamarina medico Teresio Vilaro, decreto presidenziale 1° settembre 1967;

tenente di vascello medico Mario Giacovazzo, decreto presidenziale 13 settembre 1967;

tenente di vascello medico Franz Rizzo, decreto presidenziale 29 settembre 1967;

tenente di vascello Francesco Amici, decreto presidenziale 24 novembre 1967;

sottotenente di vascello medico Filippo Mandara, decreto presidenziale 19 dicembre 1967;

1968:

sottotenente di vascello medico Aldo Fabiani, decreto presidenziale 13 luglio 1968;

guardiamarina medico Vito Di Leo, decreto presidenziale 13 luglio 1968;

capitano di corvetta medico Lorenzo D'Agostino, decreto presidenziale 18 luglio 1968;

sottotenente di vascello medico Vincenzo Montagnaro, decreto presidenziale 30 luglio 1968;

guardiamarina medico Erminio Gamba, decreto presidenziale 21 agosto 1968;

1969:

capitano di corvetta medico Michele Calabrese, decreto presidenziale 22 gennaio 1969;

sottotenente di vascello medico Domenico Mauro, decreto presidenziale 22 gennaio 1969;

tenente di vascello medico Fabio Fabiani, decreto presidenziale 4 marzo 1969;

capitano di corvetta medico Federico Levis, decreto presidenziale 28 luglio 1969;

1970:

capitano di fregata medico Sergio Cerquiglini, decreto presidenziale 5 gennaio 1970;

guardiamarina medico Alfonso Cianfrone, decreto presidenziale 20 marzo 1970;

tenente di vascello medico Francesco Paolo Grilli, decreto presidenziale 23 marzo 1970;

tenente di vascello medico Gabriele Beccaceci, decreto presidenziale 5 giugno 1970;

guardiamarina medico Arturo Blasi, decreto presidenziale 26 giugno 1970;

1971:

capitano di corvetta medico Roberto Monticelli, decreto presidenziale 20 gennaio 1971;

capitano di corvetta medico Giovanni Trimarchi, decreto presidenziale 8 luglio 1971;

capitano di corvetta medico Mario Vittorio Scoponi, decreto presidenziale 29 settembre 1971;

guardiamarina medico Roberto Fanfani, decreto presidenziale 3 novembre 1971;

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

1972:

guardiamarina medico Massimo Sec-  
cia, decreto presidenziale 14 marzo 1972;

tenente di vascello medico Michele Lo-  
prieno, decreto presidenziale 22 maggio  
1972;

tenente di vascello medico Vincenzo  
Valente, decreto presidenziale 13 giugno  
1972;

capitano di corvetta medico Gabriele  
Stringa, decreto presidenziale 28 agosto  
1972;

guardiamarina medico Antonino Vita-  
relli, decreto presidenziale 31 agosto 1972;

capitano di corvetta medico Urbano  
Fanci, decreto presidenziale 16 settembre  
1972;

tenente di vascello medico Mauro Co-  
lombati, decreto presidenziale 27 settembre  
1972;

sottotenente di vascello medico Eros  
Luchetti, decreto presidenziale 27 settembre  
1972;

sottotenente di vascello medico Elio  
Pitrelli, decreto presidenziale 27 settembre  
1972;

1974:

capitano di corvetta medico Maurizio  
Monteleone, decreto presidenziale 30 gen-  
naio 1974;

1975:

capitano di corvetta medico Giulio  
Tarro, decreto presidenziale 16 gennaio  
1975;

tenente di vascello medico Franco  
Ghisellini, decreto presidenziale 2 luglio  
1975;

1976:

capitano di corvetta medico Giacomo  
Carlo Modugno, decreto presidenziale 10  
maggio 1976;

capitano di fregata medico Angelo Pa-  
tricolo, decreto presidenziale 21 ottobre  
1976;

1977:

capitano di corvetta medico Angelo  
D'Anna, decreto presidenziale 28 luglio  
1977;

capitano di corvetta medico Trifone  
Fabrizio Trecca, decreto presidenziale 28 lu-  
glio 1977;

1978:

capitano di corvetta medico Giuseppe  
Chirico, decreto presidenziale 13 gennaio  
1978;

capitano di corvetta medico Gian-  
franco Fegiz, decreto presidenziale 11 otto-  
bre 1978.

Ruolo farmacisti.

1965:

guardiamarina farmacista Michele  
Granatiero, decreto presidenziale 21 ottobre  
1965;

1972:

tenente di vascello farmacista Giu-  
seppe Giuseppetti, decreto presidenziale 27  
settembre 1972;

sottotenente di vascello farmacista  
Glucinio Perbellini, decreto presidenziale 27  
settembre 1972.

Ruolo medici.

1981:

capitano di corvetta medico Emanuele  
Mannarino, decreto presidenziale 8 gennaio  
1981;

sottotenente di vascello medico Gian-  
carlo Mastagni, decreto presidenziale 2  
maggio 1981;

capitano di corvetta medico Italo De  
Vincentis, decreto presidenziale 1° luglio  
1981;

capitano di corvetta medico Rocco  
Docimo, decreto presidenziale 21 ottobre  
1981;

1982:

capitano di corvetta medico Franco  
Tomai, decreto presidenziale 9 aprile 1982;

1983:

capitano di corvetta medico Aurelio  
Picciocchi, decreto presidenziale 21 maggio  
1983.

Corpo di Commissariato marina militare.

1959:

guardiamarina Domenico Longo, de-  
creto presidenziale 21 febbraio 1959;

capitano di fregata Mario Ricco, de-  
creto presidenziale 19 ottobre 1959;

capitano di corvetta Francesco Cosen-  
tino, decreto presidenziale 19 ottobre 1959;

sottotenente di vascello Domenico Ma-  
cri, decreto presidenziale 19 ottobre 1959;  
sottotenente di vascello Stefano Cle-  
rico, decreto presidenziale 19 ottobre 1959;  
sottotenente di vascello Egidio Calda-  
rone, decreto presidenziale 19 ottobre 1959;  
guardiamarina Franco Faima, decreto  
presidenziale 19 ottobre 1959;  
guardiamarina Raffaele Vassallo, de-  
creto presidenziale 19 ottobre 1959;  
capitano di corvetta Francesco Di  
Renzo, decreto presidenziale 19 ottobre  
1959;  
guardiamarina Mario La Rosa, de-  
creto presidenziale 19 ottobre 1959;

1960:

guardiamarina Agostino Presciuttini,  
decreto presidenziale 7 ottobre 1960;  
guardiamarina Marino Bocchi, de-  
creto presidenziale 7 ottobre 1960;  
guardiamarina Giorgio Moneti, de-  
creto presidenziale 7 ottobre 1960;  
capitano di corvetta Gaetano Mariotti,  
decreto presidenziale 7 ottobre 1960;  
capitano di corvetta Francesco Lam-  
berti, decreto presidenziale 7 ottobre 1960;  
capitano di corvetta Martino Scorda,  
decreto presidenziale 7 ottobre 1960;  
capitano di corvetta Antonio Punzi,  
decreto presidenziale 7 ottobre 1960;  
capitano di corvetta Antonio Malin-  
toppi, decreto presidenziale 7 ottobre 1960.

1965:

sottotenente di vascello Vincenzo Ar-  
dizzone, decreto presidenziale 11 febbraio  
1965;  
capitano di corvetta Luigi di Trani,  
decreto presidenziale 8 marzo 1965;  
capitano di corvetta Luigi Tria, de-  
creto presidenziale 8 marzo 1965;  
tenente di vascello Triestino Di Renzo,  
decreto presidenziale 8 marzo 1965;  
sottotenente di vascello Antonino Pa-  
turzo, decreto presidenziale 8 marzo 1965;  
sottotenente di vascello Savino Castro-  
villari, decreto presidenziale 8 marzo 1965;  
sottotenente di vascello Salvatore Gul-  
lotta, decreto presidenziale 8 marzo 1965;

sottotenente di vascello Gennaro  
Maisto, decreto presidenziale 8 marzo 1965;  
tenente di vascello Giancarlo Trentani,  
decreto presidenziale 8 marzo 1965;  
capitano di corvetta Arnaldo Fracca-  
roli, decreto presidenziale 8 maggio 1965;  
sottotenente di vascello Salvatore Pan-  
dolfini, decreto presidenziale 26 giugno  
1965;  
guardiamarina Francesco Zaccaria,  
decreto presidenziale 26 giugno 1965;  
capitano di corvetta Leonello Zenti,  
decreto presidenziale 3 settembre 1965;  
sottotenente di vascello Nicola Maria  
De Angelis, decreto presidenziale 8 novem-  
bre 1965;

1966:

tenente di vascello Giannello Gaspari  
Vaccari, decreto presidenziale 30 luglio  
1966;  
guardiamarina Dante Chiesi, decreto  
presidenziale 30 luglio 1966;  
guardiamarina Domenico Pesole, de-  
creto presidenziale 30 luglio 1966;  
guardiamarina Giovanni Acquaviva,  
decreto presidenziale 30 luglio 1966;  
guardiamarina Pietro Serra, decreto  
presidenziale 5 agosto 1966;  
guardiamarina Amerigo Mortillaro, de-  
creto presidenziale 20 settembre 1966;  
capitano di corvetta Giulio Tama-  
gnini, decreto presidenziale 24 ottobre 1966;  
guardiamarina Clemente Fanton, de-  
creto presidenziale 10 novembre 1966;

1968:

sottotenente di vascello Giuseppe Gior-  
giani, decreto presidenziale 24 settembre  
1968;  
tenente di vascello Pier Giuseppe Ca-  
retto, decreto presidenziale 16 dicembre  
1968;

1970:

capitano di corvetta Vitaliano Romeo,  
decreto presidenziale 1° luglio 1970;  
capitano di corvetta Gianfranco Iaco-  
bacci, decreto presidenziale 23 settembre  
1970;

1971:

guardiamarina Roberto Tomasuolo,  
decreto presidenziale 8 maggio 1971;

tenente di vascello Ugo La Cava, decreto presidenziale 8 luglio 1971;  
sottotenente di vascello Francesco Zaccaria, decreto presidenziale 17 novembre 1971;

1972:

capitano di fregata Francesco Cossiga, decreto presidenziale 21 febbraio 1972;  
tenente di vascello Giuseppe Loi, decreto presidenziale 6 marzo 1972;  
capitano di corvetta Attilio Bianchi, decreto presidenziale 10 agosto 1972;  
tenente di vascello Umberto Di Cecco, decreto presidenziale 10 agosto 1972;  
sottotenente di vascello Roberto De Paolis, decreto presidenziale 16 settembre 1972;

sottotenente di vascello Alvaro Pardi, decreto presidenziale 27 settembre 1972;

1973:

guardiamarina Paolo Rizza, decreto presidenziale 2 maggio 1973;

1975:

tenente di vascello Giorgio Giorgerini, decreto presidenziale 24 novembre 1975;  
capitano di fregata Simone Devescovi, decreto presidenziale 31 dicembre 1975;

1976:

capitano di corvetta Giorgio Moneti, decreto presidenziale 4 febbraio 1976;  
capitano di fregata Gianfranco Iacobacci, decreto presidenziale 30 aprile 1976;

1977:

capitano di fregata Dante Schietroma, decreto presidenziale 30 giugno 1977;

1978:

tenente di vascello Alberto Santoni, decreto presidenziale 11 ottobre 1978;

1979:

capitano di fregata Giuseppe Morsillo, decreto presidenziale 7 luglio 1979;

1983:

capitano di corvetta Aldo Pezzana, decreto presidenziale 26 aprile 1983.

#### Capitanerie di porto.

1959:

capitano di corvetta Giuseppe Guerra-sio, decreto presidenziale 15 aprile 1959;

capitano di corvetta Benedetto Veca, decreto presidenziale 15 aprile 1959;  
capitano di corvetta Vincenzo Vitelli, decreto presidenziale 15 aprile 1959;  
tenente di vascello Domenico Andreulli, decreto presidenziale 15 aprile 1959;  
tenente di vascello Vitantonio Malena, decreto presidenziale 15 aprile 1959;  
tenente di vascello Salvatore Maresca, decreto presidenziale 15 aprile 1959;  
guardiamarina Vincenzo Verde, decreto presidenziale 15 aprile 1959;  
guardiamarina Salvatore Travagliante, decreto presidenziale 15 aprile 1959;

1960:

capitano di corvetta Alfredo De Nicolas, decreto presidenziale 7 ottobre 1960;  
capitano di corvetta Manlio Bracci, decreto presidenziale 7 ottobre 1960;  
capitano di corvetta Walter Fanfani, decreto presidenziale 7 ottobre 1960;  
capitano di corvetta Domenico Andreulli, decreto presidenziale 7 ottobre 1960;

1964:

capitano di corvetta Luigi Prima, decreto presidenziale 6 gennaio 1964;  
sottotenente di vascello Vittorio Piro-mallo, decreto presidenziale 6 luglio 1964;  
sottotenente di vascello Gioacchino Galatolo, decreto presidenziale 27 luglio 1964.

1965:

sottotenente di vascello Vincenzo Mongelli, decreto presidenziale 11 febbraio 1965;  
tenente di vascello Giuseppe Borzel-lino, decreto presidenziale 8 marzo 1965;  
sottotenente di vascello Raffaele Bisconti, decreto presidenziale 23 aprile 1965;

1966:

guardiamarina Vincenzo Palmegiano, decreto presidenziale 4 ottobre 1966;

1967:

guardiamarina Goffredo Giulio Pie-roni, decreto presidenziale 29 settembre 1967;

- 1971:  
*capitano di corvetta Nicodemo Operamolla, decreto presidenziale 14 gennaio 1971;*  
*capitano di corvetta Francesco Cribari, decreto presidenziale 20 gennaio 1971;*  
*tenente di vascello Cesare Giuseppe Crosta, decreto presidenziale 8 luglio 1971;*  
*tenente di vascello Vincenzo Palmegiano, decreto presidenziale 14 agosto 1971;*
- 1972:  
*guardiamarina Massimo Formuso, decreto presidenziale 9 febbraio 1972;*
- 1973:  
*guardiamarina Pietro Paolo Scotto di Tella, decreto presidenziale 24 gennaio 1973;*
- 1974:  
*capitano di corvetta Vittorino Vittorinato, decreto presidenziale 8 gennaio 1974;*
- 1978:  
*capitano di corvetta Salvatore Vagnoni, decreto presidenziale 4 gennaio 1978;*  
*capitano di corvetta Giorgio Mercuri, decreto presidenziale 24 gennaio 1978;*  
*capitano di corvetta Salvatore Sangiorgio, decreto presidenziale 18 luglio 1978;*
- 1979:  
*capitano di corvetta Salvatore Travaigliante, decreto presidenziale 6 febbraio 1979;*
- 1980:  
*capitano di corvetta Paolo Pensa, decreto presidenziale 30 luglio 1980;*
- 1984:  
*capitano di fregata Gianuario Carta, decreto presidenziale 17 maggio 1984.*
- Corpo equipaggi militari marittimi.
- 1948:  
*guardiamarina Giovanni Gramaglia, decreto presidenziale 30 luglio 1948;*  
*guardiamarina Aristide Schittar, decreto presidenziale 30 luglio 1948;*  
*guardiamarina Giuseppe Marcuso, decreto presidenziale 30 luglio 1948;*  
*guardiamarina Antonio Zennaro, decreto presidenziale 30 luglio 1948;*  
*guardiamarina Bruno Agostini, decreto presidenziale 30 luglio 1948;*  
*guardiamarina Raimondo Leone, decreto presidenziale 30 luglio 1948;*  
*guardiamarina Luciano Fracalanza, decreto presidenziale 30 luglio 1948;*  
*guardiamarina Gino Poggi, decreto presidenziale 30 luglio 1948;*  
*guardiamarina Severino Giacon, decreto presidenziale 30 luglio 1948;*  
*guardiamarina Pietro Zanchi, decreto presidenziale 30 luglio 1948.*
- 1965:  
*guardiamarina Oreste Bollettini, decreto presidenziale 13 gennaio 1965;*  
*guardiamarina Gennaro Fiorentino, decreto presidenziale 13 gennaio 1965;*  
*guardiamarina Tullio Spinella, decreto presidenziale 11 febbraio 1965;*  
*guardiamarina Vincenzo Nasti, decreto presidenziale 11 febbraio 1965;*  
*guardiamarina Dante Nicolai, decreto presidenziale 11 febbraio 1965;*  
*sottotenente di vascello Attilio Capparelli, decreto presidenziale 8 marzo 1965;*  
*sottotenente di vascello Vincenzo Foti, decreto presidenziale 30 marzo 1965;*  
*guardiamarina Cesare Reale, decreto presidenziale 12 luglio 1965;*  
*tenente di vascello Francesco Valente, decreto presidenziale 27 settembre 1965;*  
*sottotenente di vascello Lucio Mayer, decreto presidenziale 8 novembre 1965;*  
*tenente di vascello Umberto Traina, decreto presidenziale 18 novembre 1965;*
- 1966:  
*guardiamarina Virgilio Pischedda, decreto presidenziale 30 luglio 1966;*  
*guardiamarina Cosimo Magli, decreto presidenziale 30 luglio 1966;*  
*guardiamarina Angelo Argondizzo, decreto presidenziale 30 luglio 1966;*  
*guardiamarina Alfeo Vardanega, decreto presidenziale 5 agosto 1966;*  
*guardiamarina Raffaele Paturzo, decreto presidenziale 24 novembre 1966;*  
*guardiamarina Quirico Viridia, decreto presidenziale 20 dicembre 1966;*



1967:  
*guardiamarina Nicodemo Celsi, decreto presidenziale 27 gennaio 1967;*  
*guardiamarina Mario Palmieri, decreto presidenziale 14 marzo 1967;*  
*guardiamarina Mario De Santis, decreto presidenziale 1° aprile 1967;*  
*guardiamarina Silvio Rozza, decreto presidenziale 13 settembre 1967;*  
*guardiamarina Cipriano Battistella, decreto presidenziale 22 novembre 1967;*  
*guardiamarina Antonio Scarpa, decreto presidenziale 19 dicembre 1967;*

1968:  
*sottotenente di vascello Vittorio Sola, decreto presidenziale 13 luglio 1968;*

1969:  
*guardiamarina Pietro Ambrosini, decreto presidenziale 18 marzo 1969;*

1970:  
*tenente di vascello Mario De Santis, decreto presidenziale 28 marzo 1970;*

1971:  
*guardiamarina Piero Giovanni Azzi-  
 monti, decreto presidenziale 18 febbraio  
 1971;*

1972:  
*guardiamarina Aldo Cervi, decreto pre-  
 sidenziale 27 settembre 1972;*

1973:  
*guardiamarina Luciano Demontis, de-  
 creto presidenziale 15 gennaio 1973;*  
*tenente di vascello Ezio Mercuri, de-  
 creto presidenziale 6 giugno 1973;*  
*tenente di vascello Dante Carlo Lom-  
 bardi, decreto presidenziale 29 settembre  
 1973;*

1974:  
*sottotenente di vascello Fiorenzo Fan-  
 ciulli, decreto presidenziale 19 gennaio  
 1974;*  
*sottotenente di vascello Giovanni  
 Notte, decreto presidenziale 23 gennaio  
 1974;*  
*guardiamarina Ugo Fraternali, decreto  
 presidenziale 30 maggio 1974;*  
*guardiamarina Giovanni Culotta, de-  
 creto presidenziale 10 luglio 1974;*

1975:  
*guardiamarina Athos D'Orazi, decreto  
 presidenziale 1° marzo 1975;*

1977:  
*guardiamarina Mario Perrone, decreto  
 presidenziale 1° agosto 1977;*

1978:  
*guardiamarina Giovannino Faedda,  
 decreto presidenziale 4 gennaio 1978;*  
*sottotenente di vascello Giovanni Zac-  
 chia, decreto presidenziale 31 gennaio  
 1978;*

1979:  
*capitano di corvetta Giovanni Zac-  
 chia, decreto presidenziale 7 luglio 1979;*

1980:  
*capitano di corvetta Arnaldo Squil-  
 lante, decreto presidenziale 8 luglio 1980;*  
*tenente di vascello Antonio Cannarsa,  
 decreto presidenziale 30 luglio 1980;*

1983:  
*tenente di vascello Edgardo Bartoli,  
 decreto presidenziale 31 ottobre 1983;*

1985:  
*guardiamarina Mario Ennio Casta-  
 gna, decreto presidenziale 30 maggio 1985.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della  
 pubblica istruzione. — Per sapere — pre-  
 messo:*

*che le norme attualmente vigenti in  
 materia di accesso ai ruoli per gli inse-  
 gnanti di scuola elementare sono regolate  
 o dalla legge n. 326 del 1984 o da con-  
 corsi per esami;*

*che a causa di questa normativa si  
 verificano casi di candidati idonei a più  
 concorsi e mai rientranti nell'esiguo nu-  
 mero dei vincitori —:*

*se intenda, fatta salva la normativa  
 concorsuale, di articolare la medesima al-  
 ternativamente in concorsi per esami e  
 concorsi per titoli onde tutelare le espe-  
 rienze di lavoro e i precedenti di idoneità  
 conseguita e se non ritiene, nella tabella*

di valutazione dei titoli per i concorsi per esame, di attribuire maggiore importanza al titolo di idoneità già in possesso dei candidati. (4-13986)

**RISPOSTA.** — *L'istituto dei concorsi per soli titoli, già previsto dall'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, non trova conferma nella normativa successiva ed in particolare nella legge 20 maggio 1982, n. 270, la quale, com'è noto, ha dato un nuovo assetto alla disciplina dei concorsi e delle immissioni in ruolo del personale della scuola.*

*L'articolo 1 della legge n. 270 del 1982 dispone, infatti, che il reclutamento del personale docente dei vari ordini di scuole deve avvenire mediante concorsi per esami integrati dalla valutazione dei titoli di studio e degli eventuali titoli accademici, scientifici, professionali ed artistici.*

*Si fa presente, inoltre, che l'attuale tabella dei titoli per concorsi, tra i quali quello magistrale, non prevede la valutazione delle idoneità conseguite in precedenti concorsi.*

*Questo Ministero, tuttavia, non ha mancato di farsi carico delle richieste, da più parti pervenute, di valutare le predette idoneità e sta esaminando la questione sotto i più diversi profili, per verificare le possibilità di soluzioni anche sul piano amministrativo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**CONTE ANTONIO, BENEVELLI, GABBUZZI E FERRI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

ormai da tempo si deve registrare una condizione assai difficile in relazione all'insegnamento e, più in generale, alla presenza della lingua e della cultura italiana negli istituti universitari inglesi;

le caratteristiche di precarietà generalizzata investono sia gli aspetti strutturali (assenza di programmazione; riqualificazione degli interventi) sia quelli orga-

nizzativi (materiali scientifico-didattici; condizione degli insegnanti) determinando così conseguenze molto preoccupanti quali la chiusura di vari corsi di italiano nei dipartimenti linguistici o la non obbligatorietà dei corsi stessi;

del tutto carente — e spesso inesistente — è il rapporto tra insegnanti ed esigenze dei corsi con gli Istituti di cultura che pure dovrebbero costituire momento attivo di propulsione e di sviluppo dei rapporti culturali —:

con quali misure immediate si intenda fronteggiare la situazione di crisi esistente segnatamente nella realtà inglese per la presenza della lingua italiana nelle università;

come si pensa di organizzare una trasformazione quantitativa e qualitativa degli interventi (anche in riferimento al ruolo degli Istituti di cultura) per tendere a risultati produttivi nell'ambito della sempre più importante politica dei rapporti culturali, in Gran Bretagna e più in generale negli altri paesi europei ed extraeuropei. (4-14384)

**RISPOSTA.** — *L'insegnamento e la presenza della lingua italiana nelle università britanniche vengono costantemente seguiti dall'Istituto italiano di cultura in Londra e dalla sezione di Edimburgo. Attualmente vi sono diciannove dipartimenti di italiano presso le università, nove presso i politecnici e cinque presso le altre istituzioni accademiche dell'insegnamento terziario britannico.*

*La chiusura di alcuni corsi di italiano nei dipartimenti linguistici delle università britanniche o la decisione di rendere non obbligatori i corsi stessi, dipendono, in ultima analisi, dalle università stesse. Da parte italiana si può di conseguenza operare solo per potenziare la presenza di personale docente da destinare ad atenei inglesi, a carico dell'erario italiano.*

*Il Ministero degli esteri, al fine di fronteggiare con misure immediate la chiusura di alcuni corsi, ha disposto l'ampliamento della rete dei lettori a carico del Governo*

italiano a partire dall'anno accademico 1986-1987. Verranno così istituiti posti di lettorato di italiano nelle sedi di Cardiff e Stanford e verrà nuovamente coperto quello di Oxford. Si sta inoltre studiando la possibilità di creare, in luogo dell'attuale sezione distaccata, un Istituto italiano di cultura in Scozia, una parte del Regno Unito con la quale già da tempo si intrattengono importanti relazioni culturali e nella quale è richiesta una più incisiva e diversificata presenza culturale italiana.

Per quanto concerne infine interventi ed iniziative di assistenza ed aggiornamento, da espletarsi da parte degli istituti in favore degli insegnanti dei corsi per i figli dei connazionali all'estero, è allo studio un progetto di riforma degli istituti di cultura nell'ambito del quale troverà soluzione anche la questione prospettata, oggi non risolvibile per la mancanza di strumenti normativi e finanziari ad hoc.

Nell'ambito del progetto di riforma è altresì prevista la destinazione, presso alcuni istituti di cultura, di addetti linguistici per svolgere, fra l'altro, un ruolo di propulsione e di raccordo tra l'istituto e il mondo accademico locale per lo studio dell'italiano.

Se tali misure potranno diventare operative grazie allo strumento legislativo, sarà certamente meglio articolato il rapporto fra gli insegnanti dei corsi e gli istituti di cultura, giustamente intesi dagli interroganti quale momento attivo di sviluppo dei rapporti culturali. Quanto precede, naturalmente, potrà avere applicazione oltre che in Gran Bretagna anche negli altri paesi europei ed extraeuropei.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

CONTE ANTONIO. — Ai Ministri del tesoro e dell'interno. — Per sapere — premesso che

permane — nel comune di Limatola (Benevento) — una situazione di incertezza, disorganizzazione e preoccupazione relativamente al ruolo ed alla funzionalità dell'esattoria comunale:

si sono ripetutamente verificati ritardi incomprensibili — e non chiariti dai responsabili dell'amministrazione — nel pagamento dei servizi prestati da imprese e da privati cittadini;

la situazione di cassa della stessa esattoria si presentava formalmente come non deficitaria ed anzi dotata di disponibilità cospicue, tali da consentire un normale adempimento degli obblighi di istituto —:

quali interventi urgenti intenda promuovere al fine di garantire trasparenza, funzionalità e produttività relativamente al problema denunciato, particolarmente significativo in una realtà complessa ed esposta a pericoli di degenerazione delle istituzioni democratiche, come quella di Limatola. (4-14416)

RISPOSTA. — I servizi di esattoria delle imposte dirette e tesoreria comunale di Limatola furono affidati nel 1954 al signor Tommaso Ventre, che venne confermato, quale esattore, per i periodi successivi a norma delle disposizioni vigenti in materia. Il 21 dicembre 1985 il signor Ventre ha ceduto la gestione alla signora Shara Quarantiello, ai sensi dell'articolo 53 del testo unico delle leggi sui servizi di riscossione delle imposte dirette di cui al decreto del presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 858.

Tale cessione è stata approvata dalla prefettura di Benevento, dopo l'acquisizione dei prescritti pareri e certificati, subordinatamente alla prestazione della cauzione da parte del nuovo esattore, nonché alla stipulazione del contratto con il comune. A seguito della corresponsione della cauzione, la prefettura, in accoglimento dell'istanza del nuovo esattore, con provvedimento del 10 marzo 1986 lo ha abilitato all'esercizio provvisorio delle funzioni ai sensi dell'articolo 54 del suddetto testo unico.

Il passaggio di gestione tra i due esattori ha avuto luogo il 14 marzo 1986 ed il contratto tra il nuovo esattore ed il comune di Limatola è stato approvato il 24 marzo 1986.

Da parte dell'intendenza di finanza di Benevento è in corso, nei confronti della suddetta esattoria, una verifica ordinaria, disposta a seguito del cambio di gestione, al fine di accertare il regolare versamento nelle casse dello Stato delle ritenute dovute per legge.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

CORREALE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se è a sua conoscenza che:

dal 30 novembre 1984, data dall'ultimo aggiornamento delle graduatorie previste con legge n. 140 del 16 aprile 1981 e successive modificazioni preposte, fra l'altro, all'effettuazione degli avviamenti al lavoro su richieste nominative o numeriche formalizzate da tutte le aziende o enti, operanti nei comuni, raggruppati con decreto del Ministro del lavoro nella relativa Sezione circoscrizionale, non vengono più redatti i tabulati per individuare sulla base del punteggio attribuito a ciascun lavoratore, i disoccupati da avviare al lavoro;

questa situazione ha determinato grandi preoccupazioni di carattere giuridico e sociale per le Sezioni circoscrizionali, impossibilitate ad assolvere ai loro compiti istituzionali, con grave pregiudizio del normale servizio di avviamento al lavoro;

se non ritiene, nell'interesse della normalizzazione dell'avviamento al lavoro con criteri di giustizia e di obiettività, da porre in essere i dovuti provvedimenti.

(4-13043)

RISPOSTA. — Questo Ministero in relazione alla mancata conferma nella proroga della normativa eccezionale di cui alla legge n. 140 del 1981 di procedure derogatorie delle norme di contabilità dello Stato, non si è potuto ulteriormente avvalere, dopo il 30 novembre del 1984, del servizio di meccanizzazione, reso da una ditta in regime

di appalto, per la formazione e l'aggiornamento delle graduatorie per l'avviamento al lavoro in Campania.

È stato per altro necessario assumere varie iniziative riferite sia al superamento delle difficoltà immediate, sia alla messa a regime progressivo, nei termini richiesti dalle procedure di cui alle vigenti norme di contabilità, di un piano di informatizzazione generale del servizio di collocamento in quella regione. Allo stato attuale il piano in parola è stato avviato e sono, quindi, in atto le relative fasi operative.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

DARDINI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'azienda IGAP di Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) è da tempo investita da una profonda crisi;

da tempo è stata avanzata la richiesta di cassa integrazione guadagni speciale;

tale richiesta di cassa integrazione guadagni speciale attende soltanto l'approvazione del Governo e degli organismi preposti —:

che cosa si oppone al sollecito disbrigo della pratica di cassa integrazione guadagni speciale;

che cosa intende fare per far sì che la pratica sia risolta rapidamente e in senso favorevole. (4-12897)

RISPOSTA. — Il CIPI, nel mese di marzo 1986, ha rinviato a questo Ministero, per un supplemento di istruttoria, la proposta inerente la concessione della cassa integrazione guadagni straordinaria a favore dei dipendenti dell'azienda IGAP di Castelnuovo di Garfagnana.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

DARDINI E CAPRILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

i sindaci dei comuni di Pietrasanta, Seravezza, Stazzema, Forte dei Marmi in provincia di Lucca hanno inviato al ministro della pubblica istruzione e ai parlamentari una lettera nella quale si sottopone all'attenzione la prospettata soppressione della classe 1<sup>a</sup> liceo presso la sezione staccata di Pietrasanta del liceo-ginnasio « G. Carducci » di Viareggio;

i sindaci dei quattro comuni rilevano che « tale soppressione avverrebbe perché occasionalmente nella 5<sup>a</sup> ginnasio del corrente anno scolastico risultano iscritti 14 ragazzi e rappresenterebbe un grave colpo per la funzionalità della scuola che, invece, risulta essere un importante polo scolastico per la popolazione dei comuni di Pietrasanta, Forte dei Marmi, Stazzema e Seravezza »;

i sindaci rilevano come la tendenza generale della sezione di Pietrasanta sia quella di una scuola che non va estinguendosi, tanto è vero che già adesso si registrano n. 28 preiscritti alla classe 4<sup>a</sup> ginnasio per il prossimo anno scolastico 1986/87 (6 provenienti dalla scuola media « Santini » di Marina di Pietrasanta, 11 dalla scuola media « Barsanti », 4 dalla scuola media « Stagi » di Pietrasanta, 2 dalla scuola media « Pea » località Marzocchino di Seravezza, 1 dalla scuola media « Alighieri » e 1 dalla scuola media « Guidi » di Forte dei Marmi, 3 dalla scuola media di Pontestazzemese di Stazzema). Nel contempo lo spostamento a Viareggio degli allievi della 1<sup>a</sup> liceo, che avverrebbe nel caso di soppressione della classe a Pietrasanta, causerebbe una situazione di notevole disagio dal punto di vista didattico poiché si verrebbe a creare a Viareggio una classe troppo numerosa (oltre 30 studenti) sia nel caso che i ragazzi provenienti da Pietrasanta vengano uniti ad una delle due sezioni di Viareggio, sia nel caso di un loro sdoppiamento tra le due sezioni, soluzione ancora peggiore. Si fa presente che nel-

l'anno scolastico 1978/79 c'è stata una 1<sup>a</sup> di 14 alunni, nell'anno scolastico 1979/80 un'altra di 14 alunni, nel 1982/83 una di 13, i sindaci sottolineano, in contrasto con il paventato provvedimento di soppressione della 1<sup>a</sup> liceo, la necessità che la sezione staccata di Pietrasanta sia, come più volte richiesto, trasformata in istituto autonomo —:

se il Governo intende rispondere in modo positivo alle richieste avanzate dai sindaci dei quattro comuni sopra indicati. (4-14293)

RISPOSTA. — *Presso la sezione staccata di Pietrasanta del liceo classico Carducci di Viareggio funzionerà, anche per l'anno scolastico 1986-1987, la prima classe liceale, in considerazione del numero degli alunni preiscritti alla quarta ginnasiale che fa prevedere per il futuro un incremento della popolazione scolastica dell'istituto.*

*Si fa presente, altresì, che non è stato possibile dare corso alla richiesta di autonomia della citata sezione staccata, a causa dell'esiguo numero degli alunni frequentanti la stessa.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando verrà definita la pratica per la pensione di guerra del soldato Marinelli Francesco, nato a Terlizzi (Bari) ed ivi residente in via Rossini n. 67. Il numero di posizione è 1729812/D. Il giudizio della commissione è stato accettato dall'interessato. (4-12923)

RISPOSTA. — *La posizione n. 1729812/D, riguarda la pratica dell'omonimo Angelo Marinelli nato a Grottaglie il 28 luglio 1908, già titolare di pensione di quinta categoria, deceduto il 19 aprile 1980. La pratica del signor Francesco Marinelli, nato a Terlizzi il 16 settembre 1908 ed ivi residente in via Rossini, n. 67, è contraddistinta, invece, dalla posizione n. 9106790/D.*

Per definire tale pratica, si è reso necessario, in data 12 maggio 1986, interpellare la commissione medica superiore ai sensi dell'articolo 107, comma quarto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. E ciò, ai fini di un conclusivo parere tecnico-sanitario, in ordine alla dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità bronchiale ed oculare riscontrate, al signor Francesco Marinelli, dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bari.

Si assicura l'interrogante che appena detto superiore collegio medico, opportunamente sollecitato, avrà fatto conoscere, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile premura, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere:

quali sono i motivi per cui la pratica di pensione, della guerra '40-'45, di Manicone Domenico, nato a Vico Garganico (Foggia) il 24 marzo 1923, ivi residente in via De Pretis 5, inoltrata nel lontanissimo 1961 non è stata ancora definita. Dopo tanti anni di attesa l'interessato non ha ancora il godimento, anche se breve, di un giusto riconoscimento ai travagli della guerra e alla virtù che li ha sopportati. (4-14241)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 24 maggio 1965, n. 2123409, al signor Domenico Manicone, nato il 24 marzo 1923 a Vico Garganico, è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra in quanto la lesione denunciata non era stata constatata dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini previsti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Contro il suddetto decreto l'interessato ha presentato alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 819000.

Con successivo decreto ministeriale in data 31 marzo 1980, emanato a seguito di

riesame amministrativo della pratica ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, è stato, nuovamente, negato diritto a pensione di guerra per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità denunciate.

Il citato ricorso n. 819000 è stato, pertanto, restituito alla procura generale della Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame, il quale, da notizie assunte nelle vie brevi, non risulta ancora assegnato al magistrato per la trattazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

FACCHETTI. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:

le ragioni per le quali ancora non è stata concessa la cassa integrazione straordinaria richiesta il 19 marzo 1985 dalla Filatura Nembri di Iseo (Brescia);

se il Governo è a conoscenza del grave disagio che la situazione di questa azienda ha prodotto nel centro bresciano;

quali iniziative intende assumere per favorire un superamento della situazione. (4-14232)

RISPOSTA. — A favore della Filatura Nembri di Iseo, in provincia di Brescia, è stato firmato nel mese di aprile 1986 il decreto concessivo del beneficio della cassa integrazione guadagni straordinaria per un arco di tempo di dodici mesi a partire dal 1° dicembre 1984.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FANTÒ, AMBROGIO e PIERINO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere — premesso che una riunione promossa dall'ENEL con i sindacati calabresi sul tema: « Situazione della procedura di localizzazione del

nuovo impianto termoelettrico di Gioia Tauro» è stata all'ultimo minuto rinviata —

se ritengano quantomeno arbitrario discutere della procedura di localizzazione della centrale prima che il Governo dia una risposta agli impegni assunti in seguito al dibattito parlamentare;

se ritengano di dover invitare l'ENEL a seguire le procedure previste evitando così di compiere atti impropri;

perché il Governo non ha ancora fornito alcuna risposta puntuale sulla salvaguardia dell'ambiente, sul ruolo del porto e sulla dimensione e qualità degli investimenti industriali nell'area di Gioia Tauro;

se il Ministero della sanità ha acquisito il necessario parere della regione sull'inquinamento ambientale. (4-06809)

**RISPOSTA.** — Il Parlamento, a conclusione del dibattito sui problemi energetici, ha impegnato il Governo ad adottare una manovra globale di politica energetica, tendente a modificare le fonti primarie di approvvigionamento: carbone ed energia nucleare in alternativa agli idrocarburi; e ciò al fine di contenere il notevole esborso valutario occorrente per l'importazione di tale combustibile.

Il CIPE, d'intesa con la commissione consultiva interregionale, con delibera del 4 dicembre 1981 ha approvato il piano energetico nazionale che, nel definire la strategia e le linee di intervento nei diversi settori energetici, mira alla diversificazione delle fonti energetiche attraverso la realizzazione di alcune centrali nucleari ed a carbone, stabilendo, fra i siti indicati nell'appendice A del piano stesso, la locazione di un impianto di produzione di energia elettrica alimentato a carbone nella regione Calabria.

Con la delibera del 29 novembre 1983 il CIPE ha localizzato definitivamente l'impianto a Gioia Tauro. Con successiva delibera del 19 giugno 1984, tenuto conto della esigenza di un arretramento della centrale al fine di garantire la polifunzionalità del

porto, come rappresentato dal Ministero per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno e dalla Cassa per il mezzogiorno, il CIPE ha approvato la sistemazione della centrale in modo tale da soddisfare tale esigenza, prevista dal progetto del consorzio dell'area di sviluppo industriale di Reggio Calabria. La predetta localizzazione è in linea con il progetto di sistemazione dell'area industriale della zona.

Infatti la localizzazione dell'impianto ed in particolare la prevista ubicazione del costruendo parco carbone terranno nel dovuto conto i criteri che sono stati presi a base per la progettazione del porto di Gioia Tauro, senza alterare la polifunzionalità e limitando le interferenze con i traffici di altre merci previste dal progetto speciale per il porto.

Per quanto riguarda l'ambiente, l'ENEL ha predisposto un rapporto di impatto ambientale attinente agli aspetti territoriali, sociali, economici ed ecologici dell'insediamento. Dalle verifiche sperimentali e dalle prove fatte è emerso che la piana di Gioia Tauro presenta caratteristiche ambientali idonee all'installazione dell'impianto.

Il consiglio regionale della Calabria, d'altra parte, ha assegnato ad una commissione scientifica il compito di esaminare le eventuali incompatibilità dell'impianto a carbone con la vigente normativa nazionale ed internazionale, e di valutare l'impatto della centrale sulla qualità delle acque. Inoltre ha dato mandato alla suddetta commissione di verificare la conservazione e movimentazione del carbone, delle ceneri e del loro smaltimento, anche in vista di una loro possibile utilizzazione a scopi produttivi, e di indicare infine gli accorgimenti da adottare in relazione alle caratteristiche del sito al fine di verificare le conseguenze che si potrebbero avere sull'ambiente. I risultati degli esami effettuati dalla commissione presentano condizioni favorevoli alla autopurificazione degli agenti inquinanti.

In particolare, si comunica che il parere della commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico è il frutto anche di accertamenti compiuti alla luce della documentazione presentata dall'ENEL ai sensi dell'articolo 4 della legge 18 dicembre 1973,

n. 880. Detto parere si è concretizzato in una serie articolata di prescrizioni ed indicazioni atte a garantire effettivamente la tutela della salute e dell'ambiente.

Sulla base dei pareri espressi dagli organi e dalle amministrazioni interessate, questo Ministero ha concluso l'istruttoria prevista dalla legge già sopra menzionata, autorizzando, con decreto 13 maggio 1985, l'ENEL alla costruzione ed all'esercizio della centrale.

La delibera del CIPE di localizzazione della centrale è stata impugnata dalla regione Calabria e da alcuni comuni calabresi ed altri enti dinanzi al TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio. Con sentenza del 1° agosto 1985, n. 1229, il predetto TAR, sezione terza, ha annullato per carenze istruttorie le delibere CIPE del 29 novembre 1983 e del 19 giugno 1984, di localizzazione della centrale, ed il decreto ministeriale 10 luglio 1984 di fissazione dei termini per le espropriazioni ed i lavori preliminari.

Contro tale sentenza sia il Ministero dell'industria, tramite l'Avvocatura generale dello Stato, sia l'ENEL, hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato. Quest'ultimo, con ordinanza del 10 gennaio 1986, n. 1177, della sezione sesta, riservandosi di entrare successivamente nel merito delle censure dedotte nei ricorsi, ha sospeso l'esecutorietà della sentenza del TAR del Lazio.

Nel quadro, infine, degli impegni assunti per la regione Calabria, il Governo ha presentato al Parlamento il disegno di legge n. 1000, già approvato dal Senato ed attualmente all'esame della Commissione bilancio della Camera, alla quale è stato assegnato il 27 novembre 1985.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

FANTÒ. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza del grave stato di malessere e di turbamento della popolazione di Africo (Reggio Calabria) a causa del blocco dell'attività amministrativa do-

vuto ad un'azione di pignoramento intrapreso da una ditta privata che rivendica il pagamento di 370 milioni per la fornitura di alcuni mezzi per la nettezza urbana richiesti dalla precedente amministrazione e che non sono mai stati forniti al comune;

se è a conoscenza che i dipendenti comunali sono in agitazione per protestare contro il mancato pagamento della mensilità di ottobre con rischi seri per la stessa situazione igienico-sanitaria a causa dello sciopero degli stessi netturbini;

se e come intende intervenire con l'urgenza che il caso richiede per impedire che la situazione possa diventare ancora più delicata e incontrollabile.

(4-11878)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Africo Nuovo, con delibera del giugno 1985, approvava l'acquisto dalla ditta Circosta — vincitrice della licitazione privata all'uopo indetta — di alcuni mezzi per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani (un compattore, un minicompattore, cento cassoni ed una moto Ape munita di scala oleodinamica) per un importo complessivo di 349 milioni 634 mila lire.

La delibera veniva però annullata dal competente organo regionale di controllo in quanto nella procedura seguita l'ente non aveva osservato le modalità previste dalla legge 30 marzo 1981, n. 113, in materia di forniture pubbliche.

La ditta Circosta, tuttavia, avendo già acquistato le attrezzature dalle ditte produttrici, ne richiedeva il pagamento, mentre il neo eletto consiglio comunale di Africo Nuovo, nel frattempo insediatosi, decideva di sospendere la fornitura per mancanza della relativa copertura finanziaria.

La ditta Circosta si rivolgeva pertanto all'autorità giudiziaria, ottenendo dal tribunale di Locri, in via cautelare, il pignoramento delle disponibilità finanziarie del comune fino alla definizione della controversia nel merito.

La situazione così profilatasi, avendo fatto registrare sospensioni e ritardi nella



*corresponsione degli stipendi ai dipendenti comunali, non ha mancato di determinare tensioni e disagi in seno al personale, sfociati in prolungate iniziative di sciopero.*

*Attualmente le manifestazioni sono del tutto cessate e si registra la completa ripresa della normale attività lavorativa da parte di dipendenti comunali dal momento che la civica amministrazione, riscossa la prima rata trimestrale dei trasferimenti statali per il 1986, ha immediatamente fatto fronte alle esposizioni debitorie createsi nei confronti degli stessi.*

*La situazione finanziaria del comune di Africo, ciò nonostante, continua ad essere precaria poiché, non essendo definita la controversia con la ditta Circosta, restano ancora sotto sequestro e quindi indisponibili circa 350 milioni di lire.*

*A seguito della cessazione di ogni forma di astensione dal lavoro dei dipendenti comunali, la situazione igienico-sanitaria del comune appare del tutto normale. La stessa, del resto, anche durante le agitazioni degli addetti al settore, non aveva mai dato adito a gravi preoccupazioni.*

Il Ministro dell'interno: SCÁLFARO.

FANTÒ. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che*

*da alcuni anni nelle campagne di Cittanova, Polistena, Taurianova, San Giorgio Morgeto (nella provincia di Reggio Calabria) circolano indisturbati molti capi di bestiame provocando danni ingenti alle colture di piccoli coltivatori che operano nella zona;*

*questi capi di bestiame — soprattutto nelle ore serali e notturne — invadono le diverse strade di quei comuni provocando spesso incidenti gravi in modo particolare nel tratto Polistena-Taurianova;*

*pare che i proprietari dei capi di bestiame siano alcune famiglie mafiose di Cittanova;*

*la tensione che questa situazione determina pare sia all'origine, anche, di alcuni omicidi mafiosi di contadini, che vi sono stati nella zona;*

*finora non vi è stato alcun intervento serio e risolutivo da parte delle autorità —:*

*se non ritiene di dover intervenire per stroncare questi assurdi e tracotanti abusi da parte di « mafiosi », che provocano inquietudine e sfiducia nello Stato in molti onesti coltivatori è più in generale nell'opinione pubblica. . (4-12366)*

RISPOSTA. — *Da alcuni anni, nelle campagne di Cittanova, Polistena e San Giorgio Morgeto, soprattutto nel periodo della campagna olearia, si registra il fenomeno del pascolo abusivo, dal quale derivano gravi danni alle colture ed il ripetersi di incidenti provocati dall'improvviso attraversamento di strade e linee ferroviarie da parte degli animali.*

*Parte del bestiame è di proprietà di alcune famiglie della zona, note per essere implicata in attività di stampo mafioso, parte appartenente a soggetti dediti al riciclaggio di animali di provenienza furtiva.*

*Fin dalle prime segnalazioni del fenomeno, i tentativi di catturare gli animali, esperiti dalle forze di polizia e dalla guardia forestale, non fecero registrare risultati apprezzabili, stante le asperità del terreno, la selvatichezza degli animali e le difficoltà incontrate nell'assicurare la custodia dei capi catturati.*

*Proprio in considerazione di ciò nel gennaio del 1982, la prefettura dedicò all'analisi del fenomeno una apposita riunione alla quale furono chiamati a partecipare i sindaci dei comuni ove il problema si era manifestato con maggior virulenza.*

*Nel corso dell'incontro, il prefetto invitò i sindaci a farsi carico delle iniziative rientranti nella competenza locale ed, in primo luogo, di inserire puntuali disposizioni nei regolamenti di polizia rurale, e, nel contempo, fornì piena assicurazione della disponibilità della prefettura e delle forze dell'ordine a sperimentare nuove forme di collaborazione.*

*Il perpetuarsi degli sconfinamenti, nell'ottobre 1983, indusse il procuratore della Repubblica di Palmi, d'intesa con il prefetto, dopo aver instaurato procedimento*

penale contro ignoti per il delitto di danneggiamento aggravato, ad ingiungere, con propria ordinanza, ai sindaci dei comuni interessati, di provvedere alla cattura di tutti gli animali vaganti in condizione di abusiva invasione di proprietà pubbliche e private, ed al successivo trasferimento degli stessi presso il mattatoio del comune di Cittanova.

In correlazione, la prefettura emise decreto di requisizione in uso di una autogru per l'agevole rimozione dei bovini subito dopo la cattura e per il successivo trasporto con mezzi comunali ai luoghi di custodia.

Contemporaneamente il commissario prefettizio del comune di Cittanova, provvede all'acquisto di una carabina lanciasiringhe che potesse essere, all'occorrenza, utilizzata dalle guardie venatorie, anche nei comuni vicini.

In presenza di tali presupposti, la procura della Repubblica di Palmi ha, in più occasioni, emesso ordinanza per la cattura dei bovini sorpresi in proprietà private, per la loro macellazione e la distribuzione gratuita delle carni ad enti ed istituti di beneficenza.

Tali ordinanze, in massima parte, sono state portate in esecuzione dai carabinieri, i quali, nei relativi rapporti, hanno evidenziato, sia le difficoltà frapposte dagli organi comunali nell'offrire la propria collaborazione per il trasporto dei capi catturati, sia i pericoli che, dalla attività di recupero del bestiame spesso inselvaticato, sono derivati per la incolumità dei militari operanti e delle persone presenti.

Proprio per l'insorgere di tali difficoltà e per la preminente esigenza di evitare situazioni di pregiudizio per la salute pubblica, in alcuni casi, è risultato inevitabile procedere alla uccisione degli animali sul luogo della cattura ed alla sepoltura immediata delle carcasse. Sono stati così abbattuti in loco circa 40 capi di bestiame.

Da ultimo, sulla base della concreta esperienza maturata nella azione di repressione del fenomeno, il procuratore della Repubblica di Palmi, con ordinanza del 6 febbraio 1986 ha autorizzato, in forma generalizzata, la macellazione degli animali non immediatamente ritirati dai proprietari ed ha rivolto invito al presidente dell'ammi-

nistrazione provinciale nonché ai sindaci dei comuni interessati a segnalare alle stazioni dei carabinieri i nominativi del personale dipendente addetto ai servizi di auto-transporto e, comunque, di personale idoneo al carico degli animali su automezzi, nonché la dislocazione degli automezzi necessari per il trasporto degli animali e delle autogru per il sollevamento delle carcasse.

Da parte della prefettura è in atto una indagine presso i comuni interessati dal fenomeno, per acquisire copia dei regolamenti di polizia urbana e rurale, ai sensi degli articoli 109 e 110 del regolamento della legge comunale e provinciale, allo scopo di verificare la congruità del loro contenuto normativo sotto lo specifico profilo, ed, ove necessario, di sollecitare le amministrazioni alla introduzione delle opportune integrazioni.

Dai surriferiti fatti si evince che, da parte degli organi dello Stato, sono state ricercate tutte le vie, compatibili con il sistema normativo vigente, per la repressione degli arbitri perpetrati in alcune zone della provincia di Reggio Calabria nel settore del pascolo abusivo.

Risulta evidente come il problema non sia di facile gestione, richiedendo, oltre che la disponibilità di ingenti e costosi mezzi e l'impiego di molti uomini, anche una volontà univoca di collaborazione da parte di una pluralità di organi e uffici, ciascuno dei quali, spesso, è depositario esclusivo di peculiari modalità di intervento.

Al di là dei significativi risultati che l'impegno della magistratura e delle forze dell'ordine ha già fatto conseguire, la radicale eliminazione del fenomeno, che per altro trova alimento in usi locali ormai consolidati, non può prescindere dal pieno, incondizionato coinvolgimento delle amministrazioni locali e delle popolazioni interessate.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FANTÒ, AMBROGIO, FITTANTE, PIETRINO E SAMÀ. — Ai Ministri dell'interno, della sanità e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che

il 4 febbraio 1986 il tribunale di Palmi ha condannato il presidente del co-

mitato di gestione della USL 27 di Taurianova (Reggio Calabria) dottor Francesco Macrì, ad una pena di tre anni e sei mesi di reclusione e alla interdizione per 5 anni dai pubblici uffici per peculato continuato e per gestione illegale — in concorso con altri — dell'ospedale di Taurianova;

il Macrì con tale condanna accumula 19 anni circa di reclusione e anche in passato era stato condannato alla interdizione perpetua dai pubblici uffici;

per sottrarsi al carcere, alla vigilia di una recente campagna elettorale, si è dato alla latitanza;

questo vero e proprio scandalo nazionale era stato sottoposto al Governo con precedente interrogazione parlamentare, ma nulla è stato fatto per rimuovere il Macrì dall'attuale incarico, confermando così lo stato di vera e propria impunità di cui sembra godere da anni un personaggio così screditato —:

se non ritengano di dover con urgenza compiere gli interventi necessari per rimuovere il Macrì dalla presidenza e dal comitato di gestione della USL 27 di Taurianova, che con il suo tracotante atteggiamento porta in primo luogo una sfida allo Stato e calpesta ogni principio di moralità. (4-13961)

*RISPOSTA. — Il dottor Francesco Macrì, che attualmente esercita le funzioni di presidente del comitato di gestione della unità sanitaria locale di Taurianova e di consigliere in seno all'amministrazione comunale del luogo, il 4 febbraio 1986 è stato condannato dal tribunale di Palmi a tre anni e sei mesi di reclusione, ad un milione di multa ed alla interdizione per cinque anni dai pubblici uffici, per il reato di concorso in peculato.*

*Avverso detta sentenza è stato interposto appello.*

*Il Macrì, in data 24 maggio 1982, venne condannato dal tribunale di Reggio Calabria a sette anni di reclusione per i reati di interesse privato in atti d'ufficio e peculato, relativi al tempo in cui rivestiva*

*la carica di presidente del comitato provinciale antimalarico.*

*In sede di giudizio di appello, il dottor Macrì venne poi assolto dalla suddetta imputazione, con sentenza del 23 aprile 1983, che la Corte di cassazione ha, infine, annullato con rinvio, il 10 gennaio 1985.*

*Lo stesso dottor Macrì ha subito altro procedimento penale per fatti commessi nell'esercizio delle funzioni di presidente del comitato provinciale per la caccia. Per questi fatti, con sentenza del 5 febbraio 1985, è stato condannato dal tribunale di Reggio Calabria a tre anni e sei mesi di reclusione ed alla interdizione perpetua dei pubblici uffici, per peculato continuato ed interesse privato in atti d'ufficio.*

*Complessivamente, in questi ed in altri giudizi tutti non ancora definiti con sentenza passata in giudicato, il dottor Macrì ha accumulato condanne per 17 anni di reclusione.*

*Nell'aprile 1985, lo stesso si rese irreperibile per sottrarsi al mandato di cattura emesso nei suoi confronti dal giudice istruttore di Palmi e poi revocato dal tribunale della libertà di Reggio Calabria.*

*Com'è noto, la legge 1° giugno 1977, n. 286, recante norme sulla sospensione e sulla decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimento penale, ricollega la sospensione all'intervento di una sentenza di primo grado di condanna ad una pena restrittiva della libertà personale superiore a sei mesi per delitto contro la pubblica amministrazione.*

*Detta norma, tuttavia, nell'elencare analiticamente i propri destinatari, non contempla tra di essi gli amministratori delle unità sanitarie, né i consiglieri comunali che, per altro, sono anche esclusi dall'applicabilità, in via provvisoria, di una pena accessoria, essendo di diretta investitura popolare.*

*In presenza di tale quadro normativo, il dottor Macrì ha sempre sostenuto l'inapplicabilità, al proprio caso, della richiamata legge n. 286, adducendo che la stessa, per il suo contenuto tipicamente sanzionatorio, non è suscettibile di interpretazione analogica e può essere applicata ai soli soggetti ivi menzionati.*

Poiché tuttavia la questione presentava margini di opinabilità, il prefetto ha ritenuto di segnalare la permanenza del dottor Macri nell'esercizio delle pubbliche funzioni alla procura della Repubblica di Palmi, la quale ha aperto nei suoi confronti procedimento penale. Detto procedimento si è di recente concluso con sentenza di proscioglimento del giudice istruttore del tribunale di Palmi, il quale non ha ravvisato nel fatto gli estremi del reato.

Per sopperire alle carenze normative che sono da porre all'origine della mancata sospensione del dottor Macri, questo Ministero, nel settembre del 1984, ha presentato al Parlamento un disegno di legge inteso ad estendere espressamente le disposizioni della legge 1° giugno 1977, n. 286, ai presidenti ed ai componenti degli organi esecutivi di enti, aziende ed organismi dipendenti o comunque derivanti da enti territoriali.

Detto provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, è attualmente pendente al Senato, assegnato alla I Commissione affari costituzionali, in sede legislativa.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FANTÒ, BOSI MARAMOTTI, FERRI, AMBROGIO E PIERINO. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

mercoledì 7 maggio un'ala del castello aragonese di Reggio Calabria è crollata provocando un danno incalcolabile al patrimonio culturale e architettonico della regione;

la causa del crollo è da ricercarsi nei lavori di restauro tesi a recuperare alcuni locali del castello per ricavarne un salone;

dopo l'inizio dei lavori ordinati dall'amministrazione comunale, la soprintendenza ai beni architettonici della Calabria ne chiedeva la sospensione perché l'uso di una ruspa metteva in pericolo la stabilità della struttura;

sabato 3 maggio il direttore dell'osservatorio geofisico che ha sede nel ca-

stello, aveva dichiarato che i lavori avevano causato nuove lesioni alle strutture aggravando quelle esistenti ed aveva chiesto all'amministrazione comunale un intervento urgente, ma il suo appello è rimasto inascoltato —:

se non ritengono che quantomeno vi siano state incurie e leggerezze gravi in tutta la vicenda;

quali iniziative intendano promuovere per accertare tutte le responsabilità e punire i responsabili di un danno così grave;

se il ministro per i beni culturali non ritiene di dover intervenire per recuperare l'integrità del castello così gravemente mutilato;

se risulti ai ministri che siano state avviate indagini da parte della magistratura e quale è lo stato di esse. (4-15313)

RISPOSTA. — In ordine al crollo di un tratto murario del castello aragonese di Reggio Calabria durante lavori di restauro commissionati ed appaltati dalla locale amministrazione comunale, si chiarisce che questa Amministrazione ha dato parere favorevole al progetto di restauro del castello aragonese redatto dai professori architetti Franco Missini e Antonino Terranova, condizionato alla tassativa osservanza di alcune prescrizioni, inerenti principalmente l'uso ridotto del martello demolitore, che, per altro, non sono state scrupolosamente osservate dall'impresa assuntrice dei lavori.

Inoltre questo Ministero è rimasto all'oscuro per un certo lasso di tempo del pregiudizievole uso di mezzi meccanici (escavatrici, ruspe) da parte della ditta appaltatrice durante l'esecuzione dei lavori.

La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza, venuta a conoscenza di quanto stava accadendo, ordinava la immediata sospensione dei lavori stessi.

Successivamente, avendo il titolare dell'impresa ingegnere Luigi Graniti ed il direttore dei lavori incaricato architetto Ser-

gio Quattrone dato assicurazioni che si sarebbero astenuti dall'uso dei mezzi meccanici che erano stati ritenuti dalla sovrintendenza pericolosi per la conservazione del monumento, la predetta soprintendenza di Cosenza revocava l'ordine di sospensione in data 28 febbraio 1986 con ulteriori prescrizioni esplicitanti le modalità esecutive delle esplorazioni e degli scavi, al fine di indirizzare le operazioni di restauro al ritrovamento di eventuali elementi in base ai quali accertare e studiare le varie fasi costruttive del castello, provvedendo contestualmente alla loro conservazione e consolidamento.

Tutto quanto sopra esposto è una chiara testimonianza dell'impegno profuso da questa Amministrazione per la salvaguardia e la conservazione dell'immobile e più in generale dell'attenzione con cui vengono esaminati i progetti redatti da altri enti o privati e della tempestività con cui si risponde alle segnalazioni pervenute.

Pertanto, per far piena luce sulle cause del crollo, l'amministrazione comunale di Reggio Calabria ha nominato una commissione consultiva, costituita dai professori ingegner Cestelli Guidi ed architetto Paolo Rocchi dell'università di Roma.

Per quanto più specificamente di competenza di questo Ministero, si è provveduto ad inserire il castello aragonese nel programma triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, finanziato ai sensi della legge 1° dicembre 1983, n. 651, per un importo di un miliardo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

FIANDROTTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

nel liceo scientifico i programmi prevedono che l'insegnamento delle scienze biologiche sia effettuato nel terzo anno e quello della chimica nel quarto anno;

come è evidente la conoscenza della chimica è preliminare per una profi-

cua acquisizione delle conoscenze di biologia —

se non ritenga utile ed urgente invertire l'ordine degli insegnamenti ricordati negli anni sopra citati. (4-12990)

RISPOSTA. — Il problema relativo all'opportunità di anticipare al terzo anno del liceo scientifico lo studio della chimica sarà posto allo studio, ai fini di una eventuale modifica dei programmi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FITTANTE. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che

il temporale abbattutosi nei giorni scorsi sul litorale ionico della provincia di Catanzaro, ha provocato ingenti danni al duomo di Cropani (Catanzaro), monumento nazionale;

particolarmente colpito è stato il campanile, il più alto della Calabria;

i calcinacci ed i materiali caduti si sono depositati sul soffitto ligneo, opera pregevole del '700, mettendone in pericolo la stessa stabilità —;

se non ritiene di dover predisporre un intervento urgente di risanamento e di restauro per la tutela dell'importante complesso.

Per sapere — considerato che sul campanile e sulla facciata principale sono stati installati un orologio elettronico ed una croce luminosa di materiale plastico — se non valuta opportuno sollecitare la loro rimozione ripristinando l'originario aspetto architettonico del duomo.

(4-13358)

RISPOSTA. — I danni causati dal maltempo nel mese di gennaio 1986 al duomo di Cropani, sono da considerarsi irrilevanti per quanto riguarda le strutture. Infatti, il campanile ha subito danni soltanto ad impianti accessori ed i materiali presenti al-

*l'interno sono soltanto residui di lavori di rifacimento recenti.*

*Il 31 gennaio 1986 è stato effettuato un sopralluogo dal quale è risultato un buono stato di conservazione generale.*

*In ogni caso l'immobile è inserito nei programmi restaurativi triennali per gli anni 1986-1988. Al momento è stata autorizzata l'installazione di un nuovo parafulmine e contestualmente a questo lavoro verrà rimossa anche la croce luminosa in materiale plastico.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

*decine di funzionari della questura di Napoli artefici di molte azioni che hanno messo in ginocchio la criminalità organizzata nelle « zone calde » di Napoli sono stati trasferiti od in procinto di esserlo. Tale « terremoto » ha generato nella onesta opinione pubblica napoletana vivo allarme anche per la recrudescenza di delitti, rapine, scippi;*

*alcuni quotidiani hanno riportato una dichiarazione dell'onorevole Pannella che riprende la testimonianza di un pentito che accusa un funzionario della questura di essersi appropriato di una ingente somma frutto di riscatto pagato per il sequestro di un gioielliere napoletano —*

*quali provvedimenti intende adottare per ridare fiducia e tranquillità ai cittadini napoletani vivamente allarmati dagli ultimi avvenimenti;*

*se intenda intervenire personalmente per accertare eventuali responsabilità e, se esse non esistessero, di dare piena ed incondizionata fiducia ai funzionari della questura di Napoli.* (4-13252)

RISPOSTA. — *A seguito della promozione di alcuni funzionari in servizio presso la questura di Napoli e del trasferimento, a domanda, di altri in sedi diverse, si è resa*

*necessaria la destinazione dei promossi ad altri incarichi e la attribuzione delle competenze ai funzionari di nuova assegnazione, con la conseguente stesura di un nuovo organigramma nel quale ciascuno potesse trovare una adeguata sistemazione, secondo la propria qualifica e la propria professionalità.*

*Non si ritiene che tale riassetto degli incarichi possa aver ingenerato allarme nell'opinione pubblica napoletana, in quanto esso è stato dettato dalla esigenza di assicurare la massima funzionalità degli uffici ed una costante presenza delle forze dell'ordine nelle zone maggiormente prese di mira dalla criminalità.*

*Per quel che riguarda le dichiarazioni rese dal deputato Pannella, in sede di consiglio comunale, circa le accuse formulate da un pregiudicato a carico di un funzionario di polizia per asseriti abusi commessi a margine dell'episodio di sequestro di persona verificatosi a Napoli nel febbraio del 1983, si fa presente che, su tali dichiarazioni e sui relativi fatti, da parte della questura è stato presentato specifico rapporto all'autorità giudiziaria, alla quale compete il giudizio sulle eventuali responsabilità.*

*Al ministro dell'interno non può non fare carico, in questa sede, di dare atto dell'impegno, della professionalità e della dedizione, profusi al più alto livello, delle forze dell'ordine nella dura lotta alla delinquenza organizzata, in Campania come nel resto del paese.*

*Di questo impegno, al quale la cittadinanza non ha mai fatto mancare il proprio sostegno e la propria fiducia, costituiscono obiettiva riprova i risultati conseguiti in termini di innumerevoli arresti, di tenaci attività investigative, di complesse e pazienti operazioni di prevenzione e di contrasto ad agguerrite e sanguinarie organizzazioni criminali.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GERMANÀ. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e degli affari esteri.* — Per sapere

*se risponde al vero che un supplemento della nota rivista mensile francese*

*Actuel* suggerisce ai suoi lettori, alternativamente, un viaggio in estremo oriente, con la possibilità di incontrare spie e terroristi, ovvero, a Palermo con l'allettante prospettiva di assistere *de visu* ad una strage mafiosa, o di seguire « l'itinerario cittadino dell'auto blindata del giudice Falcone »;

se sono a conoscenza che alcune guide della Sicilia, ultima delle quali quella di *Life*, diffusa, ad esempio, largamente in Danimarca e che ha suscitato non poche reazioni all'estero, contengono cartine dell'isola nelle quali apposite crocette indicano i luoghi di mafia;

se sono a conoscenza, infine, del fatto che una stampa estera certamente non disinteressata, fa tutto un fascio dei fatti di mafia, del terremoto del Belice, delle eruzioni dell'Etna, della macchia di greggio fuoriuscita da una petroliera entrata in collisione con un'altra nave nello stretto di Messina, che ha interessato gran parte del litorale dell'isola, secondo un preordinato piano di denigrazione turistica e commerciale che riproduce lo schema « Spaghetti e P38 » espressivo di uno stereotipo di evidente disprezzo etnico;

quali urgenti iniziative intendono adottare al fine di tutelare l'immagine dell'isola, non potendosi consentire che venga propagandato all'estero il delitto come spettacolo, e se intendono opportuno assumere specifiche iniziative a difesa degli operatori turistici siciliani, tra i quali è sempre più forte il sospetto che certa propaganda ha lo scopo di dirottare verso altri paesi importanti flussi turistici con grosso danno per il turismo e per l'economia dell'isola. (4-10278)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri ha reso noto che il mensile francese *Actuel* ha pubblicato sul numero di giugno 1985 un servizio sulla mafia nel quale veniva anche proposto un itinerario mafioso a Palermo. Secondo notizie stampa, la procura della Repubblica di Palermo in data 19 maggio 1985 ha avviato una indagine giudiziaria al riguardo.

Quanto alla pubblicazione di una analogo guida sulla Sicilia da parte della rivista americana *Life*, risulta unicamente che nel numero di marzo 1985 del periodico è apparso un servizio sui più recenti sviluppi del fenomeno mafioso in Sicilia.

Questo Ministero ha investito della questione la regione siciliana, chiedendo elementi di informazione e valutazione. Tali elementi, nonostante i ripetuti solleciti, non sono, ancora, pervenuti. L'Amministrazione, tuttavia, ritiene di dover evidenziare che il fenomeno di cui all'interrogazione, rientra nell'ormai noto filone di campagne denigratorie che, più o meno periodicamente, vengono intraprese da organi di stampa estera al fine di dirottare altrove le correnti turistiche straniere dirette in Italia.

Tuttavia, bisogna in primo luogo rilevare che gli sforzi tendenti a questo scopo risultano ogni anno vanificati dalla massiccia presenza nel nostro paese di ospiti stranieri, i quali dimostrano in tal modo di tenere in scarso conto i suggerimenti di certa stampa.

Da parte sua, questa Amministrazione non ha mancato di sensibilizzare, in vari modi, le rappresentanze ENIT (Ente nazionale italiano per il turismo) all'estero, affinché attraverso i normali canali di comunicazione locali puntualizzassero con garbo, ma con fermezza, tutte le asserzioni tendenziose o esagerate, effettuate nei confronti dell'Italia, chiarendo e sdrammatizzando l'attuale realtà del nostro paese, che è il risultato di una società in continuo sviluppo socio-economico, con crescita culturale non omogenea, che può presentare a volte dei risvolti anche drammatici, ma comunque non atipici, nel senso che sono comuni, indistintamente, a tutte le società tecnicamente avanzate sia europee che extra europee, le quali pagano in tal modo il loro tributo al progresso.

Si fa riserva di inviare gli eventuali elementi che dovessero pervenire dalla regione Sicilia.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:  
FARAGUTI.

GIADRESCO, SANDIROCCO, CONTE ANTONIO, MACCIOTTA E GRADUATA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:*

se sia a conoscenza della travagliata vicenda del connazionale Mario Osanna, emigrato in Olanda, residente a Heerlen, il quale, da anni, reclama inutilmente un diritto all'assistenza sociale che gli viene negata dalle autorità olandesi, le quali contestano le sue precarie condizioni di salute, peraltro confermate dai sanitari presso i quali il connazionale si è rivolto in Italia e in Belgio;

quale intervento abbia fatto o intenda fare presso le competenti autorità olandesi per correggere quello che appare — sulla base della documentazione fornita dall'interessato — un errore e persino una ingiustizia, a fronte della quale il nostro connazionale ritiene inadeguata la tutela ricevuta dal consolato d'Italia. (4-11258)

RISPOSTA. — *Il caso del connazionale Mario Osanna è stato più volte esaminato dal competente consolato generale d'Italia in Rotterdam, che assiste da vari anni il predetto.*

*Il problema del riconoscimento dell'invalidità del signor Osanna non ha potuto essere risolto, nonostante i ripetuti interessamenti presso le autorità locali competenti, a causa della mancanza dei requisiti previsti dalla legge olandese.*

*Nel luglio 1985, l'Osanna è stato invitato dal consolato generale d'Italia a Rotterdam a sottoporsi, a spese dell'ufficio stesso, ad una visita presso il medico di fiducia del consolato, allo scopo di accertare l'eventuale sussistenza di presupposti atti a riproporre ex novo una procedura presso i competenti organi olandesi al fine di richiedere la rivendicata prestazione di invalidità; l'interessato ha però declinato l'invito.*

*Parimenti l'invito rivoltagli dal consolato generale di farsi visitare, in via alternativa, dal proprio medico personale, sempre in funzione dell'eventuale avviamento di una nuova procedura per ottenere la presta-*

*zione di invalidità, non è stato accolto dall'interessato.*

*Il consolato generale ha del resto precisato più volte al signor Osanna che le autorità olandesi non prendono in considerazione certificati di medici privati italiani o belgi ai fini della concessione di una pensione di invalidità olandese, poiché la legislazione locale prevede, per quanto concerne la procedura di cui trattasi, soltanto i referti di periti olandesi appositamente designati dai competenti organi.*

*Il signor Osanna risulta essere da alcuni anni in godimento di prestazioni assistenziali olandesi per un ammontare di circa 600 mila lire mensili ed è stato altresì assistito finanziariamente sia dalle autorità olandesi, sia dal consolato, sia dal COASIT (Comitato assistenza italiana).*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi per i quali non sia stato liquidato l'assegno di maggiorazione in favore della signora Iuorio Maria vedova di Calenda Alfonso titolare della pensione privilegiata di guerra per reversibilità n. 5972694 e la cui pratica istruttoria porta il numero 716689/NG.* (4-14345)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 22 novembre 1984, n. 1377832, alla signora Maria Iuorio, venne concesso, quale vedova dell'ex militare Alfonso Calenda, trattamento pensionistico di guerra di cui alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1981, n. 834.*

*Con il suindicato provvedimento venne fatta riserva di eventuale concessione, in aggiunta al cennato trattamento, dell'assegno di maggiorazione previsto, per le vedove in stato di disagio economico, dall'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978, n. 915.*

*Pertanto, al fine di accertare il possesso di tale requisito, la signora Iuorio venne invitata a presentare la prescritta documentazione reddituale.*



*Pervenuta la certificazione di cui sopra, si è provveduto, con determinazione del 21 aprile 1986, n. 1418171, allo scioglimento della surriferita riserva concedendo all'interessata pensione di guerra di cui alla tabella G, con l'aggiunta dell'assegno di maggiorazione e dell'assegno supplementare di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981, a decorrere dal 9 dicembre 1981.*

*La suddetta determinazione trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione. Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento di cui sopra è cenno, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di variazione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Salerno, per l'esecuzione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

JOVANNITTI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi impediscono di dare sollecito corso e definizione alla pratica di pensione n. 758917, avanzata da anni e intestata al signor Fonte Quirino, nato a Raiano (L'Aquila) il 7 luglio 1919 ed ivi residente, in via Benedetto Croce n. 57.* (4-14362)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 13 agosto 1968, n. 3233097, al signor Quirino Fonte, nato il 7 luglio 1919 a Raiano, è stata concessa indennità una tantum pari a tre annualità di ottava categoria, tabella B, dal 1° novembre 1963.*

*Contro il suddetto decreto l'interessato ha presentato ricorso giurisdizionale n. 758917.*

*Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti è risultato che il ricorso in questione non è stato ancora assegnato al magistrato per la trattazione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MACERATINI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso*

*che nell'ambito della Federazione italiana gioco calcio la regione Molise non ha autonomia organizzativa, essendo tuttora incorporata nella organizzazione regionale della Campania;*

*che è antica e non ancora soddisfatta aspirazione degli atleti, dei tecnici, dei dirigenti e dei tifosi del Molise di ottenere la meritata autonomia delle strutture federali calcistiche della loro regione —:*

*quali interventi il ministro ritiene di poter assumere nei confronti della FIGC perché sia resa finalmente giustizia al Molise che aspira, anche da questo punto di vista, al completamento del quadro istituzionale di autonomia che le compete.* (4-13985)

RISPOSTA. — *L'ordinamento sportivo, in ragione del particolare tecnicismo delle sue norme, è interamente regolato da un complesso regolamentare articolato negli statuti e regolamenti federali, cui viene riconosciuta, unanimemente, la dignità di diritto sportivo.*

*Questo Ministero, quindi, non ha titolo per intervenire nel settore della regolamentazione specifica delle discipline sportive cui provvede il CONI.*

*Al riguardo il Comitato olimpico nazionale italiano ha reso noto che la Federazione italiana gioco calcio e la competente Lega dilettanti hanno preso in esame le richieste concernenti la costituzione del comitato regionale del Molise, FIGC (Federazione italiana gioco calcio).*

*Per altro, anche in funzione degli impegni organizzativi che comporta la costituzione di un nuovo comitato regionale, la FIGC non ha ritenuto al momento di poter assumere determinazioni favorevoli.*

*La questione è comunque sempre all'attenzione degli organi federali.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FARAGUTI.

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali sono i motivi per i quali, nonostante gli importanti lavori eseguiti per garantire la sicurezza dell'ingresso del tribunale di Trento, gli impianti relativi continuano a restare a tutt'oggi inattivi;

inoltre, che cosa si intenda fare, in via d'urgenza, perché una siffatta, assurda situazione venga immediatamente risolta e superata. (4-14781)

RISPOSTA. — *L'impianto di sicurezza installato presso il palazzo di giustizia di Trento è stato posto in opera nel corso dell'anno 1983 e prevede sistemi di controllo accessi, protezione perimetrale, vetri blindati per le aree ad alto rischio, impianto antincendio, impianto televisivo a circuito chiuso ed un gruppo elettrogeno di emergenza.*

*Detto impianto risulta essere stato posto in funzione sin dalla data del collaudo ed attualmente viene gestito dai custodi del palazzo di giustizia che in tutto l'arco della giornata si alternano presso la sala di regia ove, attraverso i monitor, possono controllare sia l'esterno dell'edificio sia le aree interne.*

*Nelle ore notturne i segnali allarme, provenienti dai vari settori di sicurezza, vengono segnalati presso l'abitazione del custode, allocata nello stesso palazzo di giustizia.*

*Per quanto concerne il controllo dei visitatori attraverso il metal detector, posto all'ingresso dell'edificio, si fa presente che tale apparecchiatura è stata momentaneamente disattivata a seguito del diniego fraposto dalle forze dell'ordine di assegnare personale militare da adibire per le operazioni di controllo.*

*Al riguardo questa Amministrazione, con nota in data 7 febbraio 1986, ha nuovamente interessato della questione il competente Ministero dell'interno affinché disponga l'assegnazione di personale militare per il controllo delle persone presso tutti i palazzi di giustizia i cui impianti sono*

*dotati di metal detector o di apparecchiature per il controllo dei bagagli.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

di quali iniziative abbia pensato o pensi di doversi fare carico per tentare di sbrogliare la « matassa Napoli » che più passano i giorni più si imbroglia, non certo per colpa, certo per dolo, degli amministratori comunali, i quali fanno e disfanno le convocazioni del civico consiglio, decidono e tornano sulle proprie decisioni (tranne che su quelle che consentono loro di continuare a gestire — nel solco di una tradizione più che decennale, ormai — la cosa pubblica come fosse cosa propria), vivono di rendita da quattro mesi sul tradimento di due consiglieri ai quali hanno aperto le braccia fra entusiasti evviva: neppure per un attimo considerando che « i traditi » non potessero essere i ranghi di provenienza dei traditori, ma i cittadini napoletani, e segnatamente la loro volontà che — altro che sovrana! — è diventata « volontà di rinuncia »;

di quali decisioni si sia reso promotore perché chiarezza, finalmente, venga fatta — *campa cavallo!* — sulla cosiddetta voragine comunale (di due mila miliardi?) la cui scoperta risale ormai al settembre del 1983 e dei cui destini niente altro hanno potuto sapere e possono sapere coloro che avevano, hanno ed avranno sempre il diritto di sapere;

quali notizie sia in grado di fornire — visto che l'attuale *factotum* di palazzo San Giacomo è un non meglio identificato D'Amato Carlo, socialista — a proposito di un ciclopico disegno di dotare Napoli di un plurimiliardario parcheggio, e a proposito di una gigantesca truffa — quella della metanizzazione — che miete migliaia di vittime al giorno ormai da un anno e mezzo nel silenzio dei pure interrogati ministri e dei *mass media* ufficiali;

quali buoni uffici vorrà degnarsi di interporre, anche nella sua qualità di deputato della circoscrizione Napoli-Caserta a che Napoli non diventi per davvero una volgare espressione geografica.

(4-10353)

**RISPOSTA.** — *Le cause del grave dissesto finanziario del comune di Napoli sono state oggetto — com'è noto — di esame da parte del competente assessorato alle finanze e al bilancio.*

*A conclusione degli accertamenti, esperiti presso i vari servizi comunali, la giunta municipale, con deliberazione dell'11 ottobre 1984, n. 145, ha approvato le risultanze di una prima ricognizione della complessiva esposizione debitoria del comune.*

*La suddetta deliberazione, adottata a norma dell'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, è all'esame del consiglio comunale di Napoli, che non ha ancora adottato alcun provvedimento.*

*In merito ad altro specifico quesito dell'interrogante va rilevato che le gravi condizioni del traffico all'interno del capoluogo partenopeo sono effettivamente imputabili, secondo il giudizio unanime di esperti, tecnici ed amministratori comunali, alla assoluta carenza di aree di parcheggio.*

*Le amministrazioni succedutesi negli ultimi anni sono quindi pervenute alla elaborazione di un programma organico di realizzazione di strutture per il ricovero degli autoveicoli.*

*Con deliberazione del 27 marzo 1985, la giunta municipale di Napoli ha individuato le prime undici localizzazioni per la realizzazione di dette infrastrutture e ha approvato i relativi progetti, il cui finanziamento, per complessivi 180 miliardi di lire, è stato assicurato da un mutuo contratto con il Banco di Napoli.*

*Attualmente, sono in corso di predisposizione gli atti per l'affidamento dei relativi appalti.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**MARTELOTTI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso

che la ditta Silta spa con stabilimento in Gradara (Pesaro) e sede legale in Milano ha posto sin dall'aprile 1985 i propri dipendenti in cassa integrazione speciale e che questa si è aggiunta a precedenti periodi di cassa integrazione ordinaria;

che la mancata definizione presso il Ministero del lavoro, delle pratiche in questione ha determinato di fatto il venire a mancare per i lavoratori interessati di un salario a partire dal gennaio 1985 —:

quali sono i motivi che, sino a questo momento, hanno impedito l'accoglimento delle richieste di cassa integrazione;

quali sono le azioni in atto al fine di una sollecita definizione delle pratiche in oggetto. (4-13827)

**RISPOSTA.** — *Il beneficio straordinario della cassa integrazione guadagni a favore della ditta SILTA società per azioni con stabilimento a Gradara, in provincia di Pesaro e sede legale a Milano, è stato concesso, con apposito decreto del 27 novembre 1985, per un periodo di sei mesi a partire dal 19 novembre 1984.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'USL n. 25 della provincia di Livorno ha bandito, a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 761, una pubblica selezione per un posto vacante di geometra;

la legge comunale e provinciale ed il regolamento per l'ammissione all'albo dei geometri non permettono l'iscrizione di pubblici dipendenti;

il geometra Leandro Paladini, dipendente di ruolo del comune di Campiglia Marittima (Livorno) è stato comandato per due giorni la settimana presso l'USL n. 25 di cui sopra con l'incarico di redigere perizie tecniche e svolgere attività di coordinamento del personale operaio;

il geometra Leandro Paladini non è stato ammesso a partecipare alla pubblica selezione perché non in possesso dell'iscrizione all'albo dei geometri, precluso dalla norma che non permette l'iscrizione dei pubblici dipendenti —;

se ritengono che l'aver prestato e prestare la propria opera presso l'USL n. 25 due giorni la settimana, dal 1983, non sia motivo valido per accedere alla pubblica selezione;

se credono possibile un trasferimento diretto dal comune di Campiglia Marittima all'USL n. 25 in considerazione anche del parere positivo espresso da entrambe le amministrazioni;

se non ritengono assurdo il requisito dell'iscrizione all'albo dei geometri per coloro che sono già dipendenti, con pari qualifica, di pubbliche amministrazioni.

(4-09117)

**RISPOSTA.** — *il signor Leandro Paladini, con deliberazione consiliare del 31 gennaio 1976, è stato assunto in servizio, dall'amministrazione comunale di Campiglia Marittima, con la qualifica di geometra.*

*Con deliberazione della giunta municipale del 6 settembre 1984, ravvisata legittima dal comitato di controllo e ratificata dal consiglio con atto del 28 settembre 1984, il suddetto dipendente è stato comandato a prestare servizio presso l'associazione intercomunale Val di Cornia per due giorni la settimana. Tale determinazione venne assunta ai sensi della legge regionale 17 agosto 1979, n. 37, che, all'articolo 9, consente espressamente tale forma di utilizzazione del personale per le esigenze delle associazioni intercomunali.*

*Il signor Paladini è stato ammesso a partecipare alla selezione pubblica, indetta dall'unità sanitaria locale 25 della Toscana*

*per la copertura di un posto di geometra, ed è risultato primo nella relativa graduatoria, che è stata approvata con deliberazione del 23 luglio 1985 del comitato di gestione, resa esecutiva dall'organo di controllo.*

*L'ipotesi di procedere al trasferimento diretto del suddetto dipendente dai ruoli del comune di appartenenza a quelli della unità sanitaria locale non è stata ritenuta ammissibile dai competenti organi della struttura sanitaria, ostandovi la particolare normativa contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**MATTEOLI.** — *Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso che*

*in data 6 novembre 1984 al signor Francesco Cerreto, via Allori, 39 Firenze, è stato assegnato in locazione un fondo, Eredità Bardini Ugo, posto in via S. Niccolò, 86r Firenze e che ad oggi nonostante numerosi solleciti, la Direzione generale demanio, non ha ancora provveduto a consegnare il fondo di cui sopra;*

*a causa del ritardo il signor Cerreto ha subito disagi economici dovendo rifiutare commesse di lavoro —:*

*i motivi dell'incredibile ritardo;*

*se è consuetudine della Direzione generale demanio operare con lentezza burocratica degna di paesi sottosviluppati.*

(4-09826)

**RISPOSTA.** — *Il fondo cui accenna l'interrogante è di pertinenza dell'eredità Ugo Bardini in ordine alla quale va rammentato che dopo la rinuncia da parte del governo elvetico, primo chiamato nella successione testamentaria, l'amministrazione finanziaria, per conto dello Stato italiano, secondo chiamato, su parere conforme dell'Avvocatura generale dello Stato, ebbe a far luogo, diversi anni fa, all'accettazione del lascito, con beneficio d'inventario ed a carattere provvisorio, nelle more dell'emanazione del previsto decreto presidenziale di autorizza-*

zione per effetto del quale l'atto di accettazione avrebbe acquistato efficacia ex tunc.

L'eredità è gravata dall'onere consistente nell'obbligo di destinare l'intera somma ricavata dalla vendita di tutti i beni caduti in successione all'acquisto sul mercato mondiale di una o al massimo due opere d'arte di pittura o scultura di eccezionale importanza e di epoca non posteriore a tutto il secolo decimo sesto.

All'Amministrazione delle finanze, pertanto, entrata in possesso di tutti i beni ereditari, restò il carico di trovare le modalità da seguire ai fini dell'adempimento dell'onere summenzionato, il che si appalesò molto difficile e complesso.

In relazione a ciò, infatti, insorsero numerose difficoltà connesse a reali problemi giuridici da superare, tra cui, ad esempio quello relativo al palazzo Mozzi in Firenze, facente parte della eredità, già dichiarato prima dell'apertura della successione, di interesse storico particolarmente importante ai sensi della legge n. 1089 del 1939, palazzo che, con il passaggio allo Stato, per effetto dell'acquisto ereditario, era da considerare di pertinenza del demanio pubblico e, quindi, inalienabile secondo il combinato disposto degli articoli 822 e 823 del codice civile.

Recentemente, dopo che è stato effettuato dal Ministero per i beni culturali e ambientali un gravoso lavoro di catalogazione e di rilevazione fotografica dei beni della collezione Bardini, sfociato in un inventario costituito da tre volumi, comprendenti 14.142 voci, sulla proposta di soluzione di detto Ministero (istituzione, col palazzo Mozzi e le collezioni d'arte, di un museo d'arte in Firenze intestato alla memoria Bardini; vendita dei restanti beni come richiesto dal testamento e successivo acquisto di una o due opere da collocare in un museo fiorentino) e della relativa recente favorevole pronuncia dell'Avvocatura generale dello Stato, è stata predisposta relazione al Consiglio di Stato per ottenere il parere necessario per la definitiva accettazione del lascito.

In tale stato di cose il fondo di cui all'interrogazione, per i vincoli e gli oneri

gravanti sull'asse ereditario, non può essere oggetto di locazione per di più esennale, ma deve concretarsi in un atto di concessione di breve durata revocabile ad nutum dall'Amministrazione; si assicura che in tal senso sono state già date disposizioni alla competente intendenza di finanza di Firenze.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MATTEOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che il TAR del Lazio, sez. 1 con sentenza n. 663 dell'11 luglio 1984 ha sancito che i vigili sanitari hanno diritto alla indennità di missione per trasferte effettuate in località diverse dal capoluogo — i motivi per cui i vigili sanitari che operano nel territorio dell'USL 12 della provincia di Pisa non percepiscono l'indennità di cui sopra.

(4-10427)

RISPOSTA. — A decorrere dal mese di dicembre del 1984, l'unità sanitaria locale n. 12 di Pisa ha sospeso la liquidazione, ai propri vigili sanitari, della indennità di missione per trasferte effettuate fuori dal capoluogo, in conseguenza della sopravvenuta emanazione, da parte del Ministero del tesoro, di una circolare esplicativa della legge 26 luglio 1978, n. 417, recante norme in materia di adeguamento del trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali.

L'articolo 5, lettera c) della cennata legge, infatti, fa divieto di corrispondere l'indennità per le missioni compiute nell'ambito della circoscrizione o zona, quando la missione sia svolta come normale servizio di istituto dal personale di vigilanza o di custodia (...).

Sulla questione è intervenuta la regione Toscana per precisare che, una volta individuata da parte della unità sanitaria locale la zona di normale servizio del vigile sanitario, è legittimo procedere alla corresponsione della indennità di missione, sempreché essa sia svolta al di fuori di tale zona e la trasferta sia stata caratterizzata dalla

percorrenza di almeno dieci chilometri e da una durata di almeno quattro ore consecutive.

*In relazione a tali direttive l'unità sanitaria locale ha quindi, ripreso a corrispondere le indennità di missione al proprio personale di vigilanza sanitaria.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che ai sensi dell'articolo 7, comma 13 della legge n. 887 del 1984, i posti di sostegno per gli alunni portatori di *handicaps* devono essere coperti prioritariamente con personale specializzato, secondariamente con personale di ruolo, compresi i titolari di dotazioni organiche aggiuntive, che ne facciano domanda, ed infine con personale eventualmente in soprannumero — i motivi per cui, mediante l'articolo 21 dell'ordinanza ministeriale 14 luglio 1984 integrata con l'ordinanza ministeriale 20 aprile 1985, si sia prevista, riguardo all'utilizzazione del personale di ruolo non specializzato nella scuola media, la precedenza del personale in soprannumero rispetto a quello che ne abbia fatto domanda, con possibilità di esclusione quindi di docenti che per anni hanno svolto attività di sostegno.

(4-10786)

RISPOSTA. — *A seguito dell'entrata in vigore della normativa contenuta nell'articolo 7, tredicesimo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, le istruzioni a suo tempo impartite con l'ordinanza ministeriale del 14 luglio 1984 furono modificate ed integrate con la successiva ordinanza del 20 aprile 1985, n. 123, la quale, per quanto concerne i posti di sostegno, ebbe a precisare che alla loro copertura si sarebbe provveduto, prioritariamente, con personale di ruolo e non di ruolo in possesso di specializzazione.*

*Anteriormente, tuttavia, all'emanazione della suddetta legge, l'utilizzazione, sui posti di sostegno, di docenti di ruolo e non di*

*ruolo non licenziabili, ancorché sforniti di titolo specifico, è stata eccezionalmente consentita, attesa l'esigenza prioritaria evidenziata dalle leggi al momento vigenti (si cita per tutte l'articolo 14 della legge n. 270 del 1982) di assicurare il pieno impiego del personale già in servizio.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Pampana Giuseppe, nato a Cascina, residente a Pisa, ha presentato il 29 gennaio 1985 ricorso avverso al decreto numero 055703 RI-GE, posizione 76046 RI-GE del 1° febbraio 1984 della Corte dei conti;

il ricorso presentato il 29 gennaio 1985 è stato iscritto al ruolo generale dei ricorsi della Corte dei conti con il numero 881438 —:

quale è lo stato della pratica in oggetto. (4-14404)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 5 marzo 1982, n. 2800204, al signor Giuseppe Pampana, nato a Cascina (Pisa) il 21 marzo 1919, è stato negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico di guerra per non riscontrato aggravamento della affezione denunciata.*

*Contro il suddetto provvedimento l'interessato ha presentato ricorso gerarchico n. 7604/RI-GE, che è stato respinto con decreto ministeriale del 1° febbraio 1984, n. 055703/RI-GE.*

*Avverso quest'ultimo provvedimento, il signor Pampana ha esperito ricorso giurisdizionale n. 881438 alla Corte dei conti.*

*Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale di detta magistratura è risultato che il ricorso è in attesa di essere assegnato al magistrato per la trattazione.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che coloro che hanno servito lo Stato lavorando nella scuola e sono stati esclusi dai benefici delle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984, si ritrovano con un futuro incerto, costretti a ripetere più volte i concorsi in un clima di costante diminuzione di posti disponibili che fa allontanare sempre più la possibilità di immissione in ruolo;

che gli insegnanti che nell'anno scolastico 1981-82 hanno prestato servizio con nomina annuale del preside o direttore didattico, a differenza dei supplenti che nello stesso anno scolastico hanno lavorato con nomine del provveditore agli studi, sono stati ingiustamente esclusi dai benefici della legge n. 326 del 1984 e ciò in spregio ad alcune sentenze del TAR e del parere della Commissione affari costituzionali;

che da tempo giacciono in Parlamento proposte di legge e disegni di legge in materia che non sono stati ancora presi in esame;

che il disegno di legge n. 1662 presentato dal Ministro della pubblica istruzione, non prevede soluzioni dei problemi sopracitati —

quali iniziative intenda prendere affinché siano date giuste e concrete risposte, evitando assurde discriminazioni, a coloro che operano nell'ambito della scuola. (4-14684)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, in attesa dell'esito dei disegni di legge e del contenzioso di natura giurisdizionale, cui ha fatto riferimento l'interrogante, non può che dare applicazione alla normativa vigente, ed in particolare all'articolo 3 della legge n. 326 del 1984 che, per quanto concerne i docenti supplenti, ne prevede il collocamento nei ruoli a condizione che la relativa nomina, di durata annuale, sia stata conferita dal provveditore agli studi nell'anno scolastico 1981-1982.*

*Al riguardo si osserva, ad ogni buon fine, che la mancata estensione, da parte*

*del legislatore, dell'analogo beneficio anche per le supplenze conferite dai capi di istituto sia fondata sul presupposto che tali supplenze sono legate, nella maggior parte dei casi, a fattori del tutto contingenti o casuali, come la rinuncia e la decadenza, dopo il 31 dicembre, del personale già nominato dai provveditori agli studi.*

*Le medesime considerazioni hanno, pertanto, sconsigliato che una soluzione diversa potesse essere prevista nel contesto del disegno di legge n. 1662, di cui questa Amministrazione si è fatta ultimamente carico nell'intento di razionalizzare alcune procedure connesse con il funzionamento della scuola.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che fanno ritardare la definizione della pratica di pensione di reversibilità del signor Carrara Gino residente a Montecarlo (Lucca) — posizione n. 261233 — pensione di guerra già goduta dal padre Carrara Carlo Giuseppe. (4-14719)

RISPOSTA. — *Nei riguardi del signor Dante Alberto Gino Carrara, orfano maggiorenne inabile dell'ex invalido di guerra Carlo, è stata emessa, in data 5 maggio 1986, determinazione direttoriale n. 1419480.*

*Con il cennato provvedimento, al predetto decreto del Presidente della Repubblica è stata concessa, a decorrere dal 1° dicembre 1980, la quota parte del trattamento di reversibilità della pensione di guerra di settima categoria di cui era in godimento il padre. E ciò in applicazione del combinato disposto di cui agli articoli 47 e 51 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, essendo risultato, quale compartecipe, il fratello Marino Lino Carrara.*

*Le suindicate norme di legge, infatti, stabiliscono che il trattamento di reversibilità, in mancanza della vedova del pensionato, si divida in parti uguali tra gli orfani*

e quando cessa il diritto di alcuno di essi, la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

Detta determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 del suindicato decreto del Presidente della Repubblica n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lucca, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Dante Alberto Gino Carrara.

L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MAZZONE, ABBATANGELO E FIORINO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

se sia informato che nel comune di S. Maria la Carità (Napoli), con una popolazione di quasi 10.000 abitanti manca una caserma dei Carabinieri o comunque un presidio stabile delle forze dell'ordine. Sarebbe, infatti, contraddittorio con la conquista dell'autonomia, da parte del comune, se dovesse dipendere, quanto alla difesa dell'ordine pubblico, da stazioni dei carabinieri o da commissariati di pubblica sicurezza di altri comuni, essendogli stata riconosciuta dignità di organizzazione e governo territoriale;

quali iniziative, ed in quali tempi, possa e voglia assumere per la costituzione del richiesto presidio nel detto comune di S. Maria la Carità, stante la crescente attività delinquenziale proveniente in parte dal vicino circondario.

(4-13446)

RISPOSTA. — Il comune di Santa Maria La Carità, già frazione di Gragnano, dotato di autonomia amministrativa nel giugno del 1980, conta 9.597 abitanti su una superficie di 3,99 chilometri quadrati. Ha una economia prevalentemente agricola ed è composto da un ridottissimo agglomerato urbano, che non presenta soluzioni di continuità rispetto a quello di Gragnano, e da un cospicuo numero di case rurali sparse.

Nel corso dell'anno 1985, i fatti criminali più significativi sono stati rappresentati da quattro tentate estorsioni, tre rapine, 15 furti di autoveicoli, 21 furti di vario genere e 20 scippi. Tali dati, mentre denotano una lieve flessione, rispetto al passato, della attività delittuosa condotta in detto centro, dimostrano come la situazione locale della sicurezza pubblica, nel quadro della realtà campana, si presenti assai meno preoccupante che in altre contermini zone.

La vigilanza nella zona viene assicurata dalla stazione dei carabinieri di Gragnano, competente per territorio, che dista soltanto tre chilometri, e dagli organi operativi della compagnia dei carabinieri di Castellammare di Stabia (Napoli), che dispongono di personale e mezzi adeguati a fronteggiare le esigenze del proprio territorio.

L'istituzione di una stazione dei carabinieri nel comune suddetto costituirebbe soltanto un frazionamento di forze, poco conveniente, anche nella considerazione che, date le generali carenze di organico, il personale necessario dovrebbe essere prelevato da reparti operanti nella stessa provincia.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MAZZONE, ABBATANGELO E FIORINO. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che

l'ENIT in data 20 novembre 1981, (prot. n. 6336 rep. n. 147/81), affidava al dottor Nando D'Agostino, una consulenza professionale per la redazione di un elaborato avente per oggetto « l'analisi, l'evoluzione e le tendenze del turismo nelle regioni Campania e Basilicata »;



per l'esecuzione dell'opera l'ENIT si impegnava a corrispondere al dottor D'Agostino un compenso professionale forfetario di lire 5.000.000 oltre IVA;

a tutt'oggi, nonostante l'elaborato sia stato regolarmente consegnato nei termini stabiliti il dottor D'Agostino non ha ancora percepito quanto pattuito —:

i motivi per i quali l'ENIT non ha ancora provveduto a regolare il pagamento delle spettanze dovute al dottor Nando D'Agostino; se non ritenga il ministro di intervenire presso l'ENIT per invitare l'ente a voler corrispondere al dottor D'Agostino quanto a suo tempo pattuito e a chiarire se esistono altri casi del genere e quali i motivi che per anni ritardano l'evasione di pratiche di tal genere.

(4-13790)

**RISPOSTA.** — *Con delibera del commissario straordinario del 28 luglio 1981, n. 1218, l'ENIT (Ente nazionale italiano per il turismo) aveva affidato al dottor Nando D'Agostino l'elaborazione di uno studio sull'analisi, evoluzione e tendenze del turismo nelle regioni Campania e Basilicata per un compenso di lire cinque milioni oltre IVA.*

*La predetta delibera non aveva ricevuto la prescritta approvazione di questo Ministero, di concerto con il Ministero del tesoro, condividendo ambedue le amministrazioni le perplessità espresse al riguardo dal collegio dei revisori dei conti dell'Ente in ordine alla fragilità della motivazione adottata dall'Ente stesso per il conferimento dell'incarico.*

*Questa stessa Amministrazione, tuttavia, nel comunicare la non approvazione della predetta delibera, ha fatto anche presente all'Ente che, avendo lo stesso acquisito lo studio commissionato al dottor D'Agostino, si sarebbe potuto configurare per l'Ente medesimo un indebito arricchimento e che, pertanto, poteva essere giustificato addvenire ad un riconoscimento di debito in favore del consulente, nei limiti esclusivamente dell'utilità acquisita dall'Istituto.*

*Con delibera del consiglio di amministrazione del 30 novembre 1984, trasmessa a questo Ministero in data 12 marzo 1985,*

*l'Ente ha quindi proceduto al predetto riconoscimento del debito a favore del dottor D'Agostino, quantificando l'importo dovuto nella medesima misura (lire 5 milioni più IVA) già deliberata in sede di conferimento dell'incarico.*

*Con nota del 9 maggio 1985 questa Amministrazione, nel richiedere varia documentazione al riguardo, ha evidenziato anche la necessità che venga fornita dall'Ente una rigorosa prova e quindi un'adeguata motivazione in ordine all'utilità ed al vantaggio patrimoniale effettivamente conseguiti attraverso l'utilizzazione del consulente.*

*Acquisita la documentazione richiesta, questa stessa Amministrazione ha impartito con nota del 30 settembre 1985 ulteriori direttive in ordine alla determinazione della misura dell'indennizzo da corrispondere al dottor D'Agostino.*

*A tutt'oggi l'Ente non ha fornito riscontro né risulta aver dato ulteriore seguito alla pratica.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:  
FARAGUTI.

**MELEGA.** — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*la signora Anna Mari in Corsi, casalinga, di 52 anni, con una figlia tredicenne a carico e col marito di 62 anni ricoverato da tempo all'ospedale San Camillo per malattie incurabili, è stata sfrattata il 6 dicembre 1985 dall'appartamento in via Venturi 16 in cui abitava da 25 anni e per il quale aveva sempre pagato l'affitto;*

*la donna è priva di qualsiasi forma di assistenza, non ha tetto né per sé né per la figlia minore, non ha altri redditi se non la pensione del marito ammalato grave;*

*segnalazioni con lettere raccomandate e telegrammi fatte all'assessore competente del comune di Roma perché mettesse a disposizione della Mari uno degli*

oltre 40 appartamenti vuoti e sigillati, tenuti dal comune di Roma a disposizione degli sfrattati nel residence Roma di via Bravetta sono andate disattese;

gli assessori del comune di Roma sono stati denunciati in data 10 dicembre 1985 al Commissariato di pubblica sicurezza Aurelio per omissione di soccorso e omissione di atti d'ufficio —:

se il ministro per il coordinamento della protezione civile non intenda intervenire immediatamente, mettendo a disposizione della sventurata cittadina e di sua figlia almeno un ricovero temporaneo a cura della protezione civile;

se il ministro dell'interno intenda promuovere un'inchiesta di polizia in proposito per denunciare in relazione ai fatti accertati all'autorità giudiziaria quanti amministratori comunali si siano macchiati in questo caso di vergognose e colpevoli negligenze e reati. (4-12614)

**RISPOSTA.** — Il 6 dicembre 1985 il commissariato di pubblica sicurezza San Paolo di Roma forniva l'assistenza della forza pubblica per l'esecuzione del provvedimento di rilascio dell'immobile sito in via Pietro Venturi, n. 16, abitato dal signor Attilio Corsi e dal suo nucleo familiare, quando già erano state avanzate dall'ufficiale giudiziario otto richieste di assistenza, fin dal 5 marzo 1985. Al momento della esecuzione dello sfratto il signor Corsi era ricoverato presso l'ospedale San Camillo.

A seguito della denuncia presentata, il 10 dicembre 1985 dall'interrogante al commissariato di pubblica sicurezza Aurelio nei confronti degli assessori del comune di Roma preposti al servizio assistenza, per asserita omissione di atti di ufficio, venivano esperite le opportune indagini di polizia, il cui esito era riferito all'autorità giudiziaria.

Sin dal giugno dell'anno 1985, la giunta municipale di Roma ha deciso di sospendere l'assistenza alloggiativa in favore dei cittadini estromessi dall'alloggio occupato in seguito alla esecuzione dei provvedimenti di sfratto, riservando a se stessa l'esame e

la decisione di casi di eccezionale drammaticità ed altrimenti irrisolvibili nell'immediatezza.

La giunta è pervenuta a tale decisione, in considerazione del progressivo esaurimento delle risorse disponibili, dell'impossibilità — causa le difficoltà di bilancio — di destinare altri fondi a finalità di assistenza alloggiativa e nella consapevolezza che ulteriori interventi di tal genere, non supportati da una adeguata disponibilità di mezzi, non valendo a risolvere la problematica generale degli sfratti, avrebbero finito ineluttabilmente con l'assumere connotazioni discriminatorie.

Pur in presenza di tali premesse, il caso della signora Anna Mari, segnalato al gabinetto del sindaco il 16 dicembre 1985 dalla quindicesima circoscrizione, è stato subito preso in considerazione per la sua particolare drammaticità.

Sulla base del parere favorevole espresso dalla giunta municipale nella seduta del 17 dicembre 1985, il 19 successivo è stato disposto il ricovero del suo nucleo familiare presso il Roma Residence di via Bravetta.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**MEMMI E MONFREDI.** — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici. — Per sapere:

se ritengono che sia comportamento conforme agli interessi della pubblica amministrazione e della comunità, quello posto in essere dalla sovrintendenza ai monumenti di Bari, la quale, prima ritardando e poi esprimendo un parere non conforme allo stato dei luoghi, ha ritardato di fatto, con pericolo di perdita degli stanziamenti, le procedure per l'affidamento dei lavori del completamento della strada statale Lecce-Gallipoli, arteria importantissima e vitale per l'industria, il commercio e il turismo del Salento, considerato anche che Gallipoli rappresenta il più importante porto commerciale della provincia di Lecce;

se non ritengano opportuno disporre una inchiesta per accertare se il parere

espresso dalla sovrintendenza ai monumenti di Bari fosse rispondente ad esigenze di salvaguardia di beni ambientali o piuttosto teso a salvaguardare interessi che con quei beni nulla hanno a che fare;

quale provvedimento il Governo intende predisporre per evitare che, come ordinariamente avviene, la obbligatorietà dell'acquisizione di pareri vincolanti da parte di enti locali (comuni e regioni) e da parte di amministrazioni dello Stato (sovrintendenze ai beni monumentali, ambientali, archeologici, eccetera) si traduca in notevolissimi inspiegabili ed irresponsabili ritardi nella esecuzione delle opere pubbliche, con conseguente perdita di valore delle somme stanziare, e ciò proprio nel momento in cui il paese ha bisogno di investimenti in opere pubbliche per alleviare anche la disoccupazione;

se alla luce di questi fatti non ritengano di imporre dei termini perentori entro i quali tali pareri debbano essere espressi, prevedendo che, decorsi tali termini, il parere debba intendersi come espresso senza condizioni. (4-08113)

**RISPOSTA.** — *L'area oggetto dell'intervento, è sottoposta a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, in quanto vincolata con delibera della giunta regionale del 24 maggio 1982, n. 5318, pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 17 luglio 1982, n. 195.*

*Il progetto della strada statale n. 101 Salentina di Gallipoli-Tronco Lecce-Gallipoli è pervenuto alla Amministrazione per i beni culturali e ambientali in data 6 novembre 1984.*

*Con nota del 18 febbraio 1985, n. 1821, questa Amministrazione espletata in tempi brevi la necessaria istruttoria rendeva noto che esaminata la questione in relazione alle esigenze di tutela paesaggistica e considerata la preminenza pubblica dell'opera, non si riteneva sussistere alcuna ragione per un intervento dell'Amministrazione tranne, in caso di opere interessanti beni vincolati per interesse archeologico ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.*

*In merito infine alla questione dei presunti ritardi nell'esame di opere pubbliche da parte delle sovrintendenze, non può non rilevarsi come le drastiche riduzioni operate sugli stanziamenti per missioni, per altro comuni a tutte le amministrazioni statali, costituiscono serio impedimento all'andamento dei propri compiti istituzionali: in particolare per un ufficio che sovrintende ad una intera regione.*

*Infine si fa presente che il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che i lavori, dopo l'esame favorevole intervenuto da parte del consiglio di amministrazione dell'ANAS, sono stati affidati e quindi consegnati in data 27 maggio 1985 all'impresa appaltatrice per la relativa esecuzione.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

**MENNITTI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

quali sono i criteri di valutazione degli obiettivi del PEN e, in particolare, se ritiene che sussistano tuttora convenienze economiche per la costruzione di centrali nucleari;

quali sono i costi preventivati per costruire una centrale nucleare nel Salento, per la quale sono già stati autorizzati i lavori di sondaggio del terreno;

se è stata attentamente valutata la possibilità che i vantaggi economici calcolati siano già stati vanificati dai ritardi di attuazione del piano, come peraltro sembra di cogliere dalle recenti polemiche insorte fra l'ENEL e l'ANSALDO sui costi riguardanti la costruzione della centrale di Trino Vercellese;

quali iniziative intende assumere per assicurare alle popolazioni interessate all'insediamento di centrali nucleari le più ampie garanzie di sicurezza, di salvaguardia ambientale e di sviluppo economico;

se non ritiene comunque che l'annunciato dibattito parlamentare sul PEN debba precedere qualsiasi decisione operativa dell'ENEL e dell'ENEA. (4-10836)

RISPOSTA. — *In merito ai requisiti riguardanti gli obiettivi del PEN (piano energetico nazionale) e le convenienze economiche derivanti dalla costruzione di centrali nucleari che hanno già avuto un ampio dibattito parlamentare, si chiarisce che il costo preventivato per la centrale nucleare suddetta, data la standardizzazione dei nuovi impianti da costruire, non può essere che quello previsto dal PUN (progetto unificato nucleare) per le centrali successive alla prima.*

*Si osserva a questo proposito che l'obiettivo del PEN, oltre alla diversificazione del combustibile attuata per motivi strategici, è quello di proseguire la riduzione del costo del chilowattore prodotto; infatti, nonostante gli elevati investimenti richiesti, l'impiego del nucleare consente la produzione di energia ad un costo più basso di quello di qualsiasi altro tipo di combustibile.*

*Si fa presente, infine, che le garanzie di sicurezza e di salvaguardia ambientale sono assicurate dalla vigente normativa che regola sia la localizzazione delle centrali sia la progettazione come la costruzione e l'esercizio delle stesse.*

*Tale normativa viene aggiornata, sotto il profilo tecnico, ogni qualvolta le esigenze di sicurezza lo richiedano, secondo anche l'esperienza già acquisita sia in campo nazionale sia internazionale, al fine di addivinare ad una protezione ottimale delle popolazioni interessate all'insediamento stesso.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

MONGIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione — Per sapere — premesso che:*

*nel novembre 1984, l'insegnante elementare Antonio Bisceglie, già segretario del Circolo didattico di Apricena (FG) ed il direttore didattico dello stesso istituto Giovanni Corticelli, venivano trasferiti per incompatibilità ambientali;*

*il Bisceglie aveva più volte denunciato, e sempre per iscritto, al Provveditore agli studi di Foggia, presunte irregolarità amministrative e contabili, nonché presunte violazioni di leggi commesse da parte del direttore Corticelli;*

*presso il TAR di Puglia sono tuttora pendenti i ricorsi da entrambi prodotti avverso i rispettivi provvedimenti di trasferimento;*

*il direttore Giovanni Corticelli viene trasferito nuovamente presso la sede di Apricena, mentre la stessa sede è stata negata, su relativa richiesta, al Bisceglie, perché in contrasto con le norme vigenti —*

*quali atti o norme sono stati adottati per la definizione dei due diversi trattamenti poiché, nel caso specifico, sembra che ad essere stato favorito sia stato il denunciato rispetto al denunciante;*

*quali iniziative intenda adottare, per ovviare alla situazione descritta. (4-13216)*

RISPOSTA. — *Il trasferimento d'ufficio del direttore didattico Giovanni Corticelli è stato disposto esclusivamente per ovviare ad una situazione di incompatibilità ambientale che si era venuta a determinare nell'ambito del circolo di Apricena.*

*Detto provvedimento è stato adottato su conforme parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, in applicazione dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.*

*Ravvisata successivamente la necessità di dover disporre un supplemento di istruttoria al fine d'acquistare ulteriori elementi in merito alla situazione verificatasi presso il circolo in parola, le relative risultanze ispettive hanno fatto ritenere opportuno un riesame del succitato provvedimento: si è proceduto quindi, in data 2 maggio 1985, a sottoporre nuovamente il caso al Consiglio nazionale per il prescritto parere.*

*In data 7 giugno 1985 il succitato collegio si è espresso nel senso di non doversi pronunciare ulteriormente sulla questione.*

*Nel contempo il direttore Corticelli ha avanzato domanda di trasferimento indicando quale prima sede di preferenza il distretto n. 026 della Puglia che comprende, tra le altre, anche la sede di Apricena da cui era stato rimosso.*

*Il sistema automatizzato con cui vengono effettuati i trasferimenti, in relazione alle disponibilità delle sedi ed al punteggio totalizzato, ha elaborato il trasferimento del direttore Corticelli per il circolo di Apricena.*

*Pertanto, questo Ministero, prima di procedere alla revoca del succitato provvedimento ha ritenuto di dover esperire ulteriori accertamenti anche in relazione al disposto dell'articolo 17 dell'ordinanza ministeriale 2 marzo 1984.*

*Sulla base degli elementi acquisiti, si è constatato che continuavano a sussistere tutte le motivazioni che avevano determinato il trasferimento d'ufficio per incompatibilità dal circolo di Apricena del direttore Corticelli; è stata quindi disposta l'assegnazione del medesimo, con decorrenza giuridica 10 settembre 1985, al circolo di San Marco in Lamis, seconda sede richiesta dall'interessato nella domanda di trasferimento.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MORA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

*in questi ultimi mesi il Ministero della difesa avrebbe effettuato l'assegnazione d'ufficio di obiettori, per l'espletamento del servizio sostitutivo civile, disattendendo sistematicamente le richieste nominative e motivate degli enti convenzionati con lo stesso Ministero presentate sulla base di precisi progetti di utilizzazione conformi alla legge 772/1972 istitutiva del servizio civile alternativo;*

*molti obiettori vengono ora assegnati ad enti vari senza che vi sia stato previo concerto in ordine alla utilizzazione degli obiettori stessi, e spesso ne viene impedita l'assegnazione ad enti che*

*avevano effettuato la richiesta nominativa in conformità ai progetti concordati;*

*una prassi siffatta oltre a risultare inutilmente penalizzante nei confronti degli obiettori, finisce per impedire agli enti convenzionati l'attuazione dei programmi concordati che consentono la maggiore qualificazione del servizio civile che, come ha ricordato di recente la Corte costituzionale, assolve al dovere di difesa della patria « con adeguati comportamenti di impegno sociale non armato » —:*

*ove quanto esposto risponda al vero se non ritenga di ripristinare il rispetto delle procedure previste e delle convenzioni che presuppongono rapporti di corretta e partecipata collaborazione fra Ministero della difesa e enti convenzionati, e così la osservanza dello spirito e della lettera della legge istitutiva del servizio, della legge 695/74 e delle circolari ministeriali successive.* (4-11314)

RISPOSTA. — *Le richieste nominative fatte dagli enti convenzionati non rappresentano un vincolo per l'amministrazione militare; si chiarisce che una corretta programmazione dell'impiego degli obiettori in relazione alle esigenze e/o alla disponibilità (riferita anche alla saturazione delle strutture) degli enti medesimi può portare all'eventuale non soddisfacimento di tali richieste, le quali, per altro, vengono sempre tenute nella massima considerazione.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il signor Gianfranco Napoli, già segretario presso la scuola media statale « Cantore » di Genova, dopo essersi dimesso per gravi motivi di salute il 6 maggio 1985, ha presentato il 13 giugno 1985 domanda di riammissione in servizio ai sensi delle vigenti disposizioni di legge e che a tutt'oggi i competenti organi non hanno ancora trovato il tempo per assumere le

necessarie determinazioni — se non ritenga opportuno disporre per un sollecito esame del problema. (4-14512)

**RISPOSTA.** — *Il signor Gianfranco Napoli, in data 10 settembre 1983 fu cancellato di diritto dal ruolo degli applicati di segreteria della provincia di Genova, avendo assunto servizio come segretario supplente annuale.*

*Successivamente, con due distinte domande, presentate rispettivamente in data 9 gennaio 1984 e 20 novembre 1985, l'interessato ebbe a chiedere la riammissione in servizio nell'ex ruolo di appartenenza.*

*In ordine a tali istanze, il provveditore agli studi di Genova ha fatto presente che della questione fu, a suo tempo, investito il consiglio di amministrazione di quell'ufficio scolastico provinciale, a norma dell'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.*

*Il citato organismo che, con riferimento alla prima istanza, aveva già espresso — in data 30 gennaio 1984 — parere sfavorevole per indisponibilità di posti, nella successiva seduta del 20 dicembre 1985, avendo ravvisato, nella relazione del preside dell'istituto professionale Bertani, elementi di giudizio negativi circa le capacità mostrate dall'interessato nello svolgimento delle proprie mansioni, espresse parere sfavorevole anche in ordine alla seconda istanza.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**NAPOLI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — tenuto conto che in data 7 maggio l'intera ala ovest del castello Aragonese di Reggio Calabria è improvvisamente crollata con rischio di gravi e forse mortali conseguenze per gli operai addetti al restauro del manufatto —:

se è stata nominata una commissione di indagine che stabilisca le cause del crollo e soprattutto determini le eventuali responsabilità di uffici e persone;

se è a conoscenza che — come viene riportato dai giornali e rivelato negli uffici della Sovrintendenza ai beni ambientali della Calabria — sin dagli scorsi mesi le autorità erano state avvertite del pericolo di crolli, anche perché i lavori venivano condotti con l'uso di mezzi meccanici di movimento terra in luogo di attrezzi manuali adatti per lavori di restauro;

se è a conoscenza che appena due giorni prima il sovrintendente ai beni ambientali, dopo un sopralluogo, aveva affermato che « tutto è a posto »;

se, tenuto conto di tali dati, non ritenga necessario realizzare una inchiesta presso la Sovrintendenza ai beni ambientali per stabilire le norme e i parametri con cui vengono assegnati i lavori in Calabria e soprattutto la capacità della dirigenza tenuta al controllo dei progetti e dei lavori stessi. (4-15339)

**RISPOSTA.** — *In ordine al crollo di un tratto murario del castello aragonese di Reggio Calabria durante i lavori di restauro commissionati ed appaltati dalla locale amministrazione comunale, si chiarisce che questa Amministrazione ha dato parere favorevole al progetto di restauro del castello aragonese redatto dai professori architetti Franco Minissi e Antonino Terranova, condizionato alla tassativa osservanza di alcune prescrizioni, inerenti principalmente l'uso ridotto del martello demolitore, che, per altro, non sono state scrupolosamente osservate dall'impresa assuntrice dei lavori.*

*Inoltre questo Ministero è rimasto all'oscuro per un certo lasso di tempo del pregiudizievole uso di mezzi meccanici (escavatrici, ruspe) da parte della ditta appaltatrice durante l'esecuzione dei lavori.*

*La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza, venuta a conoscenza di quanto stava accadendo, ordinava la immediata sospensione dei lavori stessi.*

*Successivamente, avendo il titolare dell'impresa ingegner Luigi Graniti ed il direttore dei lavori incaricato architetto Sergio Quattrone dato assicurazioni che si sareb-*

*bero astenuti dall'uso dei mezzi meccanici che erano stati ritenuti dalla sovrintendenza pericolosi per la conservazione del monumento, la predetta sovrintendenza di Cosenza revocava l'ordine di sospensione in data 28 febbraio 1986 con ulteriori prescrizioni esplicitanti le modalità esecutive delle esplorazioni e degli scavi, al fine di indirizzare le operazioni di restauro al ritrovamento di eventuali elementi in base ai quali accertare e studiare le varie fasi costruttive del castello, provvedendo contestualmente alla loro conservazione e consolidamento.*

*Tutto quanto sopra esposto è una chiara testimonianza dell'impegno profuso da questa Amministrazione per la salvaguardia e la conservazione dell'immobile e più in generale dell'attenzione con cui vengono esaminati i progetti redatti da altri enti o privati e della tempestività con cui si risponde alle segnalazioni pervenute.*

*Pertanto, per far piena luce sulle cause del crollo, l'amministrazione comunale di Reggio Calabria ha nominato una commissione consultiva, costituita dai professori ingegner Cestelli Guidi ed architetto Paolo Rocchi dell'università di Roma.*

*Per quanto più specificamente di competenza di questo Ministero, si è provveduto ad inserire il castello aragonese nel programma triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, finanziato ai sensi della legge 1° dicembre 1983, n. 651, per un importo di un miliardo.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

con decreto del prefetto di Siracusa in data 21 marzo 1985 sono stati revocati il provvedimento di nomina a guardia particolare giurata e la licenza di porto di pistola, rilasciati a Scauso Giovanni, nato a Lentini il 7 ottobre 1931, ivi residente in via San Francesco d'Assisi n. 40, in quanto lo stesso, in servizio di vigilanza presso una filiale del Banco di Sicilia in Lentini, si era allontanato e fatto

disarmare, favorendo in tal modo la consumazione di una rapina in danno del predetto Istituto;

nella realtà era accaduto che lo Scauso, costretto da necessità fisiologica, era entrato in un bar di fronte alla sede dell'istituto per pochissimi minuti, e sulla soglia dello stesso era stato poi aggredito e disarmato dai rapinatori;

dopo la rapina l'istituto di vigilanza, da cui dipende lo Scauso, ha destinato alla sorveglianza della Banca stessa non più una, ma due guardie giurate, il che sta a dimostrare l'insufficienza di una sola unità in rapporto alla ubicazione della sede;

in uno Stato che non vuole in modo assoluto apparire repressivo né essere considerato Stato di polizia il cittadino va anche valutato attraverso i suoi trascorsi, le doti morali, l'attaccamento ai propri doveri, la dedizione al lavoro;

appare, pertanto, abnorme gettare sul lastrico un padre di famiglia con un provvedimento che sa di rigore napoleonico e che potrebbe produrre nel cittadino colpito squilibri di varia natura —

se non intenda avocare a sé il caso, rivedere la posizione dello Scauso e disporre, alla luce delle superiori considerazioni, la revoca del decreto prefettizio anzidetto o comunque dare direttive al Questore di Siracusa per accogliere una nuova istanza dello Scauso intesa *ex novo* ad ottenere il decreto di guardia giurata e il porto d'armi. (4-12360)

RISPOSTA. — *Il provvedimento di revoca del decreto di nomina del signor Giovanni Scauso a guardia particolare giurata e della licenza di porto pistola a tassa ridotta allo stesso rilasciata, è stato adottato dal prefetto di Siracusa su proposta motivata del questore dopo apposita, approfondita istruttoria.*

*L'episodio che ha dato origine al provvedimento è noto all'interrogante; tuttavia è opportuno, in questa sede, evidenziare alcune circostanze che lo hanno contraddistinto.*

*Il signor Scauso, dipendente dell'istituto di vigilanza Il Piave, comandato in servizio di vigilanza presso la filiale del Banco di Sicilia di Lentini (Siracusa), si era allontanato dal posto di servizio per recarsi presso un bar situato nelle vicinanze a sorbire una bevanda. Quivi però era stato sorpreso dai malviventi che, dopo averlo immobilizzato e disarmato, hanno potuto perpetrare la rapina in danno dell'istituto di credito.*

*Dalle indagini svolte è emerso che la guardia giurata non era nuova ad episodi del genere: già in occasione di altra precedente rapina alla stessa banca, allo Scauso erano state previamente sottratte le armi dai malviventi.*

*In considerazione di tali elementi, il prefetto ha individuato nel comportamento tenuto dallo Scauso durante il servizio aspetti di negligenza e di imperizia, tali da far ragionevolmente ritenere che fossero venuti meno i requisiti soggettivi richiesti dalla legge per la nomina a guardia giurata.*

*Contro il provvedimento prefettizio, lo Scauso ha presentato ricorso al Ministero dell'interno, ricorso che però è stato dichiarato inammissibile in quanto proposto avverso un atto che, ai sensi dell'articolo 141 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, deve considerarsi definitivo.*

*Nello stesso ricorso la guardia giurata ha esplicitamente riconosciuto di essersi allontanata per andare a bere.*

*Non si ritiene, infine, che sussistano nel caso di specie gli estremi per l'annullamento d'ufficio del provvedimento prefettizio a norma degli articoli 6 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e 10 del relativo regolamento di esecuzione, non rinvenendosi quei motivi di pubblico interesse che soltanto potrebbero giustificare una siffatta iniziativa.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere:

quando saranno conclusi i lavori di restauro della fortezza di Civitella del

Tronto dove, il 20 maggio 1861, la guarnigione borbonica si arrese dopo gloriosa resistenza alle truppe piemontesi, dopo ben otto mesi che vi era stata « deliberata » l'annessione all'Italia;

in particolare, perché nell'interessante cittadella fortificata rinascimentale — restaurata in un solo anno, già nel 1820, dall'architetto Ottaviani del genio borbonico, che seppe mantenere il carattere rinascimentale delle fabbriche — non sono ancora stati conclusi i lavori pur iniziati undici anni orsono, nel 1973;

in quali interventi si è concretato il restauro e quali ambienti e strutture sono già pronti ad ospitare visitatori;

se sia noto che l'attuale visita avviene con assoluta discontinuità e senza alcuna illustrazione didascalica dei fatti più salienti che hanno visto protagonista nei secoli la cittadella e che manca qualsiasi arredo;

cosa si pensi di fare nei tempi più brevi e nel medio periodo per aprire la fortezza alla massima e consapevole fruizione, nel rispetto della verità storica e quindi con il supporto di adeguati arredi, cimeli, e materiale documentario, con continuità quotidiana e in orari uguali a quelli di qualunque altro monumento pubblico, appartenendo in pieno le vicende della fortezza, e tra esse l'epica resistenza borbonica, alla storia patria.

(4-05373)

RISPOSTA. — I lavori di restauro alla fortezza borbonica sono terminati in data 23 dicembre 1983 e il collaudo dei lavori è stato effettuato in data 11 luglio 1984 e il monumento è stato quindi riconsegnato al comune di Civitella del Tronto in data 26 settembre 1984.

L'intervento è consistito nel consolidamento e restauro del complesso a livello scientifico archeologico con il rispetto delle originali preesistenze senza alcun intervento di ripristino.

A seguito di detto intervento tutti gli ambienti e le strutture sono idonei ad ospitare i visitatori.



*Durante i lavori di restauro il monumento è stato aperto solo parzialmente al pubblico.*

*Per quanto concerne la mancanza di illustrazioni didascaliche, si porta a conoscenza che dall'estate del 1984 è stata allestita una mostra storica e dei restauri della fortezza borbonica presso la sede comunale di Civitella del Tronto.*

*La struttura è tuttora priva di arredi ed impianto elettrico in quanto non è intervenuto il relativo finanziamento da parte della Cassa per il mezzogiorno.*

*L'amministrazione comunale di Civitella del Tronto dovrebbe ora provvedere al finanziamento degli ulteriori interventi per assicurare una migliore fruizione del bene.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PARLATO, ABBATANGELO, FLORINO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere:

1) a quale punto sia — ammesso e non concesso che sia stata responsabilmente continuata — l'indagine richiesta dal MSI sulle cause e sulle responsabilità della « voragine » di 2.000 miliardi provocata dalle gestioni delle amministrazioni comunali PCI-PSI-PSDI al comune di Napoli;

2) se nel patrimonio comunale siano comprese aree e spiazzati recintati o no oppure cavità naturali ed artificiali o ve ne siano nella città da locare;

3) se tra i 25.000 dipendenti del comune di Napoli vi sia stato qualcuno negli ultimi anni in grado di svolgere un servizio di custodia e che potesse essere distolto dalla sua attività per trasferirlo a tale funzione;

4) se vi siano stati in questi ultimi anni a Napoli molti furti di WC prefabbricati usati;

5) ove i quesiti n. 2 e n. 3 abbiano avuto risposta positiva ed il n. 4 risposta negativa, come si spiega che per anni (dal dicembre 1981 in avanti) il comune

di Napoli abbia corrisposto decine di milioni alla ditta « Nauticaravans » di Anna de Sanctis perché custodisse su suoli di proprietà di quest'ultima 29 WC prefabbricati, usati, con una spesa superiore al loro valore di mercato;

6) come era composta, quante riunioni abbia tenuto, quali sopralluoghi abbia svolto, quante volte abbia scorso l'elenco del patrimonio comunale la Commissione appositamente costituita per provvedere alla ricerca dei suoli comunali alternativi per il deposito dei 29 WC, e quali verbali documentino tale attività di « ricerca » che è durata quantomeno due anni come è deducibile dalla delibera della giunta municipale di Napoli n. 209 del 4 giugno 1982;

7) quali responsabilità sia dato riscontrare in via amministrativa dei fatti sopra descritti, fermo restando quelle che la magistratura accerterà e soprattutto quali assicurazioni abbiano che lo spreco clientelare delle giunte precedenti non continui in questo od altro settore con la giunta attuale. (4-05929)

RISPOSTA. — *In ordine agli specifici quesiti, si riferiscono le risultanze agli atti dell'amministrazione comunale di Napoli e le notizie acquisite dagli organi di polizia.*

*1) Le cause del grave dissesto finanziario del comune di Napoli sono state oggetto — come è noto — di indagine da parte del competente assessorato alle finanze e al bilancio.*

*A conclusione degli accertamenti, esperiti presso i vari servizi comunali, la giunta municipale, con deliberazione dell'11 ottobre 1984, n. 145, ha approvato una prima ricognizione della complessiva esposizione debitoria del comune.*

*La suddetta deliberazione, adottata a norma dell'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, è all'esame del consiglio comunale di Napoli, che non ha ancora adottato alcun provvedimento.*

*2) Secondo notizie acquisite presso la direzione patrimonio del comune di Napoli, risulta che la maggior parte delle aree e*

degli spazi, iscritti nell'inventario dei beni patrimoniali comunali, non è recintata, ad eccezione di quelli concessi in locazione.

3) Agli atti dell'assessorato al personale non risultava pervenuta alcuna richiesta di destinazione di dipendenti al servizio di custodia.

4) Non risulta che negli ultimi anni si siano verificati furti di WC prefabbricati usati.

5) A seguito della decisione del comune di Napoli di adibire il campo containers della Mostra d'Oltremare a centro di raccolta per i nuclei familiari, danneggiati dagli eventi sismici del 23 novembre 1980, fu necessario rimuovere tutti i WC prefabbricati usati, precedentemente installati nella zona suddetta.

Della rimozione venne informalmente incaricata la ditta Nauticaravans che, nell'ottobre 1981 e nei mesi seguenti, effettuò le operazioni di trasferimento dei box su suoli di sua proprietà, in attesa di una sistemazione definitiva.

Il reperimento di aree comunali alternative ha però incontrato insormontabili difficoltà.

Si è reso quindi necessario, anche a seguito di formale richiesta della società Nauticaravans, disporre il recupero dei WC, che è stato effettuato nel febbraio 1984 dal raggruppamento autonomo esercito.

Non risulta che, per il periodo aprile 1983-febbraio 1984, siano stati finora corrisposti i canoni di custodia.

In ogni caso, l'importo dei canoni rientra tra le spese del commissario straordinario per la ricostruzione delle zone sinistrate dagli eventi sismici del 23 novembre 1980.

6) Con il termine commissione, la deliberazione di giunta del 4 giugno 1982, n. 209, ha inteso solo indicare, in maniera impropria, un ristretto gruppo di tecnici del provveditorato generale del comune di Napoli, cui era stato affidato il compito di esperire gli accertamenti necessari al reperimento di suoli comunali alternativi a quelli offerti dalla società Nauticaravans.

7) In merito ai fatti segnalati dall'interrogante non risulta che siano stati presen-

tati esposti alla competente autorità giudiziaria né che la stessa abbia disposto accertamenti al riguardo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO, PAZZAGLIA, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, MANNA, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO E TRINGALI. — Ai Ministri del turismo e spettacolo, per gli affari regionali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere — in relazione alla legge 17 maggio 1983, n. 217, ed in particolare all'articolo 13 ed alle previsioni di erogazione di 300 miliardi di contributi alle regioni « ai fini dello sviluppo e del riequilibrio territoriale dell'attività di interesse turistico, con specifico riferimento alle aree del Mezzogiorno... nonché per favorire l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture ricettive esistenti e dei servizi turistici e dei centri di vacanza, ivi compresi quelli del turismo nautico, congressuale e termale —:

quali contributi abbia ricevuto per il 1983 e per il 1984 ciascuna delle regioni meridionali;

se complessivamente, e particolarmente per regione:

a) sia stato raggiunto il fine dello sviluppo delle attività turistiche;

b) sia avvenuto il riequilibrio territoriale di tali attività;

c) sia stato conseguito l'ammodernamento e la riqualificazione:

1) delle strutture ricettive esistenti e di quali e per quali importi;

2) dei centri di vacanza, di quali e per quali importi;

d) per ciascuna delle attività nautiche, congressuali e termali quali finanziamenti, dove ed a chi siano stati erogati;

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

e) siano state incluse le opere relative a nuove strutture ricettive ed a nuovi servizi nei programmi regionali di sviluppo in ciascuna delle anzidette regioni e se gli stessi piani siano stati inoltre resi coerenti con il richiamato articolo 13 della predetta legge;

come venga giudicato fin qui dal Governo, innanzi agli stanziamenti di legge finalizzati ad una migliore produttività infrastrutturale e strutturale turistica nel Mezzogiorno, l'atteggiamento tenuto da ciascuna e da tutte le regioni meridionali dinanzi alle disponibilità di stanziamenti aggiuntivi, avutisi per il comparto turistico e quale sia comunque il

rapporto, sempre per ciascuna delle regioni e complessivamente tra disponibilità ordinarie e straordinarie e somme effettivamente spese, sia ordinarie che aggiuntive. (4-07306)

*RISPOSTA.* — Il ministro per gli affari regionali ed il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno hanno reso noto di non avere elementi di informazione da trasmettere. Si trascrive pertanto il seguente prospetto dal quale risulta l'ammontare delle risorse finanziarie, assegnate alle regioni del Mezzogiorno, per gli esercizi finanziari 1983 e 1984, ai sensi della legge n. 217.

REGIONI	1983	1984	Totale
1) TOSCANA .....	2.980.789.000	7.326.192.000	10.306.981.000
2) MARCHE .....	1.501.027.000	3.765.603.000	5.268.630.000
3) LAZIO .....	3.687.291.000	9.327.863.000	13.015.154.000
4) ABRUZZO .....	2.128.782.000	5.133.561.000	7.262.343.000
5) MOLISE .....	1.528.093.000	3.738.037.000	5.266.130.000
6) CAMPANIA .....	4.557.500.000	11.715.830.000	16.273.330.000
7) PUGLIA .....	4.130.667.000	10.390.924.000	14.521.591.000
8) BASILICATA .....	1.733.874.000	4.107.370.000	5.841.244.000
9) CALABRIA .....	2.880.771.000	7.220.346.000	10.101.117.000
10) SICILIA .....	5.282.431.000	13.506.973.000	18.789.404.000
11) SARDEGNA .....	3.479.276.000	8.631.378.000	12.110.654.000

Quanto all'utilizzo che le regioni hanno fatto delle somme loro assegnate, va evidenziato che questo Ministero, in osservanza di quanto stabilito dall'articolo 15 della legge-quadro, con telex in data 25 maggio 1985 e con successivo telex 20 dicembre 1985, si è premurato di richiedere a tutte le regioni ed alle province autonome di Trento e di Bolzano utili elementi di informazione in ordine all'utilizzazione dei fondi erogati secondo i criteri e le procedure di cui all'articolo 14 della medesima legge-quadro.

Purtroppo le notizie finora acquisite consentono di fornire soltanto indicazioni incomplete e non esaurienti.

Difatti, con specifico riferimento alle regioni comprese nel suindicato elenco, la Campania ed il Lazio non hanno fornito alcuna notizia in merito all'impiego delle quote dell'intervento finanziario aggiuntivo dello Stato, mentre, in linea generale, si ha ragione di ritenere che gli altri enti territoriali abbiano utilizzato i fondi relativi agli esercizi finanziari 1983 e 1984 secondo le finalità determinate dall'articolo 13.

In particolare, va prospettato che:

a) la Toscana, nel 1984, con apposito provvedimento legislativo, ha finanziato strutture ricettive alberghiere, manifestazioni turistiche e due centri termali lungo la costa; per il 1985 ha sostenuto progetti contrattati tra pubblico e privato, piani aziendali ed azioni dirette della regione, soprattutto impianti sciistici sul Monte Amiata, Abetone e Secchiata;

b) la Puglia, con legge regionale n. 8 del 1985, ha provveduto a dettare norme per l'utilizzazione del finanziamento di cui al titolo secondo della legge n. 217 del 1983;

c) la Basilicata ha utilizzato i relativi fondi come finanziamenti aggiuntivi delle leggi regionali n. 32 del 1977 e n. 27 del 1981;

d) la Calabria ha stanziato l'intero finanziamento relativo al triennio 1983-1985 a sostegno della legge regionale n. 13 del 1985, recante norme per l'organizzazione e lo sviluppo del turismo;

e) la Sardegna, con deliberazione del 14 giugno 1984, ha provveduto ad impegnare totalmente le somme relative al 1983-1984, per un importo di lire 12.110.654.000;

f) la Sicilia, previa istituzione di apposito capitolo di spesa, ha impegnato le somme assegnate per il 1983 ed il 1984, destinando i finanziamenti alla ristrutturazione di esercizi ricettivi.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:  
FARAGUTI.

PARLATO. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere quali siano i motivi per i quali il Teatro Bracco di Napoli sia chiuso da anni, nonostante la struttura offra una notevole disponibilità di spazi idonei alla più ampia utilizzazione e quali iniziative si intendano assumere per restituire alla città di Napoli rinnovate potenzialità della struttura stessa. (4-07961)

RISPOSTA. — L'assessorato al demanio della giunta regionale della Campania ha reso noto quanto appresso.

Il teatro Bracco di Napoli, costituente patrimonio della regione Campania in conseguenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 313 del 1979, è stato consegnato all'Azienda turismo di Napoli per effetto della delibera di giunta regionale del 18 dicembre 1979, n. 11549, che disponeva l'affidamento del cespite finalizzato alla ristrutturazione dello stesso per tramite di un contributo di lire 100 milioni erogato con lo stesso atto.

In data 1° ottobre 1980, esperite le necessarie procedure, l'immobile è stato consegnato formalmente all'azienda con atto n. repertorio 25565, raccolta 2757, notar Mazzocca in Napoli, registrato il 10 ottobre 1980.

Contestualmente alla presa in carico, l'azienda ha conferito incarico professionale

agli architetti Izzo e Dubitosi per la redazione di progetto di ristrutturazione del teatro.

A valle di tale provvedimento si è anche registrata, in data 27 gennaio 1981, la consegna dei lavori individuati per necessari all'impresa Antonio Onoros.

Nel momento in cui la struttura è stata affidata in consegna per i lavori, direzione tecnica ed impresa hanno rilevato che il solaio di copertura, a seguito del sisma del 23 novembre 1980, presentava seri danni con evidente pericolo di crollo.

Emergeva così la necessità di una perizia sulle strutture ed in tal senso veniva investito lo strutturista ingegner Giancane.

A questo punto i tempi di intervento subivano inevitabili dilatazioni, stante anche la confusione del dopo terremoto.

In ogni caso, essendo emerse dalle relazioni dello strutturista indicazioni di danni serissimi, di concerto anche con il servizio demanio e patrimonio della regione, l'Azienda decideva di incaricare il professor Sparacio, ordinario di scienza delle costruzioni di Napoli, per una super perizia.

A conclusione del proprio lavoro il tecnico suggeriva fra l'altro una scelta decisa a favore del completo rifacimento della copertura per far fronte ad azioni orizzontali del sisma.

Trattandosi, dunque, di far fronte ad interventi onerosi e non previsti dalla delibera di affidamento, si rendeva necessario il ricorso al finanziamento aggiuntivo della regione.

Ottenuta la copertura dei nuovi oneri a seguito di atti urgenti, l'azienda poteva dare avvio, in data 18 gennaio 1983 ai lavori di rifacimento del solaio, lavori che venivano ultimati con collaudo il 7 dicembre 1984.

Dopo di ciò sono stati realizzati tutti gli altri interventi, compresi quelli di adeguamento alle nuove prescrizioni di sicurezza previste dal decreto del ministro per l'interno del 6 marzo 1983 e, ad oggi, resta da completare la sola fornitura del sedame, per altro già appaltata.

Tenuto conto dei tempi contrattuali richiesti dalle forniture di utenza (ENEL,

acquedotto e gas) si prevede una piena agibilità della struttura per il 30 aprile 1986.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:  
FARAGUTI.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

la sezione del MSI-destra nazionale di Calvizzano (Napoli) in data 2 luglio 1985 inoltrò denuncia al comando della stazione dei carabinieri, nucleo di polizia giudiziaria di Marano, ed al procuratore della Repubblica di Napoli, esponendo quanto segue:

« In relazione alla delibera della giunta municipale n. 55 del 1985, in quanto adottata in deroga alla legge, con il parere di illegittimità espresso dal segretario comunale, ratificata poi dal consiglio nonostante che si trattasse di una spesa di carattere clientelare in favore di un attivista politico di uno dei partiti presenti in consiglio comunale;

in relazione alla delibera della giunta municipale n. 227 del 1984, anch'essa viziata da illegittimità e dal negativo parere, per tale motivo, espresso dal segretario comunale relativa ad una locazione di immobili destinati a scuola media statale e che non solo a tale funzione non sono mai stati adibiti ma che sono stati strutturati su indicazione del proprietario, noto esponente del PCI, secondo le sue personali esigenze e cioè in vista non di uso scolastico ma di uno studio professionale (forse perché il proprietario svolge l'attività di medico), a spese del comune che però non ha provveduto a liquidare le spettanze ai lavoratori designati a tale ristrutturazione dal comune;

in relazione allo spreco incredibile, costato 120.000.000 di lire relativo alla " sistemazione " di piazza Umberto I per la installazione di qualche lampione, la messa a dimora di qualche alberello e la formazione di un paio di aiuole;

in relazione all'assurdo divario tra quanto rappresentato dal medico scolastico, dottor Maddalena Piro, per l'USL 23, riflettente lavori da effettuarsi per il recupero igienico-sanitario della scuola elementare "Diaz" e della scuola media "M. Polo" rispetto alle ingenti spese, già effettuate (?) dal comune per ristrutturazione e manutenzione delle scuole stesse;

in relazione agli abusi edilizi effettuati dalle cooperative "Moschella" in località Fiorillo e in ordine ai quali il comune non ha mai ordinato l'abbattimento, né effettuato le confische, né rilevato le difformità, né inviato rapporto all'autorità giudiziaria;

in relazione al mancato avvio da oltre un anno dei lavori riguardanti la realizzazione della rete fognaria via Guerriera-via Campo, benché finanziati ed appaltati, allo scopo di procurare revisioni prezzi e maggiori utili alla ditta appaltatrice che con le somme stanziati non potrà che realizzare solo una parte dell'opera, a questo punto, rispetto alla totalità già completamente finanziata, e verrà poi a beneficiare di ulteriori fondi per il completamento;

in relazione allo sversamento di liquami e di rifiuti degli agglomerati sorti sulla via S. Maria a Cubito nelle cunette laterali della strada, con il diffondersi di miasmi pestilenziali e la carenza assoluta di una tutela igienico-sanitaria degli abitanti e della popolazione, così come del resto avviene da anni per l'alveo dei Camaldoli per il quale anche si riscontrano gravissime responsabilità omissive;

in relazione all'inspiegabile abbandono dei lavori relativi alla costruzione del nuovo edificio scolastico per la scuola media statale, provocando con l'effetto di tale abbandono, i maggiori oneri, spese, rischi e pericoli di cui al pregresso punto relativo alle relazioni preoccupate dell'USL 23 in termini di condizioni igienico-sanitarie cui sono sottomessi gli alunni della scuola "Marco Polo";

in relazione ai motivi — anch'essi connessi ad inspiegabili fatti omissivi relativi ai mancati interventi di consolidamento statico del palazzo ducale (danneggiato dal terremoto dell'80!!!), e ad altre non effettuate ristrutturazioni — della mancata demolizione degli sbarramenti stradali posti nella via Mirabelli, all'altezza della casa comunale nella via Baracca nel punto di collegamento tra le vie Roma e Molino; con grave disagio e pericolo alla viabilità ed al transito pedonale ed automobilistico;

in relazione alla mancata copertura delle carenze dell'impianto di pubblica illuminazione nonostante lo stesso sia da tempo finanziato, nonché in relazione alle cabine elettriche ed alle altre opere pubbliche effettuate negli ultimi tre anni e per le quali i lavori svolti ed i materiali impiegati non rispondono alle somme impiegate ed ai relativi capitolati » —

quali accertamenti abbiano svolto sinora i carabinieri di Marano e quali procedimenti abbia avviato l'autorità giudiziaria competente, contro quali persone e per quali fattispecie di reato, in relazione alla denuncia di cui è parola in premessa e stante anche l'opportunità di una celere conclusione degli accertamenti e della comminatoria di sanzioni nei confronti di quanti si fossero resi responsabili di reati. (4-12128)

*RISPOSTA. — A seguito della denuncia presentata dal commissario della sezione di Calvizzano del MSI-destra nazionale, su presunte irregolarità verificatesi nell'attività della locale giunta municipale, la procura della Repubblica di Napoli ha istaurato apposito procedimento penale, che ancora si trova nella fase delle indagini preliminari delegate all'Arma dei carabinieri.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

*PARLATO E GUARRA. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — in relazione alle infiltrazioni ed all'umidità riscontrate sulle pareti af-*

frescate della villa romana di Maiori — se siano stati avviati, ed in tale caso quando verranno conclusi, gli interventi volti ad eliminare il pericolo di un irrimediabile danno alle pitture, ai mosaici, ed alle strutture della villa dell'epoca di Augusto e se siano in programma ulteriori scavi volti a scoprire e valorizzare ogni pertinenza della scenografica struttura architettonica dell'antico edificio, meravigliosamente inserito nell'ambiente naturale a differenza di quanto abbia fatto in piena « civiltà », la cementificazione della costiera amalfitana, tollerata ignobilmente dal potere locale. (4-12299)

**RISPOSTA.** — *La Villa Romana nell'abitato di Maiori (Salerno), risale come primo impianto all'età claudia.*

*Il problema dell'umidità, esaminato dai tecnici del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli dovrebbe esser risolto in tempi brevi, in quanto sono stati stanziati nel programma 1985 dal suddetto provveditorato lire 200 milioni come primo lotto per risolvere definitivamente il problema.*

*Nel nucleo termale della Villa si è proceduto ad un puntellamento che ha eliminato, per ora, il rischio di dissesti strutturali per le sovrastanti abitazioni civili.*

*Nell'Antiquarium annesso alla Villa sono stati eseguiti lavori relativi alla copertura, in quanto il deterioramento di quest'ultima provocava notevoli infiltrazioni d'acqua con conseguente pericolo per l'integrità dei materiali contenuti.*

*Per la valorizzazione di questo complesso, sotto tutti gli aspetti, la competente sovrintendenza sta procedendo all'allestimento, con carattere permanente, dei materiali pertinenti a vecchi scavi ed ai recuperi sottomarini della fascia costiera, il tutto suffragato da documentazione grafica e fotografica a carattere esplicativo e didattico relativa anche alla ricostruzione della storia degli scavi.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI,

DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che la relazione presentata dalla Corte dei conti sulla gestione finanziaria del 1982 evidenziava che soltanto 686 amministrazioni locali sulle 1322 che avrebbero dovuto presentare nei tempi stabiliti i conti consuntivi 1982 vi avevano provveduto, e che si trattava quindi di una « diffusa inadempienza alle richieste di atti, di informazioni e di dati » da parte di un gran numero di enti, soprattutto situati nel sud, che risultavano esser stati già inadempienti per l'anno 1981;

che, in particolare in Calabria, le amministrazioni adempienti sono state solo il 13,6 per cento, in Puglia il 22,6 per cento, in Campania il 27,6 per cento, in Sardegna il 30,5 per cento, mentre al centro-nord sussistono, anche se molto più modeste, significative quote di enti locali inadempienti —:

quali iniziative siano state assunte in sede amministrativa e penale dal 1981 a date correnti per sanzionare le gravissime inadempienze che, come è dato rilevare, hanno riguardato circa il 70 per cento degli enti locali del Mezzogiorno ed il 30 per cento circa di quelli del centro-nord, e ciò specie nei confronti di quegli enti che siano stati sino ad oggi ininterrottamente inadempienti e che si chiede di conoscere chi siano;

dinanzi ad un modo tanto arrogante e disinvolto di gestire la cosa pubblica, senza un minimo di garanzia di trasparenza nella gestione finanziaria, nella loro inadempienza costante nella fornitura di servizi e strutture essenziali per i cittadini nonché nella bassissima spesa *pro capite* relativa alla contrazione di mutui per investimento, così come del resto documentato obiettivamente e di recente dal Ministero dell'interno, come si possa

pensare che sia opportuno estendere anche a questi enti il privilegio dell'autonomia impositiva tramite l'introduzione della cosiddetta TASC0 visto che sinora si può prevedere con certezza che non solo al prelievo non corrispondano servizi comunali minimamente adeguati, ma che delle entrate e delle uscite non si renderà nemmeno il conto. (4-12889)

**RISPOSTA.** — Sin dalla emanazione della normativa sulla finanza locale per l'anno 1981, l'esigenza di sottoporre a controlli la gestione contabile degli enti locali è stata tenuta in preminente considerazione.

L'articolo 13 del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito con modificazioni nella legge 26 febbraio 1982, n. 51, infatti, ha fatto obbligo alle amministrazioni provinciali ed ai comuni con oltre otto mila abitanti, di presentare alla Corte dei conti i conti consuntivi a partire da quelli relativi all'anno 1981.

Non è mancata la previsione di sanzioni a carico degli enti inadempienti.

In particolare, già l'articolo 24 del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito nella legge 23 aprile 1981, n. 153, aveva subordinato l'erogazione del trasferimento a pareggio, nonché della quarta trimestralità dei contributi ordinari dello Stato a favore degli enti locali per l'anno 1981, all'avvenuta deliberazione del conto consuntivo per l'anno 1979 ed alla connessa trasmissione del modello di rilevazione dei dati finanziari al Ministero dell'interno.

Tale sanzione, che ha fatto conseguire relevantissimi risultati in materia di osservanza dell'obbligo di resa del conto, dopo essere stata inizialmente applicata a circa 300 enti, attualmente viene mantenuta a carico di 48 di essi.

Ancor prima, l'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 421, aveva escluso, dalla contrazione di nuovi mutui, quegli enti locali che non avessero avuto approvato il rendiconto dell'esercizio finanziario di due anni precedenti a quello in cui i nuovi mutui fossero deliberati.

Tale sanzione, molto severa, viene applicata dagli enti finanziari ed, in particolare, dalla Cassa depositi e prestiti, attraverso il riscontro della documentazione relativa all'intervenuta approvazione del consuntivo.

In tempi più prossimi, l'articolo 5 della legge finanziaria per l'anno 1985 ha nuovamente subordinato l'erogazione della quarta trimestralità dei contributi ordinari per l'anno 1985, all'inoltro, entro il 30 giugno 1985, ai Ministeri dell'interno e del tesoro anche della certificazione sul conto consuntivo del 1983. Analoga sanzione è prevista dall'articolo 5 del decreto-legge 30 aprile 1986, n. 133, in corso di conversione in legge, per il certificato sul conto consuntivo per l'anno 1984.

Hanno finora inviato detta documentazione 8.148 enti su un totale di 8.180. Agli inadempienti è già stata applicata la sanzione.

Pertanto, dalla ricostituzione testè operata del quadro normativo in materia di finanza locale, quale si è andato consolidando negli ultimi anni, e dai dati sulla attuazione del sistema sanzionatorio ivi previsto, si evince come la situazione della gestione contabile negli enti locali sia passata da uno stato di diffusa inadempienza ad una condizione di crescente regolarità.

In quanto alla perplessità espressa dall'interrogante circa l'istituzione della tassa per i servizi comunali TASC0 (tassa servizi comunali), si fa presente che dall'iter parlamentare della legge di conversione del decreto-legge sulla finanza locale si profila il temporaneo accantonamento del nuovo tributo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**PASTORE.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che

a) è stata istituita in Savona, nell'anno scolastico 1980-81, la sezione coordinata dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato « P. Gaslini » di Genova — sezione odontotecnici;



b) nel volgere di pochi anni si è registrato un considerevole aumento degli alunni frequentanti questa scuola sino al punto che, nel corrente anno scolastico, è stato raggiunto il seguente organico: 11 classi — 249 studenti — 28 docenti — 9 non docenti;

c) in queste condizioni appare illogica ed anacronistica la dipendenza di questa scuola dalla sede centrale di Genova e si rende pertanto necessario conferire alla sezione di Savona l'auspicata autonomia;

d) in tal senso il comune di Savona, in data 5 ottobre 1985, ha chiesto, ai sensi dell'ordinanza ministeriale del 31 luglio 1985, l'istituzione presso l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato « Leonardo da Vinci » di Savona di una sezione succursale per odontotecnici, ubicata nella nuova sede di via De Amicis appositamente ristrutturata, nonché la conseguente aggregazione della suddetta succursale al predetto istituto attualmente dipendente dall'IPSIA « P. Gaslini » di Genova a decorrere dal prossimo anno scolastico 1986-87;

e) la richiesta sopra citata appare all'interrogante totalmente condivisibile, in quanto essa risponde ad effettive ed improrogabili esigenze di ordine sociale e didattico e, come tale, essa ha ottenuto parere largamente favorevole da parte dei vari organi competenti delle assemblee elettive di rappresentanza e dei sindacati —:

1) il parere del Ministero sulla richiesta formulata dall'amministrazione comunale di Savona rivolta a conferire autonomia funzionale alla scuola in oggetto, atteso che, a giudizio dell'interrogante, tale richiesta appare assolutamente conforme agli indirizzi definiti nella circolare ministeriale n. 352 del 29 novembre 1985 del ministro della pubblica istruzione;

2) le conseguenti decisioni adottate in merito dal ministro competente.

(4-13789)

RISPOSTA. — Questo Ministero, pur ritenendo meritevole di considerazione la proposta intesa ad ottenere l'autonomia dalla scuola coordinata per odontotecnici funzionante in Savona, si trova nell'impossibilità di provvedere in merito.

Infatti a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica del 15 gennaio 1972, n. 10, attuativo del passaggio alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative esercitate dallo Stato in materia di professioni sanitarie ausiliarie ed arti sanitarie ausiliarie, questo Ministero non ha più la competenza a creare nuovi istituti con sezioni per odontotecnici.

Soltanto istituti — già a suo tempo esistenti, come nel caso in questione il Gaslini di Genova — possono rilasciare titoli di studio che abilitano all'esercizio dell'arte ausiliaria sanitaria di odontotecnico.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PATUELLI. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e della marina mercantile. — Per conoscere — premesso che:

il porto di Ravenna è l'unico fra i più rilevanti dell'Adriatico che non è utilizzato anche come porto turistico sia dalla compagnia di navigazione di « bandiera », l'Adriatica, nonché dalle crociere internazionali;

è indiscutibile la rilevanza artistica ed il richiamo dei beni culturali di Ravenna di fronte alla grave emergenza dell'Adriatico, causata dall'eutrofizzazione delle alghe il turismo romagnolo viene messo a fortissimo repentaglio e sono indispensabili tutti gli sforzi per contrastare la decadenza di questo fondamentale settore produttivo —

se non ritengano opportuna l'utilizzazione del porto di Ravenna anche come porto turistico. (4-06669)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile ha reso noto che il porto canale di Ravenna dispone di 8.500 metri di ban-

china intensamente utilizzati per la movimentazione delle merci. In passato detto scalo è stato solo saltuariamente toccato da unità adibite a crociere turistiche, per lo più di modesto tonnellaggio, per le quali la capitaneria di porto di Ravenna reperì idonei punti di attracco.

La natura del porto comporta l'impossibilità di adibire permanentemente banchine per tale tipo di traffici né, d'altra parte, risultano essere state avanzate richieste in tal senso né dalle compagnie di navigazione di preminente interesse nazionale, né da altre compagnie internazionali.

Per quanto attiene in particolare i servizi con la Jugoslavia, nel cui ambito potrebbero eventualmente configurarsi scali turistici a Ravenna, la società Adriatica, che svolge servizi traghetto di linea in regime di sovvenzionamento statale con la Jugoslavia ed in attività libera con la Grecia ed altri porti medio-orientali, ha evidenziato innanzitutto che né le competenti autorità locali, né la clientela italiana e jugoslava, né gli operatori turistici interessati hanno mai espresso l'intendimento di inserire il porto di Ravenna nelle linee di cui trattasi.

Eventuali nuove linee di traghetto da Ravenna per porti jugoslavi, greci o medio orientali potrebbero essere prese in considerazione ove pervenissero opportune richieste, ma ogni innovazione di tale genere sarebbe sempre condizionata ad un preventivo esame di convenienza, ad una accurata indagine di mercato atta a comprovare la fondatezza delle richieste, alla disponibilità dei mezzi nautici occorrenti ed, infine, per quanto concerne i servizi sovvenzionati, al parere favorevole del Ministero del tesoro.

Per completezza di informazione si comunica che il piano regolatore portuale di Ravenna prevede la realizzazione, in avamposto, di un approdo turistico e per navi passeggeri. Nel frattempo, qualora vengano avanzate richieste in tal senso, l'attuale normativa locale in vigore prevede che l'assegnazione degli accosti alle navi venga ef-

fettuata secondo un ordine preferenziale che privilegia le navi adibite al trasporto passeggeri.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:  
FARAGUTI.

PAZZAGLIA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — con riferimento alla collocazione in cassa integrazione guadagni di numerosi dipendenti della cartiera di Arbatax — se il ministro intenda controllare come sono avvenute le scelte dei dipendenti da collocare in cassa integrazione guadagni e se ritenga di dover intervenire affinché venga garantito il mantenimento dell'impiego agli impiegati con più anni di servizio e comunque già addetti alle attività che restano in funzione e che in ogni caso non si faccia luogo alla promozione di operai ad impiegati senza la riassunzione degli impiegati che sono stati messi in cassa integrazione.

L'interrogante fa presente che vi è un vivo malcontento nelle maestranze collocate in cassa integrazione e in particolare di alcuni impiegati per il fatto che non è stato seguito un criterio obiettivo e produttivo nella scelta del personale ma sono state fatte ingiuste e inaccettabili discriminazioni. (4-14838)

RISPOSTA. — Dalle indagini effettuate dall'ispettorato provinciale del lavoro di Nuoro concernenti la cartiera di Arbatax, è emerso quanto segue.

A seguito della situazione di crisi in cui si è trovata l'azienda, che ha dovuto procedere ad una ristrutturazione tecnica e organizzativa, con l'accordo sottoscritto nel mese di ottobre 1985 tra il commissario straordinario della cartiera e le organizzazioni sindacali CGIL-UIL (la CISL non ha firmato l'accordo) si è stabilito di raggruppare alcuni reparti con conseguente polivalenza di mansioni e contemporanea riduzione del personale che dalle 625 unità (tra operai e impiegati) sarebbe dovuto passare a 598.

Delle 27 unità in fase di riduzione, allo stato attuale ne sono rimaste in cassa integrazione guadagni straordinaria solamente sette (quattro operai e tre impiegati), in quanto ulteriori sette unità sono rientrate in servizio riprendendo la loro originaria occupazione impiegatizia, hanno accolto la proposta aziendale di svolgere mansioni di operaio impiegato.

Si fa presente, per altro, che tale passaggio da impiegato a operaio è avvenuto su proposta dell'azienda col consenso dei lavoratori ed è il risultato di uno specifico accordo intervenuto il 22 maggio 1986, con la mediazione e la consulenza dell'ufficio del lavoro, tra la direzione aziendale e l'esecutivo del consiglio di fabbrica, mentre i sindacati territoriali, che non hanno ritenuto di sottoscrivere l'accordo, non si sono ad esso opposti. È da notare, ancora, che il passaggio di cui si è detto non pregiudica né modifica il trattamento economico e la qualificazione contrattuale né la disciplina, che rimangono quelle previste per la categoria impiegatizia. Si tratta solo di mutamenti di mansioni e, in effetti, queste unità, che provenivano originariamente dalla qualifica operaia, hanno ripreso le loro precedenti attribuzioni.

Si pone in evidenza, inoltre, che, sia il criterio per l'individuazione delle unità da porre in cassa integrazione guadagni straordinaria, sia quello per l'indicazione delle unità impiegatizie cui proporre il passaggio alla mansione operaia, è stato determinato

dalle esigenze tecniche e produttive e da altri elementi come l'anzianità di servizio, i carichi di famiglia, eccetera.

Per quanto concerne, poi, le promozioni, è da rilevare che vi è stato un solo caso derivante dalla necessità di sostituire un capo-turno a causa del suo pensionamento per limiti di età. Considerata la circostanza che questa persona operava in un reparto speciale, l'azienda ha ritenuto di dover necessariamente assegnare tale mansione ad un tecnico, il più elevato in grado, della stessa sezione che, pertanto, da operaio specializzato è diventato impiegato tecnico, senza che i tre sindacati ed il consiglio di fabbrica abbiano avuto nulla da eccepire.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PERUGINI. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per conoscere l'andamento della stagione turistica in Calabria negli anni 1984 e 1985. Nel raffronto si desidera sapere, possibilmente, le presenze che si sono verificate nelle zone marine ed in quelle di montagna (Sila-Serre-Aspromonte). (4-11008)

RISPOSTA. — Al riguardo è stato interpellato l'assessorato al turismo della regione Calabria che ha rimesso i prospetti sottoindicati da cui risulta il movimento alberghiero ed extralberghiero, negli anni 1984 e 1985, degli italiani e degli stranieri ripartito tra zone marine e zone montane.

Regione Calabria - Assessorato al turismo - Catanzaro  
Movimento alberghiero ed extralberghiero

	Totale complessivo italiani e stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
zone marine 1984 .....	636.023	3.880.193	675.785	4.007.741
zone marine 1985 .....	577.345	3.488.798	616.438	3.619.942
zone montane 1984 .....	39.772	127.548	—	—
zone montane 1985 .....	39.093	131.144	— 9,6 %	— 10,7 %

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

## Regione Calabria - Assessorato al turismo - Catanzaro

## Movimento alberghiero

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
zone marine 1984 .....	450.035	1.933.589	38.211	261.673	488.246	2.195.262
zone marine 1985 .....	395.736	1.694.613	34.514	240.925	430.250	1.935.538
zone montane 1984 ..	35.466	111.790	805	1.932	36.271	113.722
zone montane 1985 ..	35.231	115.808	679	1.378	35.910	117.186

## Regione Calabria - Assessorato al turismo - Catanzaro

## Movimento extralberghiero

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
zone marine 1984 .....	161.020	1.649.569	66.757	35.362	167.777	1.684.931
zone marine 1985 .....	141.307	1.520.365	5.788	32.895	147.095	1.553.260
zone montane 1984 ..	3.292	13.426	209	400	3.501	13.826
zone montane 1985 ..	2.984	13.570	199	388	3.183	13.958

Il Sottosegretario di Stato per il turismo  
e lo spettacolo: FARAGUTI.

PETROCELLI, NEBBIA E FERRI. —  
Al Ministro della pubblica istruzione. —  
Per sapere:

visto che in data 9 ottobre 1985 è stata disposta con decreto ministeriale l'apertura dei corsi dell'Università del Molise, stabilendo l'inizio dell'anno accademico al 1° novembre prossimo;

considerato che per l'effettivo funzionamento amministrativo e didattico a tutt'oggi:

non sono stati banditi i concorsi per il personale non docente, che attualmente vede la presenza di sole quattro unità, né si conosce la disponibilità o meno del Ministero a prendere in considerazione la possibilità di ulteriori trasferimenti da altre sedi;

non sono stati banditi i concorsi per il personale docente della facoltà di agraria (corso di scienze delle preparazioni alimentari), ma sono in via di espletamento solo quelli relativi all'altra facoltà di scienze economiche e sociali;

non sono disponibili i locali della sede provvisoria in quanto pare che sia in corso una trattativa privata per la ristrutturazione di un'ala del Convitto « M. Pagano », per altro insufficiente ad ospitare entrambe le facoltà, mentre per la sede definitiva vi è solo la disponibilità di una vasta area, a cinque chilometri da Campobasso, dove si vogliono accentrare tutte le attività didattiche, sperimentali e di ricerca, condizionando così le possibilità di un collegamento, soprattutto della facoltà di agraria, con le realtà territoriali e produttive;

valutato che le iniziative legislative della regione Molise, relative al diritto allo studio, alla costituzione di un consorzio di sostegno finanziario e alla erogazione di un contributo per la riattazione dell'edificio del « M. Pagano » non sono state approvate dal Governo, per cui al momento l'Università molisana è priva degli indispensabili supporti per il suo decollo e corretto funzionamento;

tenuto conto che sono state raccolte già 500 « preiscrizioni » di studenti provenienti anche da regioni limitrofe che hanno creato una legittima aspettativa al rispetto dei tempi nell'avvio dei corsi, ad avere mezzi adeguati e personale qualificato al fine di garantire la qualità degli studi e della ricerca dell'Università molisana —:

se il comitato tecnico-amministrativo dell'Università molisana ha fatto conoscere al Ministero quali sono le misure messe in atto per dare soluzione positiva alle questioni surrichiamate entro la data del 1° novembre 1985;

se, nel caso in cui restano esigenze non soddisfatte, quali iniziative il Ministero intende porre in essere per superare gli ostacoli esistenti entro i termini stabiliti dal citato decreto. (4-11503)

RISPOSTA. — *Le problematiche, relative ai corsi attivati presso l'università del Molise, sono state debitamente portate all'attenzione di questo Ministero dal competente comitato tecnico amministrativo.*

*Per quanto concerne, in particolare, la mancata indizione dei concorsi per il personale non docente del suddetto Ateneo, taluni inconvenienti sono stati determinati dalla difformità di orientamenti manifestata, a livello regionale, dagli organi di controllo in ordine alle opportunità che, prima di dar corso alle normali procedure concorsuali, si procedesse alla sistemazione in ruolo degli ex dipendenti del magistero sperimentale di Campobasso, così com'era stato richiesto dalla Corte dei conti.*

*Nell'attesa, comunque, della definizione della questione, il numero del personale non docente risulta essere stato portato a cinque unità (oltre il dirigente) con un decreto di trasferimento.*

*Si precisa, inoltre, che il bando di concorso a posti di professore universitario di prima fascia, per la facoltà di agraria della stessa università, è tuttora in corso di registrazione presso gli organi di controllo.*

*Quanto, infine, all'individuazione delle sedi ritenute più idonee alla definitiva ubi-*

cazione delle due facoltà dell'ateneo, la questione risulta già da tempo all'esame dei competenti organismi locali.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PIERMARTINI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

il 31 gennaio 1986 scade il termine per il pagamento delle tasse automobilistiche;

le delegazioni ACI di Roma, circa 100, in tale data scenderanno in sciopero per ottenere un contratto diverso in ordine alla durata e ad altre condizioni —

se il ministro, al fine di evitare enormi disagi per i cittadini, non ritenga opportuno promuovere un incontro tra ACI e l'Associazione nazionale delegati automobil club. (4-13386)

RISPOSTA. — *L'Automobil club di Roma ha reso noto che le delegazioni indirette sono legate all'Automobil club mediante un'apposita convenzione.*

*Quella precedentemente in vigore scadeva il 31 dicembre 1985 ed era tacitamente prorogabile, salvo disdetta notificata da una delle due parti.*

*L'Automobil club di Roma, nei termini previsti dalla convenzione, ha ritenuto di esercitare tale facoltà essenzialmente per le seguenti ragioni:*

1) *stimolare le delegazioni indirette ad una più elevata acquisizione di soci, considerato che la produzione associativa costituisce una delle motivazioni fondamentali per cui le delegazioni stesse sono state istituite;*

2) *indurre le delegazioni indirette a svolgere attività assicurativa esclusivamente in favore delle compagnie assicuratrici ufficiali dell'ACI (SARA ed ALA), anche in relazione ad un'ordinanza recentemente emessa dal pretore di Roma, con la quale*

*l'Automobil club Roma è stato diffidato ad inibire alle predette delegazioni l'espletamento dell'attività assicurativa per conto di altre compagnie.*

*Lo stesso pretore di Roma ha personalmente ascoltato il signor Beniamino Orlandi, titolare della delegazione di via Portuense, atteso che presso la medesima l'attività assicurativa veniva svolta nell'interesse di compagnie diverse dalla SARA e dall'ALA.*

*Notificata, per altro, la disdetta della convenzione per promuovere il più puntuale conseguimento delle proprie finalità d'istituto, l'Automobil club Roma, dopo avere sottoposto ad una completa verifica i risultati raggiunti durante la campagna sociale 1985, è venuto nella determinazione di risolvere ogni rapporto con sette delegazioni (su circa cento in funzione), essendo le stesse caratterizzate, da un lato, da una produzione associativa assolutamente insoddisfacente e, dall'altro, almeno per quanto attiene ad alcune di esse, da un'attività assicurativa di rilevante entità volta per conto di altre compagnie, del tutto incompatibile con gli scopi dell'ente.*

*Dette delegazioni non si trovano, per altro, nell'impossibilità di operare né sono costrette ad affrontare problemi occupazionali a seguito di licenziamenti intimati ai propri dipendenti, dal momento che potranno continuare ad agire come agenzie di pratiche automobilistiche, qualora siano in possesso delle necessarie autorizzazioni amministrative. In proposito, appare singolare il fatto che il signor Beniamino Orlandi, quale presidente dell'Associazione nazionale delegati automobil club (ANDAC) abbia sempre opposto una strenua resistenza nei confronti delle sollecitazioni fatte pervenire dall'Automobil Club Roma in merito all'esigenza di fare iscrivere i titolari delle delegazioni alla Camera di commercio e di farli munire della licenza di pubblica sicurezza, anche nell'intento di uniformarsi al parere formulato dalla seconda sezione del Consiglio di Stato in data 14 dicembre 1983.*

*Contestualmente alle risoluzioni della convenzione con le sette delegazioni d'anzì*

citare ed alla riconferma delle altre, sono iniziati gli incontri con i rappresentanti delle delegazioni stesse, riuniti nell'ANDAC, per discutere e concordare il testo della nuova convenzione.

Alla prima riunione ha partecipato anche il signor Beniamino Orlandi, mentre alle successive sono intervenuti altri rappresentanti, i quali hanno preventivamente trasmesso una comunicazione per rendere noto che, unitamente ad altri loro colleghi, avevano ritenuto di staccarsi dall'ANDAC e di dare vita ad un'altra organizzazione denominata ADAR (Associazione delegati autoclub Roma).

L'Automobil club Roma non ha potuto che prendere atto della nuova situazione e le trattative si sono concluse positivamente, nel senso che è stata predisposta una convenzione il cui testo, recependo le istanze fatte prioritariamente valere dall'Automobil club di Roma, è stato giudicato accettabile dalle due parti.

Il testo summenzionato verrà sottoposto a brevissima scadenza anche all'ANDAC.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:  
FARAGUTI.

PINNA, FERRI, MACIS, COCCO, CHERCHI E MACCIOTTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

il fenomeno del sequestro di persona, che funesta il centro Sardegna, determina in molte famiglie uno stato di acuta e continua tensione ed angoscia che merita umana e solidale comprensione e richiede una più energica iniziativa dei poteri dello Stato;

tale fenomeno provoca incalcolabili danni economici per mancati investimenti e trasferimento di attività produttive, offende la coscienza della generalità dei cittadini e distorce l'immagine stessa di una popolazione civile e laboriosa;

esso, pertanto, deve essere combattuto dai pubblici poteri, attraverso un complesso di interventi, a favore delle

zone interne — ben più incisivi di quanto finora è stato — riguardanti: l'elevamento sociale e culturale, la ripresa dello sviluppo economico, l'efficienza dell'azione preventiva e repressiva delle forze dell'ordine, la tempestività nell'amministrazione della giustizia;

per motivi di sicurezza in ordine al sequestro di persona, con provvedimento riservato, è stato — si presume dal provveditore agli studi di Nuoro — disposto il trasferimento dell'insegnante di matematica, Marisa Malvestiti, dalla scuola media di Galtelli — a circa trenta chilometri dal capoluogo — presso gli uffici del provveditorato agli studi di Nuoro, per evitarne la pendolarità quotidiana;

tale provvedimento ha destato presso il personale docente e, in generale, fra i pubblici dipendenti della Sardegna, comprensibile e giustificato sconcerto e indignazione, in quanto chiaramente ispirato a ragioni di ordine clientelare —:

se non sappia, tramite il ministro dell'interno, che i sequestri di persona, nel centro Sardegna, negli ultimi anni si sono verificati lontano dalle strade a traffico intenso, quale è la Nuoro-Galtelli nelle ore di pendolarismo scolastico, e spesso hanno avuto come teatro il centro stesso della città di Nuoro, o le campagne adiacenti, durante il crepuscolo o le ore della notte;

se non intenda, pertanto, provvedere alla revoca di un provvedimento giuridicamente infondato, ingiusto e offensivo verso la generalità dei pubblici dipendenti, considerato che nella formazione delle graduatorie per i trasferimenti non pare costituzionalmente accettabile il criterio della « potenziale sequestrabilità ».

(4-14111)

RISPOSTA. — La professoressa Marisa Malvestiti — titolare di matematica presso la scuola media di Galtelli — aveva chiesto dapprima al provveditore agli studi di Nuoro e successivamente a questo Ministero di esser destinata, con effetto immediato, ad una istituzione scolastica di quel

capoluogo adducendo gravi motivi, per altro documentati e denunciati all'autorità di polizia, inerenti alla propria sicurezza personale in considerazione della circostanza, evidenziata nella richiesta della medesima, che in data 23 ottobre 1985 il proprio coniuge Gianfranco Murgia era stato fatto oggetto di sequestro di persona.

Questa Amministrazione, considerata la particolare gravità del caso segnalato, al quale non era possibile dare soluzione facendo riferimento alle disposizioni vigenti in materia di movimento del personale della scuola, ha ritenuto di doversi far carico, in presenza delle motivazioni addotte dall'interessata e delle esigenze dalla stessa rappresentate, di investire del caso il provveditore agli studi di Nuoro perché lo stesso individuasse, in via eccezionale e straordinaria, una soluzione idonea a venire incontro allo stato di necessità della professoressa Malvestiti.

Sulla base delle istruzioni impartite dall'amministrazione il cennato provveditore agli studi ha, pertanto, disposto l'utilizzazione provvisoria della docente presso il locale ufficio scolastico provinciale.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PIRO. — Al Ministro per l'ecologia. — Per sapere:

quali siano le cause e di chi sia la responsabilità delle quattrocento tonnellate di combustibile che hanno inquinato il fiume Panaro in provincia di Modena;

quanta parte di tale combustibile si sia riversata nel mar Adriatico e con quali conseguenze;

quali siano complessivamente le responsabilità dell'inquinamento dell'Adriatico nella zona della bassa modenese dove l'inquinamento del Naviglio e del Panaro si cumula con gli effetti delle porcilaie di una zona dove il rapporto tra uomini e maiali è di uno a due: ottantamila contro centosettantamila. (4-07653)

RISPOSTA. — La causa dell'evento inquinante verificatosi il 25 gennaio 1985 a danno del fiume Panaro (Modena) è stata imputata ad un versamento accidentale di olio combustibile ad alto tenore di zolfo, di proprietà di una azienda sita nel quartiere artigianale di Modena est.

A seguito di una rottura, l'olio stoccato si è riversato nella fognatura del quartiere e, attraverso il canale Cassola, emissario di quella rete, nella fossa Monda; dalla fossa Monda si è riversato nel Minutara e di qui nel canale Naviglio.

Il quantitativo di materiale inquinante recuperato è stato stimato intorno alle 100 tonnellate.

Risulta che solo limitati quantitativi (non oltre 15 tonnellate) abbiano raggiunto il Panaro e, di conseguenza, il Po.

I danni subiti dall'ecosistema fluviale del Panaro sono stati stimati di lieve entità; addirittura irrilevanti quelle riguardanti il Po, anche tenuto conto della massa inquinante normalmente trasportata e successivamente scoriata nell'Adriatico.

La magistratura ha aperto un procedimento penale nei confronti della azienda proprietaria del combustibile inquinante, la cui responsabilità sarà pertanto accertata in sede giudiziaria.

Per quanto riguarda l'inquinamento dell'Adriatico da parte della bassa modenese, esso avviene principalmente attraverso il canale di Burana.

Gli scarichi attualmente non soggetti a depurazione provenienti dai centri abitati corrispondono a circa 21.300 abitanti residenti, quelli di origine industriale a circa 16.700 abitanti residenti; infine gli scarichi soggetti a trattamento depurativo corrispondono, prima del trattamento, a 87.000-92.500 abitanti residenti.

Sono presenti inoltre 89 allevamenti suinicoli per un totale di 100 mila suini. Un solo allevamento è autorizzato allo scarico in acque superficiali, gli altri praticano lo spandimento sul suolo.

Il Ministro per l'ecologia: ZANONE.



## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

PIRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

per ottenere il passaggio di proprietà di una vettura usata, con la conseguente registrazione nel libretto di circolazione, c'è bisogno, in media, di un anno, ma il tempo necessario varia da provincia a provincia;

nel frattempo il nuovo possessore circola in violazione delle norme previste dagli articoli del codice della strada, senza avere alcuna responsabilità e dovendo egli, per l'inefficienza della pubblica amministrazione, sottostare ad una sanzione che può andare dalla multa al sequestro della vettura;

quale sia, provincia per provincia, il tempo medio della registrazione dei passaggi di proprietà negli ultimi tre anni;

quali provvedimenti intenda prendere per accelerare tali pratiche;

quali iniziative intenda sollecitare per evitare, di concerto con altri dicasteri, che il cittadino debba essere perseguito per responsabilità non sue.

(4-09181)

RISPOSTA. — *Il Ministero dei trasporti ha reso noto che per limitare le difficoltà e gli inconvenienti dell'utenza, con circolare del 19 luglio 1984, n. 148, in estensione delle precedenti disposizioni contenute nella circolare del 18 luglio 1984, n. 13, relativa allo snellimento delle procedure con immediato rilascio agli interessati della carta di circolazione, si è disposto che anche in caso di trasferimento di proprietà, il nuovo proprietario possa ottenere immediatamente dalla motorizzazione civile una carta di circolazione a sé intestata, essendo a tale scopo sufficiente esibire la ricevuta del pubblico registro automobilistico dalla quale risulta che è stata richiesta la formalità del trasferimento di proprietà mediante la presentazione dei documenti di rito, anche se la formalità non è stata ancora espletata.*

*L'Automobil club d'Italia, interpellato al riguardo, ha poi evidenziato che la situa-*

*zione degli uffici del PRA, negli ultimi tre anni, è la seguente:*

Anno	Uffici aggiornati	Uffici con lieve arretrato (pochi giorni)	Uffici con notevole arretrato
1983 .....	45	11	39
1984 .....	41	13	41
1985 .....	53	13	29

*Le punte massime di lavoro arretrato emergono nei maggiori uffici: Milano, Roma, Napoli, nonché in quelli di Firenze, Bologna, Sassari, Siena.*

*L'ACI ha precisato inoltre che l'Istituto del PRA ha funzionato con puntualità sino agli anni 1976-77 quando, con l'inserimento dell'ACI nel contesto del parastato, cominciarono ad avvertirsi gli irrigidimenti funzionali derivanti dalle innovazioni normative sul rapporto di impiego, che precludevano la flessibilità in precedenza fruita nel dimensionamento delle strutture.*

*Dal 1978, inoltre, un compito aggiuntivo di ragguardevole peso venne addossato agli uffici del PRA: la riscossione dell'imposta erariale di trascrizione (IET), già imposta di registro sugli atti relativi agli autoveicoli, in precedenza curata dalle dipendenze periferiche del Ministero delle finanze.*

*Il nuovo servizio veniva a causare una dilatazione dei tempi tecnici delle operazioni PRA valutabile intorno al 30 per cento, ma nessun incremento di organico venne consentito all'ente assuntore con riguardo ai maggiori impegni lavorativi e nonostante che il Ministero delegante contasse di ricavare dalla cessione del servizio (come precisato nella relazione alla legge all'uopo predisposta) un beneficio di circa 500 unità recuperabili per altre proprie attività.*

*La nuova pianta organica del personale dell'ACI, approvata dagli organi ministeriali nel dicembre 1978, prevedeva una dotazione totale di 3.196 dipendenti, ossia solo 158 (pari al 5,2 per cento) in più rispetto all'or-*

ganico di 3.038 elementi approvato nel 1969. Specialmente, nel settore del servizio del PRA la dotazione era di 1.244 unità nel 1969, portata poi a 1.377 unità (7,5 in più) nel 1978.

Nei nove anni considerati, le attività dell'ente erano cresciute in proporzione allo sviluppo della motorizzazione (autoveicoli circolanti: +73 per cento), senza tener conto dell'aggravio prodotto dalla citata nuova funzione esattoriale.

Inevitabilmente da quell'epoca cominciarono a manifestarsi in misura sempre più rimarchevole insufficienze strutturali dell'organizzazione addeita ai servizi delegati dallo Stato, insufficienze via via rese più incisive da due ulteriori fattori: da un lato il blocco delle assunzioni decretato dalle leggi finanziarie per limitare la spesa pubblica; dall'altro il caricamento di ottemperanze aggiuntive (milioni di radiazioni dal PRA, a richiesta di parte, in conseguenza della trasformazione — col 1983 — della tassa di circolazione in tassa di possesso; poco meno di un milione di annotazioni dell'alimentazione a gas, in precedenza non prescritte, effettuate nel 1984, in aggiunta al lavoro di routine, per effetto della legge 21 luglio 1984, n. 362).

Nel prossimo futuro altra operazione straordinaria, la radiazione di ufficio degli autoveicoli per i quali non sia stata in dato periodo pagata la tassa di circolazione, dovrà essere smaltita dagli uffici del PRA.

I dati previsionali inducono ad una stima di circa otto milioni di annotazioni, che andranno ad aggiungersi — sarà bene ricordarlo — alle formalità di routine.

Tutto ciò ricordato, occorre precisare che, allo scopo di evitare l'ulteriore degrado della situazione e di pervenire nel contempo ad un effettivo ammodernamento ed alla razionalizzazione delle procedure del pubblico registro automobilistico, l'Automobil club d'Italia non ha mancato di impegnarsi in iniziative concrete.

In particolare, l'ente ha provveduto alla predisposizione, nel tempo, di due progetti di riorganizzazione del servizio: il primo, mediante l'automazione delle procedure PRA in presenza del vigente regime norma-

tivo, per altro ormai superato dall'evoluzione del fenomeno della motorizzazione e dalle nuove tecnologie applicabili anche alle attività tipiche della Pubblica amministrazione; il secondo, incentrato su una più avanzata evoluzione delle procedure stesse in ambiente normativo modificato, ferma restando la natura e la peculiarità dell'istituto del PRA.

Gli elementi fondamentali di questo secondo progetto, del quale l'ente ritiene non più rinviabile la realizzazione, sono costituiti dalla totale automatizzazione delle procedure mediante l'utilizzazione, normativamente sancita, dell'archivio magnetico centrale già disponibile presso l'Automobil club d'Italia e da collegare in tempo reale con tutti gli uffici provinciali del PRA, e dalla drastica riduzione della documentazione occorrente per l'espletamento delle pratiche da parte dell'utenza, mediante unificazione di tutta quella attualmente esistente in un unico documento (certificato di proprietà) di nuova concezione ed articolazione.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:  
FARAGUTI.

PIRO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che la situazione di una delle migliori scuole di Bologna, l'istituto tecnico commerciale G. Marconi, che vive una situazione di assoluta ingovernabilità a causa delle iniziative del preside, professoressa Maria Antonietta Maceri che 1) impugna le delibere del collegio dei docenti anche quando sono votate all'unanimità; 2) diffida gli insegnanti che intendono riunirsi per discutere le metodologie didattiche, secondo lo spirito dei decreti delegati; 3) non tiene in nessun conto il tessuto culturale della scuola e rifiuta di coinvolgere nella gestione dell'istituto i collaboratori proprio perché espressione del corpo docente; 4) non ha consentito né consigli di classe aperti ai genitori né la collaborazione prevista dalle leggi vigenti tra insegnanti e famiglie, arrivando ad impedire un'assemblea di genitori all'interno del-

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

l'edificio scolastico; 5) non riconosce e dunque non rispetta il regolamento dell'istituto approvato da diversi anni dal provveditorato; 6) ostacola l'utilizzo dei laboratori di informatica e matematica in una scuola nella quale è previsto il corso di ragionieri e programmatori.

Avendo tutto ciò creato:

a) nel corpo docente preoccupazioni tali da indurlo a rivolgersi al Ministero con un esposto documentato sottoscritto da 62 docenti;

b) fra gli studenti e le loro famiglie una situazione di disagio espresso anche da cinque giorni di sciopero e da un documento di genitori preoccupati che non venga compromesso l'anno scolastico;

se non ritenga di dover adottare un provvedimento di sospensione cautelare previsto ai sensi dell'articolo 92 del T. U. approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 ed ogni altro provvedimento teso a ridare serenità, funzionalità ed efficienza all'istituto « Marconi ».

(4-12307)

RISPOSTA. — *Presso l'istituto tecnico commerciale Marconi di Bologna sono stati disposti accertamenti volti a verificare la reale portata della situazione determinatasi nell'istituto.*

*Le risultanze ispettive sono tuttora all'esame per gli eventuali provvedimenti che dovessero rendersi necessari.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PIRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

*quanti agenti di custodia sono stati arrestati nel 1985;*

*per quali reati sono stati arrestati;*

*in quale reclusorio prestavano servizio.*

(4-13915)

RISPOSTA. — *Si comunica l'elenco degli appartenenti al corpo degli agenti di custodia arrestati nell'anno 1985, con l'indicazione delle imputazioni formulate a loro carico e degli istituti ove prestavano servizio.*

Iniziali nome e cognome	Sede	Imputazione	Data di arresto
D. DM.	Grosseto	corruzione concorso in spaccio stupefacenti	22 marzo 1985
F. C.	Firenze	abbandono di posto di servizio	15 gennaio 1985
P. T.	Napoli	diserzione, omessa presentazione in servizio	9 gennaio 1985
C. G.	Ivrea	rapina, detenzione e porto illegale coltello	9 gennaio 1985
V. F.	Pianosa	diserzione	1° gennaio 1985
M. C.	Spoletto	concorso in tentata evasione e detenzione armi	5 gennaio 1985
C. F.	Roma R. Coeli	tentata violenza privata	7 marzo 1985
D. D'A.	Torino	violenza privata	7 marzo 1985

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

<i>Iniziali nome e cognome</i>	<i>Sede</i>	<i>Imputazione</i>	<i>Data di arresto</i>
V. C.	Torino	<i>violenza privata</i>	7 marzo 1985
M. F.	Pisa	<i>violata consegna, diserzione</i>	23 febbraio 1985
G. S.	Rimini	<i>violata consegna</i>	22 febbraio 1985
G. R.	Avellino	<i>favoreggiamento, violata consegna</i>	18 febbraio 1985
P. C.	Catanzaro	<i>diserzione aggravata</i>	9 febbraio 1985
F. S.	Avellino	<i>falsa testimonianza</i>	18 febbraio 1985
F. M.	Roma Centro Studi	<i>ricettazione</i>	25 gennaio 1985
G. M.	Termini Imerese	<i>furto aggravato</i>	18 gennaio 1985
S. M.	Sala Consilina	<i>omessa presentazione servizio, diserzione aggravata</i>	30 gennaio 1985
M. D.	Torino	<i>abbandono di posto di servizio</i>	10 febbraio 1985
D. P.	Casale Monferrato	<i>istigazione e sfruttamento prostituzione</i>	16 maggio 1985
A. L.	Torino	<i>minacce, tentata estorsione</i>	7 maggio 1985
A. F.	Pianosa	<i>porto abusivo armi, simulazione reato</i>	16 maggio 1985
S. DC.	Nicosia	<i>disobbedienza aggravata, abbandono posto di servizio</i>	14 aprile 1985
G. A.	Genova	<i>minacce e resistenza a pubblico ufficiale, lesioni personali</i>	13 maggio 1985
S. O.	Pianosa	<i>diserzione</i>	27 febbraio 1985
A. P.	Milano	<i>omissione atti ufficio, corruzione, tentato spaccio stupefacenti</i>	18 marzo 1985
P. M.	Roma R. Coeli	<i>lesioni personali, violenza privata, minacce</i>	11 marzo 1985
D. DM.	Benevento	<i>corruzione continuata</i>	22 marzo 1985
G. C.	Avellino	<i>falsa testimonianza</i>	25 febbraio 1985
F. M.	Vercelli	<i>concorso in rapina</i>	20 febbraio 1985
M. G.	Voghera	<i>minacce, percosse, disobbedienza aggravata</i>	14 marzo 1985
A. F.	Saluzzo	<i>abbandono posto servizio aggravato</i>	24 giugno 1985

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

<i>Iniziali nome e cognome</i>	<i>Sede</i>	<i>Imputazione</i>	<i>Data di arresto</i>
<i>G. D.</i>	<i>Pescara</i>	<i>corruzione, detenzione stupefacenti</i>	<i>3 luglio 1985</i>
<i>V. D.</i>	<i>Avellino</i>	<i>detenzione abusiva armi, detenzione spaccio stupefacenti</i>	<i>28 giugno 1985</i>
<i>F. C.</i>	<i>Trieste</i>	<i>rissa aggravata</i>	<i>25 giugno 1985</i>
<i>F. C.</i>	<i>Torino</i>	<i>violata consegna</i>	<i>17 luglio 1985</i>
<i>A. C.</i>	<i>Aosta</i>	<i>diserzione</i>	<i>31 agosto 1985</i>
<i>I. C.</i>	<i>Ancona</i>	<i>articoli 71 e 74 legge stupefacenti</i>	<i>22 luglio 1985</i>
<i>F. C.</i>	<i>Milano</i>	<i>procurata evasione</i>	<i>25 luglio 1985</i>
<i>A. C.</i>	<i>Firenze</i>	<i>rapina a mano armata</i>	<i>26 giugno 1985</i>
<i>V. C.</i>	<i>Livorno</i>	<i>coniunzione carnale, atti osceni</i>	<i>14 ottobre 1985</i>
<i>R. B.</i>	<i>Alessandria</i>	<i>coniunzione carnale con un detenuto</i>	<i>13 giugno 1985</i>
<i>A. A.</i>	<i>Velletri</i>	<i>diserzione aggravata</i>	<i>17 luglio 1985</i>
<i>G. M.</i>	<i>Livorno</i>	<i>coniunzione carnale</i>	<i>14 ottobre 1985</i>
<i>M. M.</i>	<i>Palmi</i>	<i>legge stupefacenti</i>	<i>22 settembre 1985</i>
<i>A. M.</i>	<i>Ancona</i>	<i>malversazione</i>	<i>8 luglio 1985</i>
<i>R. L.</i>	<i>Firenze</i>	<i>diserzione</i>	<i>24 agosto 1985</i>
<i>R. I.</i>	<i>Firenze</i>	<i>rapina a mano armata</i>	<i>26 giugno 1985</i>
<i>S. G.</i>	<i>Livorno</i>	<i>coniunzione carnale</i>	<i>14 ottobre 1985</i>
<i>A. G.</i>	<i>Venezia</i>	<i>omessa presentazione in servizio</i>	<i>19 ottobre 1985</i>
<i>F. G.</i>	<i>Roma Rebibbia</i>	<i>legge stupefacenti</i>	<i>21 ottobre 1985</i>
<i>G. F.</i>	<i>Aosta</i>	<i>lesioni personali aggravate</i>	<i>18 novembre 1985</i>
<i>M. F.</i>	<i>Aosta</i>	<i>lesioni personali aggravate</i>	<i>18 novembre 1985</i>
<i>L. F.</i>	<i>Piacenza</i>	<i>procurata evasione</i>	<i>25 luglio 1985</i>
<i>G. F.</i>	<i>Brescia</i>	<i>abbandono posto di servizio</i>	<i>21 ottobre 1985</i>
<i>E. T.</i>	<i>Napoli</i>	<i>disobbedienza</i>	<i>10 ottobre 1985</i>
<i>G. T.</i>	<i>Firenze</i>	<i>rapina a mano armata</i>	<i>26 giugno 1985</i>

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1986

<i>Iniziali nome e cognome</i>	<i>Sede</i>	<i>Imputazione</i>	<i>Data di arresto</i>
S. S.	Livorno	rapina a mano armata	26 giugno 1985
P. S.	San Severo	rifiuto obbedienza	8 novembre 1985
U. S.	Aosta	lesioni personali aggravate	18 novembre 1985
A. R.	Ancona	legge stupefacenti	12 luglio 1985
F. R.	Crotone	diserzione	11 luglio 1985
P. R.	Pavia	malversazione	8 settembre 1985
L. P.	Como	diserzione	3 luglio 1985
G. N.	Ancona	legge stupefacenti	12 luglio 1985
D. M.	Aosta	lesioni personali aggravate	18 novembre 1985
G. M.	Aosta	lesioni personali aggravate	18 novembre 1985
S. DG.	Aosta	lesioni personali aggravate	21 novembre 1985
G. DB.	Aosta	lesioni personali aggravate	21 novembre 1985
G. I.	Aosta	lesioni personali aggravate	21 novembre 1985
S. A.	Aosta	lesioni personali aggravate	21 novembre 1985
G. A.	Aosta	lesioni personali aggravate	21 novembre 1985
P. P.	Castrovillari	concorso in concussione e corruzione	14 dicembre 1985
G. M.	Rimini	simulazione di infermità	20 novembre 1985
P. I.	Como	concorso in detenzione e spaccio stupefacenti	7 dicembre 1985
B. F.	Ivrea	omicidio	21 dicembre 1985
G. V.	Reggio Emilia	tentata rapina	28 agosto 1985
A. T.	Santa Maria Capua Vetere	tentato omicidio	15 maggio 1985
P. M.	Pianosa	legge stupefacenti	9 ottobre 1985

PISANI. — *Al ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che dal 1983 nei confronti del professor Don Paolo Pecoraro, preside del liceo classico di Subiaco, sono state inoltrate numerose denunce per precisi rilievi e illeciti non solo di carattere amministrativo quali:

1) sostituzione e alterazione della relazione finale del consiglio di classe sulla III liceo, con richiesta alla commissione di maturità (luglio 1983) di considerare e trattare gli alunni come privatisti. (Oltre che un falso e un abuso di potere, il gesto è illogico e insensato dal punto didattico-normativo e chiaro esempio di mancanza di equilibrio, saggezza e buon senso);

2) commercio nella scuola. All'interno dell'istituto vengono abitualmente venduti: 1) la stoffa per il grembiule delle alunne (cfr. articolo 33 del regolamento interno), in segreteria al momento dell'iscrizione; 2) fogli speciali per i compiti in classe (cfr. articolo 21 del regolamento) e 3) pizze e panini (rigorosamente di magro durante la Quaresima) nell'intervallo (cfr. articolo 39 del regolamento) da parte dei bidelli;

3) limitazione e violazione della libertà di insegnamento: a) articolo 22 del regolamento: diritto dell'alunno — non previsto dalla legislazione scolastica vigente — ad una « interrogazione esame » con presenza di due o tre professori della materia o materie affini; b) articolo 20 del regolamento: diritto dell'alunno — anche questo non previsto dalle norme vigenti — a « non preparare compiti o lezioni non indicati sul registro di classe, e compiti scritti assegnati per il giorno lavorativo immediatamente seguente »;

4) violazione dei diritti degli insegnanti: il preside Pecoraro non ha mai concesso i giorni di recupero delle festività sopresse, essendo inteso per lui che tali giorni venivano recuperati nel cosiddetto "giorno libero"; (va detto tuttavia che nessun insegnante ha mai osato chie-

dere questi giorni, per timore di dispetti e ritorsioni come, per esempio, la minacciata soppressione del "giorno libero");

5) violazione di leggi e norme varie: a) giorno di vacanza per la festa del santo patrono di Subiaco, S. Benedetto, il 21 marzo; b) *lecturae Dantis* settimanali obbligatorie, in orario tale da scavalcare materie curricolari, come ad esempio, l'educazione fisica che era costretta a svolgersi alla sesta ora (cfr. articolo 6 del regolamento che giustifica gli alunni assenti alla sesta ora). Da notare che nell'anno scolastico 82-83 la *lectura Dantis* fu impartita ad una classe, la I liceo, per la quale non era stata chiesta l'autorizzazione al collegio dei docenti. Tale classe era considerata troppo vivace: le "letture dantesche" avevano dunque lo scopo non tanto di spiegare Dante, quanto di mettere "in riga" e di domare chi mostrava indipendenza di giudizio e capacità critiche. Per gli argomenti trattati oltre a Dante, confrontare le testimonianze degli studenti: condanna della cultura moderna, disprezzo per la donna, per le minoranze e i diversi, sì alla pena di morte, eccetera;

6) gestione confessionale della scuola: in preparazione alla celebrazione pasquale sopra descritta, nei due giorni precedenti l'attività didattica si ferma e gli studenti partecipano a lezioni straordinarie di religione che si svolgono o nella *ex-cappella* dell'istituto o in una chiesa vicina;

7) articoli del regolamento interno particolarmente gravi al fine della formazione sociale dell'alunno come: articolo 9: « Il posto dell'alunno è sempre e soltanto quello che risulta dalla pianta descritta nel registro di classe (...) »; articolo 36: divieto di introdurre giornali illustrati di qualsiasi tipo; articolo 40: « Non è consentito, neanche su invito del professore, che un alunno si rechi in altre classi per chiedere o consegnare libri, strumenti grafici e simili »; articolo 43: « Ogni alunno è gravemente obbligato a informare il preside circa fatti o situa-

zioni (...) che interessino il funzionamento, la sicurezza della scuola, la incolumità e la moralità della scuola e di chi la frequenta »;

premessi che per tali denunce sono state disposte due ispezioni di cui almeno una ha evidenziato la fondatezza e gravità degli illeciti —:

per quali motivi nessuna procedura disciplinare è stata ancora posta in essere e se la latitanza degli interventi non stia a significare l'implicita volontà di confermare un esempio di scuola confessionale e reazionaria tanto più grave perché in un piccolo centro proprio l'attività educativa è posta a base della promozione sociale e civile della comunità. (4-13400)

**RISPOSTA.** — *Nei confronti del preside Paolo Pecoraro è stata disposta, già nell'anno scolastico 1983-1984, una visita ispettiva da parte del provveditore agli studi di Roma.*

*Questo Ministero, al fine di acquisire ulteriori elementi rispetto alle risultanze della predetta visita, quali risultavano contenute nella relazione datata 5 luglio 1984, ha disposto nuovi accertamenti, affidando l'incarico ad un ispettore centrale.*

*Dalla relazione presentata da quest'ultimo in data 4 febbraio 1985 non sono emerse proposte per determinazioni di competenza ministeriale; gli atti sono stati quindi inviati in data 19 aprile 1985 al provveditore agli studi di Roma.*

*Sulla base delle risultanze di una ulteriore indagine ispettiva, all'uopo disposta, questo Ministero ha provveduto a contestare addebiti al preside Pecoraro con nota del 5 marzo 1986, n. 191; il relativo procedimento è, tuttora, in corso.*

*Per quanto riguarda infine il regolamento interno dell'istituzione scolastica di cui è cenno nella interrogazione, si fa presente che esso è atto del consiglio di istituto e non del preside e che la competenza ad esercitare la relativa vigilanza è affidata al provveditore agli studi, ai sen-*

*si dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**POLI BORTONE E MAZZONE.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

*da notizie diffuse dagli organi radio-televisivi e dalla stampa risulterebbe che è stato aumentato del doppio il costo dei biglietti-tassa d'ingresso per visite a musei, gallerie e scavi d'antichità dello Stato;*

*in questi ultimi quattro anni il prezzo d'ingresso agli scavi di Pompei è stato portato da lire 150 a lire 4.000 e dunque con lo aumento suddetto aumenterebbe fino a lire 8.000;*

*nel 1984 solo gli scavi di Pompei hanno esitato 775.770 biglietti per un incasso di lire 3.102.960.000; 177.252 biglietti gratuiti agli aventi diritto per legge, ed ancora, che sono entrate 220.000 persone gratuitamente nei giorni mensili previsti per legge —:*

*se ritenga di dover incentivare la fruibilità dei beni stessi attraverso prezzi più contenuti;*

*se, in particolare, ritenga che per gli scavi di Pompei si possa fissare il prezzo del biglietto di ingresso a lire 5.000, riducendo contemporaneamente a due i giorni di ingresso gratuito. (4-09182)*

**RISPOSTA.** — *L'importo della tassa d'ingresso agli scavi di Pompei è stata fissata a lire 150 con una legge 13 marzo 1958, n. 263, che è stata in vigore fino al 1980, anno nel quale è stata emanata la legge 23 luglio 1980, n. 502, concernente l'istituzione del comitato per il coordinamento e la disciplina della tassa d'ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato, con la quale è stata quintuplicata la tassa come determinata in precedenza.*



Con successivi provvedimenti, legislativi (legge 2 agosto 1982, n. 512, articolo 11) ed amministrativi (decreto ministeriale 23 febbraio 1983) la tassa d'ingresso è stata elevata a lire 4.000.

Recentemente l'importo è stato ulteriormente incrementato in quanto la legge 27 giugno 1985, n. 332, ha previsto, all'articolo 2, che le tasse d'ingresso attualmente in vigore sono duplicate.

La ratio della norma è da riscontrare nel fatto che le maggiori entrate derivanti dall'aumento della tassa d'ingresso sono finalizzate ad attività di preminente importanza per questa Amministrazione, quali l'adeguamento culturale e funzionale dei loro locali adibiti a sedi di musei, gallerie, archivi, biblioteche dello Stato, alla misura di prevenzione incendi, all'installazione dei sistemi antifurto e di ogni altra misura di prevenzione nei locali stessi, nonché per l'espropriazione o l'acquisto anche mediante l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, di immobili di interesse artistico e storico, da adibire a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato, che non si sarebbero potute realizzare con gli ordinari stanziamenti di bilancio, data la ormai cronica scarsità di mezzi finanziari posti a disposizione di questo Ministero.

Tuttavia, in applicazione del disposto dell'articolo 3 della precitata legge n. 332 del 1985, questa Amministrazione ha provveduto ad emettere il decreto ministeriale 19 luglio 1985 con il quale sono state rideterminate le tasse d'ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi archeologici dello Stato.

Tale decreto ha fissato in lire 5.000 il prezzo del biglietto d'ingresso per gli scavi oggetto della interrogazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

POLLICE. — Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei trasporti, dei lavori pubblici e per l'ecologia. — Per sapere — premesso che la ferrovia, che è posta lungo la costa tirrenica calabrese per molti tratti affianca la spiaggia e che i

dirigenti delle ferrovie dello Stato per evitare l'inconveniente che il mare in un momento di « ribellione » potesse avanzare, inondare e creare danni alla stessa ferrovia, hanno pensato di prendere « urgenti misure di salvaguardia » riempiendo il mare di massi frangiflutti, specie nei tratti più pericolosi. E precisamente: realizzando un « progetto », che ha un costo di previsione di 118 miliardi, per ricoprire con scogliere di massi gran parte dei 90 chilometri di costa compresi tra Diamante e Campora San Giovanni in Calabria. Gli interventi di difesa riguardano, infatti, chilometri 27,7 di costa e sono di diversa natura, a Belvedere (Cosenza) ad esempio, il progetto prevede pannelli perpendicolari alla costa della lunghezza di 100 metri e scogliere parallele alla costa di circa 70 metri su fondali di 5 metri.

Considerato che l'attuazione del « progetto », è stata momentaneamente sospesa nella maggiore parte delle zone interessate per la pressione fatta agli organi competenti da parte di alcuni gruppi ecologisti, da alcuni amministratori comunali e della comunità montana dell'Appennino paolano. Sospensioni avvenute anche perché i lavori procedevano solo a carattere sperimentativo.

Accertato che solo nel tratto Diamante-Belvedere è stata data l'autorizzazione, da parte dell'assessore ai lavori pubblici per la regione Calabria, Covello, con la giustificazione di poter ricavare da questa realizzazione utili elementi di giudizio.

Accantonata la semplice domanda che ognuno potrebbe porsi: come mai la ferrovia passi vicino al mare, sapendo poi che i « lavori di utilità pubblica » vanno ideati tenendo conto di tutte le cause e di tutte le conseguenze che potrebbero verificarsi nel futuro; vanno valutati gli scompensi che tale realizzazione potrà portare al territorio calabro. Innanzi tutto c'è da rilevare quanto questo sistema operativo sia assolutamente rudimentale e antiquato (visto che in altre zone come Pesaro, ad esempio, che ha gli stessi problemi, si eseguono lavori che non danneg-

giano in maniera così evidente il mare e la costa). Distruggere con questo sistema una costa (che per quanto, sia già in molte parti condannata a « morire » per il danno arrecato dagli abusivismi edilizi che hanno poi comportato l'immissione di altri « massi per la difesa delle ville »), non significa solo continuare a stravolgere le poche bellezze naturali ancora rimaste intatte come il mare, ma anche mettere in serio repentaglio l'economia del territorio che per grossa parte vive di turismo. Si sa che questo grave sconvolgimento ecologico è atto di grossa inciviltà e di violenza nei confronti di coloro che ancora credono, chiedono e vogliono che la natura non sia deturpata e che va tutelata da ogni tipo di aggressione che ne possa compromettere la stabilità.

Ricordato che lo sfacelo ambientale va sommato all'inciviltà dei realizzatori materiali dell'opera, che, per una continua noncuranza e indifferenza nei confronti di tutti i cittadini, e a causa del trasporto di massi con camion non muniti di sponde esterne, hanno provocato la morte del signor Giovanni De Vito deceduto a causa di un masso che staccatosi dall'insicuro mezzo di trasporto si è schiantato sull'automobile del giovane cittadino che transitava sulla strada statale n. 18.

Considerato l'articolo 9 della Costituzione, considerata la legge 22 luglio 1975, n. 382, il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e il decreto 21 settembre 1984 —

si chiede se non si siano create le condizioni per ordinare l'istantaneo blocco dei lavori con la relativa rimozione dei massi, invitando gli organi competenti a risolvere il risanamento costiero e ferroviario con l'uso delle tecnologie più avanzate. (4-08043)

**RISPOSTA.** — *Il grave fenomeno erosivo marino in atto sulla costa calabro-tirrenica ha assunto negli ultimi anni dimensioni notevoli, tali da dar luogo a pericoli imminenti per la conservazione della sede ferroviaria, in particolare nel tratto compreso tra le stazioni di Diamante (Cosenza) e*

*Campora (Salerno), ove la linea si sviluppa prevalentemente in prossimità del litorale.*

*Tale situazione ha richiesto negli ultimi tempi, a seguito di danni provocati da violente mareggiate, numerosi interventi d'urgenza da parte del Ministero dei trasporti, volti a ripristinare la continuità delle comunicazioni interrotte ed a garantire la stabilità della sede.*

*Poiché il fenomeno erosivo tende ad accentuarsi, è da temere, però, che senza la sollecita attuazione degli interventi più radicali programmati, si possa andare incontro a situazioni molto difficili per la continuità e la sicurezza dell'esercizio ferroviario.*

*Detti interventi sono stati progettualmente definiti dopo un approfondito studio circa le cause e l'evoluzione del fenomeno erosivo, con indagini e rilievi topografici, aerofotogrammetrici, geomorfologici e sedimentologici, che hanno consentito di studiare, su basi tecnico-scientifiche, un complesso organico di opere di difesa.*

*Il progetto stesso è stato sottoposto all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici, che ha riconosciuto la corretta impostazione ed ha espresso benestare alla realizzazione della prima fase stralcio da attuare in zone ove la ferrovia è maggiormente esposta, tra Diamante e Belvedere Marittimo e tra Paola e San Lucido (Cosenza).*

*Tale progetto ha, inoltre, riportato il benestare: del genio civile opere marittime di Reggio Calabria, relativamente alla consegna delle aree e specchi d'acqua interessati; del Ministero della marina mercantile, per quanto si riferisce allo scarico in mare dei materiali provenienti dai lavori di escavazione e della capitaneria di porto di Vibo Valentia (Cosenza), che ha emesso in merito ordinanza in data 26 aprile 1984, n. 10.*

*Le preoccupazioni formulate in merito al citato progetto di difesa non possono ritenersi giustificate, in quanto sono previsti provvedimenti ottimali, individuati sulla base di una attenta considerazione delle cause e della evoluzione dei dissesti, escludendo l'impiego di scogliere radenti sulle spiagge.*

*Tuttavia, in relazione a rimostranze pervenute da enti territoriali, si è tenuta presso l'assessorato all'urbanistica della regione Calabria una riunione con i rappresentanti degli enti locali, dell'ufficio del genio civile opere marittime di Reggio Calabria e delle ferrovie dello Stato, nella quale si è convenuto di proseguire nel comune di Paola i soli limitati interventi necessari a garantire la sicurezza della circolazione dei treni, nonché l'esecuzione delle opere previste tra Diamante e Belvedere, in quanto risultano indispensabili, più idonei e non lesivi per i tratti di costa limitrofi.*

*L'appalto di detti lavori è stato aggiudicato, a seguito di gara a licitazione privata, ad una associazione di ditte costituite da una unità imprenditoriale che, per capacità tecnica e finanziaria, sono tra le maggiori di quelle operanti nel settore, su scala internazionale.*

*Inoltre, questa Amministrazione, in collaborazione con gli altri dicasteri interessati, ha allo studio adeguate iniziative per ovviare ai problemi relativi all'assetto costiero, per il quale il Consiglio nazionale delle ricerche ha avviato, già da tempo, nell'ambito del progetto finalizzato difesa del suolo il sottoprogetto: dinamica dei litorali.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

POLLICE. — Al Ministro dell'interno.  
— Per sapere:

se, nell'ambito dell'azione svolta in Calabria per la repressione delle nuove forme di criminalità organizzata, che impone il necessario controllo della trasparenza dell'operato dei pubblici amministratori, per impedire ogni possibile infiltrazione della mafia nella gestione delle risorse pubbliche, non ritenga opportuno investire l'alto commissario prefetto De Francesco ai fini di opportuni accertamenti sull'attività svolta dall'ESAC in materia di appalti e forniture, tenuto conto di allarmanti segnali già pervenuti all'apposita Commissione parlamentare antimafia sui criteri gestionali di detto ente e di alcune situazioni che risultano

sintomatiche di uno stato di cose anormale che può prestarsi ad eventuali illeciti ed abusi, come si evince dai seguenti fatti:

a) i membri del comitato esecutivo dell'ESAC, stravolgendo la prassi in precedenza seguita nell'ente ed approfittando del potere deliberativo posseduto, mostrano un inspiegabile interesse ad autonominarsi presidenti o membri di commissioni di appalti, forniture o valutazione impianti, con indebita ingerenza in attività meramente tecniche ed operative di normale spettanza delle strutture interne o dei funzionari dipendenti e con violazione dell'obbligo di astenersi dal prendere parte ad atti o decisioni in cui gli stessi amministratori deliberanti compaiono direttamente come destinatari delle scelte operate dall'organo di cui fanno parte ai fini delle nomine di che trattasi, a volte pervenendo a percepire compensi non spettanti per tale attività (come risulta, a titolo di esempio, dal dispositivo di pagamento n. 655 in data 10 maggio 1982 del Servizio opere di bonifica), giusta delibere dello stesso comitato esecutivo n. 353 del 12 maggio 1981; n. 718 del 5 marzo 1981; n. 771 del 16 novembre 1981; n. 890 del 14 dicembre 1981; n. 178 del 5 marzo 1982; n. 671 del 5 luglio 1982; n. 875 del 6 settembre 1982; nn. 673, 674 e 683 del 25 giugno 1984; n. 775 del 23 luglio 1984, eccetera;

b) l'ente, dopo aver autorizzato, con delibera n. 773 dell'8 agosto 1983, l'acquisto, mediante trattativa privata, di 18 mila cestelli in plastica, per un importo di 49 milioni di lire, ha proceduto, poi, su proposta dell'apposita commissione presieduta da un membro del comitato esecutivo, ad adottare la delibera n. 645 del 25 giugno 1984, con la quale è stato deciso di aumentare la fornitura (a seguito di intese dirette con una ditta di Reggio Calabria, che aveva presentato una offerta superiore al prezzo fissato dall'ente) a 55 mila cestelli, per un ammontare di oltre 180 milioni di lire, così da eludere, attraverso il sistema di aumento della fornitura in corso di affi-

damento, il limite di 50 milioni fissato dall'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696, per il ricorso al sistema della trattativa privata, evitando di procedere, in rapporto all'ammontare della spesa, all'esperimento di una regolare licitazione privata, con l'osservanza delle procedure stabilite dalla legge;

c) situazione quasi simile può rinvenirsi nella delibera n. 757 del 23 luglio 1984 in cui è contenuta la decisione di affidare a mezzo di trattativa privata l'acquisto di un recuperatore di calore per lo zuccherificio di Val di Neto, per un importo di quasi mezzo miliardo.

(4-08633)

**RISPOSTA.** — *In merito a quanto segnalato dall'interrogante è stato interessato l'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, che ha disposto accertamenti sull'attività svolta dall'Ente per lo sviluppo agricolo della Calabria — ESAC.*

*Le indagini, effettuate, d'intesa con l'autorità giudiziaria, dalla legione della Guardia di finanza di Catanzaro hanno in effetti accertato la presenza, in seno alle commissioni di appalto, dei componenti del comitato esecutivo dell'ESAC, come può rilevarsi dall'esame degli atti deliberativi, cui fa riferimento l'interrogante e, in particolare, della delibera del 5 luglio 1982, n. 671, annullata per altro dall'organo regionale di controllo il 31 luglio 1982.*

*Dagli accertamenti esperiti emergono inoltre perplessità sulla legittimità della procedura seguita dall'ESAC per l'acquisto di 55 mila cestelli di plastica, per un importo di lire 181 milioni 920 mila, presso la ditta APLAS-REGINA di Reggio Calabria.*

*Infatti, l'esperimento concorsuale seguito nella occasione appare difficilmente riconducibile ad una delle ipotesi previste dall'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica 18 dicembre 1979, n. 696, che disciplina i casi in cui è consentito il ricorso al sistema della trattativa privata.*

*A carico dell'impresa APLAS-REGINA e del suo titolare, Giuseppe Nucera, il nucleo*

*di polizia tributaria di Reggio Calabria ha svolto indagini, il cui esito è stato riferito, su richiesta, alla procura della Repubblica di Cosenza.*

*In ogni caso, per la fornitura dei cestelli, l'ESAC ha ottenuto dalla prefettura di Cosenza il rilascio, il 30 agosto 1984, della certificazione antimafia, prescritta dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1982, n. 936.*

*Circa infine l'acquisto dalla ditta Campi di Ferrara di un recuperatore di calore per lo zuccherificio Val di Neto, del costo di lire 460 milioni, nella relativa delibera di autorizzazione non si ravvisano i motivi che avrebbero determinato il ricorso alla trattativa privata da parte dell'ESAC.*

*Risulta per altro dagli accertamenti che alla medesima ditta era stato in precedenza aggiudicato un appalto-concorso per la fornitura di macchinari da installare presso alcuni reparti dello zuccherificio medesimo.*

*Di quanto emerso dalle indagini l'alto commissario ha, comunque, informato la procura generale della Repubblica di Catanzaro.*

*L'Ente per lo sviluppo agricolo calabrese è stato anche al centro di vicende giudiziarie, originate da esposti pervenuti alla magistratura per denunciare irregolarità nella gestione amministrativa dell'Ente stesso.*

*In particolare, il direttore generale dell'ESAC, Alberto Torre, è stato condannato dal tribunale di Cosenza, con sentenza del 25 giugno 1985, a due anni e sei mesi di reclusione, con interdizione dai pubblici uffici per un periodo di tre anni, per il reato di peculato per distrazione aggravato.*

*Con decreto del 6 marzo 1986, n. 180, il presidente della regione Calabria ha quindi disposto lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'ESAC, provvedendo alla nomina di un commissario straordinario.*

*Non sfugge a questo Ministero l'importanza del più generale problema segnalato dall'interrogante della necessità di una presenza, costante ed attenta, delle istituzioni volta ad impedire la penetrazione della eversione mafiosa nelle amministrazioni locali, ad assicurare trasparenza alla attività dei pubblici amministratori e a garantire una corretta gestione delle risorse pubbliche.*

*Particolarmente sensibile alla cennata esigenza, sempre più diffusamente avvertita, questo Ministero, in sede di elaborazione della nuova normativa in materia di lotta alla delinquenza di tipo mafioso, ha previsto una serie di norme volta a conseguire, in maniera più efficace ed incisiva, l'auspicato fine della moralizzazione del potere locale.*

*Nel frattempo, con circolare del 13 settembre dell'anno 1985, l'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa ha richiamato l'attenzione dei sindaci dei comuni della Calabria sui principi di chiarezza, efficienza e trasparenza, che debbono ispirare l'azione amministrativa per impedire il formarsi di vuoti di potere, nei quali più facilmente possono annidarsi inquinamenti mafiosi.*

*È comunque convincimento di questo Ministero che solo il costante e coraggioso impegno di tutte le forze politiche presenti nei consessi elettivi potrà assicurare, mediante un esercizio, corretto ed imparziale, dell'azione amministrativa, risultati sempre più apprezzabili nella lotta contro la delinquenza mafiosa.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**POLLICE E TAMINO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della funzione pubblica, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere:

quali iniziative siano state o saranno intraprese per ovviare alle disfunzioni ed ai disservizi determinati dalla inidoneità delle varie sedi del liceo artistico statale II di Milano, già segnalate in altra precedente interrogazione in proposito, che nessun effetto ha sortito;

se siano a conoscenza che nello stato di disagio determinato dalla predetta inidoneità non solo non è possibile svolgere adeguatamente programmi e compiti d'istituto, ma anche si creano situazioni di conflitto, e non solo tra operatori (preside, professori, ecc.) ed utenti (studenti, genitori, ecc.), ma anche tra operatori stessi e, in modo speciale,

quando si vuole imporre, con una logica completamente avulsa dal contesto d'azione, una normativa amministrativa che risulta essere semplicemente inapplicabile nella situazione concreta. Chiaro esempio ne è la nota prot. n. 164/RIS dell'8 giugno 1985 a firma del preside indirizzata al professor Giacomo Cali e tutto quanto ad essa precede;

se si rendono conto che un tale stato di fatto, oltre ai guasti summenzionati ed al detrimento dell'immagine del liceo in questione, della pubblica istruzione e della pubblica amministrazione tutta, determina anche un danno all'erario dovendo il preside, ad es., mettere a disposizione (con relativa retribuzione), i modelli viventi che, poi, per questioni ambientali e strutturali dovute alle descritte carenze, non possono venir utilizzati o lo possono solo parzialmente;

se ritengono logica, coerente ed accettabile una tale situazione, nonché quale giustificazione siano in grado di addurre alla sua mancata modificazione, che non sia mera ignoranza di essa, nonostante le iniziative e le manifestazioni pubbliche intraprese al riguardo anche dagli utenti. (4-09964)

**RISPOSTA.** — *Il secondo liceo artistico di Milano ha esplicitato la sua attività didattica ed amministrativa fino all'anno scolastico 1984-1985, presso l'immobile di piazza XXV aprile, proprietà del comune, adibito a sede centrale e presso l'edificio demaniale di via Santa Marta, adibito a succursale.*

*In seguito a visite ispettive effettuate dalla unità sanitaria locale 75/10 entrambe le sedi sono state dichiarate inagibili ed il preside è stato diffidato dal riprendere l'attività didattica prima dell'ultimazione di una serie di lavori di ristrutturazione ed adattamento.*

*Da allora sono iniziate le ricerche per il reperimento di un immobile da destinare a sede del liceo e si sono intensificati i contatti da parte dell'Amministrazione con le autorità amministrative locali al fine di trovare una soluzione, sia pure parziale e*

temporanea, al grave problema mediante sistemazione dell'istituto presso le altre scuole che presentassero aule disponibili. Ciò nonostante non è stato possibile pervenire ad alcuna soluzione idonea prima dell'inizio del corrente anno scolastico 1985-1986.

Soltanto ad anno scolastico già inoltrato, in attesa del reperimento di una sede adeguata, con la collaborazione del prefetto della provincia di Milano e del sindaco del comune, si è provveduto a sistemare provvisoriamente il secondo liceo artistico presso le altre scuole.

Recentemente, è stato reperito il complesso immobiliare di via Prinetti, di proprietà del Pio istituto dei sordomuti, in grado di soddisfare appieno le esigenze del liceo in questione.

Il Ministero, nel ravvisare l'opportunità di acquisire in proprietà l'immobile, ha prospettato la questione al Ministero delle finanze perché adottasse i necessari provvedimenti al riguardo.

Secondo quanto comunicato dal competente provveditore agli studi, l'intendenza di finanza di Milano ha già provveduto ad inviare agli uffici centrali la propria relazione e la valutazione dell'ufficio tecnico erariale per ottenere l'autorizzazione a dar corso alle pratiche per l'acquisizione dell'immobile.

Nelle more della definizione della procedura d'acquisto al fine di evitare che il liceo di cui trattasi non abbia a trovarsi, con l'inizio dell'anno scolastico 1986-1987 privo di sede, sono state anche avviate le procedure per l'acquisizione in locazione dell'immobile; il relativo contratto è stato già trasmesso, in data 14 aprile 1986, al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Si desidera comunque, assicurare che il problema relativo al secondo liceo artistico di Milano — che si ritiene in via di risoluzione — continuerà ad essere seguito con la massima attenzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se è venuto a conoscenza dello stato di tensione

che si è creato presso la sede provinciale dell'INPS di Cosenza dove 33 dipendenti stanno attuando una forma di lotta particolarmente acuta. Si tratta di dipendenti che nel 1982 avevano ottenuto il trasferimento a Cosenza provenendo da varie sedi del nord Italia dopo essere stati assunti in base alla legge n. 285. Per questi lavoratori l'assegnazione a Cosenza doveva considerarsi provvisoria in attesa di altra destinazione. Tale assegnazione essendosi prolungata negli anni è diventata di fatto una nuova assegnazione definitiva con radicamento umano e sociale. Ora con nota di servizio questi lavoratori vengono trasferiti a Rossano Calabro presso la sede staccata dove già operano 91 dipendenti che svolgono prestazioni di tipo economico. Premesso che la funzionalità della sede di Rossano è tutta da dimostrare se non nella logica che il centro INPS è il risultato di criteri di tipo spartitorio e non certo di reale decentramento operativo, il risultato sarà quello di aggravare la situazione di Cosenza già drammaticamente in ritardo nello smaltimento delle pratiche.

Si chiede pertanto se il ministro a questo punto non intenda verificare la gestione della sede di Cosenza e nel frattempo sospendere tutti i provvedimenti di trasferimento. (4-14119)

RISPOSTA. — Nella prospettiva del decentramento di parte delle attività della sede provinciale di Cosenza a quella di Rossano Calabro, l'INPS ha provveduto alla copertura del relativo fabbisogno di personale mediante trasferimento — previa formale accettazione degli interessati — di ventotto assistenti amministrativi e tecnici in servizio presso altre sedi, i quali, per altro, in attesa dell'entrata in funzione dell'ufficio di nuova destinazione, sono stati assegnati temporaneamente a quello di Cosenza.

Per completezza di informazione l'Istituto ha, inoltre, fatto presente che, nelle more della realizzazione della programmata sede autonoma di produzione, è stata decisa l'apertura a Rossano di un centro operativo al quale sono stati assegnati ventidue dipendenti che avevano presentato do-

manda in tal senso, ovvero che erano già operanti in quel comune in quanto provenienti dalla locale sezione del disciolto INAM (Istituto nazionale assicurazione mazzette).

Per quanto attiene alla possibilità di assunzione di nuove unità mediante ricorso alle graduatorie dei concorsi pubblici a suo tempo espletati, l'INPS ha, altresì, comunicato che tale soluzione non è per ora praticabile, poiché tali graduatorie, ratificate nell'anno 1982 da parte del proprio comitato esecutivo, secondo le vigenti norme regolamentari hanno validità di solo due anni dalla data di approvazione delle stesse.

In previsione della imminente attivazione della sede autonoma di produzione di Rossano di cui detto, l'istituto ha, pertanto, confermato i trasferimenti già disposti, anche sulla base del parere espresso in tal senso dal locale comitato provinciale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

POLLICE E RUSSO FRANCO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

a) l'Università della Calabria ha attivato i propri corsi di laurea a partire dall'anno accademico 1972-1973;

b) tutti gli studenti che finora hanno conseguito il diploma di laurea presso questa università non sono ancora riusciti ad ottenere la pergamena; la segreteria rilascia un certificato di laurea in bollo e non invece il certificato sostitutivo del diploma di laurea, come fanno tutte le altre università italiane;

c) poiché i certificati di laurea non sono titoli validi per la registrazione, da parte della Corte dei conti, della immissione nei ruoli docenti delle scuole di primo e secondo grado, tantissimi insegnanti laureati presso l'Università della Calabria risultano gravemente danneggiati;

d) nessuna motivazione valida viene addotta dagli uffici amministrativi dell'U-

niversità, ed a nulla sono finora valse le continue rimostranze dei tanti laureati che chiedono insistentemente il rilascio della pergamena; qualcheduno sussurra che la colpa è della tipografia romana che dovrebbe stampare le pergamene, qualche altro dice che è colpa dell'alternarsi dei direttori amministrativi —:

1) perché si verifica tale gravissima disfunzione amministrativa;

2) se e quando questo Ministro intende intervenire presso gli organi accademici dell'Università della Calabria perché venga immediatamente superata la disfunzione denunciata. (4-14391)

RISPOSTA. — L'università degli studi della Calabria ha provveduto all'ordinazione dei diplomi originali di laurea e relative seconde copie.

I competenti uffici saranno in grado di aderire alle richieste degli aventi diritto entro breve tempo poiché la ditta incaricata dei lavori consegnerà quanto prima i diplomi all'università in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCI.

PORTATADINO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere lo stato attuale dell'applicazione della Convenzione italo-svizzera del 3 ottobre 1984 relativa al ritorno delle imposte prelevate ai frontalieri, in relazione al recente incontro tenuto a Roma dalla Commissione bilaterale e a quello previsto per il prossimo mese di maggio. (4-09243)

RISPOSTA. — In base all'accordo italo-svizzero del 3 ottobre 1974, i salari dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera sono imponibili soltanto in quello Stato ed il 40 per cento del relativo gettito fiscale viene versato dalla Svizzera all'Italia, a beneficio dei comuni italiani di confine.

Lo stato di attuazione dell'accordo viene esaminato nel corso di periodiche riunioni dell'apposita commissione mista.

In occasione dell'ultimo incontro, tenutosi a Lugano l'8 e il 9 luglio 1985, ha

trovato soddisfacente soluzione — nel quadro di un compromesso globale che ha coinvolto anche altre problematiche concernenti i lavoratori frontalieri — la questione della compensazione finanziaria.

In quella sede, sono state messe a punto alcune modalità di calcolo del ristorno delle imposte prelevate sulle remunerazioni dei lavoratori frontalieri al fine di tener conto del fenomeno, che si verifica già da qualche anno, per cui un limitato numero di frontalieri, per esigenze personali, non rientra regolarmente al proprio domicilio in Italia.

La soluzione ha trovato concordi tutte le amministrazioni interessate, nonché la parte svizzera, sia a livello federale sia cantonale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

RALLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare in conseguenza dell'applicazione del decreto-legge 22 luglio 1985, n. 356, decaduto, che prevedeva una proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e sgravi contributivi nel Mezzogiorno, ma anche, all'articolo 2 comma 1°, il raddoppio delle somme non versate, sicché gli uffici competenti dell'INPS almeno nel Siracusano hanno emesso cartelle per il pagamento raddoppiato per commercianti e artigiani, senza tenere conto degli sgravi e questo quando il decreto è ormai decaduto per decorrenza di termini;

se non ritiene di intervenire per mettere ordine in questo settore, venendo incontro alle suddette categorie di lavoratori che operano in zone svantaggiate, soffocate dalla crisi e dalla disoccupazione, che hanno avuto il solo torto di avere pagato con un ritardo, anche solo di pochi giorni, i contributi previsti per l'assicurazione e per l'assistenza sanitaria, tenendo conto che sono proprio queste piccole e medie imprese i pilastri dell'economia italiana. (4-11302)

RISPOSTA. — Alla luce delle disposizioni intervenute dopo l'emanazione del decreto-legge 20 settembre 1985, n. 477, succeduto al decreto-legge 22 luglio 1985, n. 356, e sancite dalla legge 31 gennaio 1986, n. 11, l'INPS ha comunicato di avere elaborato un piano straordinario finalizzato a completare l'individuazione e la determinazione dei propri crediti maturati nei confronti dei titolari di imprese artigiane e commerciali che non avevano sanato la loro situazione debitoria alla data del 20 ottobre 1985.

In particolare, per le inadempienze relative ai carichi contributivi imposti nei bollettini inviati agli interessati negli anni 1981 e 1982, è stato attivato il recupero dei crediti a cura degli uffici legali. Nella generalità dei casi, si tratta di soggetti che non hanno adempiuto ai precedenti addebiti elevati in via amministrativa all'inizio dell'anno 1983 e rinnovati — questa volta al netto degli oneri accessori — nell'aprile 1984, in vista della scadenza del termine (fissato al 30 giugno 1984) per conseguire il beneficio del condono.

Gli addebiti contributivi, proprio perché hanno ormai superato la fase amministrativa e si sono collocati nella fase legale, sono stati gravati, secondo norma, delle sanzioni civili nella misura stabilita, riducibile dagli uffici legali dell'ente solo nei casi in cui la misura del 100 per cento non sia maturata per l'anzianità stessa del debito.

Si fa presente, ad esempio, che le sanzioni dovute sui contributi imposti nell'anno 1981 non sono ormai riducibili perché il permanere dell'inadempienza fino ad oggi (quattro anni al tasso del 30 per cento) ha determinato il raggiungimento del tetto del 100 per cento.

Per quanto concerne, poi, la mancata concessione degli sgravi contributivi, si ritiene che l'interrogante abbia voluto riferirsi agli sgravi riservati alle aziende operanti nel Mezzogiorno, benefici che, per altro, competono, alle condizioni di legge, solo ai datori di lavoro per i contributi dovuti per i lavoratori occupati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.



RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

a) il comune di Borgarello (provincia di Pavia), ha presentato una variante di PRG che prevede un insediamento residenziale di 100.000 metri cubi e un campo da golf per una superficie totale di un milione e duecentomila metri quadrati di territorio a ridosso della Certosa di Pavia uno dei più importanti monumenti italiani ed europei;

b) il complesso monumentale non può essere isolato dal territorio circostante;

c) l'area interessata fa parte dello storico Parco dei Visconti —:

1) se non ritenga intervenire per esprimere il proprio più pieno dissenso nei confronti di questo progetto e sviluppare tutte le possibili iniziative per concorrere a bloccarlo;

2) se intende promuovere un incontro con gli enti territoriali interessati per mettere a punto un piano concreto di salvaguardia della Certosa di Pavia.

(4-13006)

RISPOSTA. — *La monumentale Certosa di Pavia è già sottoposta a tutela ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, ed anche le zone circostanti, in base all'articolo 21 di detta legge, sono state vincolate. Questa Amministrazione, appena è venuta a conoscenza del progetto, denunciato dagli interroganti, ha iniziato le pratiche per l'estensione del vincolo tendente ad impedire ogni possibile speculazione.*

*Per quanto riguarda, infine, la proposta di variante al piano regolatore generale, si comunica che il comune di Borgarello, nel mese di gennaio dell'anno 1986, ha provveduto a ritirarla.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

ROSSI DI MONTELEA, NUCCI MAURO, PISICCHIO, STEGAGNINI, BALZARDI, RINALDI, DAL MASO, ZOSO, PELLIZZARI. BOSCO BRUNO. ME-

ROLLI, RADI, GAROCCHIO, BECCHETTI, ABETE, PASQUALIN, LA PENNA, SANGALLI, COSTA SILVIA, GRIPPO, CASINI CARLO, CRISTOFORI, RUSSO RAFFAELE, RAVASIO, MEMMI E FRANCHI ROBERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente dell'iniziativa assunta dall'amministrazione comunale di Carrara per la costruzione di un monumento in onore dell'anarchico Bresci, l'assassino di re Umberto I.

Nella considerazione della gravità umana innanzitutto e politica inoltre di tale gesto omicida e nella considerazione dell'estrema gravità di un eventuale precedente per cui si intitolino monumenti ad assassini anche politici, quali esistono purtroppo anche oggi in abbondanza (assassini dell'onorevole Moro, del professor Bachelet, eccetera), si chiede di sapere se il ministero intenda e possa intervenire per impedire l'esecuzione di una delibera che può oltretutto configurare la fattispecie del reato di apologia di reato.

(4-11867)

RISPOSTA. — *Nel mese di ottobre 1981 in Carrara, ad iniziativa dei responsabili locali della Federazione anarchica italiana, si costituì un comitato, denominato pro Bresci, allo scopo di erigere un monumento in marmo alla memoria dell'anarchico Gaetano Bresci.*

*Il predetto comitato si è costantemente interessato di raccogliere tra la cittadinanza sia i fondi occorrenti per la realizzazione dell'opera sia le firme necessarie per appoggiare la richiesta di concessione di terreno comunale sul quale erigere il monumento.*

*Nella seduta del 25 marzo 1985, il consiglio comunale di Carrara ha deliberato di invitare il sindaco e la giunta ad assegnare, per la collocazione dell'opera, l'area occorrente in conformità alle indicazioni dello stesso comitato pro Bresci.*

*L'esecuzione della deliberazione è stata sospesa dal comitato di controllo che ha chiesto contestualmente elementi integrativi di giudizio ai fini dell'esame della sua legittimità.*

*Avendo la giunta municipale di Carrara reso i chiarimenti richiesti con atto 26 feb-*

braio 1986, l'organo di controllo, nella seduta del 25 marzo 1986, ha deciso l'annullamento della deliberazione comunale, per contraddittorietà tra le premesse ed il dispositivo dell'atto in merito alla votazione, nonché per la mancata acquisizione del preventivo, prescritto parere della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici.

Di recente la giunta municipale ha nuovamente deliberato di autorizzare il comitato alla erezione del monumento. L'atto, che porta la data del 10 aprile 1986, è stato anch'esso annullato dall'organo di controllo per gli stessi motivi che determinarono l'annullamento del precedente.

Anteriormente l'autorità giudiziaria aveva avviato accertamenti sui fatti in argomento, inviando comunicazione giudiziaria ai consiglieri comunali che avevano partecipato alla deliberazione di concessione del terreno, ipotizzando a loro carico il delitto di apologia di reato previsto dall'articolo 303 del codice penale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**RUSSO FERDINANDO.** — Ai Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere —

considerati i ritardi con cui si procede nel nostro paese alla costruzione delle nuove centrali elettriche;

tenuto presente che le maggiori difficoltà nella distribuzione si verificano nelle ore di punta;

visto che il diagramma di carico giornaliero nel nostro paese è molto disuniforme presentando notevoli richieste di potenza nelle ore di punta —:

quali interventi intenda adottare per differenziare le tariffe ENEL diurne e notturne attraverso la installazione di contatori a fasce orarie come già realizzato in altri paesi, con benefici notevoli per l'utenza e per la gestione dell'ENEL, e apportando in tal modo un appiattimento del diagramma di carico con bene-

fici economici sia dal punto di vista della produzione sia dal punto di vista della distribuzione dell'energia. (4-12944)

**RISPOSTA.** — Le tariffe multiorarie, differenziate e stagionali, sono state introdotte nella struttura tariffaria del nostro paese sin dal 1980.

Le suddette tariffe, proporzionate ai costi marginali, indirizzano l'utente verso una modalità di utilizzazione dell'energia che risulta meno onerosa per la collettività stessa, trasferendo la domanda di energia dalle ore di maggiore a quelle di minore carico della rete; in tal modo viene ad essere favorita una più razionale utilizzazione degli impianti di produzione con susseguente risparmio di combustibile.

Si fa altresì presente che le tariffe multiorarie sono state applicate in un primo momento alle sole utenze industriali in alta tensione di maggior importanza e successivamente estese, fra il 1980 ed il 1985, alle utenze in media tensione con oltre 1.500 chilowatt di potenza impegnata.

Queste tariffe, che attualmente interessano oltre il 50 per cento delle vendite di energia elettrica al comparto industriale, entro la fine del 1986 saranno estese a tutte le forniture in media tensione con oltre 500 chilowatt di potenza ed interesseranno il 70 per cento delle vendite al comparto industriale.

La gradualità dell'applicazione di tali tariffe è in relazione ai tempi tecnici necessari per l'organizzazione di complesse apparecchiature per la misura differenziata dei consumi.

Attualmente è allo studio l'applicazione di tariffe differenziate secondo le ore e le stagioni di prelievo, anche per le utenze in media e bassa tensione con potenze inferiori al predetto limite di 500 chilowatt. La loro struttura sarà però probabilmente più semplice di quella vigente, in relazione alle ridotte possibilità di modulazione dei prelievi da parte delle utenze minori.

Infine si fa presente che non è prevista l'estensione di tariffe orarie agli usi domestici e civili in genere, per evitare il diffondersi del riscaldamento elettrico che comporterebbe una maggiore produzione di

*energia elettrica ottenuta bruciando combustibili di importazione, con un minor rendimento energetico globale rispetto alla utilizzazione diretta dei combustibili.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

**RUSSO FRANCO E POLLICE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nella notte fra il 14 e il 15 marzo 1986 venivano effettuate a Bari dagli agenti della Digos tre perquisizioni presso le abitazioni di altrettante studentesse, in base a mandati motivati da indizi di « favoreggiamento » — nei quali non era specificato chi si sarebbe favoreggiato e quando —, senza alcun risultato e con grave danno per la salute malferma dei parenti conviventi con le persone in questione;

nei giorni precedenti sono stati effettuati ripetuti ed immotivati fermi ed identificazioni, sempre da parte della Digos, nei pressi della casa dello studente di largo Fraccacreta a Bari —:

se i fatti suddetti siano collegabili, e riconducibili eventualmente ad un disegno di isolamento ed intimidazione nei confronti di dette persone ed altre, per il solo fatto di aver seguito processi politici e di aver intrattenuto rapporti personali, epistolari o di amicizia con detenuti od imputati per reati di terrorismo. (4-14351)

**RISPOSTA.** — *Nella notte tra il 14 e 15 marzo 1986, personale della questura di Bari, in esecuzione di provvedimento della locale procura della Repubblica, ha sottoposto a perquisizione le abitazioni di tre studentesse, note per i loro contatti con detenuti, imputati per fatti di terrorismo, e sospettate di favorire l'attività di persone tuttora facenti parte di movimenti eversivi.*

*Durante le operazioni, due giovani presenti in una delle abitazioni perquisite, sono stati identificati.*

*Trattasi di giovani che in precedenza, nelle adiacenze della casa dello studente, erano stati sottoposti a controlli da parte di personale della Digos (Divisione informazioni generali e servizi speciali), impegnato nella esecuzione di normali servizi di vigilanza e prevenzione.*

*Circa l'esito di tali accertamenti, eseguiti secondo le formalità prescritte dalla legge, è stato riferito alla competente autorità giudiziaria.*

*Quindi, nessun disegno di isolamento ed intimidazione sottende alle iniziative degli organi di polizia, ma esclusivamente una doverosa azione di prevenzione e di controllo svolta sotto la direzione del magistrato.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**RUSSO FRANCO E POLLICE.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel corso del mese di dicembre 1985 si è sviluppata nel Salento un'ampia mobilitazione dei coltivatori di tabacco, ai quali era stato imposto un prezzo di lire 350.000 a quintale, rispetto alle 500.000 lire dell'anno precedente, in base ad un accordo-capestro fra grossisti e cooperative di conferimento;

tale mobilitazione, che ha coinvolto le organizzazioni sindacali nonché numerosi amministratori locali, ha portato a due grandi manifestazioni di massa, a Bari davanti alla sede della regione Puglia ed a Lecce davanti alla prefettura, ambedue sfociate in episodi di tensione e in cariche da parte delle forze dall'ordine, presenti massicciamente con un atteggiamento del tutto sproporzionato alle caratteristiche di una lotta sindacale e popolare;

in particolare, alla fine della manifestazione svoltasi a Lecce il 28 dicembre mentre i contadini stavano risalendo sui propri autobus, veniva fermato, e successivamente trattenuto agli arresti per due giorni e denunciato per reati contro la forza pubblica, un giovane contadino di

Martano (Lecce), in base alla semplice testimonianza di un agente e nonostante l'immediata e compatta solidarietà popolare —:

quali notizie siano in possesso del Governo sull'episodio e sui successivi sviluppi che potrebbero far sì che una normale, per quanto aspra, lotta sindacale trovi il suo epilogo in un'aula giudiziaria.

(4-14385)

**RISPOSTA.** — *Nel corso del mese di dicembre 1985 si è sviluppata una consistente mobilitazione dei coltivatori di tabacchi del Salento (Salerno) che lamentavano difficoltà di collocamento del prodotto sia per i prezzi non remunerativi stabiliti da un accordo grossisti-cooperative di conferimento, sia per il ritardo che la stessa amministrazione dei Monopoli di Stato frapponeva al ritiro del prodotto.*

*Nell'ambito di tale vertenza, in Lecce vi sono state due manifestazioni pubbliche di protesta. La prima il 6 dicembre 1985 (circa mille operatori affluiti dal capoluogo). La seconda il 28 dicembre 1985.*

*In occasione di questa seconda manifestazione circa 1.500 operatori sfilarono in corteo per le strade di Lecce recandosi verso la sede della prefettura. Mentre una delegazione accompagnata dai deputati Luigi Memmi e Mario Toma e da alcuni sindaci discuteva con esponenti dell'amministrazione regionale, fra i dimostranti in sosta davanti all'edificio prefettizio si sviluppavano intemperanze nei confronti dei servizi d'ordine.*

*A seguito del rapporto giudiziario relativo a tali fatti la procura della Repubblica di Lecce ha instaurato procedimento penale a carico di Ippazio Antonio Luceri, nato a Martano (Lecce), tratto in arresto al termine della manifestazione, Vito Luceri, nato a Martano, Raffaele Marra, nato a Supersano (Lecce), Giuseppe Romano, nato a Matino (Lecce), imputando al primo e al secondo i reati di cui agli articoli 336, 339, comma secondo, e 582 del codice penale, al terzo i reati di cui agli articoli 703, 679 e 341 codice penale ed al quarto il reato di cui all'articolo 337 codice penale.*

*Ippazio Antonio Luceri è stato posto in libertà provvisoria in data 31 dicembre 1985 ed il relativo procedimento è stato trasmesso il 16 aprile 1986 ai pretori di Maglie e di Casarano (Lecce) per l'interrogatorio dei quattro imputati con ordine di comparizione.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

**SAMÀ.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione di guerra, posizione n. 590535/N 6, della signora Teresa Mancuso, domiciliata in Cutro (Catanzaro), via San Domenico, quale collaterale di Salvatore Mancuso, essendo ormai trascorsi diversi anni dalla richiesta. (4-13868)

**RISPOSTA.** — *Nei riguardi della signora Teresa Mancuso era stata emessa determinazione direttoriale n. 1381532 concessiva di pensione indiretta di guerra, quale collaterale inabile dell'ex militare Salvatore Mancuso. Detto provvedimento, però, non ha avuto corso. E ciò in quanto il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, cui il provvedimento medesimo era stato trasmesso per la prescritta approvazione, ha deliberato, nell'adunanza collegiale del 7 marzo 1985, che fosse interpellata la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico sanitario in merito alla inabilità a proficuo lavoro della predetta richiedente.*

*A tal fine, gli atti relativi alla signora Teresa Mancuso sono stati inviati al suindicato superiore collegio medico, il quale ha convocato a Roma l'interessata per il 9 giugno 1986, perché venga sottoposta a visita diretta.*

*Si assicura l'interrogante che, appena la commissione medica superiore avrà fatto conoscere il proprio parere al riguardo, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SAMÀ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere lo stato della pratica di pensione di guerra, posizione 150549/RR, del signor Saverio Ambrosio, residente a Castelsilano (Catanzaro) via Sottana 20, che ha proposto ricorso alla Corte dei conti n. 774340/229 sin dal 1979 e senza avere ancora ottenuto alcun esito. (4-13871)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 20 novembre 1968, n. 2345143, al signor Saverio Ambrosio, nato il 26 gennaio 1914 a Castelsilano, è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra.*

*Contro detto decreto l'interessato ha presentato alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 774340.*

*Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della citata magistratura è risultato che per la definizione del gravame è stata fissata udienza il giorno 20 giugno 1986.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SANDIROCCO, JOVANNITTI E COCCO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

1) le misure di stretta creditizia decise a metà gennaio dal ministro del tesoro, d'intesa col ministro del commercio estero e con la Banca d'Italia e volte a fronteggiare manovre speculative sulla lira, nel loro carattere di chiusura generalizzata del credito hanno finito per produrre gravissime conseguenze nel settore del credito agrario di dotazione;

2) particolarmente in zone come la Marsica, la grave congiuntura aziendale dovuta alla acuta crisi di mercato di certi prodotti (come patate, carote, alcuni ortaggi) pone i coltivatori nella necessità di fare ricorso a tale tipo di credito, che rappresenta la sola possibilità di superare le gravi difficoltà contingenti, anche al fine di predisporre adeguatamente le mi-

sure e gli investimenti necessari alla preparazione della prossima annata agraria;

3) non possono certo individuarsi in questi settori le manovre speculative contro la lira, trattandosi di operazioni di credito assai modeste, aggirantesi attorno ai 3-5 milioni di lire;

4) nella sola Marsica, risulta fin qui bloccata l'erogazione di prestiti di conduzione nei confronti di oltre 2.500 aziende, le cui relative pratiche, nella maggior parte dei casi erano già state definite, per un ammontare di oltre 10 miliardi, cifra che se sottratta oggi all'attività agraria della zona finirebbe per dare un nuovo terribile colpo alla complessiva economia marsicana oltre che al reddito delle famiglie dei coltivatori —:

quali misure intendano assumere, con la necessaria urgenza, affinché questo settore del credito agrario venga esonerato dai provvedimenti di restrizione, e se, almeno, intendano disporre affinché sia dato corso alle pratiche di credito agrario di conduzione che sono pendenti. (4-13463)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia — premesso che il credito agrario erogato dagli istituti o sezioni di credito speciale non è soggetto al massimale sugli impieghi — ha riferito che il carattere di generalità del provvedimento adottato dal Governo, recante limitazioni all'accrescimento degli impieghi bancari, e la necessità di rispettare i previsti tetti di crescita dei finanziamenti bancari non consentono di escludere il settore del credito agrario dall'applicazione delle misure restrittive, anche al fine di garantire, nel periodo di vigenza delle disposizioni stesse che scadranno il 30 giugno 1986, un più efficace risultato alla manovra creditizia attuata dal Governo.*

*Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, parimenti interessato, ha precisato che le misure di contingentamento del credito, alle quali sono soggette le aziende di credito e gli istituti centrali di categoria con impieghi, al 31 dicembre 1985, non infe-*

*riori a lire 5 miliardi, non riguardano gli istituti di credito speciale ai quali, pertanto, gli operatori agricoli potranno ricorrere senza alcuna limitazione di intervento.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

SANNELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che impediscono la definizione della pratica di cassa integrazione guadagni dell'azienda Ritucci Laterizi S.p.A. di Ginosa, in provincia di Taranto, per il periodo 28 aprile 1985-28 ottobre 1985.

(4-12971)

RISPOSTA. — *Con apposito decreto del mese di maggio 1986, è stato concesso il beneficio della cassa integrazione guadagni straordinaria, per il periodo 29 aprile 1985-27 aprile 1986, a favore dell'azienda Ritucci Laterizi società per azioni di Ginosa, in provincia di Taranto.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SEPPIA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che in data 17 ottobre 1985, un rappresentante della « Walt Disney », vicepresidente di settore, nel corso di una conferenza stampa escludeva, in via definitiva, che la « Disneyland Europea » potesse trovare sede in Italia;

che il 23 ottobre 1985 nel consiglio comunale di Arezzo veniva presentata una mozione, da parte del consigliere repubblicano, in cui si sottolineava, facendo riferimento a fonti autorevoli, la possibilità per l'Italia, di divenire sede della città dei divertimenti e si avanzava la candidatura di Arezzo, fra le possibili aree di ubicazione della « Disneyland Europea »;

che in data 12 dicembre 1985, come riportato dai giornali, l'ambasciatore degli USA in Italia, signor Raab, dopo un incontro con una delegazione aretina del

PRI, faceva conoscere alla stampa, l'interesse degli USA e dello stesso ambasciatore ad aiutare la candidatura della città di Arezzo, per tale localizzazione;

che in data 20 dicembre 1985, la stampa annunciava la firma di un accordo fra la Francia e la società « Walt Disney Production », per l'ubicazione alle parti di Parigi di « Disneyland » e che nello stesso giorno, nel quotidiano *La Nazione*, cronaca di Arezzo, veniva pubblicato, per iniziativa del partito repubblicano, un annuncio, a pagamento, che per il tono sembrava ispirato da fonti autorevoli, in cui si accusava il ministro del turismo ed il Presidente del Consiglio dei ministri di « mancanza di intelligenza », di disinteresse, per aver perduto un'importante occasione —:

se, quando e da chi sono stati informati delle intenzioni della « Walt Disney Production » di costruire in Europa una nuova Disneyland;

quali trattative abbiano condotto;

qual è stato il ruolo, nella vicenda, dell'ambasciatore degli USA in Italia Raab e se sono veritiere le sue dichiarazioni, sulle forti possibilità, che aveva la città di Arezzo, di divenire sede dell'iniziativa;

i motivi che non hanno consentito all'Italia di ospitare la nuova iniziativa della « Walt Disney ». (4-12895)

RISPOSTA. — *Il comune di Arezzo ha reso noto che il problema della costruzione ad Arezzo della Disneyland europea non ha più avuto localmente alcun seguito dopo la firma dell'accordo fra la Francia e la società Walt Disney Production per l'ubicazione in prossimità di Parigi degli impianti in argomento.*

*Il Ministro degli affari esteri ha comunicato, invece, che l'Amministrazione non è stata informata a suo tempo, dalla Walt Disney Production, dell'intenzione di costruire una Disneyland in Europa.*

*Pertanto non sono state condotte trattative a livello governativo.*

Ha inoltre precisato che non è dato conoscere in quali termini si sia espresso l'ambasciatore Raab, ma si ha motivo di ritenere che egli non sia andato oltre le generiche dichiarazioni di simpatia per la città di Arezzo.

Si ritiene che valutazioni di carattere preminentemente economico e di mercato abbiano portato la scelta su Parigi.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:  
FARAGUTI.

SERVELLO. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere se è al corrente dello stato di grave disagio in cui sono venuti a trovarsi gli impiegati tecnici di prima categoria della Montedison che, nel febbraio 1981, sono stati posti in cassa integrazione guadagni a regime straordinario per crisi aziendale Montedipe.

Premesso:

che i pagamenti — al 60 per cento dello stipendio e con un tetto massimo di 650.000 lire — sono stati sempre effettuati con notevole ritardo;

che nel 1985 non si è proceduto, fino al mese di dicembre, a nessun pagamento;

che la Montedipe ha richiesto nel febbraio scorso la continuazione della cassa integrazione guadagni speciale, come azienda in dissesto, e che il CIPI ha accolto tale richiesta;

che l'INPS, che non ha ancora ricevuto il decreto firmato nell'ottobre scorso, è in grado di disporre il pagamento per il solo mese di gennaio 1985;

l'interrogante chiede se il ministro non ritenga di dovere intervenire urgentemente e con provvedimenti adeguati per ovviare ad una situazione già grave, ma che potrebbe assumere ben più vaste proporzioni. (4-12874)

RISPOSTA. — Si comunica che la proposta relativa alla concessione della proroga

del beneficio straordinario di cassa integrazione guadagni a favore dei lavoratori della Montedipe, del gruppo Montedison, è attualmente in fase istruttoria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SOSPURI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se sia a conoscenza dei motivi per i quali a Dante Zuccarelli, dipendente dell'osservatorio astronomico di Collurania, in Teramo, non sia riconosciuta la qualifica V, in conformità con le mansioni svolte;

se il ricorso in tal senso prodotto alla Commissione nazionale istruttoria presso il Ministero della pubblica istruzione (direzione generale istruzione universitaria — divisione III) dal sopra nominato in data 10 maggio 1983 (protocollo 7703) sia stato esaminato e in caso positivo con quali conclusioni. (4-08229)

RISPOSTA. — Gli inquadramenti, previsti a norma dell'articolo 85 della legge n. 312 del 1980, per il personale in servizio presso gli osservatori astronomici, astrofisici e vesuviani sono stati effettuati previa istruttoria condotta da una apposita Commissione nazionale di cui alla previsione normativa dell'articolo 4 del decreto interministeriale 10 febbraio 1980 sulla base delle indicazioni risultanti dalle schede di rilevazione all'uopo predisposte.

L'inquadramento del signor Dante Zuccarelli nella terza qualifica-area dei servizi generali e ausiliari — profilo manutentore — è in tutto coincidente con le mansioni di fatto accertate per il dipendente e a suo tempo pienamente condivise dal medesimo.

Dalle schede sopra menzionate è risultato, infatti, che l'attività svolta dal signor Zuccarelli ha riguardato lavori di manutenzione svolti, per altro, in modo saltuario, per cui la proposta di inquadramento relativamente a qualifica, area e profilo, è stata confermata dalla commissione suddetta.

*Per quanto riguarda il ricorso che lo stesso signor Zuccarelli avrebbe prodotto in merito alla mancata attribuzione della quinta qualifica, si precisa che il citato dipendente, in data 10 maggio 1983, ha avanzato alla commissione in parola esclusivamente delle osservazioni circa la prima, poi risultata definitiva, proposta di inquadramento riservandosi, nel caso di mancato accoglimento delle stesse, di adire le sedi opportune a tutela dei propri interessi. Allo stato attuale non risulta a questa Amministrazione che sia stato prodotto dall'interessato alcun gravame circa l'inquadramento di cui trattasi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**SOSPURI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali a Fidio Bianchi, residente in Castelvecchio Subequo (L'Aquila), non siano ancora state rimborsate le somme versate in più con la dichiarazione dei redditi dell'anno 1981, presentata all'ufficio delle imposte dirette di Sulmona con modello « 740 » del 1982.

(4-12575)

**RISPOSTA.** — *L'intendenza di finanza di L'Aquila, interessata in proposito, ha fatto conoscere di aver emesso in data 17 febbraio 1986 il decreto di rimborso n. 369 con il quale è stata liquidata, in favore del signor Bianchi, la somma di lire 97 mila per IRPEF oltre agli interessi di lire 34.920 previsti dalle norme vigenti in caso di ritardato rimborso.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

**SOSPURI.** — *Al Ministro di grazia giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con circolare del Ministero di grazia e giustizia protocollo 7/62/33795 del 10 gennaio 1986, indirizzata al collegio dei periti industriali di Livorno e, per conoscenza, al Procuratore della Repubblica della stessa città, nonché al consiglio na-

zionale dei periti industriali; circolare diramata in risposta ad un quesito di iscrivibilità dei pubblici dipendenti nell'albo professionale, operanti nell'ambito delle unità sanitarie locali, si fa riferimento ad una sentenza del TAR del Lazio (emessa in data 29 dicembre 1984 — dec. numero 1050 — sez. III), riguardante l'albo dei geometri; e si fa intravedere, nel rispetto dell'autonomia decisionale di ogni collegio professionale, la possibilità istitutiva di un « elenco speciale » nel quale i professionisti dipendenti da enti pubblici, non economici, possono essere iscritti;

la legge istitutiva dell'albo professionale dei periti industriali (regio decreto 11 febbraio 1938, n. 275) non prevede alcun « elenco speciale »;

la legge 25 aprile 1938, n. 897, per i periti industriali dipendenti pubblici obbliga all'iscrizione all'albo professionale;

la Corte costituzionale, con ordinanza n. 219 del 1983, non ritiene « atto avente forza di legge » il regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, con il quale è regolata la professione di geometra che trova, per analogia, estensione interpretativa nel regio decreto 11 febbraio 1929, n. 275;

la legge 20 marzo 1975, n. 70 ed i relativi decreti del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976 e n. 509 del 1979 hanno dettato disposizioni inequivocabili sul rapporto di lavoro dipendente del personale professionista pubblico, con l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo professionale;

il decreto del Ministro della sanità del 30 gennaio 1982, stabilendo la normativa concorsuale del personale delle unità sanitarie locali, in applicazione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 e del successivo decreto ministeriale 3 dicembre 1982, ha riaffermato l'indispensabilità dell'iscrizione all'albo professionale da parte di coloro i quali aspirano a ricoprire, all'atto dell'ammissione ai concorsi, la posizione funzionale di « operatore professionale collaboratore »;



esistono ulteriori e valide argomentazioni giuridiche in tal senso vincolanti, come quelle contenute nella giurisprudenza della Corte di cassazione;

con il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1974, n. 417, articolo 92, viene consentito, *ope legis*, al personale docente l'esercizio della libera professione, compatibilmente con l'orario di insediamento e di servizio —:

quale sia al riguardo il giudizio del Ministro e quali provvedimenti intenda adottare, sulla base di una oggettiva interpretazione normativa, affinché la risposta contenuta nella circolare in riferimento venga sottoposta a revisione.

(4-14586)

**RISPOSTA.** — *La questione posta nell'interrogazione riguarda il problema generale dell'istituzione di un elenco speciale annesso all'albo, nel quale iscrivere i pubblici dipendenti, che, pur non svolgendo la libera professione, debbono essere iscritti, in base a speciali disposizioni legislative, negli albi di determinate categorie di professionisti, e ciò ai fini dell'inquadramento e della progressione in carriera.*

*Premesso che per le categorie degli avvocati e dei procuratori legali l'elenco speciale è stato istituito fin dall'anno 1939, con la legge 23 novembre 1939, n. 1949 (che ha modificato l'articolo 3 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito con modificazioni nella legge 22 gennaio 1934, n. 36), va rilevato che la maggior parte delle categorie di professionisti, riconosciute in questi ultimi anni, l'elenco in questione è stato previsto nei relativi ordinamenti (articolo 29, ultimo comma, decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067, per i dottori commercialisti; articolo 29, ultimo comma decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068, per i ragionieri e periti commerciali; articolo quarto, legge 3 febbraio 1963, n. 112, per i geologi; articoli 5 e 9 legge 24 maggio 1967, n. 396, per i biologi; articolo 30 legge 28 marzo 1968, n. 434, per i periti agrari).*

*Da ciò si deduce che non per tutte le categorie di professionisti è stato istituito,*

*nei rispettivi ordinamenti, l'elenco speciale annesso all'albo e che, proprio per questo, quando il legislatore ha dovuto stabilire, in certi specifici casi, il requisito dell'iscrizione dei pubblici dipendenti in una determinata categoria, ha fatto necessariamente riferimento all'albo, come strumento generale di registrazione dell'appartenenza ad una particolare classe professionale, restando implicito che per ciascuna iscrizione dovesse esser precisata la posizione di pubblico dipendente, con una specifica annotazione, per distinguerla da quella di libero professionista. Tuttavia, è evidente che proprio tale specifica annotazione, nel caso in questione, rende simile nella sostanza questo tipo di iscrizione a quella contenuta nell'elenco speciale.*

*Invero, questo elenco, previsto in vari ordinamenti professionali e nel quale sono iscritti coloro che non possono esercitare la professione, pur avendone i requisiti (così dispone l'articolo 29, ultimo comma, decreto del Presidente della Repubblica n. 1068 del 1953, sopra citato), non poteva non essere considerato da questo Ministero come elemento e strumento unificante le situazioni analoghe per tutte le categorie professionali riconosciute, tenuto conto che un orientamento legislativo, almeno trentennale, tende ad istituirlo per tutti gli albi.*

*Ciò spiega l'intento e lo spirito della nota del 10 gennaio 1986, protocollo n. 7/62/33795, cui è fatto riferimento nell'interrogazione, diretta a far valutare la possibilità, nel rispetto dell'autonomia decisionale di ogni collegio professionale, della istituzione di un elenco speciale, nei casi in cui l'ordinamento di categoria non lo prevede, tenendo presente, altresì, i principi affermati nella sentenza del 29 dicembre 1984, n. 1050, emessa dalla terza sezione del tribunale amministrativo regionale del Lazio. In questo provvedimento, infatti, si afferma che l'ampia potestà di autorganizzazione del collegio professionale — la cui posizione di peculiare autonomia nell'ordinamento si manifesta anzitutto attraverso l'esplicazione di poteri regolamentati aventi per oggetto l'organizzazione e la regolamentazione strutturale del collegio stesso, in relazione alle sopravvenienti disposizioni che disciplinano la materia ed ai compiti da esse imposti*

legittima l'istituzione di un elenco speciale in cui iscrivere i professionisti dipendenti da enti pubblici non economici (riferimento ai geometri pubblici dipendenti che in base all'articolo 15 della legge n. 70 del 1975 devono essere iscritti nell'albo professionale per il loro inquadramento).

Comunque, questa Amministrazione, proprio al fine di ovviare alla situazione determinata dalla diversa disciplina risultante, per le varie categorie, dai relativi ordinamenti professionali e dall'assenza, in talune normative, di esplicite disposizioni concernenti l'istituzione di un apposito elenco speciale, cui i professionisti pubblici dipendenti dovrebbero, secondo un corretto orientamento sancito espressamente solo per talune categorie, trovare esatta collocazione, ha predisposto uno schema di disegno di legge di carattere generale concernente la: *Disciplina delle incompatibilità tra rapporto di pubblico impiego ed esercizio delle libere professioni e della iscrizione agli elenchi speciali.*

Detto schema di disegno di legge, recentemente inviato a tutti i ministeri per il relativo parere, appare idoneo a stabilire una disciplina univoca e chiara nella complessa materia.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —  
Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo la quale per la inaugurazione della « Scala » del 7 dicembre 1985, il sovrintendente Carlo Maria Badini avrebbe distribuito in omaggio 400 biglietti;

in caso affermativo, i nominativi degli illustri invitati e per quale alto merito essi hanno goduto di questo privilegio;

inoltre, se nella distribuzione di questi biglietti sia stato seguito il criterio della lottizzazione a somiglianza di quanto avviene in altri settori della vita italiana. (4-12876)

RISPOSTA. — La prefettura di Milano ha trasmesso un rapporto del sovrintendente del teatro da cui risulta che il numero complessivo dei biglietti d'invito distribuiti in occasione della serata inaugurale del teatro alla Scala del 7 dicembre 1985, è stato di 431, così suddivisi:

- 1) personalità invitate: 245;
- 2) ospiti del sovrintendente, del segretario generale e del direttore artistico: 22;
- 3) artisti e collaboratori allo spettacolo: 39;
- 4) giornalisti: 85;
- 5) sponsor della serata inaugurale: 20;
- 6) polizia: 20.

Secondo le precisazioni fornite dallo stesso sovrintendente risulta che dei 431 biglietti, 105 sono inviti di servizio in quanto riferiti ai giornalisti per lo svolgimento del proprio lavoro informativo e agli agenti di pubblica sicurezza che l'autorità di polizia richiede vengano distribuiti fra il pubblico della prima e della seconda galleria.

A questi vanno aggiunti 39 inviti riservati agli artisti e collaboratori impegnati nel ciclo di rappresentazioni dell'opera, secondo una consuetudine in essere in tutti i teatri italiani e stranieri, e 22 inviti della direzione per i quali si sono utilizzati i palchi permanentemente assegnati al sovrintendente, al direttore artistico e al segretario generale.

Ancora vi sono 20 inviti che ai sensi del contratto di sponsorizzazione sono stati assegnati alla Milano Assicurazioni che è stata lo sponsor della serata inaugurale. Detraendo pertanto l'insieme degli inviti sopra richiamati si ha che gli inviti riservati agli illustri invitati sono stati 245.

Il sovrintendente ha inoltre precisato che il criterio seguito nella concessione è stato quello della rappresentatività istituzionale o di categoria e che il bilancio del teatro per il 1985 si è chiuso in pareggio a dimostrazione che la politica degli inviti non appare incompatibile con la gestione

economica e finanziaria dell'ente. Segue l'elenco degli invitati alla serata del 7 dicembre 1985.

Abbado, consigliere amministratore Scala e direttore conservatorio musica Milano;

Alessi, presidente tribunale Milano;

Andreotti, segretario ministro esteri;

Aniasi, vicepresidente Camera deputati;

Antignani, sovrintendente teatro Opera Roma;

Ballardini, segretario provinciale DC;

Belgiojoso, consigliere amministratore Scala;

Bellisario, amministratore delegato ITALTEL;

Berlusconi, presidente FININVEST;

Bisognero, comandante generale arma carabinieri;

Bogianckino, sindaco di Firenze;

Bolasco, ex ambasciatore d'Italia in Olanda;

Borges, premio Nobel per la letteratura;

Bridges, ambasciatore Gran Bretagna in Italia;

Bruno, presidente nazionale Associazione generale italiana spettacolo;

Buscaglia, consigliere amministrazione Scala;

Cassanmagnago, vice presidente Parlamento europeo;

Cervetti, deputato europeo e presidente gruppo parlamentare PCI;

Collins, console generale Stati Uniti a Milano;

Corbani, consigliere comunale Milano e segretario federazione provinciale PCI;

Corcione, comando regione militare nord-ovest;

Corrias, procuratore generale Repubblica Milano;

Cortese, attrice;

Covatta, senatore e responsabile dipartimento cultura direzione PSI;

Crespi A., presidente Amici della Scala;

De Berti Gambini, direttore Rete Due televisiva RAI;

De Carolis, vice presidente Consiglio superiore magistratura;

Del Pennino, deputato e vice sindaco di Milano;

De Michelis, ministro del lavoro;

Facchiano, commissario straordinario Ente nazionale previdenza assistenza lavoratori spettacolo;

Fanfani, presidente Senato;

Fazzari, consigliere amministrazione Scala;

Feletti, direttore sezione credito teatrale Banca nazionale del lavoro;

Feltrinelli, editore;

Finetti, vice presidente giunta regionale Lombardia e segretario regionale Lombardia PSI;

Fontana C., sovrintendente teatro comunale Bologna e direttore settore musica Biennale Venezia;

Fontana S., vice segretario nazionale DC;

Fracci, danzatrice e attrice;

Ganci, deputato;

Gervasoni, consigliere amministrazione Scala;

Ghezzi, consigliere amministratore Scala;

Giacchieri, sovrintendente Arena di Verona e presidente Associazione nazionale enti lirici sinfonici;

Gorlinsky, organizzatore teatrale britannico;

Granelli, ministro per la ricerca scientifica;

Gresti, procuratore Repubblica Milano;

Guidi, sindaco di Brescia;

Hirsch, direttore teatro Champs-Élysées Parigi;

Kutnezov, console generale Unione Sovietica a Milano;

Ippolito, deputato europeo;

Lagorio, ministro per il turismo e lo spettacolo;

Larquier, presidente Teatro nazionale opera di Parigi;

Lavorato, consigliere amministratore Scala;

Liggieri, direzione generale spettacolo Ministero turismo e spettacolo;

Lunkov, ambasciatore Unione Sovietica in Italia;

Maccanico, segretario generale Presidenza Repubblica;

Malagugini, giudice Corte costituzionale;

Mangione, presidente tribunale amministrativo regionale;

Manzella, capo gabinetto ministro Difesa;

Maragall, sindaco di Barcellona;

Mariani, vice presidente provincia Milano;

Masiello, presidente Collegio revisori conti Scala;

Massari, deputato e vice segretario nazionale PSDI;

Mattucci, direttore sede regionale Lombardia RAI;

Mazzotta, deputato e consigliere comunale Milano;

Meda, consigliere amministrazione Scala;

Melone, direttore divisione Enti lirici Ministero turismo e spettacolo;

Meomartini, responsabile relazioni esterne ENI;

Moccia, direttore generale spettacolo Ministero turismo spettacolo;

Monarca, questore di Roma;

Mongini, vice segretario provinciale DC;

Muscardini, deputato e consigliere comunale Milano;

Natali, presidente metropolitana milanese;

Noto, direttore Banca Italia Milano;

Ogliari, consigliere amministrazione Scala;

Orlandini, presidente KLM;

Orsello, vice presidente RAI;

Pajardi, presidente corte appello Milano;

Paladino, comandante divisione carabinieri Pastrengo;

Palmitessa, sezione spettacolo direzione DC;

Panni, presidente Accademia filarmonica Roma;

Pazzaglia, deputato e presidente gruppo parlamentare MSI;

Pertini, senatore ed ex Presidente Repubblica;

Pestalozza, consigliere amministrazione Scala;

Petrucchioli, deputato;

Pillitteri, deputato e consigliere comunale Milano;

Pini, consigliere amministrazione Scala;

Pirella, ex questore Milano;

Pistolesi, avvocato distrettuale Stato Milano;

Properzi, consigliere provinciale Milano e presidente ATM Milano;

Punzo, segretario ministro turismo e spettacolo;

Quilleri, presidente regionale Lombardia Associazione generale italiana spettacolo;

Raab, ambasciatore Stati Uniti in Italia;

Re Mursia, consigliere comunale Milano;

Riva, deputato europeo;

Rodotà, deputato e presidente gruppo parlamentare Sinistra indipendente;

Rognoni, deputato e presidente gruppo parlamentare DC;

Romagnoli, amministratore delegato Acquamarzia;

Romiti, amministratore delegato FIAT;

Rumi, consigliere amministrazione Scala;

Rutelli, deputato e presidente gruppo parlamentare PR;

Salvini, amministratore delegato FONIT-CETRA;

Sasaki, organizzatore teatrale giapponese;

Secchi, ex conservatore immobile Scala;

Scalfi, consigliere amministrazione Scala;

Signorile, ministro trasporti;

Spadolini, ministro difesa;

Spiteri, presidente Dante Alighieri Malta;

Strehler, direttore Piccolo teatro Milano;

Tebaldi, cantante;

Toscanini Castelbarco E., nipote maestro Toscanini;

Toscanini W., figlia maestro Toscanini;

Tognoli, deputato europeo, sindaco di Milano e presidente Scala;

Trillo, relazioni esterne ENI;

Vanoni, cantante e attrice;

Vinchi Grassi, segretario generale Piccolo teatro Milano;

Zola, prosindaco Milano.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:  
FARAGUTI.

STERPA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere come sia possibile che a quasi un mese dall'inizio dell'anno scolastico per i 1.200 studenti del secondo liceo artistico di Milano non sia stata trovata una sede agibile e definitiva, quando il problema si poneva già dallo scorso anno. È francamente una vergogna che casi del genere avvengano ancora in Italia, ma è ancora più incredibile e umiliante che possano avvenire a Milano, dove, anche a causa della diminuzione della popolazione scolastica, non mancano stabili pubblici di proprietà dei vari enti locali.

Si chiede al ministro della pubblica istruzione se abbia accertato fino in fondo l'impegno svolto dal provveditorato per la soluzione di questo problema, se siano stati interessati gli enti locali — comune, provincia, regione — e quali siano le responsabilità di ciascuno in questa assurda vicenda. (4-11369)

RISPOSTA. — Il secondo liceo artistico di Milano ha esplicato la sua attività didattica ed amministrativa fino all'anno scolastico 1984/85, presso l'immobile di piazza Venticinque Aprile, proprietà del comune, adibito a sede centrale e presso l'edificio demaniale di via Santa Marta, adibito a succursale.

In seguito a visite ispettive effettuate dalla USL (unità sanitaria locale) 75/10 le sedi sono state dichiarate inagibili ed il

preside è stato diffidato dal riprendere l'attività didattica prima dell'ultimazione di una serie di lavori di ristrutturazione ed adattamento. Da allora sono iniziate le ricerche per il reperimento di un immobile da destinare a sede del liceo e si sono intensificati i contatti da parte dell'amministrazione con le autorità amministrative locali al fine di trovare una soluzione, sia pure parziale e temporanea, al grave problema mediante sistemazione dell'istituto presso le altre scuole che presentassero aule disponibili. Ciò nonostante non è stato possibile pervenire ad alcuna soluzione idonea prima dell'inizio dell'anno scolastico 1985/86.

Soltanto ad anno scolastico già inoltrato, in attesa del reperimento di una sede adeguata, con la collaborazione del prefetto della provincia di Milano e del sindaco del comune, si è provveduto a sistemare provvisoriamente il secondo liceo artistico presso altre scuole. Recentemente, è stato reperito il complesso immobiliare di via Prinetti, di proprietà del Pio istituto dei sordomuti, in grado di soddisfare appieno le esigenze del liceo in questione.

Il Ministero, nel ravvisare l'opportunità di acquisire in proprietà l'immobile, ha prospettato la questione al Ministero delle finanze perché adottasse i necessari provvedimenti al riguardo.

Secondo quanto comunicato dal competente provveditore agli studi, l'intendenza di finanza di Milano ha già provveduto ad inviare agli uffici centrali la propria relazione e la valutazione dell'UTE (Ufficio tecnico erariale) per ottenere l'autorizzazione a dar corso alle pratiche per l'acquisizione dell'immobile. Nelle more della definizione della procedura d'acquisto, al fine di evitare che il liceo di cui trattasi non abbia a trovarsi, con l'inizio dell'anno scolastico 1986-87 privo di sedi, sono state anche avviate le procedure per l'acquisizione in locazione dell'immobile; il relativo contratto è stato già trasmesso, in data 14 aprile 1986, al consiglio di Stato per il prescritto parere.

Si desidera comunque, assicurare che il problema relativo al secondo liceo artistico

*di Milano — che si ritiene in via di risoluzione — continuerà ad essere seguito con la massima attenzione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TAMINO E POLLICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la situazione del II liceo artistico di Milano, rimasto totalmente senza locali, è ormai insostenibile;

l'istituto in questione è già stato oggetto di interrogazioni parlamentari presentate il 18 giugno 1985, n. 4-09964, con iter in corso, e 12 marzo 1985. A quest'ultima il Ministro ha dato risposta rassicurando gli interroganti Tamino e Pollice sull'interessamento del provveditore agli studi alla risoluzione del problema;

la situazione denunciata nelle interrogazioni segnalate non solo non si è risolta ma, al contrario si è aggravata, con un'intera scuola che a venti giorni dall'inizio dell'anno scolastico si trova nell'impossibilità di svolgere alcuna attività didattica per assenza di locali;

data la situazione molti studenti sono stati costretti a trovare situazioni di ripiego, guarda caso in scuole private, per cui dai circa 1.200 iscritti di inizio anno si è già scesi a circa 900 —

quali sono state le iniziative prese dal provveditore, come il Ministro aveva assicurato nella sua risposta del maggio scorso;

se questo non si configuri, obiettivamente, come un attacco al diritto allo studio e alla qualità della scuola pubblica a tutto vantaggio della scuola privata;

se, in situazioni di questo genere, se la sentirebbe di dare torto a studenti, genitori, docenti e non docenti che occupassero per protesta locali da adibire allo svolgimento dell'attività didattica, che, evidentemente, gli organi competenti non vogliono o non sono in grado di trovare;

se e come intende intervenire affinché questa vergognosa situazione sia risolta in tempi rapidissimi. (4-11348)

RISPOSTA. — *Il secondo liceo artistico di Milano ha esplicitato la sua attività didattica ed amministrativa fino all'anno scolastico 1984/85, presso l'immobile di piazza Venticinque Aprile, proprietà del comune, adibito a sede centrale e presso l'edificio demaniale di via Santa Marta, adibito a succursale. In seguito a visite ispettive effettuate dalla USL (unità sanitaria locale) 75/10 le sedi sono state dichiarate inagibili ed il preside è stato diffidato dal riprendere l'attività didattica prima dell'ultimazione di una serie di lavori di ristrutturazione ed adattamento.*

*Da allora sono iniziate le ricerche per il reperimento di un immobile da destinare a sede del liceo e si sono intensificati i contatti da parte dell'amministrazione con le autorità amministrative locali al fine di trovare una soluzione, sia pure parziale e temporanea, al grave problema mediante sistemazione dell'istituto presso le altre scuole che presentassero aule disponibili. Ciò nonostante non è stato possibile pervenire ad alcuna soluzione idonea prima dell'inizio dell'anno scolastico 1985/86.*

*Soltanto ad anno scolastico già inoltrato, in attesa del reperimento di una sede adeguata, con la collaborazione del prefetto della provincia di Milano e del sindaco del comune, si è provveduto a sistemare provvisoriamente il secondo liceo artistico presso altre scuole.*

*Recentemente, è stato reperito il complesso immobiliare di via Prinetti, di proprietà del Pio istituto dei sordomuti, in grado di soddisfare appieno le esigenze del liceo in questione. Il Ministero, nel ravvisare l'opportunità di acquisire in proprietà l'immobile, ha prospettato la questione al Ministero delle finanze perché adottasse i necessari provvedimenti al riguardo.*

*Secondo quanto comunicato dal competente provveditore agli studi, l'intendenza di finanza di Milano ha già provveduto ad inviare agli uffici centrali la propria relazione e la valutazione dell'UTE (Ufficio tecnico erariale) per ottenere l'autorizzazione*

a dar corso alle pratiche per l'acquisizione dell'immobile.

Nelle more della definizione della procedura d'acquisto, al fine di evitare che il liceo di cui trattasi non abbia a trovarsi, con l'inizio dell'anno scolastico 1986-87 privo di sedi, sono state anche avviate le procedure per l'acquisizione in locazione dell'immobile; il relativo contratto è stato già trasmesso, in data 14 aprile 1986, al consiglio di Stato per il prescritto parere.

Si desidera comunque, assicurare che il problema relativo al secondo liceo artistico di Milano — che si ritiene in via di risoluzione — continuerà ad essere seguito con la massima attenzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TAMINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

per quali motivi è stato ridotto il numero dei lettori di lingue straniere nella facoltà di lettere e filosofia all'università di Pavia, portando da 4 a tre il numero dei lettori di lingua inglese per 528 studenti e da due a uno quello dei lettori di lingua tedesca per 160 studenti. (4-12757)

RISPOSTA. — I tagli, ultimamente apportati agli specifici stanziamenti di bilancio, hanno reso necessario, fin dall'esercizio finanziario 1985, un corrispondente ridimensionamento del numero dei lettori di madre lingua, richiesto dalle singole università.

Il primo e più ovvio criterio riduttivo adottato è stato quello concernente le richieste formulate in deroga al rapporto uno a centocinquanta studenti previsto dal primo comma dell'articolo 28; nel caso in questione infatti il quarto lettore di lingua inglese ed il secondo di lingua tedesca sono stati considerati in deroga in quanto la facoltà ha dichiarato un numero di studenti frequentanti pari a 528 per il corso di inglese (ne sarebbero occorsi 600 per un rapporto non in deroga) e di 160 per il corso di tedesco (avrebbero dovuto essere 300).

Tutto ciò premesso, si ritiene opportuno segnalare che questo Ministero, con nota dell'8 febbraio 1986, protocollo 8870 — considerate le motivazioni esposte dalla facoltà di lettere e preso atto che l'università poteva disporre di un residuo sul finanziamento concesso allo stesso titolo nell'anno accademico trascorso — ha autorizzato l'attivazione dei due lettori in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TAMINO, RONCHI E POLLICE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — tenuto conto che in data 9 dicembre 1985 il provveditore agli studi di Messina, dopo un incontro coi presidi della zona interessata, ha diramato una circolare con la quale invita i presidi stessi a ricevere benevolmente esperti dell'ENEL per propagandare la scelta del carbone come fonte per la produzione di energia elettrica, escludendo, nel contempo, la presenza durante questi incontri di voci dissenzianti rispetto a tale scelta, in spregio al diritto ad un dibattito libero e democratico — quali iniziative intende assumere per accertare se l'operato del provveditore agli studi di Messina sia corretto in base alle norme vigenti e se non ritenga di dover fare revocare la suddetta circolare. (4-13441)

RISPOSTA. — Nelle istituzioni scolastiche di primo e secondo grado nella provincia di Messina vengono annualmente svolte, di concerto con il compartimento ENEL di Palermo, delle campagne informative sui problemi dell'energia elettrica allo scopo di diffondere i contenuti del piano energetico nazionale attraverso le giovani generazioni, con particolare riferimento al risparmio ed alle possibilità di impiego delle energie alternative.

Il competente provveditore agli studi ha precisato che l'azione informativa è stata indirizzata esclusivamente nei confronti delle istituzioni scolastiche dell'area interessata dalla conversione a carbone della cen-

*trale termoelettrica di San Filippo del Mela, nell'ambito del programma di relazione ENEL scuola, da lungo tempo avviato.*

*L'esclusione di personale estraneo alla scuola, nel corso degli incontri programmati, è stata disposta per aderire ad apposita richiesta verbale formulata dall'ente e tenuto anche conto che tali iniziative erano riservate esclusivamente ai docenti e discenti delle scuole della provincia e dovevano essere svolte nell'ambito delle ore di lezione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia e delle partecipazioni statali. — Per sapere:*

*secondo quali criteri e con quali metodi viene provveduto per la fornitura del necessario gasolio da riscaldamento per gli uffici, centrali e periferici dell'apparato statale. Infatti nelle regioni « rosse » secondo lo stabilito-tipo di contratto redatto da quelle regioni il gasolio da riscaldamento per gli enti pubblici territoriali veniva acquistato « a prezzo pieno di mercato », mentre altrove, in territori di altre regioni tali forniture venivano effettuate con sconto variante tra il 7 e l'8 per cento su tale prezzo di mercato;*

*se anche gli uffici statali, centrali e periferici, pagano il « prezzo pieno » o fruiscono del più che logico economico e indicato sconto;*

*se non sia caso — anche per rispetto delle economie locali, ma soprattutto per una maggiore tempestività del servizio e delle forniture — disporre che tali forniture con il prezzo « scontato » come sopra, siano a richiedersi e ad effettuarsi presso le aziende che abbiano attrezzati depositi nel territorio della provincia ove ha sede l'ufficio centrale o periferico. E, in ogni caso, se non sia giusto che anche in questo settore si tenda all'uniformazione del metodo CEE. (4-11528)*

RISPOSTA. — *L'acquisto del gasolio destinato agli uffici centrali delle amministrazioni statali viene effettuato dal provveditorato generale dello Stato il quale, interessato al riguardo, ha riferito che, annualmente, sono indette gare, nella forma della licitazione privata con il sistema dell'offerta-contracto, riservate alle ditte iscritte all'albo dei fornitori.*

*La selezione delle ditte, da invitare alle gare, avviene in base all'affidamento ed alla capacità organizzativa ed aziendale delle stesse, nonché alla loro ubicazione. In particolare, la scelta si orienta verso quelle aziende che hanno sede in Roma o nelle zone limitrofe e sono fornite di propri depositi, in quanto, non disponendo le amministrazioni centrali di serbatoi di notevole capacità, è necessario frazionare le consegne ed assicurare nel contempo la tempestività dei rifornimenti.*

*Il provveditorato generale dello Stato ha, infine, precisato che la forma di gara adottata consente di fissare un prezzo unitario del gasolio inferiore a quello stabilito dal Comitato interministeriale prezzi, atteso che l'aggiudicazione della fornitura avviene a favore della ditta che, a parità di prestazioni, presenti offerta economicamente più conveniente.*

*L'approvvigionamento di gasolio per gli uffici periferici dello Stato è a cura, invece, delle singole amministrazioni.*

*In particolare, per quanto riguarda l'amministrazione periferica del tesoro, si fa presente che alle spese di riscaldamento degli uffici provinciali del Tesoro, ubicati in fabbricati demaniali o di proprietà della CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali), provvede direttamente la intendenza di finanza, incaricata dell'amministrazione dei suddetti immobili; mentre, per gli uffici siti in edifici di proprietà privata, provvede il proprietario stesso, il quale chiederà il rimborso ai conduttori, ai sensi degli articoli 9 e 10 della legge 27 luglio 1978, n. 392.*

*Per quanto concerne invece gli uffici periferici della ragioneria generale dello Stato, si informa che i contratti di fornitura del gasolio e dell'olio combustibile per le ragionerie regionali e provinciali dello Stato, ubicate in locali demaniali, sono sti-*



pulati rispettivamente dai provveditorati regionali alle opere pubbliche e dalle intendenze di finanza; mentre, per gli uffici aventi sede in locali privati, l'acquisto del gasolio è a cura del condominio. Il rimborso delle spese di riscaldamento avviene per quote sulla base delle ripartizioni effettuate dagli uffici tecnici erariali, nel primo caso, ed in base alle tabelle millesimali, nel secondo.

Il Ministero delle finanze, opportunamente interpellato, con nota del 28 marzo 1986, n. 82376, ha riferito che l'acquisto del gasolio, destinato agli uffici periferici delle finanze, è effettuato direttamente dai funzionari delegati degli uffici stessi che si avvalgono delle aperture di credito, disposte a loro favore dalle direzioni generali, sui fondi stanziati nei capitoli di bilancio riguardanti le spese d'ufficio. Nella gestione dei fondi loro assegnati, i funzionari delegati si attengono a criteri di rigorosa economia, imposti anche dalla cronica inadeguatezza degli stanziamenti di bilancio e dal continuo lievitare dei prezzi di fornitura dei beni e dei servizi.

Tali criteri, ovviamente, presiedono anche alla scelta delle imprese fornitrici di gasolio, sicché, ove una ditta, a parità di condizioni di fornitura, offra uno sconto sul prezzo di mercato del suddetto combustibile, è logico ritenere che essa venga preferita alle ditte concorrenti.

Il Ministero delle finanze ha, infine, precisato che i funzionari delegati sono tenuti a redigere un rendiconto sull'impiego dei fondi ad essi accreditati, che viene poi trasmesso agli organi di controllo, per la verifica della regolare gestione dei fondi stessi.

Il Ministero dell'interno, parimenti interessato, ha fatto presente, con nota del 12 dicembre 1985, n. 666/316/6, che le forniture di gasolio da riscaldamento occorrenti alle prefetture sono effettuate da aziende che dispongono di propri depositi attrezzati nel territorio ove hanno sede tali uffici periferici, al fine di assicurare la massima tempestività del servizio.

Il gasolio viene acquistato a prezzo scontato in misura variabile a seconda delle

condizioni del mercato locale — fermo restando il limite determinato dal CIP (Comitato interministeriale prezzi) — previa stipulazione di apposito atto negoziale con le aziende fornitrici. I contratti di fornitura del gasolio, destinato ai locali adibiti ad uffici e caserme della polizia di Stato, sono stipulati dalle competenti prefetture, a seguito di licitazioni private o di trattative private, sulla base delle migliori offerte di ribasso (in percentuale) sul prezzo massimo stabilito dal CIP e vigente alla data di consegna.

Qualora le gare diano esito negativo, le forniture sono effettuate in economia, ai sensi dell'articolo 8 della legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

Il servizio di riscaldamento dei locali adibiti a caserme dei carabinieri viene prevalentemente assicurato mediante cessioni di combustibile effettuate direttamente dal Ministero della difesa ai comandi di legione dell'arma. Per le caserme che non fruiscono di tali cessioni si provvede in economia.

I fondi relativi alle spese di riscaldamento delle sedi di servizio del Corpo nazionale dei vigili del fuoco vengono accreditati ai relativi comandi provinciali, che provvedono direttamente agli approvvigionamenti di gasolio presso ditte locali.

Per quanto riguarda la possibilità di ottenere riduzioni sul prezzo pieno di mercato, si fa presente che la cronica carenza dei fondi stanziati in bilancio per tali spese impone l'esigenza di richiedere il differimento dei pagamenti con l'esercizio finanziario dell'anno successivo, rendendo improponibile ogni richiesta di sconto alle ditte fornitrici.

Il Ministero di grazia e giustizia, con nota del 21 febbraio 1986, ha infine fatto presente che, secondo quanto riferito dai rispettivi procuratori generali della Repubblica presso gli uffici giudiziari dei distretti delle corti di appello di Bologna, Firenze e Perugia, non sono pendenti procedimenti penali relativi all'acquisto di gasolio da riscaldamento a prezzo pieno da parte di enti pubblici territoriali.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

TATARELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui non è stato ancora provveduto all'aumento del canone di locazione secondo legge da parte del Dipartimento PS (Direzione centrale dei servizi tecnico-logistici) dell'appartamento utilizzato come caserma di carabinieri a Lesina (Foggia), di proprietà di Antonietta Spallone De Lorenzo che dal gennaio 1984 ha chiesto l'aumento del canone. (4-12994)

RISPOSTA. — *A decorrere dal 13 settembre del 1961, la signora Antonietta Spallone De Lorenzo concedeva in locazione per la durata di nove anni al Ministero dell'interno, ad uso di caserma dei carabinieri, uno stabile di sua proprietà sito in Lesina verso il canone annuo di lire 585.000, pagabile a rate semestrali posticipate. Tale rapporto locativo veniva rinnovato, alla scadenza, per altri nove anni, con contratto stipulato l'8 settembre 1970 avente decorrenza dal 13 settembre 1970 e verso un canone annuo di lire 900 mila.*

*Il 7 febbraio 1976, a seguito di alcune migliorie apportate allo stabile, il contratto di locazione veniva rinnovato per altri nove anni, con decorrenza dal 18 ottobre 1975, e per un canone annuo di lire 1.740.000.*

*Con istanza presentata alla prefettura il 31 ottobre 1984 la signora Spallone, tramite il suo procuratore legale, chiedeva l'aggiornamento di tale canone sulla base degli indici ISTAT per gli anni dal 1979 a tutto il 1984, ai sensi dell'articolo 71 della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina delle locazioni di immobili urbani.*

*Al riguardo si precisa che l'articolo 71 della citata legge n. 392 del 1978, in base al quale i canoni dei contratti di locazione in corso non soggetti a proroga legale possono essere aggiornati annualmente su richiesta del locatore dal giorno della scadenza contrattualmente prevista, non può trovare applicazione nel caso di specie.*

*Infatti l'istanza, prodotta in data 31 ottobre 1984, non tiene conto del fatto che il contratto novativo di locazione stipulato per la durata di nove anni con decorrenza dal 18 ottobre 1975, era già naturalmente scaduto il 17 ottobre 1984.*

*La signora Spallone è stata informata — con nota della prefettura di Foggia del 21 marzo 1985 — dei motivi per i quali la sua richiesta non ha potuto trovare accoglimento. Pertanto il contratto di locazione è, al momento, rinnovabile a libero mercato, sempreché ambedue le parti siano in tal senso interessate.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

le determinazioni che intende adottare in ordine alle pesantissime dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'arbitro di calcio Gino Menicucci di Firenze, titolate in modo inequivoco ed eloquente « sono i nostri capi a decidere scudetto e retrocessione » e condite da particolari riferimenti di sicuro contenuto penale per gli autori (il designatore Sandro D'Agostini e soci), padroni feudali di « un ambiente dove prosperano i millantatori che ci "vendono" tutte le domeniche » (così l'arbitro fiorentino a Enrico Maida de *il Giornale*, pagina 20 del 15 marzo 1984);

se davanti alle sconcertanti prove di vassallaggio ai grandi clubs e conseguente annientamento delle società « non garantite » destinate alla retrocessione ancor prima che il campionato abbia inizio (vi sono partite che non cominciano con il punteggio di 0-0!), attesa l'estesissima portata sociale dello sport calcistico, fonte di redditi e di passione nazionali, ritenga di disporre indagini capillari (dalla parlamentare alla giudiziaria) per il principio fondamentale che « pressioni, corruzione e sudditanza psicologica » non sono affari interni di una loggia di intoccabili *legibus soluti*, ma violazioni giuridiche, sportive e morali di rilievo nazionale che, costruite con artifici e raggiri premeditati, consentono favori illeciti, risultati truccati, ingerenze inquinanti, con inevitabili esplosioni di violenza irrazionale, ma provocata dalla inqualificabile catena di comportamenti da colpire senza indugi e senza riguardi. (4-03295)

RISPOSTA. — *L'attività dell'arbitro Menicucci, secondo l'attuale sistema, è sottoposta ad una duplice serie di norme regolamentari che ne disciplinano il comportamento sia in quanto appartenente alla associazione arbitrale, sia in quanto direttore di gara. In virtù di ambedue le posizioni egli è soggetto alle procedure disciplinari, ed al vaglio degli organi tecnici.*

*Accanto agli organi disciplinari tradizionali, ne sono stati da poco introdotti dei nuovi quali il procuratore arbitrale e la commissione di disciplina di appello, attraverso cui si realizza, rispettivamente, un rapido sistema di sottoposizione dell'arbitro alle norme della disciplina nel caso di comportamenti non attinenti alla deontologia professionale; mentre con l'altro si tende a creare un ulteriore grado di giudizio per arrivare, più compiutamente, ad un'attendibile ricostruzione dei fatti e quindi alla loro veridicità.*

*Questi nuovi vanno a completare gli organi che formavano il sistema già esistente, di cui la commissione disciplinare era il fulcro.*

*Anche per ciò che attiene gli aspetti tecnici che riguardano la conduzione della gara, vi è un sistema di controlli in base ai quali si realizza una visionatura dell'arbitro cui può seguire, o meno, una censura sul suo operato avanti i cosiddetti organi tecnici. Tali organi possono richiedere delucidazioni orali per fornire a loro volta consigli e suggerimenti per il futuro.*

*Ciò vale a precisare che la libertà di decisione di cui il direttore di gara dispone durante l'incontro calcistico è mitigata da una serie di osservazioni e rilievi che ne possono conseguire e che, se anche intervengono successivamente, hanno un forte valore deterrente per ciò che concerne l'attività dell'arbitro per il prosieguo della carriera.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:  
FARAGUTI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor

Mollica Francesco, nato a Falcone (Messina) il 5 gennaio 1916, residente in Argentina, per la quale, a seguito della richiesta della Direzione generale delle pensioni di guerra del 29 novembre 1984 nota protocollo 2992 pos. 4055, il vice consolato d'Italia di San Martin (repubblica Argentina) inviava il verbale di visita medica collegiale. (4-12264)

RISPOSTA. — *Nei riguardi del signor Francesco Mollica è stata emessa, in data 29 aprile 1986, determinazione direttoriale n. 3553026. Con il cennato provvedimento all'interessato è stata concessa, per i pregressi esiti di ferita d'arma da fuoco all'arto inferiore sinistro, pensione a vita di ottava categoria dal 1° settembre 1983, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di revisione per aggravamento dell'infermità. E ciò in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore, previo esame del verbale relativo alla visita subita dal signor Mollica presso il vice consolato d'Italia in San Martin (Argentina).*

*La suddetta determinazione trovasi attualmente all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, per la prescritta approvazione, come disposto dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.*

*Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento di cui sopra è cenno, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Roma — reparto estero —, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Mollica. L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi del rigetto della domanda di maggiorazione per ex combattente (legge

n. 140 del 1985), del signor Galante Salvatore nato il 4 dicembre 1920 titolare della pensione VOS 6603628, residente in Francia.

Il signor Galante Salvatore ferito in combattimento, medaglia di bronzo al valor militare, aveva inoltrato domanda alla sede provinciale INPS di Agrigento.

(4-14769)

**RISPOSTA.** — *La sede provinciale INPS di Agrigento aveva, a suo tempo, respinto la domanda di ricostituzione della pensione presentata dal signor Salvatore Galante tendente ad ottenere la maggiorazione spettante agli ex combattenti, in base all'articolo 6 della legge n. 140 del 1985, in quanto non in possesso della documentazione ufficiale comprovante i requisiti per l'attribuzione del beneficio.*

*Si fa presente, per altro, che essendo stato successivamente reperito il foglio matricolare nel quale risultano indicate le campagne di guerra compiute dal signor Galante, il competente servizio della Direzione generale dell'istituto ha comunicato che provvederà a liquidare all'interessato la predetta maggiorazione utilizzando l'apposita procedura automatizzata, divenuta recentemente operativa.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando verranno corrisposti gli assegni familiari al signor Palla Gaudenzio nato a Leonessa (Rieti) l'11 febbraio 1918, residente in Argentina, per il quale in data 1° marzo 1984 la sede regionale del Lazio dell'INPS, reparto convenzioni internazionali, comunicava all'interessato che la domanda era stata accolta con decorrenza dal 1978.

(4-14771)

**RISPOSTA.** — *L'INPS ha comunicato che la pratica di assegni familiari relativa al pensionato signor Gaudenzio Palla, residente in Argentina, è stata definita e che è*

*attualmente in corso di emissione il mandato relativo alla corresponsione delle spettanze maturate a tutto il 31 luglio 1986.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

**TRINGALI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che la direzione provinciale del tesoro di Enna con lettera del 4 maggio 1985 ha trasmesso al Ministero del tesoro — Direzione generale delle pensioni di guerra Div. 1<sup>a</sup> — le istanze dei pensionati Ipsale Carmelo, La Tona Gaetano, Lombardo Francesco, Sebato Carmelo e Smario Filippo tendenti ad ottenere il ripristino dell'indennità integrativa speciale, già revocata perché in godimento anche di pensione INPS — quali gravi motivi impediscono il sollecito accoglimento delle istanze come sopra descritte.

(4-13424)

**RISPOSTA.** — *A favore dei signori Carmelo Ipsale, Gaetano La Tona, Francesco Lombardo, Carmelo Sebato e Filippo Smario non può essere ripristinata, sul trattamento di pensione di guerra, l'indennità integrativa speciale, già a suo tempo revocata, in quanto detta indennità, ai sensi dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, non è cumulabile con la pensione dell'INPS di cui gli interessati sono titolari.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

**TRINGALI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

con interrogazione n. 4-03472 l'interrogante ha chiesto notizie concernenti la richiesta di concessione del trattamento privilegiato ordinario alla signora Francesca Grassadonia, vedova del maresciallo capo degli agenti di custodia Fortunato Lentini;

il Ministero di grazia e giustizia, per delega del Ministero del tesoro, in data

31 luglio 1984, ha dato assicurazione di avere sollecitato il comitato per le pensioni privilegiate per il prescritto parere;

la segreteria del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, con nota numero 1669/cm. del 21 novembre 1984 ha fatto sapere all'interrogante che « nessuna pratica di pensione di privilegio riguardante la signora Francesca Grassadonia vedova Lentini è stata trasmessa a questo comitato per il prescritto parere »;

non è ad oggi pervenuta alcuna altra notizia, concernente la richiesta di pensione, alla signora Grassadonia —:

quali ulteriori notizie è in grado di dare, a distanza di circa due anni dalla precedente interrogazione, sullo stato della predetta richiesta di pensione;

quali iniziative ritiene di dovere promuovere al fine di chiarire la contraddizione emersa dalle notizie del Ministero di grazia e giustizia e quelle del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

(4-13622)

**RISPOSTA.** — *L'interrogazione n. 4-03472, era intesa ad ottenere risposta in merito alla pratica di pensione privilegiata ordinaria già in corso di definizione all'epoca della morte del maresciallo capo degli agenti di custodia Fortunato Lentini. Le notizie fornite in risposta a tale interrogazione si riferivano, pertanto, allo stato di avanzamento di quella pratica e non a quella di reversibilità dello stesso beneficio, in favore della vedova del maresciallo Lentini, signora Francesca Grassadonia.*

*Al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non poteva risultare alcuna pratica di pensione privilegiata a nome della signora Grassadonia in quanto il trasferimento di un diritto (nella fattispecie la pensione privilegiata) dal dante causa agli aventi diritto (con provvedimento di reversibilità) può avvenire solo dopo l'assegnazione della titolarità al dipendente o all'ex dipendente.*

*Ciò premesso, si conferma che la pratica per l'eventuale concessione del trattamento pensionistico privilegiato in favore*

*del maresciallo Lentini era stata regolarmente trasmessa al comitato sopra citato, per l'emissione del prescritto parere, in data 31 dicembre 1983.*

*Successivamente, in data 7 giugno 1984, la pratica per la concessione del trattamento pensionistico privilegiato, corredata del prescritto parere, è stata restituita all'ufficio competente di questa Amministrazione. Con decreto ministeriale del 7 settembre 1985, n. 5031, è stato concesso al maresciallo Lentini il beneficio richiesto e in data 31 ottobre 1985 il decreto è stato trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.*

*Si precisa che il periodo di tempo intercorso tra la restituzione della pratica da parte del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie (7 giugno 1984) e l'emissione del decreto di concessione del trattamento privilegiato (7 settembre 1985) è trascorso nell'attesa che la Corte dei conti restituisse registrato il decreto ministeriale 22 ottobre 1984 (relativo all'inquadramento economico funzionale) predisposto da questo Ministero ai sensi della legge n. 432 del 1981, indispensabile ai fini della procedura di liquidazione del beneficio di cui trattasi.*

*Infine, si comunica che l'istanza della signora Francesca Grassadonia, intesa ad ottenere la reversibilità del trattamento pensionistico privilegiato già riconosciuto al marito, è stata posta regolarmente in istruttoria e sarà necessario attendere che l'iter procedurale giunga a compimento perché venga liquidata.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

**VIRGILI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che

all'inizio degli anni settanta fu creato un consorzio tra i comuni trentini di Nomi-Pomarolo-Nogaredo-Villalagarina per la realizzazione di una scuola media destinata agli alunni di tale fascia territoriale dell'Adige;

tale scuola, successivamente realizzata con interventi finanziari dei quattro

comuni e dotata di una moderna e confortevole struttura, è entrata in funzione nell'anno scolastico 1981-82 quale sede staccata della « scuola media Paolo Orsi di Rovereto »:

fin dagli anni ottanta il consorzio ha formalizzato la precisa richiesta al Ministero della pubblica istruzione di dare una propria e precisa autonomia amministrativa alla nuova scuola in virtù della particolare dislocazione geografica, delle sue moderne strutture didattiche, dei suoi trecento alunni frequentanti —:

se il ministro, in relazione alle considerazioni di cui sopra, non ritiene di grande utilità culturale e opportunità funzionale procedere e provvedere al riconoscimento di tale sede scolastica quale « scuola media autonoma della Destra Adige ». (4-12793)

*RISPOSTA.* — *Con provvedimento in corso, è stata disposta, a decorrere dal 10 settembre 1986, l'autonomia della sezione staccata di Villalagarina dalla scuola media Orsi di Rovereto.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

*VISCARDI.* — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali sono le valutazioni del Governo sulle questioni rappresentate — con la lettera del 12 febbraio 1986 — dal Presidente della Unione italiana ciechi professor Tommaso Daniele.

Per conoscere le iniziative che ritiene di dover proporre al Consiglio dei ministri per superare il disagio derivante dalle denunce contenute nella citata lettera ed in particolare dai seguenti brani: « Non c'è dubbio che la legislazione italiana a favore dei non vedenti abbia fatto dei notevoli passi in avanti. Il collocamento obbligatorio di centralinisti e massofisioterapisti, la riserva di posti per gli insegnanti ciechi nei pubblici concorsi, la possibilità per gli studenti non vedenti di

inserirsi nella scuola comune, l'indennità di accompagnamento al solo titolo della minorazione rappresentano il fiore all'occhiello del nostro Parlamento. Purtroppo però, ottime leggi come quelle che abbiamo appena citato, spesso, troppo spesso, per l'insipienza e l'indisponibilità della burocrazia italiana restano inapplicate e di fatto inoperanti. Accade così che studenti non vedenti, pur essendo inseriti nella scuola comune, siano abbandonati a se stessi senza l'insegnante di sostegno e senza materiale didattico speciale, nella pratica impossibilità quindi di istruirsi e di educarsi. Accade che massofisioterapisti e centralinisti non vedenti, prima di essere assunti anche nelle pubbliche amministrazioni, debbano sudare le sette proverbiali camicie, passando attraverso difficoltà ed umiliazioni incredibili e inammissibili in un paese civile. L'elenco potrebbe continuare, ma preferiamo impegnare questo spazio per indicare alcune delle aspettative dei ciechi italiani: deve cadere l'assurda barriera che impedisce ai non vedenti italiani di accedere alle carriere direttive pubbliche ». (4-13760)

*RISPOSTA.* — *Per quanto attiene alla possibilità di ammettere candidati non vedenti ai concorsi per l'accesso alle ex carriere direttive della Pubblica amministrazione, si precisa che non sono in discussione né la capacità di agire di tali candidati né la loro idoneità ad esplicare in generale tutte quelle funzioni di coordinamento, di guida, di impulso e di orientamento che costituiscono la normale attività del funzionario direttivo.*

*Non esiste per altro alcuna norma giuridica che abbia previsto un assoluto divieto per le persone prive della vista di accedere ai pubblici concorsi, né può d'altra parte ritenersi che il requisito della idoneità fisica previsto dalle vigenti disposizioni possa coinvolgere anche la minorazione visiva. Trattasi infatti di due concetti — quelli dell'integrità fisica e della idoneità — ben diversi tra loro, dei quali non deve essere fatta alcuna confusione.*

*Premesse queste considerazioni di ordine generale, deve però ammettersi che, essendo richiesta per l'accesso a talune funzioni una particolare idoneità anche fisica, la mancanza di visus potrebbe costituire in tali casi una vera e propria causa ostativa all'efficienza del servizio.*

*Ciò spiega pertanto come per l'ammissione al pubblico impiego sia sempre necessario procedere ad una concreta valutazione della idoneità fisica dei candidati. Comunque, poiché per ovviare agli inconvenienti*

*derivanti da tali discrezionali valutazioni sarebbe opportuno prevedere una corretta disciplina normativa delle singole fattispecie, il Governo manifesta al riguardo la più ampia disponibilità a valutare tutte le iniziative eventualmente proposte.*

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.